

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

SERAFINO RICCI. — La numismatica greca in una nuova fase del suo sviluppo per opera di L. Anson.

M. STRADA - P. TRIBOLATI. — Varianti di monete sforzesche (*con illustrazioni*).

ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI. — Alcune varianti di monete di zecche italiane (*con illustrazioni*)  
- Continuazione del *Bollettino* precedente num. CIV - CIX.

SERAFINO RICCI. — La numismatica e la sua

importanza per la storia e per l'arte (*continuazione del Bollettino n. 11, 1910 e fine*).

Sommario dell'anno VIII (1910) del *Bollettino* del Circolo.

**Libri in vendita presso il Circolo.** — **Collezioni di monete e medaglie in vendita.** — **Un nuovo lavoro sulle oselle venete.**

*NB.* - Per mancanza di spazio si pubblicheranno le Notizie varie nel prossimo fascicolo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 8. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — l'anno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle Oselle Venete

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesi risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
*Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

---

---

***La Numismatica greca in una nuova fase  
del suo sviluppo per opera di L. Anson*** ✻

---

---

**CLASSIFICAZIONE ARCHEOLOGICA IMMEDIATA  
DELLE MONETE GRECHE PER CLASSI E PER ARGOMENTI (1)**

Una bella e pratica idea è venuta a un dotto studioso della monetazione greca, quella di tentare l'immediata classificazione delle monete greche per mezzo della osservazione accurata di ogni rovescio, e la riunione dei rovesci in serie, in modo da essere raggruppati secondo certi gruppi tutti di essere inanimati, ai quali pare intenda l'Anson far seguire anche quelli degli esseri inanimati.

Attrante per la sua bellezza di sostanza, di forma, di tecnica, è la monetazione greca, ma altrettanto spinosa, specie per principianti e per chi non vi si dedica esclusivamente, è la sua classificazione.

Il Signor Anson è quindi benemerito della scienza numismatica, poichè è riuscito trionfalmente per mezzo di tavole e di indici riuniti e controllati con una pazienza da certosino.

Oggi non facciamo che la presentazione del libro dell'Anson, affinchè il pubblico lo conosca, lo apprezzi, lo avvicini. Ritourneremo poi a parlarne in modo particolare, molto più che l'Autore stesso si riserva di dare migliori spiegazioni nel testo che farà seguire. Egli intanto ha lanciato l'opera sua in sei fascicoli con 150 tavole, cioè 25 per fascicolo circa, e copiosissimi indici raggruppati poi nel VI.º,

---

(1) L. ANSON. — *Numismata graeca. Greek Coin-Types classified for immediate identification.* Londra, 1910.

fascicolo che contiene l'indice generale di tutti i tipi, simboli e classificazioni per trovare subito la moneta che si cerca. La distribuzione della materia è la seguente: Fascicolo 1.°: *Industria* (recipienti, tripodi, troni, ecc.) - 2.° *Guerra* (armature, armi, trofei, ecc.) - 3.° *Agricoltura* (piante, fiori, frutti, ecc.) - 4.° *Religione* (are, attributi di divinità, sacrifici, ecc.) - 5.° *Architettura* (templi, porti, monumenti vari) con la suddivisione di *Navigazione* e *Marina* con relativi argomenti (conchiglie, tridenti, navi, ecc.) - 6.° *Scienze ed Arti* (astronomia, scultura, musica, commedia, giuochi, miscellanea, ecc.). A prima vista parrebbe che lo scopo finale dell'Anson sia stato quello di rendere meno tediosa la identificazione delle monete greche al numismatico principiante, e quindi di togliergli la tentazione di stancarsi e di abbandonare lo studio della numismatica greca, ma invece il fine è ben altro, e Anson diventa con questo suo libro benemerito anche delle discipline archeologiche e artistiche.

Egli invita gli archeologi e gli storici dell'arte, anche senza essere numismatici, a servirsi di un'infinità di dati utilissimi alle loro discipline, offerti dalle monete, e dà agli artisti modo a ricostruzioni e restauri del periodo d'arte greca documentati per mezzo della moneta. In ciò l'Anson ebbe di mira la maggiore divulgazione delle nostre discipline, circoscritte finora purtroppo a un numero limitato di iniziati, e il miglior apprezzamento del documento storico e artistico dato dalla moneta classica. E il *Circolo Numismatico milanese*, che per tale diffusione e per tale apprezzamento è stato fondato e da otto anni lotta costantemente con le sue modeste forze a raggiungere il suo intento, plaude di cuore all'opera geniale e insieme paziente di L. Anson.

SERAFINO RICCI.

---



---

## Varianti di Monete Sforzesche

---

### I.

Nella copiosa monetazione di Francesco I Sforza, IV Duca di Milano (1450-1466), la trillina, al tipo dei tre anelli nel campo del  $\mathcal{D}$  è forse una delle meno comuni fra le monete minori.

Nella splendida opera sulle monete di Milano dei Signori Fratelli Gnechi (1), una sola di queste monete figura al N. 40 di Francesco Sforza (illustrata alla Tav. XII, N. 10) ed un'altra nel supplemento al N. 19, pag. 56.

Una monetina simile a quest'ultima, conziata a Pavia, indubbiamente dal 1447 al 1450, quando Francesco Sforza era solamente Conte di Pavia e Signore di Cremona, e prima che fosse proclamato Duca di Milano, è questa illustrata dal Brambilla (2) alla Tav. IX, N. 14.

Nella raccolta Tribolati trovasi la seguente variante del N. 19, supplemento Gnechi:

Trillina: (grammi 1).

Ɔ — ☩ · F · D · MEDIOLANI ... nel campo tre anelli.

Ɔ — ☩ AC · PAPIE COMES ... nel campo croceigliata.

\*  
\* \*

Nella collezione Strada trovasi quest'altra trillina, secondo noi non priva d'interesse.



Ɔ — .. ANCISCVS · SFORTI ... nel campo tre anelli.

Ɔ — PPIE · ANGLERI ... nel campo F:S coronate, (grammi 0.780) conservazione discreta, salvo una parte rimasta incompleta.

Questa trillina mentre è evidente che venne conziata dopo il 1450, quando Francesco Sforza era di già stato proclamato Duca di Milano, perchè porta il titolo di Conte di Angera, acquistato col fatto stesso della proclamazione a Duca di Milano, ed ha le iniziali F:S coronate, sembra non accennare al titolo di Duca di Milano.

(1) FRANCESCO ed ERCOLE GNECHI. — *Le monete di Milano, ecc. 1884*, e supplemento.

(2) BRAMBILLA CARLO. — *Le monete di Pavia*, Pavia. 1883.

Infatti nella leggenda del  $\mathcal{D}$  dopo **SFORTIA** è impossibile che vi possano stare anche le sole iniziali **D · M · (DVX · MEDIOLANI ·)**; il  $\mathcal{B}$  non può evidentemente che completarsi così:  $\mathcal{B}$  **PIE · ANCLERI (E · Q · CO ·)** perchè il titolo di Duca di Milano non potrebbe ragionevolmente essere messo in coda agli altri titoli minori.

Messa la cosa in questi termini la moneta sopra illustrata dovrebbe assegnare alla zecca di Pavia.

Saremo veramente lieti che qualche raccoglitore trovasse la moneta completa, in ogni modo di indubbiamente nuovo su questo tipo di moneta è il nome completo di **FRANCISCVS · SFORTIA**.

*Milano - Gennaio, 1911.*

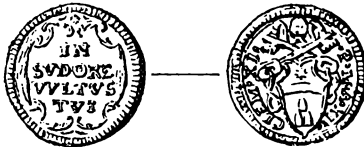
M. STRADA - P. TRIBOLATI.

ALCUNE VARIANTI  
DI  
MONETE DI ZECCHE ITALIANE

(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 10)

CIV.

Roma. — Scudo d'oro di Clemente XI papa (1700-21). — Oro, diam. mm. 19, peso gr. 3.40. Fior di conio. (Collezione Piero Acqua di Iesi).



$\mathcal{D}$  — **CLEM · XI · — · P · M · A · XIV ·** Stemma sormontato da chiavi e triregno.

$\mathcal{B}$  — **IN — SVDORE — VULTVS — TVI ·** In quattro righe in cartello ornato, sopra stelletta.

Gio. Francesco Albani di Urbino, innalzato al trono pontificio col nome di Clemente XI il 23 novembre 1700, tenne il papato per anni venti, mesi tre e giorni ventiquattro, fino cioè al 19 marzo 1721 in cui cessò di vivere.

Moltissime sono le monete battute da questo papa nel suo lungo pontificato. Il Cinagli (1) enumera 21 varietà di scudi d'oro battuti per Roma (n. 19-39), ma fra questi nessuno porta per leggenda il motto: **IN SVDORE VVLTVS TVI**, ricavato dal cap. 3 della Genesi *in sudore vultus tui vesceris pane tuo*, che si osserva invece nei grossi dell'anno 2.°, 4.° e 5.° del pontificato riportati ai numeri 209-213 del prelodato autore. Ed anche lo Scilla (2) che descrisse le monete di Clemente XI fino all'anno XV, non conosceva lo scudo con tale motto.

Pare adunque che questo scudo sconosciuto agli scrittori delle zecche papali debba rivestire carattere di una certa rarità, giacchè posso aggiungere che non mi risulta esistere in nessuna collezione pubblica o privata, se si eccettua quella di S. M. il Re, e persino nel Museo Vaticano non esisteva fino a pochi mesi fa.

Si è perciò che ho creduto opportuno di illustrare questa moneta, anzichè limitarmi alla sua pura descrizione.

### CV.

Gubbio. — *Mezzo baiocco di Innocenzo XII papa (1691-1700)*. --- Rame, diam. mm. 28, peso gr. 7.35. Buona conservazione. (Collezione P. Acqua di Iesi).

Ð — **INNO · XII · — PONT · MAX ·** Stemma sormontato da triregno e chiavi.

Ⓑ — **MEZO — BAIOC — CO — 1696** nel campo in quattro righe in ghirlanda di lauro.

È una varietà da aggiungere alle 14 del Cinagli (n. 163-176) e differisce specialmente dal n. 176, perchè questo ha il nome del pontefice scritto **INNO ·** e nel rovescio non porta il millesimo. Varia pure dalle 16 pubblicate dal Reposati (3).

(1) CINAGLI. — Op. cit.

(2) SCILLA SAVERIO. — *Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime dell'anno XV del regnante pontefice Clemente XI*.

(3) REPOSATI RINALDO. — *Della zecca di Gubbio* in « Zanetti. Nuova Raccolta, ecc. », tomo I, pag. 151.

## CVI.

Urbino. — *Mezzo quattrino di Francesco Maria I Della Rovere duca (1508-13)*. — Rame, diam. mm. 18, peso gr. 0.750. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ' — ⚔ FRANC · MA · DVX · VRB · D · Croce ancorata.

℞ — ⚔ MEDIVM · QVATRENI ⚔ Animale gradiente a sin., che secondo il Reposati vorrebbe essere una volpe od un lupo, ma che a me pare piuttosto un armellino.

Il Reposati (1) al n. 12 pubblica il seguente:

Ɔ' — ⚔ FRANC · MA · DVX · VRB · D · Aquila spiegata colla testa volta a sin.

℞ — ⚔ TERCIVM · QVATRENI · Animale gradiente c. s.

Come vedesi, queste due monete sono sostanzialmente differenti; mentre la mia è un mezzo quattrino, quella del Reposati è un terzo di quattrino: e sebbene il detto autore non ne indichi il peso, tuttavia essa risulta del diametro di millimetri 15 e la mia è invece di millimetri 18.

Pare adunque che questo mezzo quattrino fosse sconosciuto tanto al Reposati quanto allo Zanetti e che non sia stato pubblicato, per quanto mi consta, da nessun illustratore delle zecche dei duchi d'Urbino.

## CVII.

Dezana. — *Testone o quarto di tallero di Anton Maria Tizzone conte (1598-1641)*. — Argento, diam. mm. 30, peso gr. 4.53. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ' — DELPHINVS · PAT · ANT · MAR · TIT · BL · CO · DE · Busto di Delfino Tizzone corazzato, tenendo colla d. una mazza e la sin. appoggiata all'elsa della spada, in doppio cerchio liscio.

℞ — ET · SACRI · ROMANI · IMPER · VICARII · PER Aquila bicipite con corona imperiale, spiegata e caricata nel petto dello scudetto austriaco; in doppio cerchio liscio.

Varia da quello illustrato da Morel-Fatio al n. 31 della tav. III (2) per l'ultima parola della leggenda del rovescio che nel mio è **PER** invece di **PE**.

(1) REPOSATI RINALDO. — Op. cit. pag. 51.

(2) MOREL-FATIO ARNOLD. — *Monnaies inédites de Dezana, Frinco et Passerano* in «Revue Numismatique, tome X, 1865.



## CVIII.

**Parma.** — *Scudo di Odoardo Farnese duca (1622-46).* — Argento, diam. mm. 42, peso gr. 27.50. Mediocre conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **ODOARDVS · FAR · PAR · ET** (in nesso) **PLA · DVX** Busto del duca a sin. con collare e corazza, cerchio di perline.

ⓑ — **S · VITALIS · PARME · PROTECTOR** · Il Santo in mezza figura armato e scettrato, cerchio di perline; nell'esergo **A · SCVDO · A** ·

Questo bello scudo differisce da quelli illustrati dallo Zanetti ai numeri 135 e 140 (1) che portano il primo sotto il busto del duca le iniziali dello zecchiere e il millesimo **A 1627 · A** e nell'esergo del rovescio soltanto la parola **SCVDO**; il secondo sotto il busto le iniziali **A · A** dello zecchiere e nell'esergo del rovescio pure soltanto la parola **SCVDO**.

Entrambi poi hanno nella leggenda del diritto le parole **DVX · V** · mentre nel mio vi è solo la parola **DVX** senza il numero ordinale romano.

Zanetti n. 135. Ɔ — · **ODOARDVS · FAR · PAR · ET** (in nesso) · **PLA · DVX · V** · Busto c. s., sotto il segno dello zecchiere e il millesimo **A 1627 · A** ·

ⓑ — · **S · VITALIS · PARME · PROTECTOR** Il Santo c. s., nell'esergo **SCVDO** ·

Zanetti n. 140. Ɔ — **ODOARDVS · FAR · PAR · PLA · DVX · V** · Busto c. s., sotto **A · A** ·

ⓑ — **S · VITALIS · PARME · PROTECTOR** · Tutto come nel precedente.

L'esemplare illustrato in « *Monnaies en argent du cabinet de Vienne* » (2) corrisponde in tutto al n. 135 di Zanetti eccetto che nella data che è 1629.

Le iniziali **A · A** · vogliono indicare Agostino Agvani che fu per dodici anni, dal 1624 al 1635, maestro della zecca di Parma.

## CIX.

**Napoli.** — *Ducato di Ferdinando I d'Arragona re (1458-94).* — Oro, diam. mm. 22, peso gr. 3.45. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **RECORDAT : MISERIC : SE** Testa coronata del re a d., dietro **T**, cerchio liscio.

(1) ZANETTI. — Op. cit. tom. V.

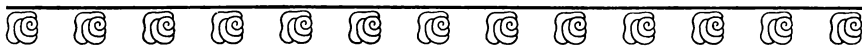
(2) DUVAL et FROELICH. — *Monnaies en argent du Cabinet de Vienne*, pag. 448.

ⓑ — **FERDINANDVS : D : G : R : SI : IE** : Scudo coronato e inquartato, cerchio liscio.

Per la leggenda del diritto è una varietà da aggiungere alle numerose pubblicate da Carlo Bonucci (1), nonchè di quelle di cui i numeri 3542-43 del catalogo della collezione Gneccchi, i n. 749-51 della collezione Sambon, i n. 712-14 della collezione Tafuri, i n. 2765-74 del Museo nazionale di Napoli.

(*Continua*).

BARONE ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI.  
T. Colonnello.



## LA NUMISMATICA E LA SUA IMPORTANZA PER LA STORIA E PER L'ARTE

(*Continuazione e fine, ved. Bollettino n. 11 - 1910*).

Le monete moderne ci richiamano senza volerlo ad altre questioni vitali che hanno relazione intima con l'economia, le contraffazioni, le imitazioni, la circolazione monetaria, il bimetallismo, la carta monetata. Delle prime si comprende l'origine del Medio Evo, quando la zecca di Stato non sempre poteva provvedere alle necessità dei sudditi, perchè era lenta e imperfetta la coniazione in sè stessa fino all'applicazione del torchio del Brucker per mezzo del Briot: inoltre il *monetaggio* o prezzo di produzione, e il *signoraggio* o tributo feudale per la coniazione inceppavano il frutto netto che poteva trarre la zecca dalla coniazione stessa. D'altra parte le autonomie comunali portavano i singoli Stati, anche se minuscoli a domandare all'im-

(1) BONUCCI CARLO. — *Dichiarazione di alcune monete battute nel reame di Napoli*, in «*Annali di Numismatica*» pubblicati da Giuseppe Fiorelli, vol. I, tav. V, n. 2.

peratore l'autorizzazione a coniare, e la necessità di avere sudditi fedeli e riconoscenti costringeva a sua volta l'imperatore a moltiplicare le commissioni. S'aggiungano gli appalti di zecca, dati dal Governo e assunti dai privati: gli *accensatores* di Emanuele Filiberto rubavano a man salva il privilegio, mostrando quanto fosse progredito il sistema fraudolento alla fine del Medio Evo.

Anche all'ultimo Congresso di Voghera un nostro socio valente, Orazio Roggiero, trattò magistralmente il tema delle imitazioni e contraffazioni, indagandone le cause; e non si è detta ancora l'ultima parola.

Senza dubbio il troppo numero delle zecche, il moltiplicarsi degli abusi paralizzavano di molto la libera circolazione; avveniva spesso una tale sproporzione di fiducia nel corso di una data moneta, da obbligare gli interessati a falsificare le monete loro in modo da farle credere eguali a quelle di maggior fiducia; così avvenne della falsificazione delle monete milanesi da parte delle zecche piemontesi, p. es., dei Radicati e dei Mazzetti, affinché le loro monete avessero corso più libero, come le milanesi.

Malgrado questo, non si riesce a comprendere come dinanzi anche a multe fortissime, e confische, e ritiro del privilegio di zecca, o condanne come per l'infelice Siro di Correggio da parte dell'Impero austriaco, si continuasse in un mestiere così ignobile e pericoloso; ma una grave responsabilità avevano i favoreggiatori e gli zecchieri ladri frodolenti, e una colpa incosciente il pubblico che doveva essere in quei tempi nella completa ignoranza delle leggi e dell'entità delle concessioni.

Con tutto ciò doveva avvenire inevitabilmente un mutamento nella circolazione monetaria per rendere atta questa a flettersi a tutte le esigenze dei commerci e delle industrie nelle nostre fiorenti repubbliche italiane. Ed ecco sorgere le banche, i banchieri, la carta moneta, la cambiale, ecco tutto un capitolo a parte della numismatica moderna, che può dirsi dell'importanza di un volume, perchè sia trattato degnamente, capitolo per studiare il quale vi è già ora una biblioteca da consultare.

\* \* \*

La prima questione che agita l'Evo Moderno è quella dell'altezzazione nel valore delle cose prodotte dal grande affluire delle conia-

zioni nazionali, dal raddoppiarsi del metallo coniato per la scoperta delle miniere, che, abbassando il valore del numerario, aumentavano di necessità, come si è già detto, quello delle merci. La questione che trasse Malesthoit e Bodin a combattere fra loro ora discussa anche in Italia dallo Scaruffi e dal Davanzati sulla fine del Cinquecento, dal Montanari e dal Broggia, dal Galliani e dal conte Gian Rinaldo Carli nei secoli susseguenti, e da quel periodo ebbero luogo le controversie monetarie fra le nazioni che gli effetti della Rivoluzione Francese (cioè la necessità della circolazione cartacea e più recentemente il corso forzoso) ormai rendevano inevitabili, accendendo la disputa fra i monometallisti e i bimetallisti.

Qui usciamo dal nostro tema per entrare in un altro, non meno interessante, anzi vitale pel benessere degli Stati al quale non mancherà occasione di accennare altrove. L'amore alla moneta d'oro però (dico qui traparentesi) a questa forma purissima di numismatica, sarà sempre la migliore soluzione di ogni questione di bimetallismo e di circolazione, poichè occorre a uno Stato in primo luogo ottima riserva metallica e forte disciplina della circolazione e dello sconto; allora l'utile vero è utile degli istituti di emissione, è la convertibilità a vista in metallo del biglietto. La sola via creditizia della circolazione deve essere fondata sulla moneta sonante, anzi sull'oro (e in questo caso, guai se è fuori corso, anche se è d'oro, e se è rarissima) perchè il ritorno a tale circolazione metallica è quello che il Luzzati disse costantemente *il ritorno alla verità*, la moneta *in iustum valorem reducta*, come affermava quell'ingegno virile della regina Elisabetta.

\*  
\* \*

Mentre da una parte una falange di numismatici, di economisti, di magistrati s'affaticano intorno al gran problema della circolazione monetaria, d'altra parte una schiera di valorosi artisti dal Rinascimento ad oggi eseguisce e studia medaglie e placchette. Là la questione economica e sociale; qui la questione della storia e della critica d'arte.

A suo tempo si vedrà quanto il medaglione imperiale greco e romano fosse commemorativo, come certo era altamente e finemente accurato, quanto il Rinascimento abbia attinto alla classica fonte di studio, quanto piuttosto dall'ispirazione diretta della natura formata nell'alto o nel basso rilievo di quei mirabili piccoli capolavori del

Pisanello, del Filarete, di G. Antonio Rossi, di Nicolò Fiorentino, di Benvenuto Cellini. Per il momento rileviamo il fatto che, per quanto varia e molteplice sia stata la produzione medagliistica dal Seicento ai nostri giorni, e siansi trovati i mezzi, perchè la riproduzione di queste medaglie, prima poche, uscite timorose dalla bottega dell'artista, fossero sufficienti ad appagare la vanità, il desiderio di ricordo, la commemorazione di un avvenimento al maggior numero di persone possibili, non vi è stata arte di incisore che abbia saputo, non dico gareggiare ed uguagliare, ma superare le delicate e divine fatture del Quattrocento e del Cinquecento. Questo non significa essere fossilizzati al Rinascimento che ebbe anch'esso i suoi gravi difetti, questo non vuol dire rimanere tanto cristallizzati nel passato, da non aprire gli occhi alle egregie opere del presente e alle liete promesse per l'avvenire; ma se la medagliistica acquistò immensamente nelle tecniche, nella modernità degli sfondi e del tratteggio, nell'audacia degli scorcî, nella varietà e vivacità degli argomenti, perdette d'altra parte nella finezza geniale, nel lavoro di getto, nella ispirazione sentita e trasfusa entro le fibre del bronzo e dell'argento, in modo da avere dinanzi, nelle medaglie e nelle placchette, scene e ritratti parlanti palpitanti, come quelli usciti quasi a miracol mostrare dei nostri artisti veneti, lombardi, toscani, fioriti dalla seconda metà del Quattrocento alla fine del Cinquecento.

In ogni modo, ora come ora, non si può in due parole decidere la questione della medaglia, ma si può concludere invece che anche le medaglie, come le monete hanno la loro missione nella storia dei popoli e della civiltà.

E per esse ancora una volta si dimostra l'eterna vicenda delle umane cose nel sorgere e nel decadere delle nazioni, nella schiavitù e nella libertà dei popoli, nella floridezza e decadenza economica e artistica degli Stati.

Dalla moneta consolare si rivela la lotta della plebe per la rivendicazione dei propri diritti, e dal bronzo imperiale l'assoluto comando dell'imperatore; l'orgoglio sprezzante del marchese e del duca dai denari feudali, lo sventolare del libero standardo comunale negli ambrosini e nelle trilline.

Un ripostiglio monetale che si ritrova è come lo scoprimento di una tomba che abbia elementi in sè di identificazione, una collezione di monete è come tutta la rievocazione di un popolo, di cui i pezzi

monetali sono ruderi infrangibili, che resistettero all'edacità del tempo, del fuoco, degli uomini, e, come i ruderi, sono muti spettatori e testimoni di quanto avvenne ed avviene intorno a loro. Tutte le virtù compe col danaro, tutte le grandi regioni elargite con esso sono risapute da quel mago incantatore che anima talora il metallo, e che è indistruttibile ed eterno come il tempo.

Inchiniamoci dinanzi a questi ruderi minuscoli, ricordiamoci ch'essi sono monumenti di vita vissuta, che dobbiamo religiosamente raccogliere e studiare come brani palpitanti di una vita, che non è più quella che li circonda, esistenze sfiorite e trascorse, che lasciarono di sè l'eco metallica nella loro lega corrosa.

Forse il Petrarca, il primo uomo moderno, era commosso dinanzi a quelle vestigie d'altra età, poichè egli era appunto capace di sentire come Dante, che ogni anima d'individuo poteva avere una storia, come la società umana; che in ogni ora della vita può svolgere un poema e formarsi un ideale; che quindi entro quel freddo metallico corrente per le mani, era passata una vita intensa della quale si potrebbe ancora trovare, interrogandola:

di che lacrime grondi e di che sangue...

\*  
\* \*

E quando di un dato periodo è sperduto perfino il ricordo nella notte dei tempi, e poco o nulla può ridare l'indagine, perchè tutto è caduto e si è incenerito dintorno, si ergono monumenti eloquentissimi nella loro patina taciturna i quadrilateri, gli *aes grave*, i gran bronzi, i tremissi, i denari, i fiorini e le doppie, e par che dicano beffardamente ai tardi nepoti:

Passan vostri trionfi e vostre pompe,  
Passano le città, passano i regni,  
Ogni cosa mortal tempo interrompe.

*Milano, 1910.*

SERAFINO RICCI.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina .	12	30	55	100
1/2 » .	7	20	35	60
1/4 » .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e GESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente :*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.**

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235  
Monete estere . . . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . . . pezzi N. 144

Gettoni, tessere, marche, ecc. . . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: Via Pontida, n. 33 - Alessandria.

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS



# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NVMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

**Presidente :**

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

**REDAZIONE**

e  
**AMMINISTRAZIONE**

VIA A. MANZONI, 39  
**MILANO**

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

LA DIREZIONE. — La numismatica e la sua importanza per la storia e per l'arte al Congresso Internazionale di Bruxelles.

ALESSANDRO CORTESE. — Una variante inedita di Savona.

RAFFAELLO MONDINI. — Il VII Congresso Geografico italiano e l'Ara sicula all'Epopea nazionale in Palermo illustrati con le medaglie (con illustrazioni).

LA REDAZIONE. — L'opera numismatica di Sua Maestà il Re — *Il Corpus Nummorum Italicorum* — giudicata nel suo I.º volume di « Casa Savoia » in Italia e all'Estero.

NOTIZIE VARIE. — Elargizione Sovrana a favore del Circolo Numismatico Milanese. — Ultimi doni pervenuti al Circolo. — Avvertenza. — Sottoscrizione a favore del Circolo. — Titolo nobiliare al numismatico Tenente Colonnello cav. A. Cunietti-Cunietti. — Elogio di benevolenza. — Banchetto sociale. — Importanti aste numismatiche a Milano. — Ritrovamenti. — Medaglistica. — Necrologio.

**Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle *oselle* venete.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

---

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle Oselle Venete

---

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesi risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
*Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

---

---

---

---

LA NUMISMATICA  
E LA SUA IMPORTANZA PER  
LA STORIA E PER L'ARTE  
AL CONGRESSO NUMISMATICO DI BRUXELLES

---

---

Nel recente importantissimo Congresso Numismatico internazionale di Bruxelles, dove i numismatici italiani si fecero abbastanza onore con lavori importanti, inseriti negli *Atti* del Congresso ormai pronti, uno dei temi che interessò maggiormente l'uditorio fu quello svolto dal prof. Ricci di Milano insieme col prof. Pick di Gotha sull'insegnamento universitario della numismatica e sulla riforma della numismatica in Italia.

Il prof. Pick insisteva sul metodo d'insegnamento della numismatica, ma si accontentava di quel poco che si poteva ottenere nelle varie università, dicendo che non poteva attendersi molto dallo Stato circa i nostri studi speciali.

Il prof. Ricci invece insisteva, affinchè un voto del Congresso impegnasse gli Stati a meglio provvedere a tale insegnamento, dicendo che tale questione doveva precedere quella intorno al metodo migliore nell'insegnamento stesso. Poichè, secondo il Ricci, la cosa doveva essere considerata non solo dal punto di vista dell'importanza e della dignità della disciplina in sè, ma anche da quello della necessità di preparare dei giovani studiosi numismatici, che siano capaci di riordinare e di dirigere le nostre collezioni pubbliche di monete e medaglie.


Egli faceva osservare che le monete devono essere non solo studiate e raccolte in proporzione della loro rarità, ma anche e soprattutto come mezzi di studio scientifico, storico e artistico, come fossero pergamene, codici, autori classici o epigrafi. E per ottonere questo, occorrono collezioni ben ordinate e meno incomplete possibili; cataloghi chiari ed esatti da consultare anche a distanza dagli studiosi, prima di imprendere viaggi per andare a trovare pezzi che non esistono.

Ma tutto questo non si può ottenere senza personale adatto nei pubblici musei, nè il personale adatto si può reclutare fra gli ispettori e direttori del ruolo scientifico delle antichità e belle arti, se non vi siano insegnamenti opportuni di carattere numismatico generale nelle varie università del Regno, almeno nelle principali, e poi corsi di perfezionamento nei rami speciali della numismatica e della medagliistica nella Scuola superiore italiana di archeologia in Roma.

E in questo senso promosse un voto, affinchè in Italia si curi il modo di avere un Medagliere modello con personale scientifico e cataloghi stampati, anche uno solo a Roma, o a Milano, o a Napoli, dove meglio si creda opportuno, ma in guisa che quel solo possa competere con quello di Parigi per la Francia, con quello di Berlino per la Germania, di Vienna per l'Austria, di Londra per l'Inghilterra, e via dicendo.

Il voto fu dato ad unanimità, e speriamo si traduca presto in realtà. Ma, frattanto, ai lettori ancora increduli o tiepidi verso la numismatica abbiamo fatto conoscere più volte sul *Bollettino* alcune delle benemerenze delle discipline numismatiche nel progresso degli studi moderni, affinchè ne apprezzino maggiormente il valore, e ne curino presso gli enti scientifici e il Governo una tutela che sia meno indegna della splendida tradizione numismatica nazionale.

Attendiamo con impazienza gli *Atti* del Congresso di Bruxelles per poterne riferire nella *Rivista* e nel *Bollettino* e per far meglio conoscere ai nostri lettori il contributo scientifico datovi dai numismatici italiani.



## Una variante inedita di Savona

Sulle monete di Savona hanno scritto con rara competenza: Domenico Promis (1), Vittorio Poggi (2), Solone Ambrosoli (3), Guglielmo Grillo (4). Mi permetto di apportare il mio modesto contributo alla numismatica patria, colla descrizione d'una variante che ritengo sinora inedita.

*Obolo o Danaro piccolo.* — Mistura — modulo: mill. 12 — peso: gr. 0.25.

Ɔ — † **COMVNIS** : **SAONE** Entro cerchio: aquila volta a sinistra.

ⓑ — **MONETA** : **SAONE** Entro cerchio: croce patente con un fiore di giglio accantonato.

È risaputo che Ludovico duca d'Orleans, nel 1396 cede Savona a Carlo VI re di Francia. Questi la perde nel 1410 ed essa ritorna nelle mani di Genova. Genova, nell'autunno del 1421, cade in potere del duca di Milano e Spineta da Campofregoso, fratello del già doge Tommaso, governatore di quella città, se ne impadronisce per rimetterla al duca di Milano Filippo Maria Visconti, al prezzo di quindi-cimila fiorini d'oro.

Io non ho esitato ad attribuire questa moneta a Carlo VI; per il fatto della rispondenza grafica delle due leggende, ai numeri 19 e 20, illustrati dal Promis (5) ed anche per lo stile, dai quali diversifica soltanto per avere il fior di giglio accantonato alla croce, anzichè nel giro. Non v'ha dubbio che si tratti d'un obolo o danaro piccolo, poichè per dimensioni e peso corrisponde ai due tipi sopra citati.

Ben inteso, ho dovuto tener presenti le variazioni avvenute nelle monete d'argento di Savona, perchè le prime portano il nudo nome:

(1) *Monete della Zecca di Savona.* Torino, a. 1864.

(2) *Una moneta inedita di Savona.* Negli atti e memorie della Società storica Savonese. Vol. I, pag. 521, a. 1888.

(3) *Rivista italiana di numismatica.* Anno III - 1890, pag. 91.

(4) *Bollettino numismatico.* Gennaio 1904.

(5) *Monografia citata.* Pag. 29, tav. II.

**SAONA**; verso la fine del secolo XIV: **COMVNIS SAONE**, e nella seconda metà del secolo susseguente: **CIVITAS SAONE** o **CIVITATIS SAONE**, espressione usata la prima volta da Ludovico XI, e mantenuta costantemente invariata sino al cessare della Zecca.

D.<sup>o</sup> ALESSANDRO CORTESE.

---

---

## Il VII Congresso Geografico Italiano

L'ARA SICULA ALL'EPOPEA NAZIONALE IN PALERMO  
ILLUSTRATI CON LE MEDAGLIE

---

### I.<sup>a</sup>

Per fortuita coincidenza le feste Cinquantenarie dell'inizio dell'unità nazionale s'inaugurarono in Palermo, il dì primo maggio c. a., con una grandiosa solennità scientifica: la riunione del VII.<sup>o</sup> Congresso Geografico Italiano.

Parecchi insigni rappresentanti di accademie e istituti, nonchè molti eminenti professori e cultori di geografia o di scienze ausiliarie e affini, convennero d'ogni luogo d'Italia in Palermo per prendere parte agli importanti lavori.

Il chiarissimo Prof. Cosimo Bertacchi della R. Università di Palermo, instancabile Presidente del Comitato esecutivo, venne eletto per acclamazione Presidente del Congresso.

Dopo di essersi inaugurate, nell'aula Magna dell'Università, la Mostra Bibliografica e Cartografica moderna, allestita per cura dell'esimio Prof. G. B. Siragusa; e nel Museo Nazionale, la Mostra dei Cimelii Cartografici, dovuta alla prodigiosa operosità del Prof. Antonino Salinas, s'iniziarono i lavori del Congresso nelle sue quattro sezioni, che trovarono sede degna e appropriata nei vasti locali della benemerita Società Siciliana per la Storia patria.

Il programma dei lavori, elaborato dal Comitato ordinatore, fu

informato, come ampiamente dimostrò la scelta dei temi da svolgersi, a criteri prevalentemente pratici e regionali, affine di estendere le conoscenze e promuovere gli studi intorno alle fonti naturali di ricchezza e alla vita commerciale, industriale, etc., etc., della Sicilia.

Nel dì 6 maggio ebbe luogo la seduta di chiusura del Congresso. In ricordo di esso venne offerta ai congressisti una piccola medaglia edita dal rinomato Stabilimento Stefano Johnson di Milano.

Per felice ed opportuno suggerimento dato dal Prof. Antonino Salinas, illustre archeologo e Direttore del Museo Nazionale di Palermo, venne in essa interamente riprodotto il rovescio di una moneta battuta sotto Carlo VI.<sup>o</sup> Imperatore di Germania, III.<sup>o</sup> Re di Sicilia (1718 - 1735) con argento ricavato dalle miniere siciliane e segnata-mente da quelle di Ali e Fiumedinisi.



mm. 26.

⌘ — In cerchio distinto:

*VII Congresso Geografico Nazionale Italiano.*

Nel campo: | *Palermo* | **MCMX** |

⌘ — In cerchio distinto:

**HÆC + FVNDITVR + EX + VISCEIBVS + MEIS**

Nel campo: Carta geografica della Sicilia. Sotto al Capo Passaro le iniziali **I. C. G.** dello Zecchiere.

Come ognun vede, nella scrittura del rovescio si notano talune lettere di maggiore dimensione delle altre. È bene ricordare che tale differenza venne chiaramente spiegata dal compianto Cav. Giacomo Majorca, valente cultore di numismatica e di storia, nel suo prezioso libro « Numismatica contemporanea sicula, ossia, le monete di corso prima del 1860 » edito in Palermo, Tip. P. Pensante, 1870.

Il Majorca, geniale e minuto osservatore, rilevò che le lettere più grandi corrispondono a quelle dell'abbaco romano, e che sommate insieme davano appunto l'anno di coniazione, 1730, non in altro modo sulla moneta indicato.

## II.<sup>a</sup>

In Palermo, in fondo alla Via della Libertà si erge al cielo, alta e imponente nella severità delle semplici e armoniche sue linee, l'*Ara*, che la Sicilia ha inalzato alla grandiosa epopea dell'unità italiana. Opera, nel significato e nella mole veramente meravigliosa, dovuta ad Ernesto Basile e ad Antonio Ugo, dirà ai secoli venturi i sogni, gli ardui, i sacrifici, le lotte e la vittoria di un popolo per la conquista della sua unità; dirà ancora nei suoi macigni e nei suoi bronzi che la sacra fiamma del genio e dell'arte splende sempre in Italia di luce purissima.

Sulla base della stela, ai lati di un gruppo lievemente avanzato, corre un fregio che rappresenta viva la sublime visione dell'artista. In esso l'Ugo, volle significare il Genio italico che, con impeto irresistibile, adduce nostra gente alle sante battaglie della liberazione e torna vittorioso acclamato dal popolo.

Tra la « Riscossa » e il « Trionfo » è il mirabile gruppo che, genialmente concepito, rappresenta con classica purezza la Sicilia che si unisce alla madre Patria. Appunto queste due figure allegoriche superbamente belle sono riprodotte nella medaglia commemorativa del Cinquantenario.

L'una, è l'Italia altera, serena, possente che, maestosamente avvolta nel manto, regge l'asta dalla fatidica stella; l'altra è la Sicilia che, fiorente di grazia e di giovinezza, leva in alto nel pugno il simbolo della vittoria e alla invocata madre si avvince.

Entrambe sulle medaglie volgono il capo o lo sguardo al sole radioso del 27 maggio, che sorge dall'onde di là dal Ponte dell'Amiraglio, fatto rosso di sangue e fulgido di gloria.

Nel monumento la figura dell'Italia è interamente di prospetto e guarda innanzi a sè come assorta in una visione ancor più grande.

Ð — Nel campo: Due figure, rappresentanti la Sicilia che si unisce alla madre Patria. La prima leva in alto col braccio sinistro disteso il simbolo della vittoria e col destro si unisce al-



l'Italia che, avvolta nel manto, regge l'asta del dominio. Entrambe volgono il capo e lo sguardo verso la loro sinistra al sole raggiante della Libertà, che sorge dietro al Ponte dell'Ammiraglio.



mm. 38.

A sinistra in basso presso l'asta: *Ugo*.

B -- Nel campo: Una targa posata su due grossi rami, l'uno di alloro e l'altro di quercia, legati in basso da nastro.

Sulla targa: | **PALERMO** | **27 MAGGIO 1860-1910** | **RE-GNANDO** | **VITTORIO EMANUELE III.**

In arco presso l'orlo: *P. Masetti Fedi e C.*

Nel dì 27 maggio e nel momento stesso dell'inaugurazione del monumento, un esemplare della medaglia in oro di grande dimensioni venne presentato a S. M. il Re dal Conte Romualdo Trigona, Sindaco di Palermo e Presidente effettivo del Comitato delle feste Cinquantenarie. A ciascuna delle società e rappresentanze intervenute con bandiera al grandiosissimo corteo dello stesso giorno 27, venne offerta la medaglia in argento.

*Palermo, Giugno 1910.*

Maggiore RAFFAELLO MONDINI.

L'OPERA NUMISMATICA DI SUA MAESTÀ IL RE -  
 IL CORPUS NUMMORUM ITALICORUM - GIUDICATA  
 NEL SUO PRIMO VOLUME DI « CASA SAVOIA » IN  
 ITALIA E ALL'ESTERO ◻ ◻ ◻ ◻ ◻ ◻

Già prima che fosse pubblicato ufficialmente il 1.º volume del « *Corpus Nummorum Italicorum*, al IV.º Congresso delle Scienze a Napoli, il nostro Presidente, prof. Serafino Ricci, in rappresentanza del Medagliere nazionale di Brera e della Società Numismatica italiana, aveva dato il saluto augurale al 1.º volume del Sovrano con un applaudito discorso di classe, che ebbe per titolo: Il « *Corpus Nummorum Italicorum e la sua importanza per la storia d'Italia* », di cui già la *Rivista Numismatica* e questo *Bollettino* diedero il sunto. Ma poco dopo uscì per la stampa il volume, che fu inviato gentilmente in dono da Vittorio Emanuele III.º ai suoi collaboratori, direttori di musei, collezionisti, che avevano potuto dare aggiunte e varianti al 1.º volume. Anche il Medagliere Nazionale di Brera ebbe l'omaggio di una copia, e, per somma benevolenza di S. M., lo stesso prof. Serafino Ricci ne ebbe una personalmente. Il dono fu per tutti accompagnato da un pensiero gentile, veramente munifico, quello di donare fin d'ora, prima ancora che siano pubblicati, tutti i rimanenti volumi che a loro tempo usciranno.

\*  
 \* \*

Alla prima presentazione ufficiale seguirono subito i giudizi della stampa estera, ancor prima di quella italiana. Il *Times* di Londra si occupò il 20 gennaio scorso diffusamente del libro pubblicato da Vittorio Emanuele III.º

Lo scrittore riconosce che l'impresa alla quale il Re d'Italia si è accinto è della più grande importanza e di una enorme vastità. Nessun paese come l'Italia fu mai più produttivo di ogni genere di monete a traverso tutti i tempi.

L'Italia è, infatti, numismaticamente il centro più importante del mondo. Il primo volume dell'opera dà un'idea dell'importanza di questa, per quanto le zecche di Casa Savoia non fossero mai nè così produttive, nè così artistiche come furono quelle di altri Stati italiani.

Il dividere le monete d'Italia dai primissimi tempi delle rivoluzioni

barbariche, quando Goti ed Ostrogoti, Longobardi e Bisantini si disputavano il suolo d'Italia, è senza dubbio un compito faticosissimo.

Alle monete dei primissimi tempi seguono quelle dei Carolingi, dei Comuni italici, delle istituzioni religiose, che ottennero dall'Impero la facoltà di battere moneta.

Poi vengono le monete d'oro dei Normanni e di Federico II, poi quelle di Firenze, di Genova e di Venezia.

Le straordinarie vicissitudini della storia italiana sono, in certo modo, ricordate nella infinita varietà delle sue monete, come queste alla loro volta portano l'impronta dei mutamenti del gusto artistico del tempo.

Quando si ricorda che fra i battitori di monete italiane vi erano uomini come Benvenuto Cellini, ed il Francia, si comprende come il valore artistico delle zecche italiane superi quello di qualunque altra zecca al mondo, e si ha altresì la spiegazione del vivo interesse che offre lo studio della loro produzione.

Segue al giudizio del *Times* uno non meno favorevole e simpatico della *Morning Post* di Londra, una settimana dopo del *Times*.

La *Morning Post* si occupa alla sua volta del libro del Re d'Italia.

Il critico, che è il sig. G. F. Hill, assai conosciuto nel campo numismatico ed artistico londinese, dice che anche le persone che non sono profonde in numismatica, quando considerano la varietà e la qualità delle monete coniate in Italia nel medio evo, debbono comprendere l'importanza dell'opera iniziata col volume ora pubblicato. Egli spera che l'energia alla quale il Re ha improntate tutte le sue azioni non permetterà che la nuova pubblicazione proceda troppo lentamente.

È evidente la preoccupazione del Re di rendere il suo libro, per quanto sia possibile, utile e pratico per i numismatici e per tutti gli studiosi in materia; e di conseguenza lo scrittore suggerisce alcune modificazioni tecniche sul modo col quale il lavoro è preparato, per renderlo ancora più perfetto scientificamente, ma, all'infuori di queste piccole osservazioni egli riconosce che il lavoro è di eccezionale valore, e che l'apparizione del primo volume, nell'anno del cinquantenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, è certo un avvenimento del quale il paese può essere soddisfatto.

\*  
\* \*

Seguono i giudizi della stampa francese. Il giorno stesso in cui la *Morning Post* intratteneva i lettori sull'opera del Re, la *Liberté* dava un lusinghiero elogio alla presente opera di Re Vittorio. Non ci consta però chi sia l'autore dell'articolo *Il Corpus Nummorum Italicorum* - stampa

la *Liberté* - è un prezioso lavoro, che contribuisce alla conoscenza della storia del Medioevo e del Rinascimento Italiano.

« Con quanta pazienza e dottrina - prosegue la *Liberté* - Re Vittorio Emanuele ha cercato di definire gli esatti rilievi delle medaglie e delle monete studiate nel suo dotto volume! Egli ha passato le sue pochissime ore di ozio a visitare musei, a studiare collezioni con l'aiuto autorevole di numismatici pazienti, tra i quali il conte Papadopoli, conoscitore insuperabile delle zecche veneziane (1). Questa nobile fatica fu ricompensata largamente, perchè dell'opera del Re d'Italia si può dire, stando lontani da ogni adulazione, che non potranno fare a meno quanti vogliono conoscere la storia d'Italia ».

Vale maggiormente, perchè notoriamente dovuto alla profonda dottrina e alla grande sincerità scientifica del numismatico Ernesto Babelon, il giudizio sul 1.<sup>o</sup> volume del *Corpus* del Re e su tutto il grandioso progetto dell'opera del Sovrano, che l'illustre conservatore del *Cabinet des Médailles* di Parigi dà nell'*Eclair* di Parigi, così riferito dai giornali italiani.

Un redattore dell'*Eclair* si è recato giorni fa a interrogare il sig. Babelon, direttore del Gabinetto delle Medaglie alla Biblioteca Nazionale, membro dell'Istituto ed eminente numismatico, sull'opera del Re d'Italia.

Appena il giornalista ebbe pronunziato il nome di Vittorio Emanuele e del *Corpus nummorum italicorum*, l'eminente numismatico ha detto con entusiasmo :

— Il primo volume, consacrato alle monete ed alle medaglie della Casa di Savoia dall'epoca dei Carolingi, è un'opera ammirevole; non si loderebbe abbastanza la descrizione dei pezzi, la loro classificazione e la bellezza delle illustrazioni.

— Ha quindi maggior valore di un lavoro da dilettante? — ha chiesto il giornalista.

— Un lavoro da dilettante? --- ha risposto quasi sdegnato lo scienziato. — Un lavoro da dilettante? Ma sapete che il testo del libro è di una prodigiosa erudizione personale? Vittorio Emanuele è l'uomo che conosce meglio di tutti in Europa la numismatica medioevale; egli possiede la più bella collezione del mondo. Fin dalla sua infanzia egli ha manifestato un culto vivissimo per la nostra scienza; io medesimo ho avuto l'onore di riceverlo a Parigi in incognito, allorchè egli non era che Prin-

(1) Non escludendo la dottrina e la liberalità scientifica dell'illustre sen. conte Nicolò Papadopoli, presidente della Società Numismatica Italiana, qui fu taciuto per errore il nome del generale Giuseppe Ruggero, illustre numismatico egli pure, che da anni, dopo la morte di Costantino Luppi, collabora attivamente con S. M. il Re nella preparazione degli elementi necessari alla illustrazione della collezione numismatica di Re Vittorio Emanuele III.

cipe di Napoli, ed io rimasi meravigliato della vastità delle sue cognizioni nell'accettare e nel provocare contraddizioni unicamente per amore della verità. Voi potete dire altamente che l'opera di Vittorio Emanuele è la più notevole che sia comparsa da lungo tempo sulla numismatica medioevale. Non potete immaginare quale somma di lavoro essa rappresenti. Per parte mia vi dichiaro che è semplicemente meravigliosa.

Il Babelon ha concluso dicendo che Re Vittorio, oltre che uno scienziato, è un uomo pratico. Il Re, ha soggiunto lo scienziato francese, è assalito da ogni parte da proposte di ogni genere, ma si può essere certi che nemmeno un documento sospetto entrerà mai nella Sua collezione: egli è il miglior perito, e, quando compera qualche cosa, non si lascia ingannare.

L'Italia ha conquistato molto tardi unità nazionale, e durante tutto il medioevo e la rinascenza rimase frazionata. Ciò crea in numismatica una complicazione di cui non potete farvi un'idea. Ma Re Vittorio, oltre che uno scienziato, è un uomo moderno e dalle difficoltà esce sempre vittorioso.

\*  
\* \*

Milano, città essenzialmente numismatica, non poteva rimanere indifferente a questo movimento scientifico, che tanto progresso moderno segna negli studi a cui si dedicano la Società Numismatica Italiana, il Circolo Numismatico milanese, e tanti numismatici provetti e collezionisti dilettanti e antiquari numismatici, periti e direttori delle aste di monete e medaglie, e specialmente di monete di zecche italiane medioevali e moderne.

La Direzione del Medagliere Nazionale di Brera, sollecitata dal Circolo nostro e dalla Associazione « Letteraria e Amici dei Monumenti » e da vari numismatici privati, accettò di parlare dell'opera numismatica del Re, purchè vi fosse disponibile una sede adatta e degna. E questa fu scelta nel distintissimo Circolo degli Ufficiali al Palazzo del Comando, in via Brera. Allora il prof. Serafino Ricci, in rappresentanza del Medagliere Nazionale di Brera, prese la parola la sera del 18 febbraio nel gran Salone Radetzky.

Nell'attesa che la conferenza del nostro Presidente sia pubblicata, ecco i giudizi che alcuni dei principali giornali milanesi e romani hanno dato di essa. La *Perseveranza* di Milano:

**La collezione Numismatica di S. M. il Re  
e la sua illustrazione di Casa Savoia.**

Questo il tema della interessantissima conferenza che il prof. dott. Serafino Ricci, benemerito direttore del Museo Numismatico di Brera, tenne ieri sera all'elegantissimo *Circolo degli Ufficiali*.

La Sala detta di Radetzky era affollata da un pubblico composto di gentili signore e belle signorine in elegantissime *toilettes*, da ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma e da cultori di numismatica venuti ad ascoltare la prima relazione che si faccia in Italia sull'opera scritta da S. M. il Re.

Ad acuire l'interesse e a rendere più elegante e numeroso l'intervento del pubblico era valsa la notizia che S. A. R. il Conte di Torino aveva promesso di assistervi. Ma S. A. R., contrariamente al desiderio manifestato, non potè intervenire, avendo dovuto partire alla volta di Firenze.

La conferenza fu onorata dalla presenza di S. E. il tenente generale comm. Girola, comandante il III corpo d'armata, dal generale Segato, comandante interinale la divisione militare, dal valoroso Reduce delle Patrie Battaglie generale Ravina, e dai colonnelli di stato maggiore Marangoni e Mola.

Facevano, con la consueta distinzione e signorilità, gli onori di casa il direttore del Circolo colonnello comm. Vitali e il segretario capifano cav. Pizzagalli.

Il colonnello Vitali ringraziò con brevi parole l'oratore, che onorò il Circolo degli Ufficiali della sua dotta parola per illustrare l'opera altamente meritoria compiuta dal nostro amato Sovrano.

Prese poi la parola il direttore del Museo Numismatico di Brera.

Il prof. Ricci trovò nelle spiccate attitudini di raccoglitore di Vittorio Emanuele III, fin da quando era Principe di Napoli, il primo impulso a formare quella splendida collezione di monete di zecche italiane che il Re possiede, e che è unica nel suo genere al mondo.

La ricchezza e la rarità di questa collezione unita alla vastissima coltura numismatica speciale sono le basi sulle quali si inalza la monumentale opera del nostro Sovrano, che è una delle più importanti per la storia d'Italia uscita dopo quella di Domenico Promis.

Il prof. Ricci trattò poi diffusamente della materia del I volume, testè uscito, che illustra in 532 pagine di testo e su 42 tavole di riproduzioni tutta la storia di Casa Savoia.

Il fermo volere del Sovrano, la costanza dei suoi collaboratori hanno fatto il miracolo di pubblicare il I volume di questa grande storia italiana nell'anno del Cinquantenario della Patria: dono più gentile e più caro non poteva un Re elargire al suo popolo, ricordo patriottico e insieme opera altamente scientifica, che gli stranieri stessi hanno già giustamente ammirato e lodato.

Il conferenziere concluse il suo dire, applauditissimo, nel rilevare che, se l'Accademia dei Lincei onorò il Re, nominandolo Presidente Onorario, onorò col suo atto innanzi tutto sè stessa.

Al termine della bella conferenza il pubblico, che più volte aveva interrotto l'oratore con vivi applausi, lo salutò con una calda ovazione e si affollò intorno alla tavola, ove per cortese concessione erano esposte due copie dell'opera regale, una donata al R. Gabinetto Numismatico di Brera e l'altra all'illustre numismatico che aveva intrattenuto l'elegante uditorio.

Il *Corriere*, la *Lombardia*, l'*Unione* e il *Secolo* riassumono in modo analogo la conferenza. *La Sera*, pure di Milano, aggiunge queste osservazioni :

Siccome l'opera ha per base la collezione più ricca di monete di zecche italiane che si conosca e questa collezione è stata descritta con quella competenza e sicurezza di vedute che tutti riconoscono al Sovrano, il pregio sta tutto nell'essenza della descrizione e della illustrazione delle monete, anche se è sobria, scheletrica e senza spunti critici e bibliografici speciali.

Secondo il Ricci, il lavoro è prezioso anche pei non numismatici, poichè è la storia d'Italia studiata e presentata sotto un nuovo punto di vista, fin qui troppo trascurato. Si intrattiene poi il Ricci a rievocare i ricordi storici della stirpe Sabauda, che balzano fuori vivi e parlanti attraverso i moti scultori, sui rovesci figurati, dai ritratti dei principi. E conclude applauditissimo col ricordare il suo discorso di Napoli, ove l'antica ospite del Principe di Napoli diede il saluto augurale al « Corpus » del Re, e con l'accordarlo con questo di Milano, che applaude al primo volume ormai pubblicato.

Dei giornali romani il *Giornale d'Italia* riassume brevemente sul tipo della cronaca cittadina del *Corriere* e del *Secolo*; la *Tribuna* riassume più largamente i vari punti fondamentali della conferenza in un articolo che merita di essere riprodotto per intero, anche se in qualche parte ripete quanto fu detto dagli altri critici.

Il prof. Serafino Ricci, direttore del Medagliere nazionale di Brera, ha presentato al Circolo degli Ufficiali il primo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, in una conferenza applaudita, pronunciata davanti alle autorità militari e civili e a un pubblico eletto di signore e signori. Rilevò innanzitutto che S. M. il Re pose una base granitica non solo a questo primo volume illustrante le monete di Casa Savoia, ma anche a tutti gli altri che descriveranno tutte le zecche d'Italia medioevali e moderne, cioè la sua stessa collezione privata di monete italiane ch'Egli raccolse amorosamente fin da quando era Principe di Napoli. Vi aggiunge una profonda cultura numismatica e storica, che è uguagliata solo dalla sua rara modestia, la quale si rileva nell'aver sostituito al suo nome quello dell'opera, e di aver posto per titolo di un lavoro, che è il

più importante ed utile nella storia della numismatica italiana dopo quello di Domenico Promis: *Primo tentativo di un Catalogo generale delle zecche italiane.*

L'opera del Re, quando sarà compiuta, onorerà davvero la scienza e la patria italiana, e ben fece la R. Accademia dei Lincei nominando il Sovrano suo Presidente onorario, poichè con tale atto ha onorato sè stessa. Alle lodi quindi spassionate degli stranieri, s'aggiunga il plauso di Milano, che, dopo il saluto augurale dato al volume di Casa Savoia a Napoli, dal Ricci stesso, al IV.º Congresso delle scienze, è il più doveroso e sentito, venendo dalla città più numismatica d'Italia. S'aggiunga il plauso di tutta Italia, concluse il Ricci, che ringrazia il suo Re dell'omaggio scientifico e patriottico datole nell'anno del Cinquantenario dell'unità nazionale.

*L'Esercito italiano, il Fanfulla della Domenica* non mancano di riportare ampî riassunti del I volume del *Corpus Nummorum*; la *Grande Italia* intitola il riassunto con questo simpatico titolo, che riassume in sè tutti gli altri: *L'Omaggio del Re alla Nazione.*

(*Continua.*)

LA REDAZIONE.

## NOTIZIE VARIE.

**Elargizione Sovrana a favore del Circolo Numismatico Milanese.** — S. M. il Re, venuto a sapere che il Circolo per la spesa eccezionale delle sue varie pubblicazioni in occasione di Congressi e di Esposizioni aveva scosso alquanto il suo bilancio annuale, anche perchè un buon numero di Soci e di Abbonati, pur avendo ricevuto costantemente il *Bollettino*, non si è messo ancora in regola con l'abbonamento, dispose affinchè fosse data all'Amministrazione del Circolo la somma di L. 500, quale contributo a sistemare il bilancio del Circolo. La Presidenza e il Consiglio del Circolo ringraziarono commossi S. M. il Re dell'atto munifico e così opportuno a incoraggiare la divulgazione e l'amore dei nostri studi prediletti di numismatica e medaglistica in Italia.

**Ultimi doni pervenuti al Circolo.** — Fra i vari doni che recentemente pervennero al Circolo sono degni di nota:

NICOLÒ PAPADOPOLI — Imitazione dello zecchino Veneziano fatta da Guglielmo Enrico d' Orange (1650-1702).

Dal Comm. A. BROCCOLI, segretario del Museo Campano: Giunta Direttiva del Museo Provinciale Campano — Nel Cinquantenario dell'Epopea Garibaldina del Plebiscito Meridionale. Ottobre, 1910.



A. FERDINANDO MARCHISIO — Studi sulla numismatica di Casa Savoia. Torino, Paravia, 1910. Estratto della Società Piemon. di Archeol. e B. Arti.

**Avvertenza.** — Per la prolungata assenza da Milano del Presidente nei mesi scorsi essendo andata dispersa parte delle corrispondenze, si prega chiunque dei Soci, o Abbonati che avessero gentilmente inviato doni col desiderio espresso di averne un cenno bibliografico sul *Bollettino*, o a rinviare l'omaggio o a citare autori e libri in una cartolina postale diretta al prof. Serafino Ricci, via Statuto, 25 Milano.

**Sottoscrizione a favore del Circolo.** — Aggiungiamo ai nomi dei benemeriti sottoscrittori già citati negli scorsi fascicoli del *Bollettino* anche i seguenti, che versarono L. 10 a fondo perduto a vantaggio del Circolo:

Rag. Carlo Canali — Dott. Roberto Cramer — Dott. Cav. Giuseppe Giorcelli — Dott. Cav. Antonio Magni — Cav. Edoardo Mattoi — Sig. Mentore Pozzi — Generale Comm. Gisueppe Ruggero — Sig. Marco Strada.

**Titolo nobiliare al numismatico Tenente Colonnello cav. Cunietti-Cunietti.**

— Siamo lieti di partecipare la notizia che S. M. il Re, di *motu proprio*, con Decreto Reale 14 novembre u. s. — si è degnato di concedere al nostro valente e ottimo socio, ten. Colonnello cav. Alberto Cunietti-Cunietti, il titolo di *Barone*, esaudendo così il desiderio di suo zio Generale barone Gonnet, il quale desiderava di estendere — lui vivente — al Colonnello Cunietti il suo titolo, e che il nostro Socio potesse fin d'ora farne uso.

Congratulazioni sincere al dotto e fedele amico del Circolo.

**Elogio di benemerenzza.** — A Maurizio Coen e a Francesco Villani, presentiamo questo ben meritato pubblico elogio per la benemerenzza dimostrata verso il Circolo: l'uno per l'incremento del *Bollettino*, l'altro per l'aiuto portato, a mezzo della Cassa di Risparmio di Milano, al nostro bilancio sociale. Congratulazioni.

**Banchetto sociale.** — Anche quest'anno i Soci e gli Abbonati intendono di riunirsi a fraterno banchetto nella prossima quaresima, dopo la riunione dell'Assemblea Generale e prima di separarci, in mezzo a tante discussioni feconde per le nostre discipline. Sarà diramata circolare o lettera in tempo da poter accertare il giorno, il luogo, l'ora della agape desiderata.

**Importanti aste numismatiche a Milano.** — Oltre la continuazione della vendita dell'importantissima collezione del sig. dott. Ratti, si annunzia nel marzo prossimo la vendita della rara collezione di monete milanesi e di altre zecche italiane del cav. ing. Giuseppe Gavazzi. Il sig. Rodolfo Ratto sta già pubblicando il *Catalogo*. In aprile vi sarà la vendita Stroehlin, III.<sup>a</sup> parte. Il *Catalogo* è anche questa volta curato dall'illustre numismatico Leonardo Forrer.

**Ritrovamenti.** — Mandano da Vasto che certo Amedeo Di Paolo, contadino, mentre lavorava in una sua vigna, ha scoperto una piccola anfora di terracotta, contenente 1072 monete antiche, d'oro e d'argento.

Il regio Ispettore dei monumenti e scavi del circondario di Vasto, prof. Anelli, ha impedito che il prezioso ritrovamento andasse disperso. Si tratta di nove zecchini della Repubblica veneta del secolo XIV, 85 grossi di Ancona dal XII al XV secolo, 23 della Repubblica di Rimini dal 1250 al 1355, 4 grossi di Arezzo del 1326, 525 Bolognini della Repubblica bolognese dal 1191 al 1337, un bolognino del 1347, 60 del 1350, uno del 1362, 35 grossi di Modena dal 1226 al 1293, 3 bolognini di Modena della stessa epoca, 27 bolognini di Reggio Emilia dal 1233 al 1293, 294 mezzi grossi di Roma del 1367; infine tre gigliati di Napoli del 1309.

**Medaglistica.** — Una nuova e interessante medaglia incise il cav. Gaetano Campi, uno degli ultimi rappresentanti dell'incisione diretta sul conio d'acciaio invece della riduzione dal gran modello al pantografo. Egli disegnò, modellò ed incise la medaglia commemorativa dell'Ordine di S. Maurizio nel V secolo della sua fondazione.

Sul diritto spiccano i busti accollati verso sin. del fondatore dell'Ordine Amedeo VIII, duca di Savoia, e del nostro amato Sovrano Vittorio Emanuele III, re d'Italia, chiudendo così la serie dei secoli dalla sua fondazione ad oggi indicata dai relativi Principi (XV - XX sec.).

Sul rovescio in un piano alzato, la storia appoggiata a un piedestallo e allo stemma dell'Ordine, ha appena finito di scrivere sullo sfondo a sin. :

*Nel V secolo | della fondazione | dell'Ordine di S. Maurizio | XV-XX.*

Dinanzi a sè ha l'aquila sabauda; sullo sfondo le due sedi, l'antica della Casa di Savoia e la odierna del Quirinale in Roma.

Nell'esergo, in nove linee, la seguente epigrafe, che racchiude in sè la storia dell'Ordine :

*Amedeo VIII duca di Savoia | nel principio del secolo XV | fondava l'Ordine di S. Maurizio | il duca Emanuele Filiberto lo restaurò | con altre leggi ed altro fine | e poco dopo ne ottenne l'unione | all'antichissimo Gerosolimitano | ordine di S. Lazzaro | nell'anno MDLXXII.*

S. M. il Re gradì moltissimo l'esemplare donatogli dal Calvi ed espresse all'artista tutto il suo compiacimento.

**Neurologio.** — Colto da improvviso malore, il 23 febbraio spirava in Brescia il Cav. FRANCESCO PASINI, che da molti anni era appassionato raccoglitore di cimeli e medaglie del patrio Risorgimento, ed aveva già donato alla sua città molti ricordi, tanto da tenere esposta nel Museo del Risorgimento in Castello una Sala Pasini.

# TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
1/2 »	7	20	35	60
1/4 »	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



## CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

### RACCOLTA CAPROTTI.

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

## FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie

d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER

WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

## Libri in vendita

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

## Monete in vendita presso il Circolo.

ARGENTO.

1 Scudo S. Marino FDC	L. 8. —
1 » Piacenza Roberto e Luisa C <sup>1</sup>	» 15. —
4 Scudi Pio Nono FDC e C <sup>1</sup>	» 6. —
1 Tallero Menelik	» 7. —

ORO.

10 Lire V. E. II provincie Riunite	L. 17. —
10 » » zecca Torino	» 15. —
20 » Umberto I FDC	» 22. —
20 Gov. Provv. Venezia FDC	» 35. —
20 V. E. III FDC	» 30. —

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR ", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NVMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

ALBERTO SIMONETTI. — Numismatica italiota.

ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI, ten. colonn. — Alcune varianti di monete di zecche italiane CX: Cuneo; CXI: Carmagnola; CXII-CXIII: Castiglione delle Stiviere; CXIV: Firenze (continua con illustrazioni).

PIETRO TRIBOLATI. — Di una rara contraffazione di Passerano.

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei Motti e leggende delle Monete italiane (continuazione).

SERAFINO RICCI. — Il salone internazionale della

medaglia e placchetta moderna all'Esposizione Internazionale di Roma del 1911. (continua).

LA REDAZIONE. — *Notizie Varie*: La consegna della medaglia in onore del dirigibile italiano a Bracciano. — Un milione di monete d'oro da rifondere.

Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle *oselle venete*.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle *Oselle* Venete

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesi risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**

DI

**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA****Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese**

---

---

**NUMISMATICA ITALIOTA**

---



Dai fasti del mondo romano si viene a conoscere che ogni zolla di suolo italico, fino a che visse vita propria ed autonoma, ebbe pure nella storia una pagina, in cui si registrano minutamente tutte le sue vicende, morali, politiche ed economiche, tra cui è di sommo interesse la coniazione della moneta, per esser quella da cui si rileva la floridezza e la civiltà d'uno Stato; ma, quando questa zolla venne a far parte del mare *magnum* dello Stato Romano, rimanendo la sua individualità confusa, o cancellata addirittura, niuna pagina speciale ebbe più per essa la storia. Questa sorte toccò pure a tutta quella distesa di suolo italico, ove un dì fiorirono le colonie elleniche, che, per le opere e virtù loro, irradiarono, sempre o dovunque, luce di civiltà e di splendore. Della monetazione, che esse ebbero nel tempo della loro autonomia, vengo qui a dire.

Il più antico sistema monetario delle città italiote, è quello delle monete dette *incuse*, che da un lato presentano un tipo in rilievo, e dall'altro lato lo stesso tipo in concavo.

Queste monete ebbero corso per tutto il sesto secolo, a. C., e per buona parte del quinto tra le città di stirpe achea; ed anche a Taranto. L'uniformità, in queste monete, del peso, del taglio, e della forma, fa argomentare che accordi monetari siano tra quelle città esistiti, accordi, che, però, doverono essere indipendenti dalle leghe

politiche, perchè, durante il tempo in cui le monete incuse ebbero corso, molte di esse città si dilaniarono tra loro (1).

Il metallo che principalmente si adoperò fu l'argento: l'oro si cominciò a battere molto tardi, dal secolo quarto in poi, ed in ristretta misura; ed il bronzo non venne in uso se non quando le autonomie cominciarono a declinare. Egida fu la prima città greca che avesse battuto moneta, ed avvenne questo nel settimo secolo. Da Egida ebbe origine il sistema monetario delle antiche colonie calcidiche d'Italia e di Sicilia, cioè di Cuma, Reggio, Zancle e Imera, e, al par di quelle tenero, come unità di misura, una moneta in argento del peso di grammi 12.40. Le colonie achee d'Italia, seguirono, invece, il sistema monetario di Corinto, che, come unità di misura, adottò una moneta in argento del peso di grammi 8.40, unità tipica che appartenne pure al sistema attico allorchè questo ebbe adottata la riforma di Solone, la quale avvenne nell'Olimpiade quarantaseiesima, ovvero nel 594 a. C. Non per questo però, fu desso sistema simile al Corinzio, chè anzi ne differì per la suddivisione della moneta tipo; giacchè il sistema attico partiva dalla metà, mentre il sistema corinzio partiva dal terzo; onde nasce, perciò, che lo *statere*, nel sistema attico, è di due dramme e di tre, nel sistema corinzio, che, al dire di Teodoro Mommsen, sarebbe più antico del sistema attico di Solone, il quale, a tempo della sua riforma, le zecche delle città achee-italiote avrebbe trovate in piena attività. È probabile, adunque, che, a causa dei commerci di Corinto sulle meridionali spiagge italiche, si decidessero queste all'uso della moneta coniatata. E per vero, è innegabile che in Sibari si battesse moneta di argento, prima che, nell'Italia di mezzo, avesse corso l'*aes*

---

(1) Intorno a questi accordi dicono e disdicono gli scrittori moderni di cose numismatiche. Devo, però, ricordare che, a sussidio del mio asserto, stia il fatto delle monete incuse, che portano impresso il nome di due sole città. « Il duplice nome, dice il Racioppi, nella sua Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata (Roma, 1889, vol. I, pag. 145), è testimonio indubitato di lega commerciale... tali le monete, che hanno il nome di Siri e Pixa, di Metaponto e Posidonia, di Crotona e Pandosia, di Crotona e Temesa, ed anche di Crotona ed Imera, ed altre ed altre. Mostrano esse, senza dubbio, una stabilita corrente di commerci tra le città del Ionio e quelle segnatamente del Tirreno; mostrano che le monete avevano corso legale tra loro, ossia nelle due città; ma mostrano altresì, per argomento indiretto, che le monete non segnate con la leggenda onomastica di duplice città non avevano corso, che entro il territorio o lo Stato della singola città, che l'ebbe coniatata, e non altrove. Una lega, dunque, commerciale monetaria fra tutte le città che usarono il sistema delle incuse è tutt'altro che certa ».



*signatum*, la cui coniazione avvenne per mano di artefici, che, nell'arte del conio, erano stati ammaestrati da greci italioti. Il peso effettivo della moneta delle colonie italiote fu, in media di gram. 8.20 di argento, e si considerò come peso normale (1).

Le monete di questa serie hanno, quasi tutte, lo stesso tipo di ambo i lati, e solo qualcuna presenta piccolissime differenze. Su monete di Pandosia e di Crotonè è messo insieme, emblema dell'una e dell'altra città il toro e il tripode. Su monete di Pasidonia vedesi a volte, Nettuno in piedi, che brandisce il tridente, insieme al toro di Sibari, e, a volte, il solo Nettuno: e. di queste monete posidoniate appartengono le prime alla colonizzazione di Sibari, e le altre al sistema monetario campano, e quindi, ad un'altra epoca. Le suddivisioni più antiche, poi, van per terzo, per sesto, per dodicesimo dello intero, col peso rispettivo di 2.73, di 1.36, di 0.60 di argento, ma s'ignora qual nome abbiano desse avuto presso i popoli italioti, che le usarono, se si fossero, cioè, chiamate *dramma*, *obolo*, o altrimenti. Il nome obolo lo troviam dato alle monete metapontine, in rame, che son posteriori al quarto secolo. — Quanto ai tipi, poi, va ricordato che le monete metapontine, che siano un sesto della moneta tipo, han la testa di bue in concavo; quelle di Sibari, che stiano nei medesimi rapporti, presentano un'anfora; quelle di Lao, una ghianda; e su monete, che siano il dodicesimo della moneta tipo, vedonsi tre mezzelune; sian desse monete metapontine, o monete crotoniate. La moneta d'oro apparve, siccome ho detto, verso la metà del quarto secolo, e fu coniazione di poca importanza. A noi è pervenuta soltanto qualche moneta di zecca metapontina, che è il terzo della moneta tipo. La moneta d'oro con la leggenda *Bruttii* fa supporre una confederazione monetaria, o politica, fra le città dei Bruzzi, avvenuta a tempo di Pirro. — Verso la metà dello stesso secolo quarto, cioè quando il *nomos* era ancora la principal moneta di argento, il peso della moneta tipo discende; ed in quelle di Taranto declina fino a grammi 6.06, mentre per le zecche di Turio e di Metaponto, che mostrano ancora una forza di produzione superiore, il peso normale si mantiene a grammi 7.05. Nello stesso torno di tempo compaiono il *mezzo-nomos* e il *doppio-nomos*. Questo è raro abbastanza, fuorchè nelle monete di Metaponto e di

---

(1) Tanto asserisce pure il Mommsen nel suo libro *Histoire de la monnaie romaine*. (Paris, 1865, vol. I introd. cap. II, pag. 148).

Turio. Quello manca addirittura nel periodo più antico, mentre si trova tra le monete di Metaponto, di Taranto e di Velia, dove, forse, ebbe origine negli ultimi tempi della monetazione di argento in Italia; nel tempo, cioè, in cui solo frazioni di nomo si coniarono in Metaponto. — Sulle monete di argento delle città achee-italiote non si trovano segnati nomi di magistrati monetari, a differenza delle monete campane e tarantine dell'ultima epoca. Opina il Mommsen che l'invasione lucana, nel quarto secolo, avesse annientata la confederazione achea, e molte di quelle città avesse sottomesse e private di ogni dritto; e da quel tempo le città achee non avessero emesso che monete di argento e di rame di piccolo conio; mentre Taranto e Napoli continuarono a battere grossi pezzi di argento. Da questa sua congettura si avrebbe, per logica deduzione, che la moneta di argento di grosso taglio, fosse stata coniata pure, e quasi per dritto di sovranità, dalla confederazione lucana. Ma di questa moneta di argento, per quanto io mi sappia, non si è avuta notizia finora. — Nel secolo terzo, e propriamente nell'anno 268. Roma proibì la monetazione di argento a tutte le regioni italiche a lei sottomesse, e fu così suggellata la dipendenza da lei delle città autonome italiote. Da tal divieto, però, fu eccettuata Pesto, che già trovavasi di esser colonia romana. Quindi, Pesto batte ancora monete di argento, attenendosi, però al sistema campano, e avendo, come unità, la *litra*, e non la *dramma*; mentre alle altre città italiote si consente solo la coniazione del bronzo, pei piccoli commerci giornalieri della vita; concessione, poi, che Roma ritirò ai tempi dell'impero, cioè quando la coniazione restò un dritto del Senato. — Le monete coniate nelle zecche delle città italiote, esteticamente considerate, sono dei capolavori. « Nella parte tecnica, dice il Mommsen (1), erano superiori a quelle della madre patria, poichè, invece delle grosse monete di argento, coniate da un solo lato (come era uso nella Grecia propria e fra i Dori italioti), le città di stirpe acheoitaliota, servendosi di due punzoni eguali, parte in rilievo e parte incavato, battevano grandi e sottili monete, con le leggende; e questo stesso modo di coniare, preservando le monete dalla falsificazione, che poteva farsi mediante la facile sovrapposizione di fine lamiera di argento e metalli vili, prova il buon ordine e la

---

(1) MOMMSEN. — *Storia romana*, vol. 1, p. 123.

coltura dello Stato ». È opportuno, poi, ricordare che, tra opere più perfette delle zecche italiote, debbano allogarsi le monete di Velia, e, in ispecie, quelle coniate nella prima metà del secolo quarto a. c., che non la cedono alle migliori siracusane. — Sulle monete di Velia leggesi, talvolta, *Cleudemos*, o, talvolta, *Filistion*, che sono i nomi degl'incisori; incisori, che doverono essere ben celebri, perchè, quando i con monetari delle città focesi delle Gallie erano confunti dall'uso e occorreva aggiustarli. Massilia, siccome crede il *Lenormant* (1), si rivolgeva agl'incisori, che lavoravano per Velia. L'usanza di apporre il nome degli artefici sulle monete vigeva solo nella Sicilia e nella Magna-Grecia, mentre, a parte qualche rara eccezione, non si riscontra nella Grecia trasmarina. Laonde i nomi di questi artefici, quantunque scritti a caratteri minutissimi, e appena percettibili, leggonsi soltanto su monete di Siracusa, Metaponto, Eraclea, Velia, Pandosia, Reggio e Turio. Ai due citati nomi, adunque, degli artefici di Velia, aggiungiamo il nome di Aristossene, per le monete di Eraclea e di Metaponto; di Eufonio, per altre monete di Eraclea; di Cratesippo e di Egineto, per quelle di Reggio; di Malide per quelle di Pandosia. — E qui do termine a questi miei fugaci appunti, che ho scritti e ricostruiti sui monumenti che ci avanzano, mentre nutro viva fede che saran dessi ampliati per altri sprazzi di luce, e per altre testimonianze, che ci daranno gli studi avvenire.

*San Chirico Raparo, 8 Settembre 1909 (2).*

NOBILE ALBERTO SIMONETTI.

(1) Ecco le parole del *Lenormant*: « Codesti incisori delle monete massiliesi ATPL...MA...TAP... e un altro di ancora dubbia lezione, parmi debbano essere aggruppati con quelli dell'Italia; giacchè io credo di potere stabilire (in un lavoro speciale, di cui raccolgo gli elementi), secondo analogie di stile notevolissime e ben determinate, che Massilia fece venire più volte da Velia gli artisti per acconciare le incisioni dei suoi con monetari, quando essi parevano di ricadere nelle barbare ». Nell'opera, *La monnaie dans l'antiquité*. Paris, 1778, vol. 3, p. 229.

(2) Questo lavoro è stato presentato al Congresso Numismatico Internazionale di Bruxelles per essere inserito negli *Atti*.


**ALCUNE VARIANTI**  
 DI  
**MONETE DI ZECCHE ITALIANE**  

*(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 1)*



CX.

**Cuneo.** — *Terzo di gigliato di Roberto d'Angiò re di Napoli e conte di Provenza (1309-43).* — Argento, diam. mm. 19, peso gr. 1.05. Mediocre conservazione. (Mia collezione).

Fu nel secolo XII che la città di Cuneo nata e cresciuta rapidamente, non volendo riconoscere altra sovranità che quella dell'impero, cominciò a governarsi a reggimento popolare. Troppo debole ancora, sebbene aiutata dalle circonvicine città che a lei si univano sotto la bandiera guelfa, per opporsi efficacemente alle pretese degli antichi signori e specialmente degli Astigiani e degli altri Ghibellini, Cuneo dovette rivolgersi a qualche vicino più potente per ottenere soccorso e protezione. Questi protettori furono i conti di Provenza, i quali confinavano colla contea di Nizza e che, possedendo le valli del Gesso e della Stura, tenevano già un piede vicino a Cuneo.

Era in allora grande la potenza di questi conti, giacchè Carlo I alle contee di Provenza e di Fourcalquier, portategli in dote da Beatrice figlia di Raimondo IV Beranger, univa i propri domini del Maine e dell'Anju.

La città di Cuneo fu la prima che ebbe ricorso a Carlo e gli aprì le porte nel 1257, esempio tosto seguito da Alba, Savigliano, Mondovì, Fossano, Cherasco, Demonte, Busca, Centallo, ecc. Ma come sempre avviene allorchè il debole si appoggia al potente, la protezione non tardò a cambiarsi in signoria, e Cuneo dovette patteggiare con Carlo e giurargli fedeltà nel 1259; e le altre città, l'una dopo l'altra, fecero altrettanto.

Tale fu l'origine della sovranità in Piemonte dei conti di Provenza di casa d'Angiò, che durò con intervalli e con varie vicende per più di un secolo.

Quando Carlo I salì al trono delle due Sicilie, il governo del suo stato in Piemonte fu affidato ad un siniscalco residente a Cuneo. Carlo aveva dato al suo nuovo dominio il titolo di contea del Piemonte e Carlo II suo figlio volle che questo titolo figurasse non solo negli atti pubblici,

ma anche, per maggior solennità, sulle monete. In conseguenza ordinò l'apertura di una zecca in Cuneo con ordinanza del 31 marzo 1307, a tenore della quale gli zecchieri Tommaso Ripa, Ardizzone Merlo e Riccardino di Sommariva si obbligavano a fabbricare monete di buon argento a somiglianza di quelle fatte battere in Francia dal re S. Luigi ed altre di titolo basso (1).

Dopo la morte di Carlo II (1309) la nuova zecca di Cuneo continuò a lavorare sotto il figlio Roberto (1309-43) e quindi sotto la nipote Giovanna (1343-81) (2).

Come le monete di questi sovrani che nella leggenda portano il titolo di *Comes Provincie* o solo il titolo di *Rex Sicilie* sono rispettivamente state battute in Provenza o nel regno delle due Sicilie, così è ovvio che le monete, nella cui leggenda vi è il titolo di *Comes Pedemontis*, appartengono alla zecca di Cuneo.

La potenza degli Angioini già declinante alla fine del regno di Roberto, svanì completamente poco dopo la metà del secolo XIV durante il governo della regina Giovanna che successe a Roberto. E pertanto la dominazione Angioina in Piemonte può considerarsi finita dopo molte vicende ed intervalli il 10 dicembre 1377, allorquando i Cunesi che già si governavano quasi da loro sotto la protezione di Casa Savoia, fecero atto di adesione, salva la regina Giovanna e salvo Ottone di Brunswick suo quarto marito, e cessò definitivamente il 10 aprile 1382 in cui il Comune si sottomise al conte di Savoia Amedeo VI, il quale chiuse per sempre l'officina monetaria.

La moneta che presento non è che una varietà di quelle finora pubblicate, ma non per ciò meno interessante, per la rarità che hanno oggi le monete battute dagli Angioini a Cuneo.

Ⓐ — ✠ ROBET' · IERL' · ET · SICIL' · REX · Il re seduto su trono decorato di due teste di leone, coronato, scettrato, con globo nella sinistra; contorno di perline.

Ⓑ — ✠ † COMES † PEDEMONTIS † Croce ornata ed accostata da quattro gigli; contorno di perline.

(1) Erano il grosso tornese, il quinto di grosso e il quattrino da venti al grosso.

(2) Cfr. CORDERO DI SAN QUINTINO GIULIO. — *Notizie sopra alcune monete battute in Piemonte dai conti di Provenza* (da cui ho ricavato le presenti notizie storiche).

Cfr. PROMIS DOMENICO. — *Monete del Piemonte inedite o rare.* — 1852 - pag. 17 e seguenti.

Varia da quello pubblicato da Promis (1) per l'ortografia della leggenda e il giglio; esso porta:

Ɔ — ✠ ROBERT † + IERL † ET † SICIL † REX c. s.

Ɔ — ✠ † COMES † PEDE † MONTIS † giglio c. s.

E varia pure un poco da quello illustrato da Fauris (2) e da quello pubblicato da Carpentin in "Quelques monnaies rares ou inédites de la bibliothèque de Marseille", (3).

### CXI.

**Carmagnola.** — *Soldino di Lodovico II marchese di Saluzzo (1475-1504)*  
— Mistura, diametro mm. 20; peso gr. 1.00. Buona conservazione.  
(Mia collezione).

Ɔ — LVDOVICVS · — · M · SALVTIAR Scudo diritto, coronato a campo diviso con aquila nascente pure coronata; cerchio di perline oltrepassato dalla parte inferiore dello scudo.

Ɔ — Testina di santo SANCTVS · CONSTANTIVS · BS Croce fiorata in cerchio di perline.

È una varietà del soldino illustrato al n. 11 della tav. II dal Roggiere ed al n. 76 della tav. VII dal Promis (4), perchè quello porta nel diritto il nome LVDOVICVS scritto abbreviato senza l'ultima V e porta inoltre quattro punti disposti in croce dopo la parola SALVTIAR e nel rovescio non vi sono le sigli BS dello zecchiere.

### CXII.

**Castiglione delle Stiviere.** — *Baiocchella di Rodolfo Gonzaga marchese (1586-93).* (Contraffazione di Sisto V per Fano). — Rame; diam. mm. 17; peso gr. 0.91. Buona conservazione. (Mia collezione).

Alle numerose varietà di questa bajocchella pubblicate dallo Zanetti,

(1) PROMIS. — Op. cit. tav. I, n. 12.

(2) JULES FRANÇOIS PAUL FAURIS SAINT-VINCENS. — *Monnaies des Comtes de Provence.* — Tav. V, n. 5.

(3) *Revue Numismatique.* — 1861, pag. 45, tav. III, n. 5.

(4) ROGGIERO ORAZIO. — *La zecca dei marchesi di Saluzzo.*

PROMIS DOMENICO. — *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* - Memoria 3.<sup>a</sup>.

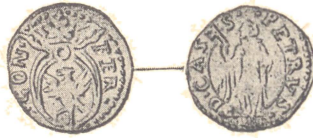
dal Pigorini, dall'Ambrosoli e dall'Agostini (1), ed a quella da me pubblicata sotto il n. LXXV (2) aggiungo ancora la seguente :

Ɔ — S · SIXTUS · P · MA · Ritratto del pontefice a sin. nell' esergo  
· A · L ❖ 58V

ⓑ — · ITER · PA - RA · TVTVM · La B Vergine della Concezione.  
Quelle cifre dell' esergo vorranno contraffare il millesimo ?

### CXIII.

Castiglione delle Stiviere. — *Quattrino di Ferdinando I Gonzaga principe (1616-78)*. (Contraffazione di Gregorio XIII per Fano) Rame; diam. mm. 16; peso gr. 0.70. Buona conservazione. (Mia collezione).



Ɔ — FER · — · GON · Scudo ovale con l'aquila Gonzaga (per imitare il drago dei Boncompagni) sormontato da corona ornata di rami e foglie che simulano la tiara e le chiavi; cerchio di perline.

ⓑ — S · · PETRVS · — · D · CAS Figura stante con la testa nuda volta obliquamente a s., tiene colla mano destra alzata una grossa chiave che sorpassa la leggenda fino al tondino, sotto i piedi due striscie che paiono due spade; cerchio interno liscio, esterno di perline.

Questa monetina rassomiglia alle contraffazioni fatte da Rodolfo Gonzaga delle baiocchelle di Gregorio XIII per Fano e che sono descritte ai numeri 12 e 13, tav. I n. 8 dell'Agostini (3).

Ma tale contraffazione per parte del principe Ferdinando I era rimasta ignorata, finchè nel 1907 l' egregio dottor Ciani ce la faceva conoscere

(1) ZANETTI GUID'ANTONIO. — *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*. Appendice al tomo III.

PIGORINI LUIGI. — *Baiocchelle papali e loro contraffazioni* in "Periodico di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia", vol. V.

AMBROSOLI SOLONE. — *Zecche minori dei Gonzaga nella raccolta Ambrosoli* in "Gazzetta Numismatica", a. VI.

AGOSTINI AGOSTINO. — *Castiglione delle Stiviere dalle sue origini geologiche fino ai giorni nostri*. Parte III. La zecca.

(2) *Bollettino*, a. 1909, pag. 83.

(3) AGOSTINI. — Op. cit.

col seguente quattrino illustrato al n. 5 delle *Monete inedite e corrette* (1).

Ɔ' — **FERD · GON'** Scudo a punta e di forma particolare con l'aquila e al disopra corona con rami e foglie come nel mio.

Ɔ — **S · PETRVS — CASTIV** Figura con grossa chiave come nel mio.

Ma, come appare dal confronto di queste due monetine, la mia è assai differente e costituisce una nuova varietà che, come tipo, forma il paio con quella illustrata dal Ciani.

#### CXIV.

Firenze. — *Giulio o paolo di Ferdinando II De Medici granduca (1620-70).*

Argento; diam. mm. 27; peso gr. 2.85. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ' — **FERDIN · II · MAGN · DVX · ETRV** Scudo Mediceo coronato, cerchio liscio.

Ɔ — **ECCE · AN — CILLA · DOM** L'Annunciazione della B. Vergine, nell'e. 1626; cerchio liscio.

È una varietà del n. XXXII tav. 20 dell'Orsini (2) per le parole **FERDIN** e **DOM** invece di **FERD** e **DOMIN** che si riscontrano nel giulio illustrato e descritto dal detto autore.

(Continua).

Barone ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI  
T. Colonnello.

## DI UNA RARA CONTRAFFAZIONE DI PASSERANO

In una interessantissima pubblicazione del sig.<sup>r</sup> Guglielmo Grillo sul nostro Bollettino del 1907 (3), fra tante altre, figurano due rare contraffazioni di Passerano imitanti la parpagliola, al tipo del fascio di spighe nel Ɔ, di Filippo II di Spagna per Milano.

(1) CIANI GIORGIO. — *Monete inedite e corrette* in "Rivista Italiana di Numismatica", a. 1907, pag. 260.

(2) ORSINI IGNAZIO. — *Storia delle monete dei granduchi di Toscana.*

(3) *Monete inedite o corrette di Desana e Passerano, memoria dodicesima.* — Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia, 1907 N. 5-6-7.



La prima del Regio Gabinetto Numismatico di Brera trovasi illustrata sulla tavola IV N. 4, la seconda, della collezione Grillo, sulla medesima tavola al N. 5.

Quest'ultima, sconservata, è così descritta dal Grillo a pag. 95 del Bollettino.

- « N. 5.  $\mathcal{D}$  — **COM · RAD** · · · · ·  
 « Testa a dritta con colletto alla spagnola.  
 «  $\mathcal{B}$  — · · · · ·  
 « Nel campo fascio di spighe e nell'esergo le lettere **P · D** ·  
 « Peso : gr. 2.130.

« Il tempo, è da sperare, abbia ad offrire un esemplare migliore che  
 » aggiunga quello che manca al mio, per ora unico ed inedito. La loro  
 » rarità ritengo derivi dal fatto d'essere state battute in numero assai  
 » limitato come pure credo quelle di Milano, non facili a ritro-  
 » varsi ».

Ora io sono in grado di esaudire, almeno in parte, il desiderio dell'amico Grillo; una parpagliola simile alla sua, un po' più conservata non la completa, tuttavia qualche cosa vi aggiunge.

$\mathcal{D}$  — · · **COM · RAD · PAS · M** · ·

Testa a destra con colletto alla spagnola.

$\mathcal{B}$  — · · · · · **1594**

Nel campo fascio di spighe e nell'esergo le lettere **M · P · D** ·  
 Rame, peso gr. 1.400.

Ed ora speriamo che con un terzo esemplare la moneta si possa completare.

Questa suddescritta fa parte della collezione del signor Mario Miani, che gentilmente la mise a mia disposizione.

*Milano, marzo 1911.*

PIETRO TRIBOLATI.

DIZIONARIO  
DEI  
**MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE**  
RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

*(Continuaz. vedi Bollett. n. 10, 1910).*

**P**

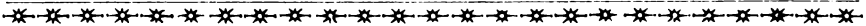
- |  |   |
|--|---|
| 1. PACE . BELLOQVE . FIDELIS . RE .<br>LE .                            | Reggio. Alfonso II.                                       |
| 2. PACE . CELEBRATA . FORO . BO-<br>NAPARTE . FONDATA . ANNO .<br>IX . | Milano. Repubblica Cisalpina.                             |
| 3. PACEM . LOQVETVR . GENTIBVS .                                       | Roma. Innocenzo XII papa.                                 |
| 4. PACEM . MEAM . DO . VOBIS .   | Roma. Leone X papa. Clemente<br>X papa.                   |
| 5. PAC . ET . IVST . VLTOR .   | Napoli. Filippo III di Spagna.                            |
| 6. PACI . PONTIFICIAE .  | Bologna. Paolo III papa.                                  |
| 7. PADUS . MLI .   | Milano. Carlo V Imperatore.                               |
| 8. PANDIT . ITER . LUMINE .  | Bozzolo. Scipione Gonzaga.                                |
| 9. PARACLITVS . ILLVMINET .  | Roma. Sede vacante 1700.                                  |
| 10. PARATE . VIAM . DOMINI .   | Roma. Innocenzo XII papa.<br>Malta. Claudio de la Sengle. |
| 11. PARCE . INNITENDVM .   | Bozzolo. Scipione Gonzaga.                                |
| 12. PAR . ES . CVRIOSITATE .   | Torriglia. Anonime.                                       |
| 13. PAR . INTER . LILIA .  | Parma. Alessandro Farnese.                                |
| 14. PARMA . COL . CIV . ROM .  | Parma. Ottavio Farnese.                                   |
| 15. PARMA . CIVIVM . ROMANORUM .<br>COLONIA .                          | Parma. Alessandro Farnese.                                |
| 16. PARMA . ECCLIAE . RO .   | Parma. Adriano VI papa.                                   |
| 17. PARMA . LIBERA .   | Parma. Comune.  |
| 18. PARMEN . SERVATI .   | Parma. Alessandro VI papa.                                |

19. PARS . MEA . DEVS . IN . AETER-  
NVM . Tassarolo. Filippo Spinola.
20. PARTA . LABORE . QVIES . SPES .  
ET . FORTVNA . VALETE . Urbino. Francesco Maria II della  
Rovere.
21. PARTES . CVRIOSITATE . ET .  
DELECTATIONES . DIGNE . Roccaforte. Carlo Spinola.
22. PARTES . VOLVPTATI . ORIENTA-  
LIVM . DICATAE . Torriglia. Violante Doria Lomel-  
lini.
23. PASTOR . OVIVM . VAS ELECTI . Roma. Gregorio XIII papa Sede  
vacante 1535. Sisto V papa.
24. PASTOR . DOCTOR . Roma. Giulio II papa. Leone X  
papa.
25. PASTORI . ET . PRINCIPI . SENA-  
TVS . BONONIENSIS . Bologna. Benedetto XIV papa.
26. PASTOR . OV . VAS . ELECT . Roma. Gregorio XIII. Sede va-  
cante 1535. Sisto V papa.
27. PATER . QVI . MISIT . ME . TRA-  
HET . EVM . Roma. Sede vacante 1700.
28. PATET . IVSTI . Ancona. Gregorio XIII papa.
29. PATRIA . ET . SCIENTARVM . IN-  
STITVTO . MAGNIFICE . AVCT .  
S . P . Q . B . Bologna. Benedetto XIV papa.
30. PATRIA . RECEPTA . Pesaro. Sforza.
31. PATRIMONIV . Viterbo. Giovanni XXII papa.
32. PATRI . PATRIA . Bologna. Benedetto XIV papa.
33. PAVPERI . PORRIGE . Roma. Clemente XII papa.
34. PAVPERI . PORRIGE . MANVM . Roma. Clemente XI, papa. Cle-  
mente XII papa. Benedetto  
XIV papa. Pio VII papa.
35. PAVPERI . PORRIGE . MANVM .  
TVAM . Roma. Clemente XI papa.
36. PAVPERITATI . GREMONEN . Cremona. Francesco II Sforza.
37. PAX . DEI . CVSTODIAT . CORDA .  
VESTRA . Roma. Clemente X papa.
38. PAX . ET . VBERTAS . Napoli. Filippo III di Spagna.  
Repubblica Napoletana.

39. PAX . ET . VBERTAS . PVBLICA . **Camerino.** Progetto di moneta per  
Ottavio Farnese.
40. PAX . IN . VIR . TUA . **Savoia.** Carlo Emanuele I.  
**Venezia.** Osella di D. Manin.
41. PAX . ORIETVR . EX . MONTIBVS . **Avignone.** Alessandro VII.
42. PAX . REGVM . **Napoli.** Carlo V Imperatore.
43. PAX . ROMANA . **Roma.** Giulio II papa.
44. PAX . TIBI . MAR . EVAN . M . **Venezia** Repubblica.
45. P . BONOR . C . **Castiglione delle Stiviere.** Rodolfo  
Gonzaga.
46. PE . APLVS . PAV . DOC . GEN-  
TIVM . RO . **Roma.** Giulio II papa.
47. PECCATA . ELEEMOSINIS . RE-  
DIME . **Roma.** Innocenzo XII papa.
48. PECCATA . ELEEMOSYNIS . RE-  
DIME . **Roma.** Innocenzo XII papa.
49. PECCATA . REDIME . **Roma.** Innocenzo XII papa.
50. PELLIT . ET . ATTRAHIT . **Parma.** Ranucio II Farnese.
51. PELOPONNESVS . RESTITVTA . **Venezia.** Osella di F. Morosini.

*(Continua).*

GIOVANNI DONATI.



## IL SALONE INTERNAZIONALE DELLA MEDAGLIA E PLACCHETTA MODERNA all'Esposizione Internazionale di Roma del 1911

Una delle attrattive più interessanti dell'Esposizione di Belle Arti a Bruxelles, fu, senza dubbio, il Salone internazionale della medaglia e placchetta moderna, incuneato fra la sezione belga e quella francese nel Palazzo per le Belle arti, detto del Cinquantenario.

Fu idea geniale e pratica dei medaglisti e numismatici belgi di dare un sviluppo autonomo e speciale all'arte della medaglia e della placchetta.

Nei tre saloni del Palazzo belga si diedero così per la prima volta geniale convegno d'arte nella loro produzione medagliistica il Belgio, i Paesi Bassi, la Francia, l'Inghilterra, la Svezia e la Norvegia, la Germania,

l' Austria, l' Ungheria e la Polonia, la Svizzera, l' Italia, la Spagna e il Portogallo, gli Stati Uniti d' America, il Giappone.

Tutte le nazioni andarono a gara a inviare il fior fiore dei loro medaglisti a Bruxelles, e la liberalità del Governo belga, l' attrattiva di un Salone unico nel suo genere, nel mezzo dell' Esposizione d' arte, incitò i migliori artisti viventi a creare, a raccogliere, ad esporre.

Sola l' Italia a quel convegno mondiale mancò.

Non già che fosse censurabile ciò che era esposto, ma insufficiente a dare un concetto adeguato dell' attività medagliistica nostra di questi ultimi anni, a rappresentare esattamente l' importanza medagliistica della nazione.

Ma questo avvenne per mancata organizzazione e null' altro, poichè, se all' appello risposero, oltre la Zecca di Roma, che vi espose l' attività ufficiale della terza Italia, artisti come il Brozzi, il Faggi, il Cantù, il Graziosi, la Lancelot Croce, il Romagnoli, e all' ultimo momento Boninsegna, Danielli, Farnesi, Finetti, Secchi, Vagnetti, quanti altri del valore di questi o di valore eventualmente maggiore avrebbero a quell' appello risposto, se una organizzazione seria e vigorosa a tempo e luogo vi fosse stata!

Ora ci si domanda: Per mantenere viva la nostra tradizione medagliistica, la più antica e più gloriosa del mondo, non è il caso di ripresentarci a Roma all' Esposizione del 1911, formando noi pure il Salone della medaglia?

Fin dall' anno scorso, di ritorno da Bruxelles, a nome del Medagliere nazionale di Brera, in Milano, avevo presentata domanda al benemerito Comitato dell' Esposizione, affinchè si trasportasse quella parte che si poteva del Salone internazionale di Bruxelles a Roma, avendo già ottenuto personalmente l' adesione spontanea, cortese, del Belgio e della Francia, e il consiglio e l' incitamento anche molto in alto a tentare con coraggio un programma ben definito. Il Comitato, che nulla tralasciò di quanto potesse far onore a Roma, accolse entusiasticamente la mia proposta, e compose un Sottocomitato speciale, invitando lo stesso chiarissimo sig. de Witte, organizzatore e Presidente del Salone internazionale belga, a venire in Roma e a tradurvi in atto il grandioso progetto.

Quanto abbia fatto finora il Comitato, quanto gli resti a fare, in qual modo possiamo concorrere noi col nostro voto in questo Congresso fu il fine del mio recente discorso a Roma, nel Congresso Artistico Internazionale del corrente mese. Non dobbiamo perdere l' occasione propizia per affermarci anche nella medaglia e nella placchetta, che in sè racchiudono tanta vita storica e artistica della nazione!

Il discorso fu tenuto l' 8 aprile e applauditissimo. Nel prossimo fascicolo riferiremo anche il voto unanime del Congresso.

*(Continua).*

SERAFINO RICCI.

## NOTIZIE VARIE.

**La consegna della medaglia in onore del dirigibile italiano a Bracciano.** — Il giorno 19 febbraio alle ore 11,20 nel vastoso Cantiere di Vigna di Valle, ha avuto luogo la consegna delle medaglie agli inventori del dirigibile militare italiano. Sono intervenuti: l'on. Calisse, rappresentante anche il Consiglio Provinciale, il comm. Talpo, consigliere delegato rappresentante il Prefetto di Roma, il colonnello cav. Gentili, direttore del Genio militare, il gen. Guicciardi, il colonnello Moris, i capitani Ricaldoni e Munari e il tenente Petrucci.

Notata la larga rappresentanza del Comune di Bracciano con a capo il sindaco signor Bonotti, tutte le autorità di Bracciano e le rappresentanze del Mandamento.

Parlarono applauditissimi il sindaco di Bracciano, l'onorevole Calisse, che fece uno splendido ed indovinatissimo discorso di circostanza, inneggiando alle scienze ed al coraggio degli ardimentosi e valenti ufficiali.

Parlò anche il rappresentante del Comune di Anguillara.

A tutti ha risposto il colonnello Moris anche a nome degli ufficiali della Brigata specialisti, ringraziando commosso del dono gentile, soggiungendo che alle tante manifestazioni di affetto del Comune di Bracciano si aggiungeva ora quella gradita della consegna delle medaglie, che gli ufficiali terranno non soltanto come lieto ricordo, ma quale simbolo benefico delle nuove conquiste dell'aeronautica.

Dopo un sontuoso rinfresco offerto dal colonnello Moris nella palazzina degli ufficiali, gli ospiti graditi si sono riuniti nell'Albergo Sabazio per una colazione offerta dal Comune di Bracciano.

La medaglia commemorativa è stata coniata dall'artista residente a Roma sig. Lancelot - Croce.

**Un milione di monete d'oro da rifondere.** -- A proposito delle nuove coniazioni di monete d'oro si parla di un errore che costerebbe all'erario la somma di circa 30.000 lire. Si racconta che sarebbe stato coniato un milione di nuove monete d'oro da dieci, da cinquanta e da cento lire ma che l'ufficio di verifica avrebbe trovato che esse non contenevano quella quantità d'oro puro voluto dalla legge per il titolo delle monete d'oro. La Zecca avrebbe quindi dovuto rifondere le monete, aggiungervi altro oro e procedere ad una nuova coniazione.

LA REDAZIONE.

---

CRESPI ANTONIO, *gerente responsabile.*

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e GESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernriug, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

**SPECIALITÀ**

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: **BRÜDER EGGER**  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Monete in vendita presso il Circolo.**

**ARGENTO.**

1 Scudo S. Marino FDC	L. 8. —
1 » Piacenza Roberto e Luisa C <sup>1</sup>	» 15. —
4 Scudi Pio Nono FDC e C <sup>1</sup>	» 6. —
1 Tallero Menelik	» 7. —

**ORO.**

10 Lire V. E. II provincie Riunite	L. 17. —
10 » » zecca Torino	» 15. —
20 » Umberto I FDC	» 22. —
20 Gov. Prov. Venezia FDC	» 35. —
20 V. E. III FDC	» 30. —

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS



# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . . „ 6,—  
Non si vendono numeri separati.

**Presidente:**

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

**REDAZIONE**

**AMMINISTRAZIONE**

VIA A. MANZONI, 39  
**MILANO**

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

ALESSANDRO CORTESE. — Errori e varianti sopra monete antiche.

QUINTILIO PERINI. — A proposito della Zecca di Finale dei Marchesi del Carretto (*con illustrazioni*).

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei Motti e leggende delle Monete italiane: Lettera P (*continuazione*).

LA REDAZIONE. — L'Opera numismatica di Sua Maestà il Re - il « *Corpus Nummorum Italico-*

*rum* » - giudicata nel suo primo volume di *Casa Savoia* in Italia e all'Estero: Giudizi del conte Nicolò Papadopoli, del dott. Luigi Rizzoli, del dott. Alfredo Comandini (*continuazione*).

NOTIZIE VARIE. — Le monete del Cinquantenario della patria.

**Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle *oselle* venete.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero.

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle *Oselle* Venete

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesie risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---



---

# BOLLETTINO ITALIANO

DI

## NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

---



---

### Errori e varianti sopra monete antiche

Riporto alcuni errori di dizione e varianti, rilevati sopra monete le quali fanno parte della mia collezione:

#### I.

*Medio bronzo di Cesare Augusto.* (Cohen, n. 228).

Ɔ — **DIVVS · AVGVSTVS · PATER** · Testa radiata a sin.

℞ — **PROVIDENT** · Altare fra **S · C** ·

#### II.

*Gran bronzo di Faustina Iuniore.* (Cohen, n. 100).

Ɔ — **FAVSTINA · AVGVSTA** · Busto a d.

℞ — **FECVNDITAS** · La fecondità fra **S · C**, stante a d. con scettro nella sin., in atto di sollevare un bambino con la d.

#### III.

*Gran bronzo di Gordiano Pio.* (Cohen, n. 75).

Ɔ — **IMP · GORDIANVS · PIVS · FEL · AVG** · Busto laureato a d.

℞ — **FELICIT · TEMPOR** · La felicità stante a sin. con scettro sormontato da caduceo e con cornucopia, nel campo **S C** · sopra la **S** un **C** e sopra **C**, tentativo di altro **C** ·

## IV.

*Gran bronzo di Gordiano Pio.* (Cohen, n. 43).

Ɔ — **IMP · GORDIANVS · PIVS · FEL · AVG** · Busto laureato a d.

Ɔ — **AETERNITATI · AVG** · Tra **S C**, il sole stante a sin.

Il Cohen non porta che un unico tipo, mentre dall'esame del rovescio, si possono ricavare due varietà:

I.<sup>a</sup> - Giove stante in atto di guardare a sin. e di avanzare la gamba d.

II.<sup>a</sup> - Giove stante in atto di guardare a sin. e di avanzare la gamba sin.

Tra questi gran bronzi vi è un'altra differenza, perchè il secondo è di modulo e spessore alquanto maggiore.

## V.

*Medio bronzo di Massenzio.* (Cohen, n. 21).

Ɔ — **IMP · MAXENTIVS · PF · AVG** · Testa laureata a d.

Ɔ — Roma entro un tempio. Invece della leggenda **CONSERV · VRB · SVAE** trovasi: **CONSERV · CONSERV ·**

Nel campo a sin.: **H**, a d. due lettere molto confuse ed una **E** rovesciata. Nell'esergo **HT ·**

## VI.

*Follaro di Giovanni Zimiscete.*

Il Follaro di Giovanni Zimiscete, illustrato da Sabatier, al num. 8 della sua opera « Description generale des monnayas bysantines », porta nel diritto:

Busto del Cristo di prospetto, con aureola e raggi costituiti da una croce.

Non trovo però fatta distinzione fra due tipi comuni, ma un po' diversi tra loro:

Il primo, sopra ciascun braccio della croce, ha due globetti ed il secondo, piccola croce di forma greca, accantonata da quattro globetti.

## VII.

*Domenico Promis*, nella monografia « Monete della Zecca di Savona » al num. 7, tavola I.<sup>a</sup>, descrive un tipo di moneta, delle prime battute dal Comune e che assegna perciò a Lodovico il Bavaro.

Io possiedo un esemplare di buonissima conservazione, il quale corrisponde al suddetto num. 7, perchè tiene nel:

Ɔ — **SAONA** · Piccola croce, armetta della Città.

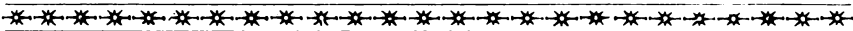
Nel campo, aquila coronata a sin.

Ɔ — **IMPERIALI** · Piccola croce, in circolo perlato, croce patente, accantonata superiormente da un globetto.

Il mio ha però una piccola variante, poichè nel giro del rovescio, la piccola croce è seguita da due globetti ∴ mentre quella illustrata dal Promis, ne porta uno solo •

Trovo pertanto che il num. 8, illustrato sulla stessa tavola, sebbene con diversa leggenda, porta pur esso, nel giro piccola croce seguita da ∴ e tale segno di zecchiere risulta, nell'identica disposizione, sopra molte altre monete di Savona descritte dal precitato autore.

Dott. ALESSANDRO CORTESE.



## Al proposito della zecca di Finale dei marchesi Del Carretto

Da Enrico detto Guercio di Savona, figlio di Bonifacio della famiglia degli Aleramici, discendono i Del Carretto, i quali nel processo del tempo si divisero in parecchi rami che, dal nome dei feudi loro spettanti, si dissero di Cortemiglia, Mombaldone, Millesimo, Novello e Finale.

I Del Carretto nel medio evo esercitarono arbitrariamente il

diritto di zecca, coniando monete in alcuni loro feudi, non bene precisati, dalle quali sono note quelle battute dai marchesi condomini di Saluzzo, Busca, Ceva e Savona da Ottone ed Enrico di Savona da Mantredo I ed Oddone III, suo figlio, e da Corrado di Millesimo ed Enrico di Novello (1), monete che furono bandite coll'editto dell'Imperatore Enrico VII, datato da Pavia li 7 novembre 1311 (2). Il ramo dei Del Carretto del Finale, per quanto consta fino ad oggi, non sembra che abbia fatto coniare monete.

Ora nel numero del passato dicembre del bollettino di Numismatica, il signor G. B. Silla pubblica una inedita moneta che illustra con diligenza assegnandola a Finale e coll'aggiunta di alcune notizie tende a provare l'esistenza di questa nuova zecca dei Del Carretto (3).

Non voglio investigare se coi dati riferiti dall'autore sia stata raggiunta questa prova. Esprimo qui soltanto un dubbio che riguarda l'attribuzione data dal signor Silla all'accennata moneta, che gli offrì occasione a pubblicare quell'articolo. La monetina oggetto di questi cenni, che per gentilezza del signor Silla ebbi occasione di poter esaminare attentamente e della quale ho tratto il disegno che riporto qui sotto, per i suoi caratteri generali è da assegnarsi alla fine del secolo XV.



Ɔ — † M † O † . . . TA — Scudo appuntito in basso caricato di cinque bande.

⊕ — † ○ R (?) . . . ETO — Croce patente. Argento di bassa lega. Peso gr. 27. Conservazione mediocre.

È un denaro che nel diritto imita un piccolo di Guidobaldo I

(1) GAVAZZI G. — *Monete dei Marchesi Del Carretto.*

(2) PERINI Q. — *Grida dell'imperatore Enrico VII.*

(3) SILLA G. B. — *La zecca dei marchesi Del Carretto signori di Finale.*

della Rovere battuto a Gubbio (1482-1488), che porta lo stesso scudo *colle bande* (1).

L'iscrizione del rovescio lascia veramente qualche incertezza sulla lettura della scritta. Supplendo però le lettere mancanti si può leggervi: *D'* — **RECANETO** o semplicemente **RECANETO**.

Che nella zecca di Recanati si imitassero le monete di altre zecche si rileva non soltanto dalle notizie riferiteci dal Leopardi su quelle zecche, il quale riporta un quattrino fatto ad imitazione di quelli di Fermo, ma altresì da una monetina della collezione Serazzi (2), che ritengo inedita, perfetta imitazione del quattrino senese del secolo XV.

Messa quindi da parte l'assegnazione alle famiglia dei Del Carretto di questa interessante monetina, che spetta verosimilmente alla zecca di Recanati, viene a mancare dirò così la prova materiale della supposta esistenza di una zecca dei marchesi Del Carretto e Finale. La menzione della *Moneta Finarii* nei documenti del secolo XVI e XVII è da intendersi non come moneta propria, uscita dall'officina di quella città, ma di moneta genovese o delle provincie confinanti, che ebbe corso in Finale, come di frequente si trova nei documenti notarili trentini *Moneta Robereti* o *Moneta Ripae*, località che non ebbero mai zecca.

*Rovereto nel marzo 1911.*

Q. PERINI.

---

(1) ZANETTI TOMO. — I pag. 35-37.

(2) Catalogo della Collezione Serazzi, N. 716.

DIZIONARIO  
DEI  
**MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE**  
RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

*(Continua7. vedi Bollett. n. 3, 1911).*

**P**

- |  |  |
|--|--|
| 52. PERCVRRAM . QVACVMQVE .<br>VELOX .                       | Correggio. Camillo d' Austria.         |
| 53. PERDAM . BABILLONIS . NOMEN .                            | Napoli. Lodovico XII di Francia.       |
| 54. PERFICIT . ET . CONFICIT .                               | Ferrara. Ercole II d' Este.            |
| 55. PERFICIT . ET . FICIT .                                  | Ferrara. Ercole II d' Este.            |
| 56. PER . LIGNV . S . CRVCIS . LIBE-<br>RET . N . D . N .    | Napoli. Carlo VIII di Francia.         |
| 57. PERSTAT . LVMEN . QVIA . NV-<br>MEN .                    | Venezia. Osella di Fran. Molino.       |
| 58. PER . TOTAM . ASIAM . CVRRENS .                          | Fosdinovo.                             |
| 59. PER . VN . DISIR .                                       | Mantova. Lodovico III Gonzaga.         |
| 60. PER . VN . DIXIR .                                       | Mantova. Lodovico III Gonzaga.         |
| 61. PERVSIA . AVGVSTA .                                      | Perugia. Leone X e Giulio III<br>papi. |
| 62. PERVSI . AVGVSTA .                                       | Perugia. Leone X papa.                 |
| 63. PETENTI . TRIBVE .                                       | Roma. Benedetto XIII papa.             |
| 64. PETRE . ECCE . TEMPLVS . TVVM .                          | Roma. Leone X.<br>Ancona. Leone X.     |
| 65. PETRE . PASCE . OVES . MEAS .                            | Roma. Sisto IV papa.                   |
| 66. PETRI . PATRIM .   | Viterbo. Benedetto XI papa.            |
| 67. PHI . REX . BELLO . PACEQVE .<br>INSIGNIS .              | Milano. Filippo II di Spagna.          |
| 68. PICTIS . VENETORVM . ITINERI-<br>BVS . AVLA . EXORNATA . | Venezia. Osella di M. Foscarini.       |
| 69. PIETAS .   | Milano. Carlo V Imperatore.            |



- |  |  |
|--|--|
| 70. PIETAS . OPTIMI . PRINCIPIS .                      | Venezia. Osella di S. Paolo Renier.                        |
| 71. PIETAS . VITAEQVE .                                | Macerata. Gregorio XIII papa.                              |
| 72. PIETATE . VINCES .                                 | Malta. Marcantonio Zondadari.                              |
| 73. PIGNVS . DEDIT .                                   | Roma. Clemente XII.  |
| 74. P . IL . PASTOR . FIDO . IN . CORR .               | Correggio. Siro d'Austria.                                 |
| 75. PISA . IN . VETVSTAE .                             | Pisa. Ferdinando Medici.                                   |
| 76. PISA . IN . VETVSTAE . MAESTA-<br>TIS . MEMO .     | Firenze. Ferdinando I Medici.                              |
| 77. PISA . IN . VETVSTAE . MAESTA-<br>TIS . MEMOR .    | Firenze. Ferdinando I Medici.                              |
| 78. PISA . IN . VETVSTAE . MAESTA-<br>TIS . MEMORIAM . | Firenze. Ferdinando I Medici.                              |
| 79. PISAVRVM . REEDIFICAVIT .                          | Pesaro. Francesco Maria Della Rovere.                      |
| 80. PLACENTIA . AVGVSTA .                              | Piacenza. Autonome.  |
| 81. PLACENTIA . FIDA .                                 | Piacenza. Leone X papa.                                    |
| 82. PLACENTIA . FLORET .                               | Piacenza. Ranucio I Farnese.                               |
| 83. PLACENTIA . ROMANORVM . CO-<br>LONIA .             | Piacenza. Adriano VI papa.                                 |
| 84. PLACIDÒ . SAPORE . DORMIEBAT .                     | Roma. Clemente XI papa.                                    |
| 85. PLACIDVM . SERVATE .                               | Casale. Guglielmo Gonzaga.                                 |
| 86. PLAC . ROMANOR . COLONIA .                         | Piacenza. Sede vacante 1523.                               |
| 87. PLENO . TIBI . COPIA . CORNV .                     | Venezia. Osella di Alviso Sebastiano Mocenigo.             |
| 88. PLVS . VLTRA .                                     | Napoli. Carlo V imperatore.<br>Milano. Carlo V imperatore. |
| 89. PONDERIS . LIBRATA . SVIS .                        | Manova. Lodovico III.                                      |
| 90. POPVLI . COMMODITAS .                              | Napoli. Lodovico XII di Francia.<br>Aquila. Lodovico XII.  |
| 91. POPVLI . PISANI .                                  | Pisa. Repubblica.  |
| 92. POPVLIS . EXPIATIS .                               | Roma. Leone XII papa.                                      |
| 93. POPVLIS . IMMVNI . EMPORIO .<br>DONATIS .          | Roma. Clemente XII papa.                                   |

- |   |   |
|---|---|
| 94. POPVLOR . SECVRITATI .                        | Napoli. Filippo II di Spagna.   |
| 95. POPVLORVM . QVIES .                           | Napoli. Filippo III di Spagna.  |
| 96. PORTA . AVREA .                               | Roma. Innocenzo XII papa.   |
| 97. PORTA . COELI .                               | Roma. Clemente X papa. Innocenzo XII papa.  |
| 98. PORTAE . INFERI . NON . TRAE-<br>VALEBUNT .   | Roma. Pio V papa Innocenzo XI papa.   |
| 99. PORTANTES . RAMOS . OLIVA-<br>RVM .           | Cattaro. Repubblica Veneta.   |
| 100. PORTA . PARADISI .                           | Roma. Innocenzo XII papa.   |
| 101. PORTA . SANCTAM . CLAVSIT .                  | Roma. Clemente XI papa.   |
| 102. PORTA . SANCTAM . CLAVSIT .<br>A . IVBILEI . | Roma. Clemente XI papa.   |
| 103. POSSIDE . SAPIENTIAM .                       | Roma. Innocenzo XI papa.  |
| 104. POSTERITATI .                                | Venezia. Osella di Paolo Renier.  |
| 105. POST . TENEBRA . LVX .                       | Pomponesco. Giulio Cesare Gonzaga.  |
| 106. POSVIMVS . DEVM . ADIVTOREM .<br>NOSTR .     | Napoli. Filippo II di Spagna.   |
| 107. POTENTES . FVLMINAT . OSTES .                | Napoli. Filippo IV di Spagna.   |
| 108. POVERTA .                                    | Massa Lomb. Francesco d'Este.   |
| 109. PRAEOCCVPPEMVS . FACIEM .<br>EIVS .          | Roma. Innocenzo XII papa.   |
| 110. PRAESIDIO . SECVRA . TVO .                   | Messerano. Francesco Filiberto Ferrero.   |
| 111. PRAESIDIVM . ET . DECVS .                    | Bologna. Paolo V papa. Alessandro VII papa. Clemente IX papa. Clemente X papa. Sede vacante 1676. Innocenzo XI papa. Alessandro VIII papa. Innocenzo XII papa. Clemente XI papa. Innocenzo XIII papa. Clemente XII papa. Pio VI papa.<br>Firenze. Cosimo III De Medici. |
| 112. PRAESIDIVM . NOSTRVM .                       | Bozzolo. Scipione Gonzaga.  |

113. PRAESIDIVM . PONDERIS . SE-  
CVRA . FIDES . TVTVMQVE . Genova. Repubblica.
114. PRAESID . NOSTRVM . Venezia. Giovanni II Corner doge.
115. PRAESID . VENETVR . Venezia. Repubblica.
116. PRGE . DOMINE . RESSVM . Messerano. Filiberto Ferrero  
Fieschi.
117. PRINCEPS . APOSTOLORVM . Roma. Alessandro VI papa. Cle-  
mente XI papa. Pio VII  
papa. Sede vacante 1813.  
Leone XII papa.
118. PRINC . GALLIC . MAGN . ELECT . Napoli. Giuseppe Napoleone Bo-  
naparte.
119. PRINCIPE . E . GRAND' AMMIRA-  
GLIO . DI . FRANCIA . Napoli. Gioacchino Murat.
120. PRINCIPES . APOSTOLORVM . Roma. Gregorio XVI papa.
121. PRINCIPES . VRBIS . PATRONI . Roma. Benedetto XIV.
122. PRINCIPIS . INDOLI' . Mantova. Francesco III Gonzaga.
123. PRINCI . VICTOR . CONOB . Benevento. Sicardo.
124. PRIN . E . GRAND' AMMI . DI .  
FRAN . Napoli. Gioacchino Murat re.
125. PRISCI . MONVMENTA . DECORIS . Correggio. Siro d' Austria.
126. PROBASTI . ME . ET . COGNOVI-  
STI . ME . Mantova. Francesco II e succes.
127. PRO - BO . PBCO . RO . CE . Corte. Teodoro I.
128. PRO . DEO . ET . CESAR . Solferino. Carlo Gonzaga.
129. PRO . DEO . ET . CESARE . Solferino. Carlo Gonzaga.
130. PRO . DEO . ET . PATRIA . Venezia. Osella di Paolo Renier.

*(Continua).*

GIOVANNI DONATI.

L'OPERA NUMISMATICA DI SUA MAESTÀ IL RE -  
 IL CORPUS NUMMORUM ITALICORUM - GIUDICATA  
 NEL SUO PRIMO VOLUME DI « CASA SAVOIA » IN  
 ITALIA E ALL'ESTERO ◻ ◻ ◻ ◻ ◻ ◻

(Ved. *Bollettino* n. 2, 1911).

Nell'ultima riunione dell'Istituto Veneto di S. L. ed A., in Venezia fu soprattutto importante la comunicazione fatta dal presidente conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini sul « Corpus nummorum Italicorum ».

Il presidente nel fare la sua comunicazione osservò come non sia certamente frequente il caso di un Re, che, scendendo dalle supreme altezze ove il fato lo ha posto, entri nel campo scientifico dedicandovi ad esso tutta la bella forza del suo alacre ingegno, tutta l'energia e la perseveranza che l'opera di Vittorio Emanuele richiedevano. Quel lavoro, che è vanto supremo della numismatica italiana, il Re lo aveva pensato fin da quando era Principe ereditario e lo ha oggi condotto a termine con la tenacia che è la caratteristica spiccata di Casa Savoia. — Dopo lo Zanetti, nessuno aveva mai pensato al grave ed urgente bisogno di raccogliere in volume tutti gli esemplari di monete italiane: il Re nostro potè farlo e per la copia dei mezzi e per la grande passione accompagnata alla più vasta erudizione ed al più spiccato ardore della ricerca oculata e paziente. Queste doti fanno oggi di lui il più competente in materia, e quando si pensi che egli ebbe collaboratore infaticabile del suo lavoro il ben noto colonnello Ruggero, si comprenderà come l'opera sia riuscita perfetta e superiore ad ogni critica. Tuttavia, qualora si volesse accedere ad essa, il referente non reputa il luogo ed il momento opportuni per farla.

Del resto l'opera colossale si è presentata così modestamente che parve proprio volesse allontanare da sè ogni idea di questo genere: infatti al titolo « Corpus nummorum Italicorum » ne segue un altro che dice: « Primo tentativo di catalogazione, ecc. » e questa modestia ha certamente il pregio di rendere più simpatico il lavoro.

Il Re ha fatto la distinzione di monete per zecca (il che in termine numismatico significa precisamente il luogo dove, o per il quale si coniano le monete e non solamente, come potrebbero pensare i profani, quello stabilimento tecnico che conia le monete stesse) e le ha distribuite, con sistema nuovo, per gruppi regionali. Le monete che portano data si susseguono cronologicamente, quelle che ne sono prive sono divise per specie.

Le monete catalogate sono in tutto 4354, quelle di cui è eseguita la riproduzione 713, riproduzione molto accurata, che è opera della tipografia della Regia Accademia dei Lincei (della quale, come è risaputo, il Re fu testè eletto Presidente onorario).

Per la compilazione dell'opera il Re si è servito della sua raccolta personale e di tutte le opere numismatiche edite fino ad oggi. La ha poi completata, servendosi dei suggerimenti e delle aggiunte di tutti i competenti in materia, ai quali il Re inviò le bozze di stampa del suo lavoro. Esso contiene qualche insignificante lacuna, ma, siccome il meglio è nemico del bene, così il conte Nicolò Papadopoli, crede che tutti dovranno guardare con entusiasmo ed ammirazione all'opera del Re nostro, che resterà monumento imperituro della munificenza del suo autore.

La bella e chiara relazione, letta da quel competente in materia, che è il conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, riscosse le congratulazioni di tutti i presenti.

\*  
\* \*

Riferì inoltre sull'Opera numismatica del Re e sul *Corpus Nummorum Italicorum* il prof. LUIGI RIZZOLI, nella seduta della Accademia di Scienze e Lettere in Padova.

Comincia, avvertendo che parve a lui, docente di numismatica della R. Università, doveroso di dire qualche cosa sull'importante opera pubblicata dal Sovrano alla R. Accademia, la quale accolse sempre con plauso tutte le pubblicazioni utili agli studi.

Fa quindi notare la preparazione e la passione del Re per la numismatica. Ricorda come l'idea di raccogliere in un *Corpus* tutte le monete d'Italia sia venuta al Re fin dal 1897. Nota che nella concezione di quest'idea, certo non intesa così ampiamente, Vittorio Emanuele fu preceduto da altri illustri nostri storici e numismatici del secolo XVIII. Avverte che S. Maestà conobbe la necessità di scegliersi valorosi collaboratori, come il prof. Luppi e il comm. Giuseppe Ruggero, per portare innanzi celeramente l'opera progettata.

Passa quindi ad esaminare il *Catalogo* minutamente, mettendo in rilievo in che cosa consista il suo grande merito principale.

Dice in fine della varia critica che ad esso fu fatta, delle poche imperfezioni, se mai così si possono chiamare, che vi si riscontrarono.

Conclude, dimostrandosi lieto dello splendido risultato ottenuto dal Sovrano in un lavoro rigidamente scientifico, che raccoglie con sintesi metodica tutto il materiale numismatico della Dinastia di Savoia.

\*  
\* \*

Una più esauriente recensione del Libro del Re fece Alfredo Comandini nel *Secolo XX*, ove con stile vivace e critica talora inesorabile come plaude di cuore, biasima anche fortemente per alcuni particolari l'opera del Re. La Direzione del Periodico introduce il lavoro del Comandini con queste parole:

*La Reale Accademia dei Lincei ha acclamato il giorno 5 febbraio in seduta plenaria suo presidente d'onore Vittorio Emanuele III per l'opera Corpus Nummorum Italicorum. E il « libro del Re » di cui tanto si occupa ora il pubblico. Se i giornali quotidiani ne hanno riprodotte le « Avvertenze » e molte indicazioni, è più che naturale che una rivista illustrata, come la nostra, ne dia fac-simili e documenti, che valgano a far conoscere un poco, a chi non potrà mai averla fra mano, un'opera che in breve diventerà rara. E di essa, e della numismatica in genere, e del Reale raccoglitore in ispecie parla qui Alfredo Comandini, intinto anch'egli di pece.... numismatica!...*

Qui incomincia l'Autore: noi stralciamo i punti salienti del suo giudizio:

Non tutti i giorni capita che un Re pubblichi un volume. Per gli italiani, poi, questa è assolutamente una novità. Un volume, che è anche una buona azione, giacchè il prodotto della vendita va devoluto, per tre quarti, all'Istituto degli orfani degli impiegati, di cui il Re è patrono, e per altro quarto alla Società Numismatica Italiana, di cui il Re è presidente onorario: ma questa, meglio che beneficenza, è munificenza, la Società Numismatica Italiana essendo abbastanza provvista di mezzi (1).

### Il Re « Numismatico ».

Ad ogni modo, coloro — e non son pochi — che, dando del « numismatico » al Re, vi aggiungono un sorrisetto ironico, possono vedere a quali risultati si può arrivare anche con la numismatica; e si può rispondere loro come risponde Claudio nella *Messalina* di Pietro Cossa a chi deride il Re d'Armenia, perchè sa il greco; « un Re che sa il greco è migliore di un altro! »

« Numismatico » vuol dire studioso e raccoglitore, per naturale conseguenza, di *nummi* (dal latino *nummus* e dal greco νομισμα — moneta legale) di monete antiche e moderne, in corso o no; e numismatici si

(1) Di questa asserzione è solo responsabile l'Autore.

nasce, meglio che si diventi. Si nasce, perchè per potersi dire numismatici bisogna avere un naturale istinto osservatore, bisogna avere un'attitudine speciale della mente a fermarsi su cose, su oggetti, cui la generalità non bada; bisogna avere una curiosità intellettuale, che spinga a guardare, ad osservare, e stimoli a conoscere, ed un grande istinto dell'ordine.

### Il programma del Re.

Ma il Re, come ho detto, non raccoglie, propriamente, che le *monete italiane medioevali e moderne*. Cominciò a raccogliere nel 1881, e già nel 1897, a ventiotto anni di età, aveva nella propria collezione ben 18.000 pezzi. Il 19 ottobre 1897, egli venne a Milano ad inaugurarvi, ancora Principe ereditario, i nuovi locali della Società Numismatica Italiana, in Castello, e manifestò fermamente, fino da allora, al prof. Solone Ambrosoli ed a Francesco Gnechi la sua precisa intenzione di pubblicare il *Corpus Nummorum Italicorum*.

Deplorando, quale raccoglitore di monete italiane, la mancanza di un catalogo ben redatto, e abbastanza esteso, che serva di guida generale, egli aveva formata l'idea di pubblicare un catalogo della propria collezione, quando questa avesse raggiunti i 20.000 pezzi. In progresso di tempo, però, e visitando altre collezioni, e vedendo come nelle sue varie serie fossero più o meno deficienti, venne nella persuasione essere preferibile fare addirittura un catalogo generale delle Zecche Italiane, prendendo la propria collezione come punto di partenza, ma aggiungendovi tutto quello che vi mancasse e che si potrebbe trovare nelle altre.

Questo fu il primo annuncio del *Corpus Nummorum Italicorum*, dato dalla *Rivista Numismatica* nel 1897; da allora ad oggi son passati ben tredici anni, nei quali la colossale opera è venuta a maturità e, nel frattempo, i 18.000 pezzi della collezione di Vittorio Emanuele III si sono avvicinati, io credo, ai 70.000!

### Un po' di critica.

Dopo i volumi del Promis sulle monete dei Savoia, del Papadopoli sulle monete di Venezia, dei Gnechi sulle monete di Milano e su quelle dei Trivulzio, dopo una sequela di altre opere contemporanee, di riviste, di studii, di cataloghi, un'opera *Corpus*, quale solo un coraggio degno veramente di un Re poteva ideare, avrebbe dovuto contenere, come notizie, come chiarimenti, come indicazioni scientifiche e tecniche, sia pure in riassunto, tutto ciò che oggi le ricerche e gli studii permettono di precisare sulle varie monete, zecche, principi, ecc. Invece, all'infuori della minuziosità, pregevolissima, dei diametri e dei pesi delle varie monete,

e delle più minuscole varianti, anche fortuite, dei tipi — altro non vi è; e fino nelle due o tre righe di biografia dei vari principi vi è una quasi studiata aridità, che non si può nemmeno chiamare semplicità, perchè precisare, per esempio, non con il solo millesimo, ma con le date complete, — dove possibile — le nascite, le ascensioni al trono, i matrimoni, i decessi — sarebbe pure stato pregio dell'opera. Le annotazioni e riferimenti, sotto le monete, — non così frequenti, e tutt'altro che esaurienti — sono di una concisione appena permessa in appunti personali presi in note d'abbozzo; e, quel che è peggio, vi è una profusione d'errori di stampa da rimanerne irritati. Ma, per Bacco, coloro che corressero le bozze — fatica materiale che certo non potevasi pretendere venisse assunta dall'Augusto patrono, la cui scrupolosità e meticolosa precisione sono note — non sapevano che il volume sarebbe andato per il mondo come il *Libro del Re*?... (1). Non vi è giusta nemmeno la data del matrimonio di Vittorio Emanuele III con Elena del Montenegro, avvenuto nell'ottobre del 1896, e indicato nel volume come avvenuto nel 1897!... Lo so bene che gli errori di stampa sono una persecuzione fatale, da cui nessuno che stampi riesce a salvarsi. Non vi è, quasi, opera del genere che non abbia in fondo la sua brava pagina di *errata-corrige* — che nel volume reale manca. Ma in opere numismatiche gli errori acquistano un'importanza multipla, perchè tutto dipende dalla minuziosissima esattezza impiegata nel descrivere le monete; e bastano un D capovolto, un M invece di un N, un C invece di un E a designare una varietà, facendo ammattare gli studiosi, i ricercatori, per ciò che altro non è... che un deplorabile errore di stampa!...

### Le tavole eliotipiche.

Per molti errori rimediano le 42 tavole eliotipiche: si va a vedere la moneta sulla tavola, e si riscontra la dicitura, errata nel testo. Ma, anche le tavole, che — mi dicono — hanno costato 300 lire l'una, cioè un 12.000 lire le sole tavole — sono tutt'altro che degne del nome sotto i cui auspici è uscito il volume: non fu bene avere riprodotte le monete dai gessi, mentre per la bellezza predominante nei pezzi della collezione reale, sarebbe stato preferibile — con la perfezione dei mezzi e dei procedimenti che ora si hanno — riprodurle direttamente con la fotografia, evitando anche la mescolanza di riproduzioni da gessi e di riproduzioni da disegni, il che forma una disarmonia senza precedenti in opere di questo genere — o tutte riproduzioni dirette, o tutti disegni a penna di su fotografie dirette — ciò che sarebbe stato di gran lunga preferibile. E con poco più di 300 lire la tavola oggi, coi grandi progressi tecnici, si potrebbero avere le monete riprodotte nei colori originali dei metalli e delle patine.

La stampa (errori imperdonabili a parte) è nitida; ma molti studiosi

(1) E al Comandini non è mai sfuggito alcun errore?...



avrebbero veduto volentieri, specialmente per le monete fino a Filiberto II, che fossero stati adoperati appositi caratteri riproducenti nelle loro tipiche forme gli alfabeti dal 1000 al 1300, e dal 1300 al 1400. Altri studiosi avrebbero voluto ad ogni moneta l'indicazione del grado di *rarietà*: certo sarebbe stata una indicazione preziosa — e per alcune monete del regno attuale c'è; ma è anche pericolosa, perchè — come fu detto di altre opere — può nascondere sotto la bandiera scientifica intendimenti peggiori che commerciali; ed un'opera ideata dal Re è bene che non si presti a tale ipotesi. Manca poi nell'indice finale il desiderabile riassunto quantitativo delle monete per ciascun principe (1). La carta adoperata a mano, è veramente degna dell'opera.

### La Numismatica e il Nazionalismo.

Un'opera da Re — in verità!... Perchè nessuno, tranne un Re studioso, autodidatta, appassionato per questo genere di studii, poteva concepire una pubblicazione simile, che ha in sè contenuto e significazione fortemente nazionale, anzi nazionalista. Ma già fino da quando il raccoglitore non era che il giovane Principe di Piemonte dicevasi fra' numismatici italiani che egli, ricercando monete italiane, era solito dire che l'Italia, numismaticamente, si costituisce puntando il compasso a Roma e mandando l'altra punta in giro col raggio Roma-Anneçy. È facile constatare, con una carta del nostro emisfero alla mano, quale circonferenza numismatica possa prendere una collezione così italianamente sentita. Nel primo volume del grandioso *Corpus Nummorum Italicorum* abbiamo le monete battute o coniate dai Savoia "al di qua e al di là", dei monti. Nei volumi futuri avremo, distribuite per Regioni e per Zecche, le monete battute o coniate dagli italiani o per gli italiani "di qua e di là dai mari". Ed ho già detto che le zecche italiane (medievali e moderne) sono

---

(1) Eccolo, come risulta dal mio paziente esame: Amedeo IV, monete 33; Pietro II, 1; Filippo I, 7; Amedeo V, 6; Edoardo, 10; Aimone, 28; Amedeo VI, 66; Amedeo VII, 16; anonime, da metà del secolo XIV al 1416, 10; Amedeo VIII, 139; Ludovico, 178; Amedeo IX, 45; Filiberto I, 69; Carlo I, 194; Carlo Giovanni, 12; Filippo II, 41; Filiberto II, 70; Carlo II, 402; Emanuele Filiberto, 503; Carlo Emanuele I, 561; Vittorio Amedeo I, 79; Francesco Giacinto, 10; Carlo Emanuele II, con la madre, 104, solo 104; Vittorio Amedeo II, con la madre, 40, solo, come duca 82; Re di Sicilia, 24; Re di Sardegna, 21; Carlo Emanuele III, 307; Vittorio Amedeo III, 186; Carlo Emanuele IV, 26; Vittorio Emanuele I, 20; Carlo Felice, 98; Carlo Alberto, 118; Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, 78, re d'Italia, 121; progetti e prove, 49; Umberto I, 70; progetti e prove, 6; Vittorio Emanuele III, al 1910, 54; progetti e prove, 51; Filippo di Acaia e Morea, 25; Giacomo, 4; Amedeo, 28; Ludovico, 46; Ludovico I di Vaud, 18; Ludovico II, 10; totale generale 4170.

all'incirca un 350!... È evidente la grande importanza del poderoso lavoro. È stato intitolato "primo tentativo,,. È facile vedere che un "tentativo,, così grandioso non potrà avere facilmente imitatori nei secoli. Sono opere che si tentano una volta sola. Nella dinastia di Savoia furono raccoglitori, a modo loro e come i tempestosi e fastosi tempi consentivano, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele III, poi Carlo Alberto. Questi, munifico ed incline agli studi prediletti dal suo augusto pronipote, aiutò la pubblicazione dell'opera — oggi rarissima — di Domenico Promis. Dopo settant'anni, la munificenza di Vittorio Emanuele III vi aggiunge il *Corpus Nummorum Italicorum* — il cui primo volume non può avere costato meno di un 25.000, e forse più, per quella tale ragione dell'...uovo di Napoleone!... Non è sempre, nè sotto tutti gli aspetti, una posizione privilegiata quella di Re. Ma ciò che il Re e l'ultimo dei cittadini hanno di comune nel fervore del collezionismo è l'instinguibile stimolo incessante a raccogliere, ad indagare, a ricercare. Il vero raccoglitore è felice per ciò che ha, ma ancora più è tormentato da ciò che non ha. Questa inquietudine è un mirabile stimolante di tutte le energie dello spirito e del corpo. Per ciò i raccoglitori durano a lungo: arrivano quasi tutti ai più tardi anni. Perchè il raccoglitore non solo tien vivi, ma consola, e — di tutti i godimenti e di tutte le fatiche della vita — è quello che dà le soddisfazioni più intime, più egoistiche, compensatrici di inquietudini, di fastidii, di cattiverie e di disillusioni, di cui nel mondo ce n'è a sazietà per i semplici cittadini, non meno che per i Re!...

(Continua).

LA REDAZIONE.

## NOTIZIE VARIE.

**Le monete del Cinquantenario della patria.** — Nel 1911, per commemorare il Cinquantenario del Regno si vengono coniano speciali monete di bronzo da dieci centesimi, d'argento da due e da cinque lire, d'oro da cinquanta, su modello di Domenico Trentacoste, che è considerato il maestro dei nostri medaglisti e delle cui targhette la raccolta completa adorna anche il Museo del Luxembourg di Parigi. I primi esemplari sono stati in questi giorni presentati al Re. Si conosce la moneta da dieci centesimi. Salvo la scritta che definisce il valore, la figurazione resta in tutte e quattro le monete la stessa. Essa rappresenta la giovane Italia tra una nave e un aratro inghirlandato di fiori, protetta dalla classica statua della Roma seduta, che è in Campidoglio.

CRESPI ANTONIO, *gerente responsabile.*

# TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



## CARLO e GESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

### RACCOLTA CAPROTTI.

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zeche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

## FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, 1, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie

d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

## Libri in vendita

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.** —

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.** —

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

## Monete in vendita presso il Circolo.

ARGENTO.

1 Scudo S. Marino FDC	L. 8. —
1 » Piacenza Roberto e Luisa C <sup>1</sup>	» 15. —
4 Scudi Pio Nono FDC e C <sup>1</sup>	» 6. —
1 Tallero Menelik . . . . .	» 7. —

ORO.

10 Lire V. E. II provincie Riunite . . . . .	L. 17. —
10 » » zecca Torino . . . . .	» 15. —
20 » Umberto I FDC . . . . .	» 22. —
20 Gov. Provv. Venezia FDC . . . . .	» 35. —
20 V. E. III FDC . . . . .	» 30. —

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

**ABBONAMENTO ANNUO**  
a domicilio.

Per l'Italia . . . . L. 5,—

Per l'Estero . . . . „ 6,—

Non si vendono numeri separati.

**Presidente :**

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

**REDAZIONE**

**AMMINISTRAZIONE**

VIA A. MANZONI, 39

**MILANO**

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

**NUMISMATICA.** — LUDOVICO LAFFRANCHI. — Bibliografia numismatica romana.

LUDOVICO LAFFRANCHI. — Varietà su rinvenimenti di alcuni PB imperiali a Milano.

EMILIO BOSCO. — Testone contraffatto al tipo di Bellinzona (*con illustrazioni*).

G. A. SILLA. — Monete medioevali rinvenute a Finalmarina.

ALESSANDRO CORTESE. — Una nuova variante di Savona.

**MEDAGLISTICA.** — QUINTILIO PERINI. — Contributo alla medaglistica trentina.

**NOTIZIE VARIE.** — LA REDAZIONE. — Il banchetto sociale del Circolo Numismatico milanese. — Il Telegramma di S. M. il Re.

**Libri in vendita presso il Circolo.** — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle *oselle* venete.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

---

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle Oselle Venete

---

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesie risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---

---

## BOLLETTINO ITALIANO

DI

### NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

---

---

## Bibliografia Numismatica Romana

---

D.<sup>r</sup> E. A. Stükelberg: « *Das datum des Agrippa Münzen* » nel n. 123 della *Frankfurter Münzzeitung*.

Da questa pubblicazione di poche righe si potrebbe presumere che l'A. non conosca la « *Rivista Italiana di Numismatica* » poichè, egli ignora l'articolo in essa pubblicato dal sottoscritto (1) articolo in cui era dimostrato doversi attribuire al regno di Caligola, la emissione dei comunissimi **MB** di Agrippa, al tipo del Nettuno.

Infatti l'A. non tiene alcun conto di questo lavoro e si limita a ripetere gli argomenti già esposti dal Voetter qualche anno or sono, dimenticando però di citare il Voetter stesso. Di proprio aggiunge soltanto la supposizione che anche Nerone possa aver coniato monete coll'effigie di Agrippa; supposizione senza alcun fondamento poichè le monete di Nerone presentano una stilistica affatto differente da quella dei **MB** d'Agrippa.

Però — sia detto per incidente — l'olimpica indifferenza dimostrata questa volta dall'A. verso un'articolo della « *Rivista* » non deve lasciarci credere che anche in altra occasione, egli abbia agito precisamente così.

Allora — appena la « *Rivista* » ebbe pubblicato un mio articolo (2) in cui dimostravo la falsità della moneta unica di Macriano Sen.<sup>e</sup>

---

(1) Gli assi ed i dupondi commemorativi di Augusto e di Agrippa nella « *Rivista Italiana di Numismatica* », anno 1910, fascicolo I.

(2) Vedi: *La moneta unica di Macriano Sen.<sup>e</sup>*, in « *Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1907.

— egli uscì con una breve nota sugli usurpatori che emisero moneta, e dal loro elenco escluse il Macriano asserendo che le sue monete dovevano ritenersi false.

Segno evidente che del contenuto dell'articolo egli teneva il massimo conto, pur non citando né l'articolo stesso, né l'autore, né la « *Rivista* » ! È però necessario essere indulgenti verso l'A. poichè egli non è rimasto solo in questo genere di smemoratezza: anche il prof. Gohl Odon di Budapest trovò il modo onde occuparsi diffusamente della vessata questione *Tarraco* o *Ticinum*? senza citare neanche una volta chi aveva sollevata ed agitata tale questione.

Evidentemente si tratta di amnesia epidemica!

LODOVICO LAFFRANCHI.

---



---

## V A R I E T À .

### *Rinvenimento di alcuni PB imperiali a Milano.*

Durante i lavori di pavimentazione del Corso Magenta in Milano furono rinvenuti sei PB comunissimi della seconda metà del IV secolo.

Quantunque questo rinvenimento non abbia alcuna importanza, a titolo di semplice notizia ne dò una descrizione sommaria:

1. Costanzo II . . . . . B) *Fel Temp Reparatio*  $\overline{\text{SMNE}}$   
(Nicomedia 355 - 58).
2. Giuliano Cesare . . . . . B) *Spes Reipublicae* . .  $\overline{\text{?}}$   
(Roma? 358 - 60).
3. Gioviano . . . . . B) *Vot VMalt X*(in corona)  $\overline{\text{AQVILS}}$   
(Aquileia 363).
4. Valente . . . . . B) *Securitas Reipublicae*  $\overline{\text{TCONST}}$   
(Arelate - Costantina 365).
5. Valente . . . . . B) *Securitas Reipublicae*  $\overline{\text{OF}}$   
?  $\overline{\text{?}}$   
(Lione 365 - 75).



6. Valente. . . . . B) *Gloria Romanorum* .  $\frac{A}{SMAQP}$   
(Aquileia 365 - 75).

Nessuna di queste monete, come si vede dai segni di zecca, fu coniata a Milano, poichè, come è noto, la zecca di Milano (sigle MD

CONOB MDPS) nel quarto e quinto secolo coniò solo oro ed argento per gli imperatori, da Valentiniano II a Zenone.

LODOVICO LAFFRANCHI.



## TESTONE CONTRAFFATTO AL TIPO DI BELLINZONA



In un recente acquisto di monete da me fatto a Saluzzo, insieme al testone di Bellinzona, battuto sotto la dominazione dei tre cantoni di Uri, Svitto ed Unterwalden (1503-50) ne trovai un altro, che a tutta prima mi parve una volgare falsificazione del medesimo, data la qualità scadente del metallo, quasi di puro rame con leggieri tracce di imbiancatura d'argento. Il primo porta nel diritto l'aquila bicipite con la corona imperiale, sormontante i tre stemmi dei suddetti cantoni, allineati e la leggenda **VRANIE · SVIT · ET · UNDERVALD ·** ed al rovescio la figura del Santo armato con la spada nella sinistra

e tenendo il vessillo nella destra, e la scritta **S · MARTINVS · EPISCOPVS** · L'altro invece, qui sopra riprodotto nel disegno, mentre è uguale nel tipo del diritto, porta nel rovescio la stessa figura del Santo, ma con la leggenda **SANCTVS · (1) TEONESTVS · M ·**.

Essendo tale Santo usato come simbolo sulle monete battute dai Fieschi e dai Tizzoni nelle zecche di Messerano e Desana, come ad esempio, sul testone di Pier Luca Fieschi (1528-48) e su quello di Lodovico II Tizzone (1510-25), portanti entrambi la scritta: **SANTVS · TEONESTVS · MAR ·**, mi sorse il dubbio potesse trattarsi di una delle tante contraffazioni uscite da quelle officine, e che infestavano il mercato monetario nel secolo XVI. Ma, data la conservazione alquanto deficiente della moneta, corrosa specialmente negli stemmi del diritto, ove sono molto rozzaamente riprodotti la testa di buffolo del cantone di Uri e le due chiavi in palo del cantone d'Unterwalden, non mi fu dato ravvisare alcun segno distintivo particolare di tali principi, sebbene nello stemma centrale, che dovrebbe essere un semplice campo d'argento, cioè perfettamente vuoto, appare qualche segno di figura, ma molto indeterminato. Con questi soli elementi riesce quindi quasi impossibile identificare la zecca, alla quale si deve attribuire la moneta stessa, tanto più che i contraffattori di quell'epoca si sbizzarivano a scambiare i Santi protettori delle varie Città e all'occorrenza inventavano perfino dei nomi strani per simulare le monete genuine imperiali e quelle estere più in voga.

Stante però il precedente di un Cavallotto contraffatto al tipo di Bellinzona, che, secondo l'Ambrosoli (2) sarebbe uscito dalla officina di Messerano, è più verosimile che il testone di cui si parla sia una contraffazione della medesima zecca.

In attesa, quindi, si trovino altri esemplari meglio conservati, che permettano una più sicura attribuzione della moneta stessa, mi rimetto pienamente al giudizio degli studiosi, certamente più di me competenti nell'arduo campo delle contraffazioni, le quali però costituiscono uno dei rami più interessanti della numismatica italiana.

*Alessandria - li 3 Maggio 1910.*

Ing. EMILIO BOSCO.

(1) La lettera S è mal riuscita, non si legge, ma si comprende chiaramente pel senso generale.

(2) S. AMBROSOLI. — *Un singolare Cavallotto al tipo di Bellinzona*, (in Rivista italiana di Numismatica, anno 1896).

## Monete medioevali rinvenute a Finalmarina

È ormai noto che durante i lavori di sterro eseguiti sul Gottaro, nella località « Castelli » allo scopo di aprirvi una più comoda strada, rividero la luce non poche monete antiche, le quali diedero motivo ad occuparci delle stesse in relazione alla storia della nostra città.

In seguito, altri scavi si fecero per dar luogo a costruzioni edilizie fiancheggianti il nuovo tronco di strada, ed altre monete ancora ivi si rinvennero, tra cui parecchie di Casa Savoia, di Savona e della Repubblica Genovese.

Eccone di alcune una breve descrizione.

### N. 1 — QUARTO.

Peso gr. 1, diam. mm. 17, r.

Ɔ — ✠ **CAROLVS \* DVX \* SABA \* II.**

Nel campo **FERT**, in alto piccola stella a sei punte.

℞ — ✠ **MAR \* IN \* ITALIA \* I \* P \* F \***

Croce Mauriziana.

### N. 2 — QUARTO.

Peso gr. 1, diam. mm. 17, r.

Ɔ — ✠ **CAROLVS \* .... X \* SA \* II.**

Nel campo **FERT**, in alto stellina a sei punte.

℞ — ✠ **MAR \* IN \* ITALIA \* I \* P \* B \***

Croce Mauriziana.

### N. 3 — MEZZO VIENNESE.

Peso gr. 0.65, diam. mm. 14, r.

Ɔ — ✠ **CAROLVS \* DVSX \* SAB....**

Scudo.

℞ — ✠ \* **M \* IN \* ITALIA \* I \* B \* B**

Croce piana.

## N. 4 — FORTE o PATACCO.

Peso gr. 0.65, diam. mm. 16, r.

Ɔ — ✠ CHAROLVS....

Nel campo C e punto centrale.

Ɔ — ✠ MARCHIO \* IN \*, ITALIA

Scudo con punto soprastante.

Queste quattro monete furono coniate sotto Carlo II (1504-53), duca di Savoia IX. Di questo duca ecco le notizie più importanti:

« Nato nel 1486 dal Duca Filippo II e da Claudia di Bretagna, successe nel Ducato al fratello nel 1504. Sposò nel 1521 Beatrice, figlia di Emanuele di Portogallo. Morì nel 1553, lasciando lo Stato al figlio Emanuele Filiberto » (1).

Siccome mi fu dato di poter osservare per poche ore, dietro gentile ed assai gradito invito, il I.° volume del « *Corpus Nummorum Italicorum* » (testè uscito dalla tipografia della R. Accademia dei Lincei, la quale il giorno 5 febbraio in seduta plenaria acclamava suo Presidente d'onore S. M. Vittorio Emanuele III quale autore di opera così impareggiabile), ho notato che il N. 343, pag. 178, ove appunto sono descritti i *forti* o *patacchi*, è consimile all'esemplare N. 4 dianzi riportato; il quale, però, presenta una variante nella leggenda del *recto*, ove si osserva l'*H* nella parola **CHAROLVS**, mentre manca nel citato N. 343, ed in tutti gli esemplari della stessa specie, nell'anzidetto volume descritti.

*Finalmarina, 4 aprile 1911.*

G. A. SILLA.

(1) Ved. « *Corpus Nummorum Italicorum* », vol. I, pag. 177.

## Una nuova variante di Savona

---

Parecchi mesi or sono, ebbi fortuna di apportare il mio modesto contributo alla numismatica patria, descrivendo un *danaro piccolo od obolo* di Carlo VI, (1396-1410), il quale recava una variante risultatami inedita. Praticando attivamente altre ricerche per riuscire ad aggiungere qualche nota che interessi la zecca nostra, mi è capitata fra le mani una monetina, che oggi conservo e altamente mi onoro di illustrare sul *Bollettino di numismatica*. Anche questa in vero, non si può dire che sia un tipo inedito, ma mi si presenta quale variante non descritta di moneta già nota. Per la paleografia, l'ho attribuita a Lodovico XI, re di Francia, succeduto a Carlo VII nel possesso di Savona (anno 1461-1464).

Per il modulo mm. 12, peso-grammi 0,24, è un danaro piccolo od obolo. Conservazione mediocre; metallo, mistura.

Porta nel *D*: In cerchio di perline, aquila ghibellina coronata e rivolta a sinistra. Attorno: **CI** (VITATIS) **SAON** - preceduta da giglio.

Nel *B*: In centro di perline, croce patente, accantonata superiormente da un giglio. Attorno pure un giglio e **COM** (UNIS) **SAONE** (1).

Come danaro piccolo, diversifica dunque da quello pubblicato da Domenico Promis (*Monete della zecca di Savona*) al numero 26 - Tav. III, per aver l'aquila rivolta a sinistra e non a destra, il giglio, non solo nel giro ma anche accantonato alla croce, e variata la leggenda. Come tipo e leggenda, è simile invece al pezzo da *tre danari od ottenne*, descritto dal precitato scrittore, al num. 25, Tav. III.

Chi si è degnato di leggere questa breve onta, avrà capito le ragioni per cui ho fatto cenno della moneta, anche sul nostro Giornale locale: l'una, perchè studioso ed appassionato di tutto ciò che interessa la zecca di Savona, l'altra, per poter anch'io dire col Niebuhr; « chi chiama a vita cose già spente, prova tutte le delizie del creato ».

ALESSANDRO CORTESE.

---

(1) Le parole racchiuse fra parentesi, sono state idealmente da me aggiunte, perchè la monetina è un po' corrosa, ma misurato lo spazio, sono precisamente a formare le parti mancanti delle due leggende.

## CONTRIBUTO ALLA MEDAGLISTICA TARENTINA

---

### XII.

Per continuare la serie delle medaglie descritte nei miei precedenti articoli, riporto in questo contributo di quelle che furono coniate per feste, lieti o tristi avvenimenti, che rallegrarono o rattristarono il nostro caro Trentino dal 1905 al 1910.

\*  
\* \*

Allo scopo di far conoscere le bellezze del nostro Trentino nell'ottobre del 1905 fu inaugurata in Trento un'esposizione fotografica. La mostra alla quale presero parte professionisti e dilettanti trentini ed italiani non poteva riuscire meglio al suo fine. Ai concorrenti fu assegnata la seguente medaglia:

*A* — Due figure allegoriche rappresentanti la pittura e la fotografia attraversate da un ramo.

*B* — In quattro linee

1905  
ESPOSIZIONE  
FOTOGRAFICA  
A TRENTO

Pianta che attraversa il campo della medaglia, a destra il palazzo pretorio colla torre.

Bronzo, diametro 28 mm.

\*  
\* \*

La sezione di Trento del consiglio provinciale d'agricoltura, istituita nel 1882, nel 1907 celebrava il 25.º anno di vita. Nella solenne ricorrenza si pubblicò un elegante volume, che riassumeva per sommi capi il proficuo lavoro compiuto nel quarto di secolo da quella benemerita istituzione. Per spontaneo plebiscito degli agricoltori trentini fu conferito al benemerito presidente del Consiglio, barone Massimiliano de Mersi, che dal 1886 compie con amore e con impegno

quell'onorifica carica, una medaglia d'oro, riprodotta in argento e bronzo con larga distribuzione. Porta le seguente iscrizione:

Ð — Anepigrafe. Busto del Presidente rivolto a sinistra.

Β — Cornice con sopra e sotto dei rami di viti, quello di sotto porta nel mezzo un fascio composte di erbe, frutta e fiori è attraversato da un nastro sul quale vi è scritto **NIHIL AGRICULTURA MELIUS**.

La cornice porta l'iscrizione in otto linee

AL PRESIDENTE  
BARONÉ DOTT. **MASSIMILIANO DE MERSI**  
CHE LA SEZIONE DI TRENTO  
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE D'AGRICOLTURA  
CON ALACRE INTELLETTO GENIALE  
RESE E MANTENNE  
FAUTRICE DI PUBBLICA PROSPERITÀ  
GLI AGRICOLTORI TRIDENTINI

Sopra la lapide il caseggiato del consiglio sormontato dall'iscrizione:

MDCCCLXXXII TRENTO MCMVII

Oro, argento bronzo diametro 50 mm.

La medaglia fu eseguita nello stabilimento Stefano Johnson di Milano su modello dello scultore Castagnè.

\*  
\* \*

Nei giorni 26 e 27 luglio 1907 una comitiva di ginnasti tedeschi scese a scopo di conquista, ma come essi volevano far credere per visitare le oasi tedesche, nel nostro paese per le vie dei monti con l'intenzione di raggiungere il castello di Pergine, comprato qualche anno prima da una compagnia germanica e di lì proseguire il viaggio nelle famose oasi, che non esistono.

La notizia delle bellicose intenzioni di quei signori pangermanisti si era diffusa nel Trentino, suscitando da per tutto grande indignazione, per l'idea ostinata di quella gente di far da padrone nelle terre altrui, come veramente fossero terre di conquista.

Alla comparsa della squadra dei ginnasti nell'amenissimo bacino di Pergine ben scortata da gendarmi, molti cittadini di Rovereto, Trento e di altri centri del paese, che s'erano recati sul luogo, l'accosero con urla, fischi e grida assordanti, e soltanto allora quando essi dichia-

rarono con parola d'onore che avrebbero senz'altro troncato la gita, li lasciarono entrare nel castello.

Ma non tutti i ginnasti mantennero la parola, che anzi molti a notte inoltrata, si avvicinarono sull'altipiano di Lavarone e di Folgaria. La partenza sleale fu subito segnalata a Trento e Rovereto e un'attiva sorveglianza sui gitanti fu fatta di paese in paese. Giunti a Folgaria si fece loro intendere con buone e gentili maniere, che avrebbero corso serio pericolo, se avessero persistito nella loro idea pertinace di proseguire il viaggio, e di questa opinione fu anche il capitano del circolo di Rovereto, che era salito fu lassù appositamente con forte scorta di gendarmi, per consigliare i gitanti a discendere a Calliano e prendere il treno del ritorno, mettendo fine alle loro provocazioni.

E così fu fatto. Quando però la comitiva dei ginnasti entrò nel paese di Calliano, si trovò di fronte ad una folla di persone, che accolse i malcapitati con urla, fischi e con una tempesta di frutta e verzura guaste, di uova fracide e di uova riempite di anilina. Un momento doloroso per i gitanti fu quello davanti alla stazione di Calliano. Finalmente poterono salire sul treno, ma alla stazione di Trento una nuova fragorosa fischiata emessa da un migliaio di cittadini ivi raccolti significò loro come si ricevono gli ospiti molesti.

Il governo austriaco anche dietro richiesta di quello germanico procedette contro gli autori della dimostrazione, quarantadue di quasi ogni età e di ogni condizione e colore politico furono citati a rispondere dinanzi ai giudici di Rovereto. Il grande processo, chiamato il processone dei quarantadue, incominciò il giorno 27 gennaio e terminò il giorno 10 febbraio 1908 coll'assoluzione di quasi tutti gli accusati.

Agli avvocati, che prestarono gratuitamente la loro difesa alle città e borgate di Trento, Pergine, Calliano e Rovereto fu consegnata in segno di riconoscenza una targhetta d'oro e a tutti gli accusati una di argento.

Ð — Porta nel campo superiore in cinque linee la seguente iscrizione circondata da una ghirlanda d'alloro

PERGINE  
CALLIANO  
TRENTO  
26 - 27 - 7  
1907



Nel campo inferiore in quattro linee quest'altra in una cornice:

**PROCESSO  
DI  
ROVERETO  
FEBBRAIO 1908**

Ⓑ — Bandiera svolazzante che occupa la parte superiore della targhetta, sotto la quale sta il castello di Pergine sormontato dal sole nascente.

Sulla bandiera l'iscrizione in tre linee:

**SEMPRE PRONTI  
ALLA  
DIFESA**

Diametro 20 per 30 mm.

\*  
\* \*

Il giorno 24 maggio 1908 la città di Riva ospitava tra le sue mura i numerosi congressisti venuti a prender parte all'XI congresso della Lega Nazionale, per affermare ancora una volta i diritti dell'Italianità di questo lembo di terra. In questa occasione fu distribuita agli stessi la medaglia colla seguente iscrizione:

Ⓓ — **· XI CONGRESSO GENERALE DELLA LEGA NAZIONALE · RIVA  
24 MAGGIO 1908**

Stemma della città di Riva.

All'intorno in corona d'alloro

Ⓑ — **NE POTRÀ TANTA LUCE AFFATICARE — DANTE PARADISO XIV**

Mezza figura ignuda colla destra alzata nella quale tiene una fiaccola accesa.

Bronzo, diametro 31 mm.

\*  
\* \*

Il giorno 23 agosto 1908 resterà impresso nella memoria di quelli che presero parte a Trento al Congresso polisportivo, nel quale si riunirono: il XXXVI congresso della società Alpinisti Trentini, e il convegno generale del Touring Club Italiano la sezione universitaria del Club Alpino Italiano vi collegò la sua settimana alpinistica.

Più di mille ospiti affratellati ai Trentini furono presenti alla

fešta geniale e tra questi anche gli alpinisti che avevano partecipato all'inaugurazione dei sei nuovi rifugi alpini del gruppo di Brenta e del Cevedale. Nel pomeriggio si inaugurò la Via Mantova e si scoperse il busto a G. Carducci eretto sul piazzale della stazione.

Nella bella occasione per ricordare la solennità si distribì ai congressisti una targhetta colla seguente iscrizione:

*D'* — Busto di Dante rivolto a sinistra circondato da due palme d'alloro, sotto il busto in due linee

**TRENTO  
MCMVIII**

*B* — Aquila colle ali spiegate sopra le quali sta la seguente iscrizione in tre linee

**CONVEGNO GENERALE  
DEL TOVRING CLUB  
ITALIANO**

Sotto all'aquila in un cartello l'iscrizione in due linee

**INAVGVRAZIONE  
SEI RIFUGI S. A. T.**

Sotto questa iscrizione una bandiera col monogramma

**CTI**

A destra in lettere minuscole

Diam. 25 per 35 mm.

**F. JOHNSON  
L. V. BERTARELLI  
D. D.**

\*  
\* \*

Il giorno 5 settembre 1909 si inaugurò dalla società Veloce Club dell'Alto Avisio il vessillo sociale.

A commemorare questa lieta festa fu coniata una medaglia, uscita dallo stabilimento artistico M. Nelli e C.° di Firenze, la quale porta la seguente iscrizione:

*D'* — all'intorno **RICORDO DELL'INAUGURAZIONE — V SETTEMBRE |  
MCMIX.** Nel campo in tre linee entro due rami formati di

foglie di quercia incurvantisi e mo' di corona e annodati con nastro :

**VESSILLO  
SOCIALE  
DELL'ALTO AVISIO**

B — Genio alato colle braccia ed ali aperte su di una bicicletta in pieno volo, sormontato da quattro stemmi posti in croce nei colori naturali: sopra Trento, a destra Predazzo, a sinistra Cavalese, di sotto Comunità generale di Cavalese. Nel fondo paesaggio. Sotto in lettere minuscole

M. NELLI E C. FIRENZE.

Diametro 40 cm.

\*  
\* \*

Arco, patria del Segantini, la città che si culla in mezzo a giardini di fiori ed agli ulivi, accoglieva il giorno 24 aprile 1910 a fraterno convegno i pompieri del Trentino, ai quali le donne trentine regalarono e consegnarono solennemente il vessillo della Federazione dei corpi pompieri del Trentino. Alla festa si trovarono riuniti i corpi organizzati dei vigili di tutto il Trentino. La fortunata solennità offrì l'occasione di coniare la medaglia colla seguente iscrizione:

B — Bandiera che occupa tutto il campo della medaglia sulla quale vi è la seguente iscrizione:

di sopra: **DAT VIRTUS LOCVM**

di sotto: **FLAMMAE QUE (sic) RECEDUNT**

sul nastro sinistro: **ASSOCIAZIONE CORPI**

sul destro: **POMPIERI DEL TRENINO**

B — **QUANDO ? . . .**

**LE DONNE TRENTINE  
ARCO 24 - 4 - 1910**

A destra ramo di fiori.

Bronzo, diametro 30 mm.

\*  
\* \*

Per iniziativa della redazione del giornale l'Alto Adige di Trento, fu aperta una sottoscrizione per presentare una medaglia ricordo ai

Trentini dei Mille. Le firme raccolte furono 2300; vi accorsero tutte le città, le borgate, e molti paesi del Trentino. La medaglia uscita dallo stabilimento Johnson di Milano fu assegnata in oro ai tre superstiti garibaldini dei Mille, in argento si offerse alle famiglie dei morti e ai nostri musei, in bronzo si distribuì su larga scala. Essa porta nel

**A'** — Anepigrafe. Il busto di Garibaldi di fronte col capo scoperto appoggia la destra sull'elsa della spada.

**B** Iscrizione in undici righe, sormontata di una vetta nevosa, sulla quale è un'aquila trentina con le ali spiegate in atto di difesa.

**2300 TRENTINI**  
**RICORDANDO I FIGLI DELLA LORO TERRA**  
**CHE PUGNARONO COI MILLE**  
**DUCE GIUSEPPE GARIBALDI**  
**PER L'UNITÀ D'ITALIA**  
**NEL CINQUANTENARIO DE L'EPOPEA**  
**AI SUPERSTITI GLORIOSI**  
**ALLA MEMORIA DEI MORTI**  
**TRIBUTANO**  
**AMMIRAZIONE RICONOSCENZA**  
**MCMX**

Oro, argento, bronzo, diametro 45 mm.

\*  
\*  
\*

Il giorno 4 dicembre 1910 il Municipio di Trento volle rendere il meritato omaggio al comandante dei pompieri, signor Rinaldo Tamanini, per la ricorrenza del venticinquesimo anniversario di assidua e feconda attività nel campo dei vigili. In quell'occasione oltre i lieti festeggiamenti e le solenni cerimonie fu offerta al festeggiato a memoria della lieta ricorrenza una targhetta d'oro, che in metallo bianco si distribuì a tutti i pompieri ed agli invitati. È opera di M. Nelli e C.° di Firenze e rappresenta: una scala appoggiata ad un muro, dalla quale discende un pompiere che tiene nel braccio sinistro un

ragazzo, in alto a destra un leone in maestà, a sinistra l'iscrizione in quattro righe:

CIVICI  
POMPIERI  
TRENTO  
1885-1910

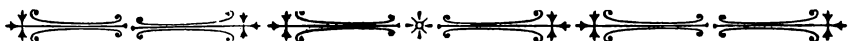
Di sotto in lettere minuscole:

M. NELLI E C. FIRENZE

Diametro 18 × 40 mm.

*Rovereto nel gennaio 1911.*

Q. PERINI.



## NOTIZIE VARIE.

**Il Banchetto sociale del Circolo Numismatico milanese.** — Mercoledì 26 aprile, com'era stato annunciato ai soci residenti in Milano e a quelli corrispondenti che ne avevano mostrato desiderio, in un salone superiore del Ristorante Orologio, si riuni a fraterno simposio un'accolta lieta e numerosa di numismatici, in parte a Milano di passaggio per la vendita delle collezioni Gavazzi e Cavedoni. Inviarono la loro adesione, non potendo intervenire, i fratelli Francesco ed Ercole Gnechchi, comm. Cardani, rag. Canali, dott. C. Gavazzi, signori Mattoi, Strada, Chiusi, Monti, Laffranchi. Si notavano fra i presenti, oltre il Presidente prof. Serafino Ricci, l'illustre numismatico Leonardo Forrer, di Londra, autore del celebre dizionario dei medaglisti, il barone Alberto Cunietti, testè promosso colonnello, venuto da Torino, Guglielmo Grillo, Rodolfo Ratto, Cesare Clerici, Tullio del Corno, Segretario del Circolo, l'avv. Francesco Calza, il cav. Gaetano Calvi, Pietro Tribolati, Tito Testi, Federico Tizzoni. Non poterono intervenire, perchè assenti da Milano, l'economista della Cassa di Risparmio cav. Villani, Mario San Romè, Isaia Volontè, cav. Magni ed altri. Furono invitati al banchetto anche il sig. Crespi, editore del *Bollettino* e il sig. Beviniati, vice segretario del Circolo.

Il Presidente pose alla sua destra Leonardo Forrer, in modo ch'egli stesse al posto d'onore a capotavola, come doverosa ospitalità a chi è personalmente e a nome delle Società Numismatiche di Londra e di Ginevra, e della Casa Spink and Son ha sempre dimostrato e mostra in molti

modi la simpatia al Circolo, al suo *Bollettino*, incoraggiandone, anche con doni pecuniari, la pubblicazione.

A sinistra del Presidente v'era un antico amico del Circolo, il colonnello Cunietti, solerte collaboratore del *Bollettino*, venuto apposta da Torino.

Ai brindisi si levò prima il prof. Ricci a salutare i convenuti, a brindare alla loro felicità e a quella degli assenti, ringraziando tutti i protettori presenti e assenti del Circolo Numismatico Milanese, dal Primo numismatico d'Italia, l'Augusto abbonato S. M. il Re d'Italia, fino all'ultimo modesto collaboratore del *Bollettino*. Ringraziò in italiano Leonardo Forrer del suo intervento, che mostra ancora una volta i vincoli strettissimi che legano la famiglia numismatica inglese a quella italiana, e lo felicitò anche per le Società scientifiche ch'esso rappresentava. Rispose il Forrer sentite parole in francese, spiacente ~~di~~ non poter bene parlare in quella lingua ch'egli ama tanto, l'italiano, ringraziando del gentile e nobile saluto del Presidente, e portando l'augurio di continuo progresso nelle discipline numismatiche e nel Circolo Numismatico Milanese che così bene le rappresenta, a nome anche delle Società Numismatiche inglese e svizzera.

Ad unanimità si votò un telegramma a Vittorio Emanuele III, che fu inviato dal Presidente in questi termini:

« Riuniti a fraterno banchetto brindando alla Maestà Vostra, Primo numismatico d'Italia, che onora la scienza da lui prediletta non meno del trono, e alla Maestà dell'Angelica Regina, i soci del Circolo Numismatico milanese, riconoscenti, devoti, augurano ogni bene agli Augusti Abbonati al *Bollettino Numismatico*, sperando di annoverarli presto fra i Soci; fanno voti che, regnando Vittorio Emanuele III, compiasi l'urgente riforma degli uffici numismatici, affinché questi siano più corrispondenti al progresso scientifico, al riordinamento delle pubbliche collezioni, alla diffusione della coltura storica e artistica della Nazione ».

A questo telegramma tosto rispose S. E. l'on. Ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, al Presidente prof. Ricci:

« S. M. il Re m'incarica di esprimere cordiali grazie del cortese pensiero rivoltogli nella circostanza che riuniva i componenti di codesta Associazione ».

Il prof. Ricci, poi, ai Soci presenti, e a quelli assenti che, aderendo, per forza maggiore non poterono intervenire, mandò in dono con la data del 26 aprile 1911 l'estratto del suo discorso di classe, pronunciato a Napoli il dicembre scorso, nell'Aula Magna di quella Università, in occasione del Congresso Internazionale per il progresso delle scienze: *Il « Corpus Nummorum Italicorum » e la sua importanza per la storia d'Italia*.

LA REDAZIONE.

## TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



### CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

### RACCOLTA CAPROTTI.

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

## FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, 1, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie  
d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

## Libri in vendita

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3. —**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4. —**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

## Monete in vendita presso il Circolo.

ARGENTO.

1 Scudo S. Marino FDC	L. 8. —
1 » Piacenza Roberto e Luisa C <sup>1</sup>	» 15. —
4 Scudi Pio Nono FDC e C <sup>1</sup>	» 6. —
1 Tallero Menelik . . . . .	» 7. —

ORO.

10 Lire V. E. Il provincie Rjunite . . . . .	L. 17. —
10 » » zecca Torino . . . . .	» 15. —
20 » Umberto I FDC . . . . .	» 22. —
20 Gov. Provv. Venezia FDC . . . . .	» 35. —
20 V. E. III FDC . . . . .	» 30. —

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR ,, *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS



# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—  
Per l'Estero . . . " 6,—  
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

SERAFINO RICCI — LUDOVICO LAFFRANCHI. — Le ultime monete romane col nome dei triumviri monetari.

NICOLÒ PAPADOPOLI — LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO. — Il Re Vittorio Emanuele III e il suo « Corpus Nummorum Italicorum » nel pensiero del conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini (*con illustrazione*).

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei Motti e Leggende delle monete italiane: Lettera P (*continuazione*).

LA REDAZIONE. — L'opera numismatica di Sua Maestà il Re, il « Corpus Nummorum Italicorum » giudicata nel suo primo volume di « Casa Savoia » in Italia e all'Estero: Recensione di Furio Lenzi (*continuazione*).

NOTIZIE VARIE. — Oblazione al Circolo del sig.<sup>r</sup> Leonardo Forrer.

Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle *oselle* venete.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 8. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle Osele Venete

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesi risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**

DI

**NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

---

---



Le ultime Monete Romane col nome dei Triumviri Monetari



Al Congresso numismatico internazionale di Bruxelles fra i lavori presentati dai numismatici italiani fu notevole, per la parte classica greco-romana, quello del nostro socio Ludovico Laffranchi sulle ultime monete romane col nome dei triumviri monetari (1), cioè sui piccoli bronzi *quadranti* che portano i nomi degli ufficiali di zecca, e che, non studiati finora abbastanza, figurano nell'opera del Babelon fra le monete repubblicane, in quella del Cohen fra le imperiali. Sono monete che il Laffranchi divide in tre gruppi e che sono assegnate per radicata consuetudine al regno di Augusto (15-4 av. C.), per sola analogia con altra serie di bronzi (sesterzi, dupondi ed assi), i quali portano il nome di altri triumviri monetari.

Ma il Laffranchi osserva che la soluzione cronologica relativa a questi piccoli bronzi si affaccia improvvisa se si confrontano con quelli notissimi di Caligola e di Claudio, come questi senza effigie e portanti i nomi dei triumviri. Anche un profano è costretto ad ammettere lo stile identico delle due serie, mentre, nei bronzi di Augusto, si vede ancora l'impronta arcaica della monetazione repubblicana, alla quale succedono. Dunque questi quadranti, di cui parla il Laffranchi, appartengono al periodo di Tiberio e di Caligola. È d'ogni nota che lo

---

(1) LUDOVICO LAFFRANCHI. — *Le ultime monete romane col nome dei triumviri monetari dalle Mémoires du Congrès International de Numismatique*, Bruxelles, 1910.

studio dei ripostigli appoggia questa assegnazione più tarda dei così detti quadranti attribuiti ad Augusto, poichè i piccoli bronzi col nome dei triumviri monetari si rinvengono sempre uniti a quelli di Caligola e di Claudio, mentre mancano nei ritrovamenti di monete di Augusto.

Rimane la conferma dei fatti storici e, secondo il Lafranchi, alcuni di questi triumviri menzionati da Seneca, Dione Cassio e Tacito, e citati sui quadranti, quali p. es., *Betilienus Bassus e Rubellius Blandus*, parrebbero infatti magistrati in carica piuttosto verso la fine dell'impero di Tiberio, che non sotto Augusto. — Questa parte della dimostrazione del Lafranchi è forse la più debole di tutto il lavoro, perchè non toglie un certo senso di confusione e di incertezza nell'interpretazione dei classici, ma la colpa è dei classici stessi, che non sempre s'accordano fra loro per mancanza di date precise, nei rapporti dei personaggi citati.

D'altra parte è logico ammettere che, se al tempo di Augusto un medesimo triumviro presiedeva alla coniazione del sesterzio, del dupondio e dell'asse, non vi fosse ragione alcuna perchè la coniazione del quadrante — sotto Augusto — fosse affidata ad altro triumviro. Se dunque queste monete portano nomi di altri triumviri differenti da quelli di Augusto, è segno evidente che erano coniate non sotto Augusto, ma sotto i suoi successori.

Accolgo quindi la soluzione del Lafranchi come la più verosimile allo stato odierno delle cognizioni, e ricordo che anche il Babelon, presente al riassunto che io feci in italiano del lavoro del Lafranchi, pur avanzando gentili e giuste riserve in tema così intricato ed importante, non poté negare la bontà delle ragioni presentate dal nostro socio.

Il quale tenta in fine del suo lavoro di spiegarsi anche il perchè della presenza di questi trascurati quadranti sotto Tiberio pel I.° e pel II.° gruppo, e sotto Caligola pel III.° gruppo.

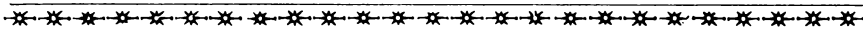
Esse ci mostrano nel suo inizio - conclude il Lafranchi - il graduale decadimento dell'influenza senatoria sulla monetazione, giacchè, mentre sotto Augusto il Senato aveva il diritto di iscrivere il nome de' suoi triumviri monetari anche sull'oro e sull'argento (1) oltre che sul bronzo, col regno di Tiberio si ridusse ad esercitare tale diritto soltanto sulle più infime monete di bronzo, e sotto Caligola perdette anche questa prerogativa, conservando però sino al terzo secolo quella di marcare

(1) S'intende solo per le monete coniate a Roma.

colle lettere SC l'intera monetazione del bronzo; ammesso tuttavia che nel III.° secolo queste lettere non indichino meglio la forza di una consuetudine piuttosto che l'espressione di un diritto, consuetudine resa necessaria per dare il carattere ufficiale, e consacrare l'autenticità delle monete onde fossero accette al pubblico. E che si trattasse di una semplice consuetudine lo dimostrerebbero i bronzi di Postumo, i quali, quantunque conati in odio al Senato di Roma, portano inscritto SC ».

Siccome il Circolo Numismatico Milanese condivide il principio scientifico del Laffranchi, io apro a nome del Circolo la discussione sull'argomento, e invito pubblicamente i competenti a dichiarare quale sia la loro autorevole opinione in proposito, e se d'ora innanzi la classificazione adottata dal nostro Circolo, per mezzo del collega Laffranchi, sia quella preferibile da divulgare nei lavori e nei cataloghi scientifici sulle monete romane imperiali.

SERAFINO RICCI.



## IL RE VITTORIO EMANUELE III

e il suo « CORPUS NUMMORUM ITALICORUM » nel pensiero del  
conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini



Togliamo dalla *Rivista Italiana di Numismatica* alcuni apprezzamenti sull'opera del Re, che ha posto il nostro amato Sovrano scienziato in prima linea fra i numismatici italiani. Nel presentarne con vivo compiacimento le nobili fattezze, dalle quale spirano in gentile accordo forza virile di carattere e illuminata bontà d'animo, ricordiamo ai lettori la ben

meritata onorificenza datagli dal massimo consesso scientifico nazionale, la nomina a Presidente Onorario della R. Accademia dei Lincei. È il conte Nicolò Papadopoli che scrive:



« Nelle precedenti annate di questa *Rivista* è contenuta, per così dire, la cronistoria dell'opera colossale ideata dal nostro Augusto Presidente Onorario, del primo volume della quale salutiamo ora la comparsa con gioia e compiacenza vivissime. Dal primo annunzio del concetto di essa manifestato dall'allora Principe di Napoli, quando nel 1897 si recò a Milano con gli Augusti suoi Genitori ad inaugurare la nuova sede della nostra Società nel rinnovato Castello Sforzesco (anno X, 1897, pag. 536, 542 e anno XI, 1898, pag. 327), alle notizie successive dell'assunzione a suoi collaboratori del prof. Costantino Luppi (anno X, 1897, pag. 543 e a. XI, 1898, pag. 328), e, dopo la morte di questo, del generale Giuseppe Ruggero (a. XII, 1899, pag. 456), fino al riassunto della comunicazione del dott. Serafino Ricci alla riunione della Società per il progresso delle Scienze in Napoli intorno a questo primo volume allora d'imminente pubblicazione (anno XXIII, 1910, pag. 531). Sono adunque tredici anni di lavoro assiduo di preparazione, consistente nella esatta e diligente catalogazione delle monete della raccolta Reale, che ascendono al numero cospicuo di oltre sessantamila, e nello spoglio delle pubblicazioni numismatiche per ricavarne le varianti o i tipi mancanti ad essa. Non sono troppi, data la mole del lavoro, ma parvero tali alle

attese impazienti dei più, che non si rendono esatta ragione delle grandi difficoltà di certi lavori e del tempo enorme che viene assorbito dalle ricerche e dai raffronti diligenti e minuziosi ».

Dopo alcune considerazioni di carattere generale, il sen. Papadopoli continua :

« Non è certo cosa agevole assumere l'ufficio di esaminare in quale misura la nuova opera viene a colmare le lacune lamentate, perchè qualunque osservazione può parere intempestiva di fronte alla mole vastissima del lavoro compiuto e, forse, anche irriverente, non tanto per la Persona dell'Autore in sè, che è al di sopra di qualsiasi critica, quanto per la competenza indiscussa che Egli ha acquistato nel campo della numismatica italiana. Noi siamo i primi a riconoscere e proclamare questa competenza del nostro Augusto Presidente Onorario e, senza ombra di adulazione, la riteniamo superiore a quella di qualsiasi altro degli studiosi viventi: chi ci conosce, poi, sa bene come non possiamo essere sospettati di avere la più lontana idea di mancare ai riguardi e al rispetto dovuto; però crederemmo di venir meno all'ufficio assunto non esprimendo interamente il nostro pensiero, perchè convinti che dal cortese dibattito delle opinioni può derivare un vero vantaggio alla scienza che tutti proseguiamo con eguale affetto e passione.

« Il *Corpus Nummorum Italicorum*, come indica la parola, presupponeva uno studio completo della materia in modo da lasciare ben poco ancora alla soluzione dei problemi accennati. Però, durante il lavoro di preparazione, alla mente dell'Autore dovettero affacciarsi in tutta la loro imponenza le varie quistioni, a risolvere le quali sarebbero necessari studi lunghi e diligenti, cui non possono certo bastare le forze e la vita di un uomo. Forse per questo al titolo vasto e comprensivo vediamo aggiungersi il sottotitolo di: *Primo tentativo di un Catalogo Generale delle Monete medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*, pieno di modestia, anche soverchia, dato il valore vero del libro, e che disarmava completamente la critica. Intanto si può subito affermare fin da questo primo volume che la promessa contenuta nel titolo viene oltrepassata, e l'opera, più che un tentativo, risulta un vero e grande catalogo delle monete italiane destinato a riempire interamente la prima delle defi-

cienze . . . . . , quella cioè della mancanza del materiale scientificamente e scrupolosamente descritto. Questo volume contiene la descrizione delle monete omesse dai Principi di Casa Savoia del ramo principale e dei rami di Acaia e di Vaud. Sono 4354 le monete descritte accompagnate dalla riproduzione in fotocalcografia di 713 pezzi, comprendenti i diversi tipi e le loro principali varianti: la nostra affermazione non parrà dunque esagerata di fronte a questo numero così rilevante. Le monete sono raggruppate sotto il nome del Principe che le emise, a cominciare da Amedeo IV (1232-1253) fino al regnante Vittorio Emanuele III, disposte cronologicamente quelle che portano l'indicazione della data, le altre a seconda della specie. Ad ogni moneta fu data la denominazione che portava all'epoca in cui fu emessa, in quanto fu possibile allo stato attuale delle cognizioni. La descrizione è minuziosa e precisa, accompagnata dalle indicazioni di diametro e di peso, così che con l'aiuto delle numerose riproduzioni, è agevole identificare qualsiasi pezzo con tutta rapidità e precisione, ciò che è lo scopo e l'ufficio principale del libro.

« Dopo questa esplicita dichiarazione, a quanto saremo per dire non potrà darsi significato diverso da quello di apprezzamenti diretti a dimostrare quale sarebbe l'ideale da raggiungere, pur riconoscendo l'impossibilità materiale di conseguirlo allo stato presente degli studi ».

Qui il Papadopoli fa rilevare quale sia questo stato presente di studi, e come l'ignoranza dei principali sistemi monetari sia aggravata dalla ignoranza dei nomi che avevano le monete all'epoca dell'emissione. Si deve considerare quindi il *Corpus* del Re come la descrizione delle monete italiane quali sono note al presente. E continua :

« Non insisteremo quindi su questo particolare per dire invece qualcosa del sistema adoperato per la classificazione del materiale. Esso risponde al sistema adottato da S. M. il Re per l'ordinamento della sua raccolta, che viene esposto in poche parole nelle brevissime « Avvertenze Generali » con le quali si apre il volume: « ordina-  
» mento . . . . . regionale ; o per ogni regione, le singole zecche, ovvero  
» i luoghi a nome de' quali vennero battute le monete, son disposti  
» in ordine alfabetico ». Non si contende che tale sistema non sia



facile e pratico, e sopra tutto utile in specie ai negozianti, ma a chi lo esamina, pur non avendo vaste cognizioni in materia, si addimosta subito mancante di una solida base scientifica e razionale. Senza fermarci a considerare come esso perpetui le varie significazioni della parola *zecca*, abusivamente introdotta nell'uso numismatico, la prova evidente di questa nostra affermazione ci viene data dallo stesso Augusto Autore, che è stato costretto a cominciare l'opera sua con una eccezione. Non già una di quelle piccole eccezioni che confermano, come suol dirsi la regola, ma con una eccezione che investe e infirma tutta l'essenza del sistema adottato, perchè dimostra come nella razionale distribuzione delle monete debba entrare un altro elemento che non sia il semplice luogo dove, o per il quale la moneta fu battuta, ma l'autorità che la improntava ed emetteva. È questa una antica e vessata quistione, e ci vorrà perdonato se volemmo farne cenno a proposito di un'opera che, ideata in fondo con un concetto diverso da quello da noi vagheggiato, finisce poi non solo a non pregiudicarla in senso contrario al nostro, ma viene in certo modo a darci ragione.

« Ci permettiamo pertanto di esprimere il rammarico che la eccezione non sia stata completa in modo da darci tutta riunita in questo volume la serie intera delle monete Sabaude, alcune delle quali invece dovranno cercarsi nei volumi successivi. Nelle "Avvertenze speciali", vengono enumerate le monete che furono escluse dalla serie principale, e sebbene tali esclusioni sembrino coerenti al sistema enunciato nelle "Avvertenze Generali", pure alcune non sono, a parer nostro, bastantemente giustificate, data sopra tutto l'inclusione di altre. Troviamo, per esempio, a pag. 16 sotto il n. 1 descritta la moneta di Ainone che porta per esteso il nome dell'officina monetaria di *Ponte d'Ain*, mentre non vi troviamo tutte le monete, che sono le prime e più antiche della serie Sabauda, col nome di *Susa*; nè vale il dire che la moneta di Susa ha carattere a sè, perchè Susa in tanto ebbe moneta in quanto la emisero i Principi di Savoia che vi avevano dominio, e non emise mai moneta propria senza il nome del Principe.

« Le cifre accennate di sopra della quantità delle monete descritte costituiscono la prova migliore dell'enorme lavoro compiuto e di quello anche più grande già preparato per i volumi successivi. Siccome nelle "Avvertenze", è detto che il contributo portato dai Musei

e dai Raccoglitori privati ai quali vennero di mano in ~~maniera~~ comunicato le bozze di stampa, è stato all'incirca dell'uno e mezzo per cento di monete nuove e del venti per cento di varietà, così è certo che l'ottanta per cento dell'intero lavoro è pronto fin da ora. Di fronte a questo risultato i tredici anni di preparazione non furono troppi davvero e noi non possiamo lesinare la lode all'attività veramente prodigiosa data alla grande opera dall'autore e dal suo egregio e fido cooperatore il generale Giuseppe Ruggero, bellissimo esempio di energia giovanile.

« Quanto alla parte materiale l'esecuzione tipografica è perfetta sia per la eleganza e nitidezza della stampa, che per la eccellente qualità della carta impiegata. Forse sarebbe stata desiderabile una maggiore varietà nei tipi usati per riprodurre le leggende delle monete; il bisogno di tale varietà è specialmente sentito nei periodi di transizione da una ad altra forma di scrittura, quando le leggende sono composte di lettere appartenenti a forme diverse non solo, ma alle volte è diversa perfino la forma di una stessa lettera nella medesima leggenda. Si hanno per tal modo delle varianti di cui non è possibile rendersi ragione con la uniformità del carattere adottata. Le tavole sono abbastanza nitide; osserviamo però che in generale le monete, anche se di buona conservazione, vi appaiono meno belle di quello che sono effettivamente. Non sappiamo se ciò debba attribuirsi al sistema di riproduzione, come ha osservato G. F. Hill; siamo in ogni modo persuasi che, come in alcune tavole tale decadimento è meno sensibile, così possa sparire del tutto nei volumi successivi.

« Di questi daremo conto brevemente ai nostri lettori di mano in mano che vedranno la luce senza più tornare sulle quistioni di massima accennate in questa recensione del primo volume. E le abbiamo accennate non già per vana mania di critica, ma per far rilevare agli studiosi che l'apparizione di questo atteso e desiderato lavoro non deve attenuare, ma attivare le loro energie per dare alla numismatica italiana quel definitivo assetto scientifico che è nei desideri di tutti. Assetto che servirà non soltanto agli studi storici, ma eziandio e più a quelli economici, che sono di pratica ed efficace applicazione.

« Quando l'opera sarà compiuta, e ci auguriamo di vederne il compimento, gli studiosi non avranno più da lamentare la più grande

delle deficienze della numismatica italiana, e quella più difficile a colmarsi, e ben pochi saranno i pezzi che potranno ancora aggiungersi al Catalogo delle monete italiane raccolte nel *Corpus Nummorum Italicorum*, monumento imperituro della dottrina, dell'attività e della munificenza del nostro Augusto Sovrano o Presidente Onorario ».

### NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Circolo Numismatico milanese si associa con plauso a questa chiosa dell' illustre numismatico veneziano, che è nostro socio fondatore, Presidente effettivo della Società Numismatica italiana e autore del magistrale lavoro: *Le monete di Venezia*.

A parte le questioni di massima suaccennate, che non intaccano il programma dell'opera e il modo di svolgerlo, perchè sono estranee alla volontà e alla responsabilità dell'Autore nelle condizioni odierne della numismatica italiana, la lode sincera e incondizionata del Papadopoli, così competente in materia, è il maggior plauso che S. M. il Re potesse raccogliere, il migliore incoraggiamento per lui e pel suo valente e vigoroso collaboratore, il generale Ruggero, a condurre a termine un'opera che tanto onora le scienze storiche e la nobile tradizione numismatica italiana.

LA PRESIDENZA  
e il Consiglio Direttivo.



## DIZIONARIO

DEI

## MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

*(Continuaz. vedi Bollett. n. 4, 1911).*

## P

131. PRO . EO . VT . ME . DILIGERENT .  
ECCE . HOMO . Roma. Clemente VII papa.
132. PRODERIT . IN . TEMPORE . Roma. Benedetto XIII papa.
133. PRO . FAVSTO . PP . REDITV .  
V . S . Napoli. Ferdinando IV e Maria  
Carolina.
134. PRO . FIDE . NVNQVAM . DE-  
FESSA . Venezia. Alvise I Mocenigo.
135. PROPAGO . IMPERIO . Napoli. Carlo VI.
136. PROPTER . VERITATEM . ET .  
IVSTICIAM . Malta. G. de la Vallette.
137. PROPTER . VERTATEM . ET .  
IVSTICIAM . Malta. G. de la Vallette.
138. PROPVGNACVLA . FIDEI . ADV-  
ERSVS . FRAVDATORES . Napoli. Ferdinando IV.
139. PRO . PRETIO . ANIMAE . Roma. Innocenzo XI papa.
140. PROPVGNATOR . CRIST . RELIG . Milano. Carlo V imperatore.
141. PRO . REGNI . CYPRI . PRESSIDIO . Famagosta. Repubblica veneta.
142. PROSPERVM . ITER . FACIET . Roma. Clemente XI papa.
143. PROTEC . NOSTER . Modena. Francesco I d' Este.
144. PROTECT . NOSTRA . Messerano. Paolo Besso Ferrero.
145. PROTECTOR . FACTVS . EST .  
MIHI . Mantova. Francesco IV Gonzaga.
146. PROTECTOR . NOSTER . ASPICE . Casale. Vincenzo I. Ferdinando  
duca di Mantova.  
Modena. Rinaldo d' Este.  
Mantova. Vincenzo I.  
Messerano. Paolo Besso Ferrero.

- |  |  |
|--|--|
| 147. PRO . TE . EXORABIT .                           | Correggio. Siro d' Austria.  |
| 148. PROTEGE . ME . SANCTA . DEI .<br>GENIT .        | Plombino. G. B. Ludovico.  |
| 149. PROTEGE . NOS .                                 | Plombino. G. B. Ludovico.  |
| 150. PROTEGE . ROMA .                                | Roma. Sede vacante 1644.   |
| 151. PROTEGE . VIRGO . PSA .                         | Pisa. Repubblica.  |
| 152. PROTE . NOSTE .                                 | Modena. Francesco I d' Este.   |
| 153. PROTET . NOSTER .                               | Modena. Francesco I d' Este.   |
| 154. PROTETO . NOSTER .                              | Modena. Francesco I d' Este.   |
| 155. PRO . VERITATE .                                | Malta. Raimondo Despnig.   |
| 156. PROVIDENTIA .                                   | Roma. Giulio III papa.<br>Milano. Filippo II di Spagna.  |
| 157. PROVIDENTIA . OPTIMI . PRIN-<br>CIPi .          | Napoli. Ferdinando IV. Ferdi-<br>nando II. Francesco II.   |
| 158. PROVINCIA . DVC .                               | Spoletto. Pio II papa.   |
| 159. PROVINCE . DVCA .                               | Spoletto. Pio II papa.   |
| 160. PRÖVINCIE . DVCAT .                             | Spoletto. Pio II papa.   |
| 161. PROVINCI . MARITIMIS . DATVM .                  | Venezia. Osella di Alvise Pisani<br>doge.  |
| 162. PROXIMA . FISICA . FINIS .                      | Orcliano. Tommaso Obizzo.  |
| 163. PROXIMA . SOLI .                                | Modena. Ercole III d' Este.  |
| 164. PRVDENTIA . ET . CONSTANTIA .                   | Venezia. Osella di Alvise Moce-<br>nigo.   |
| 165. PRVDENTIA . ET . FORTITVDO .                    | Venezia. Osella di Alvise Moce-<br>nigo.   |
| 166. PRVDENTIA . PRETIOSIOR . EST .<br>ARGENTO .     | Roma. Clemente XI papa.  |
| 167. PRVDENTIS . SOCIA .                             | Fermo. Gregorio XIII.<br>Fano. Gregorio XIII.  |
| 168. PTEGE . ME . A . CONVENTV .<br>MALIGNANTIVM .   | Camerino. Giulia Varano.   |
| 169. PTEGE . VIRGO . PIS .<br>PVBLICA . COMMODITAS . | Pisa. Repubblica.<br>Napoli e Sicilia. Filippo IV di<br>Spagna.  |
| 170. PVBLICAE . COMMODITATI .                        | Napoli e Sicilia. Filippo II e<br>Filippo III di Spagna.<br>Pesaro. Costanzo sforza. Gio-<br>vanni Sforza. |

- 
171. PVBLICAE . QUIETIS . PARENS . Roma. Sisto V papa.  
 172. PVBLICAE . VUTILITATI . Roma. Sisto IV papa.  
 173. PVBLICA . LETITIA . Napoli. Carlo III Borbone, Fer-  
 dinando IV.  
 174. PVERI . EBREORVM . Cattaro. Repubblica Veneta.  
 175. PVLCHROR . ETSI . NON . PRIMA . Arquata. Spinola.  
 176. PVL CRA . VIRTVTIS . IMA . Arquata. Anonima.  
 177. PVL CRA . VIRTVTIS . IMAGO . Fossdinovo. Maria Maddalena Cen-  
 turioni.  
 178. PVPILLVM . ET . VIDVAM . SV- Savoia. V. Amedeo II e M. Giov.  
 SCIPIET . Battista.

(*Continua*).

GIOVANNI DONATI.

---



---

L'OPERA NUMISMATICA DI SUA MAESTÀ IL RE -  
 IL CORPUS NUMMORUM ITALICORUM - GIUDICATA  
 NEL SUO PRIMO VOLUME DI « CASA SAVOIA » IN  
 ITALIA E ALL'ESTERO ◻ ◻ ◻ ◻ ◻ ◻

---

(Ved. *Bollettino* n. 4, 1911).

Furio Lenzi, direttore della *Rassegna Numismatica*, occupa una buona parte del primo fascicolo di quest'anno della sua Rivista per fare la recensione del libro del Re. Ne stralciamo i punti che ci parvero più importanti del suo giudizio. Dopo una specie di introduzione sulla numismatica italiana e sulla sua storia, Furio Lenzi passa alla presentazione del libro, nel suo titolo, nelle sue *Avvertenze generali e speciali*, e poi ne giudica la classificazione, come segue:

« Ed eccoci alla classificazione, su cui diremo due parole: « L'ordinamento seguito nel Catalogo, si avverte, è quello stesso adottato da S. M. il Re per la sua Collezione, vale a dire il regionale; e per ogni regione le singole zecche, ovvero i luoghi a nome de' quali vennero battute le monete, son disposte in ordine alfabetico. Un'eccezione a quest'ordine è

stata fatta per le monete di Casa Savoia, riunite in una sola serie nel presente volume. Nelle descrizioni delle monete che portano data, si è seguito l'ordine cronologico; quelle senza data e di cui non fu possibile argomentarla, sono state disposte secondo specie». Dunque, è stata fatta la divisione per regione, in ordine alfabetico, eccettuata la serie di Casa Savoia. Forse non può piacere a tutti di vedere usare simultaneamente due sistemi così differenti, dei quali uno è scientifico, l'altro esclusivamente pratico, come il geografico e l'alfabetico. Non vorremmo dire, con ciò, che si sarebbe dovuto preferire il metodo (1), che vorrebbe ordinate le monete prima per regione, poi disposte le singole zecche in ordine topografico intorno alla città principale della regione: metodo che non viene ad essere scientifico perfettamente, e che perciò non risolve la questione, oltre a presentare degli inconvenienti, perchè le zecche in questo modo si disperdono senza alcuna ragione storica o cronologica, e si confondono gruppi diversi, senza tener conto che la città principale della regione non ha quasi mai relazione numismatica con le altre città, e così l'inconveniente rimane ancora, forse più complicato. Dividendo le monete per zecche, poichè la pratica ha anche i suoi diritti, è forse da preferire il metodo dell'A. che le ha disposte alfabeticamente: non è l'ideale, è certo, ma dovendo conservare il concetto e il sistema di zecche, è il migliore.

Ma noi avremmo voluto che in quest'opera, veramente monumentale, e che ha un carattere strettamente scientifico (2), si fosse seguito un sistema scientifico nella classificazione, e più storico che numismatico: poichè la numismatica deve essere studiata non tanto per se stessa, quanto per l'ausilio che essa presta alle scienze storiche ed economiche. Una classificazione per zecche, comodissima per i collezionisti e gli specializzati in materia, diviene insufficiente per lo storico: allo storico occorre vedere lo svolgimento della monetazione, nelle sue origini, nel suo cammino progressivo, nel suo insieme, insomma, e non diviso nelle accidenta-

(1) *Rassegna Numismatica* 1904, n. 6, p. 107 segg. (Referendum sull'ordinamento delle collezioni di monete italiane).

(2) *Lodiamo l'A. di avere ommesso i prezzi, che non mancano in altre opere* scientifiche, ma che sono da riserbarsi ai cataloghi dei negozianti. È stato un eccesso invece avere ommesso i gradi di rarità (soltanto in due casi, per lo scudo del 1901, a pag. 488 n. 1, è stato avvisato che se ne coniarono alcuni esemplari, ma non si potè fare una coniazione regolare in causa degli obblighi della Convenzione internazionale, e per il pezzo da 20 lire del 1908, a pag. 490 n. 30, è stato indicato che se ne fecero pochissimi esemplari per la 1.<sup>a</sup> pietra della nuova zecca). La rarità, sebbene soggetta a variazioni per disperdimenti possibili o per trovamenti che ne alterano il grado, non è soltanto un elemento riserbato all'interesse dell'amatore o del commerciante, ma anche un elemento di carattere storico ed economico non trascurabile, e importantissimo in certi casi.

lità frammentarie delle zecche. In questo senso, allora, si impone l'ordine cronologico, vale a dire si fa iniziare la serie medievale italiana con la fine dell'impero d'occidente e con la calata dei principi barbari: dopo i principi barbari, i comuni, poi i vescovi, i signori, gli Stati, e dividere le monete non per zecche, ma per epoca. In questo modo non si vedrebbe la serie pontificia di Bologna staccata da quella di Roma: nè le monete d'oltremare andrebbero relegate nell'appendice all'Italia, ma riunite a Venezia: nè vedremmo divise le monete dei Normanni, ma avremmo ogni serie naturale raggruppata dai suoi inizi alla sua fine, suddivisa cronologicamente.

La difficoltà di questa classificazione non ci sfugge, ma vogliamo sperare che nell'ultimo volume si faranno delle tavole cronologiche, che riuscirebbero di grande giovamento agli storici, nei quali non si può pretendere una conoscenza approfondita di tutte le scienze ausiliarie della storia. Per i numismatici, è altra cosa: in un modo o in un altro, le monete ci sono tutte e si trovano, specialmente quando si ha pratica e memoria; in questo caso, poi, l'ordine usato è essenzialmente quello adottato dai numismatici, che lo trovano il migliore ».

Qui seguono molte altre considerazioni del Lenzi, che sono in parte la continuazione delle *Avvertenze speciali* dello stesso *Corpus*; noi riportiamo solo le note aggiunte, che ci parvero contenere il riassunto di osservazioni fatte dall'A. direttamente sul primo volume:

« Con il sistema che chiameremo storico queste esclusioni, per la maggior parte, non avrebbero avuto ragione d'essere: ma s'impongono, e sono state adottate con accorgimento giustissimo, con il sistema che chiameremo numismatico. Le prime monete dei conti di Savoia, infatti, sono state battute in un periodo in cui l'autorità era esercitata dal signore insieme alla città stessa; e sulle monete, appunto, questa duplice autorità è ben chiara. Con Amedeo IV invece, comincia un periodo ben differente, poichè l'ordinamento politico e legale dello Stato è cambiato. Così pure è evidente la ragione dell'esclusione di quelle di Emanuele Filiberto coniate in Asti, vivente il padre, ecc.

« Le monete catalogate sono 4180: di queste, circa 1500 mancano nella collezione di Sua Maestà. Notevoli rarità sono indicate come appartenenti alla collezione Marchisio di Torino, a quella Reale di Torino, a quella dell'Eremitaggio di Pietroburgo, a quella del conte Papadopoli di Venezia, ecc. Le serie più numerose son quelle di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I; la serie del regno attuale ha 54 monete e 51 prove (che dovrebbero essere 50, perchè il n. 47 a p. 499 non è che il n. 46, ma patinato: esattamente a p. 491 sono stati compresi in un solo numero, il 39, il pezzo patinato e quello non patinato); si sa che la serie si è in queste ultime settimane aumentata.

« Naturalmente, non teniamo conto degli errori di stampa, di cui nessun libro è immune, e delle sviste, che non accadono a chi non lavora. La cronologia viene iniziata con Umberto, capostipite storico di Casa Savoia: non si è tenuto conto, con prudenza lodevole, di altri nomi di epoche anteriori. Ai nomi e alle date



incerte si è aggiunto fra parentesi un punto interrogativo: forse sarebbe stato meglio abbondare maggiormente in interrogativi; p. e. al nome del padre di Umberto I, Ottone Guglielmo, al nome del padre di Ansana, Manasse, ed a tutte le date, quasi, fino almeno il 1350. A p. 1 è detto di Amedeo I che lasciò lo «Stato al secondogenito Oddone essendogli premorto il primo»: si deve dire che lasciò lo Stato al fratello minore Oddone, essendogli premorto il figlio. E più sotto, nella nota biografica di Oddone, c'è lo stesso errore da correggere: nato da Umberto I e Ansana, e non da Amedeo I e Adegilda, e lascia lo Stato ai figli Pietro e Amedeo II. A p. 202, linea 19: 1544 per 1564; a p. 267, l. 21: 1691 per 1591; a p. 272, l. 27: 1556 per 1596; a p. 366, l. 2: manca la data?; a p. 380, l. 7: 1778 per 1738; a p. 452, l. 12: 1823 per 1833. A p. 488, l. 2: la data del matrimonio del Re, 1896 e non 1897. A p. 491, in due volte, l. 16 e 19: P. CALANDRA per P. CANONICA; alla l. 29: il n. 23, fra i progetti del Canonica, da porsi fra i progetti del Boninsegna, dopo il n. 19. A p. 492, l. 8: Id. per LIRA; a p. 498, l. 1: FMANVELE per EMANVELLE; a p. 499, l. 18: *la moneta n. 35 per la moneta n. 36*; l. 20: *la prec. n. 36 per la prec. n. 37*. Non è sempre esatta, nelle prove del regno attuale, l'assegnazione della zecca fra Roma e Milano (Johnson): a p. 499 i numeri 40-41-42 hanno al luogo della zecca un?; è notorio che uscirono dallo Stab. Johnson. A p. 494 i numeri 5-10 hanno *Roma per Milano*; il n. 11, invece, sta bene a Roma. A p. 495 i numeri 14 e 15 sono di Milano, e così pure a p. 497 i numeri 24-29 (solo il 30 è di Roma), a pagina 498 il n. 34, a p. 499 il n. 39».

Dopo questo esame minuzioso del testo, il Lenzi, elevandosi in più spirabil aere di quello degli errori di stampa, conclude con una lode, che noi condividiamo di cuore:

« Quello che maggiormente e favorevolmente ci ha colpiti di questo volume, è la sua grande sobrietà: pochissimi cenni biografici di ogni principe, qualche nota indispensabile, sparsa qua e là, qualche osservazione nuova che rivela il numismatico provetto, ma tutto ridotto ai minimi termini, onde maggiormente risulta lo scopo del lavoro, che è quello di raccogliere l'enorme materiale disperso in tante collezioni e in tante pubblicazioni, e di dargli una giusta classificazione. Precedono dei cenni biografici dei primi conti di Savoia, da Umberto I a Tommaso I; ma le monete dei primi conti sono state staccate dalla serie generale, e collocate a Susa e ad Acquabella. La serie generale, così, comincia con Amedeo IV, dove si è incontrata la prima difficoltà: la distinzione fra denaro ed obolo.

• • • • •

Va da sè che, esistendo nella collezione di S. M. un numero stragrande di pezzi e di varianti inediti, si può trovare qui il materiale sensibilmente arricchito e, qua e là, nuovamente e razionalmente disposto: onde questo *Corpus*, lavoro che di per se stesso richiede una pazienza e uno sforzo di attenzione e di memoria non comuni, ha dovuto costare all'A. un lavoro di pura dottrina e di discernimento critico notevolissimo. Un *Corpus* non si può discutere, come di un libro di teoria; un libro

di teoria può apparire accettabile o no; può essere variamente discusso: un *Corpus* non si discute, perchè è riuscito bene o è riuscito male. Il *Corpus* che il Re d'Italia ha cominciato a pubblicare, lo possiamo affermare con tutta la coscienza di critici attenti e sinceri, è riuscito bene.

In quanto alla parte esteriore del libro, diremo che l'edizione è splendida e fa onore alle case romane da cui è uscita: tipograficamente, maggior precisione non si poteva ottenere, nè maggior eleganza di tipi. Per le illustrazioni, lo Stabilimento Danesi si è fatto onore, e se ne farà ancor più nei volumi seguenti. È stato osservato che i tipi dei caratteri usati per le leggende sono gli stessi per il secolo XX che per i primi tempi: a nostro avviso, si è fatto bene a far così. La descrizione della moneta deve esser fatta in carattere moderno: chi vuol vedere il carattere gotico, va all'illustrazione, ed il metodo di usare caratteri gotici per una certa epoca ha poi tanti difetti, che è sconsigliabile del tutto.

Concludendo, diremo che quest'opera costituisce uno dei maggiori contributi che fin qui si siano dati alla storia d'Italia medievale: e soprattutto alla storia economica essa è in certi casi di un aiuto unico, perchè riporta un materiale notevole pei suoi vari significati, specialmente per l'autenticità e la precisione dei suoi elementi. Se aggiungessimo altre parole offenderemmo la modestia, la serietà e il valore scientifico dell'A.: il genere dell'opera è poi di un'importanza troppo evidente, che sarebbero perfettamente inutili le lodi ».

(*Continua*).

LA REDAZIONE.

---



---

## NOTIZIE VARIE.

**Oblazione al Circolo Numismatico.** — L'illustre numismatico Leonardo Forrer di Londra, prima di partire da Milano, lasciò L. 50 a favore del Circolo, che sono state destinate al fondo per le illustrazioni del *Bollettino*. All'ottimo amico del Circolo i nostri vivissimi ringraziamenti, augurandoci che altri ne imitino il generoso esempio.




---

CRESPI ANTONIO, *gerente responsabile*.

## TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



### CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

### RACCOLTA CAPROTTI.

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

### FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

### Libri in vendita

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.—**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.—**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

### Monete in vendita presso il Circolo.

ARGENTO.

1 Scudo S. Marino FDC	L. 8.—
1 » Piacenza Roberto e Luisa C <sup>1</sup>	» 15.—
4 Scudi Pio Nono FDC e C <sup>1</sup>	» 6.—
1 Tallero Menelik . . . . .	» 7.—

ORO.

10 Lire V. E. Il provincie Riunite . . . . .	L. 17.—
10 » » zecca Torino . . . . .	» 15.—
20 » Umberto I FDC . . . . .	» 22.—
20 Gov. Prov. Venezia FDC . . . . .	» 35.—
20 V. E. III FDC . . . . .	» 30.—

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5.—

Per l'Estero . . . » 6.—

(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

### SOMMARIO.

**NUMISMATICA.** — MARCO STRADA - PIETRO TRIBOLATI. — Le monete di Francesco I.<sup>o</sup> Sforza coniate nella zecca di Pavia.

**MEMMO CAGIATI.** — Osservazioni e note sulle zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville (con illustrazioni).

**MEDAGLISTICA.** — SERAFINO RICCI. — La Medaglia nel Rinascimento italiano: Le origini.

**VARIA.** — LA REDAZIONE. — Per il Medagliere di Brera in Milano: Interviste con la Per-

severanza e il Secolo. — La Numismatica all'Estero e in Italia. — L'opera del Governo. — Osservazioni della Lombardia.

**NOTIZIE VARIE.** — Il IV Congresso dell'Atene e Roma a Firenze. — Una conferenza sul Medaglione imperiale romano. — Onorificenza al cav. Morchio di Venezia. — Necrologio.

**Libri in vendita presso il Circolo.** — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Un nuovo lavoro sulle *oselle* venete.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 8. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## Un nuovo lavoro sulle *Oselle Venete*

Il nostro socio Cav. ALDO JESURUM di Venezia, che da tempo attende ad uno studio sulle medaglie-monete della Repubblica Veneta chiamate **OSELLE**, desidera in esso far cenno delle più importanti collezioni di tali monete esistenti in Italia e all'estero. A tal fine ha già inviato circolari a Musei ed a privati, ricevendo numerose cortesie risposte; ma per completare il numero delle necessarie informazioni, rivolge a mezzo del nostro *Bollettino* preghiera a quanti, non avendo ricevuta la sua circolare, potessero favorirgli notizie in argomento.

Chi volesse usargli tale favore, è pregato di dirigere al Cav. ALDO JESURUM, Venezia.

---



---

**BOLLETTINO ITALIANO**

DI

**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA***Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese*


---



---

**Le monete di Francesco I.<sup>o</sup> Sforza**


---



---

**coniate nella Zecca di Pavia**


---



---

Carlo Brambilla nella egregia sua opera sulle monete della Zecca di Pavia (1) illustra le seguenti monete di Francesco I.<sup>o</sup> Sforza.

\*  
\* \*

Primo periodo 1447 - 1450.

*Francesco Sforza Conte di Pavia e Signore di Cremona:*

Ducato:	Tav. suppl. II. <sup>a</sup> N.° 7
Grosso:	» IX. <sup>a</sup> N. 12 e tav. suppl. II. <sup>a</sup> N. 8
Soldino (o sesino):	» » » 13 » » »
Trillina:	» » » 14
Denaro:	» X. <sup>a</sup> » 1-2 e 3

\*  
\* \*

Secondo periodo 1450 - 1464.

*Francesco Sforza Conte di Pavia, Duca di Milano, ecc.*

Ducato:	Tav. X. <sup>a</sup> N. 4 e tav. suppl. II. <sup>a</sup> N. 11
Grosso:	» suppl. II. <sup>a</sup> N. 8
Soldino (o mezzo grosso)	» X. <sup>a</sup> N. 5

---

(1) BRAMBILLA CARLO. — *Le monete di Pavia*. Pavia, 1883.

\*  
\* \*

Come vedesi, nel primo periodo figurano tutti i tipi principali delle monete in corso in quell'epoca nello Stato di Milano, mentre il secondo periodo presenta una lacuna, mancando due delle monete minori, la trillina ed il denaro imperiale.

Orbene, noi siamo in grado di riempire questa lacuna; la trillina è quella appartenente alla collezione Strada, già da noi illustrata in un precedente lavoro e che qui riportiamo (1):

Ɔ — · · **ANCISCVS · SFORTI** · · · nel campo tre anelli.

Ɔ — **PPIE · ANGLERI** · · · nel campo **F : S** coronate.

(grammi 0.780).

\*  
\* \*

Il denaro imperiale, della raccolta Tribolati, e che riteniamo inedito è il seguente: mistura (grammi 0.350). (Tipo del Brambilla, tav. X N. 1-2 e 3).

Ɔ — ⚡ **F · S · DVX · M · P · ANGL · C · AC · C · D** nel campo croce fiorata.

Ɔ — ⚡ **S · SIRVS · PAPIE** nel campo testa nimbata del Santo.

La leggenda assai lunga del Ɔ, necessariamente abbreviata devesi così completare:

⚡ **F[RANCISCVS] · S[FORTIA] · DVX · M[EDIOLANI] · P[APIE] · ANGL[ERIE] · C[OMES] · AC · C[REMONE] · D[OMINVS] ·**

\*  
\* \*

Del secondo periodo (1450-1464) si dovrebbe trovare anche il sesino che deve essere stato battuto a Pavia per ordine ducale, come risulta dalla "lettera al Podestà, Refferendario, e città di Pavia per

---

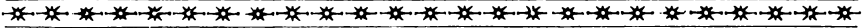
(1) *Bollettino Italiano di Numismatica, ecc.*, anno IX, pag. 3 "Varianti di monete Sforzesche „



la riforma delle monete, con diversi ordini agli ufficiali della Zecca per la fabbrica delle medesime,, riportata dal Brambilla (1). Però finora le nostre ricerche del sesino rimasero infruttuose.

*Milano, Maggio 1911.*

M. STRADA - P. TRIBOLATI.



## OSSERVAZIONI E NOTE

### sulle Zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville

#### ALVITO.

Sorge alle falde di un monte a 500 metri sul livello del mare e cinta da mura merlate con torri, ha molti avanzi di antichità, per cui si vuole edificata sulle rovine di *Cominium*, antica città samitica.

Devastata a più riprese dai barbari, specie dai Longobardi, ed anche dal Barbarossa, appartenne poi al Monastero di Montecassino per donazione del Conte Landolfo di Capua, quindi ai Cantelmi, i quali avendo parteggiato per gli Aragonesi, ne furono, allo scorcio del secolo XIV, spogliati da Ladislao che la diede in feudo ai Tomacelli.

Nel 1495 Alvito era in potere del Borgia, figliuolo di Alessandro VI, quando gli abitanti, espulso questi, si dichiararono per i Francesi ed a nome di Carlo VIII Pier Gian Paolo Cantelmi, che aveva ricuperato il dominio di Alvito, conìò una moneta (*Cavallo*) di cui nè il Fusco, nè l'Hoffmann ebbero cognizione e che fu riportata nel catalogo della splendida collezione Sambon al N. 851.

(1) BRAMBILLA CARLO. — Op. cit. pag. 491.



In campo bianco albero d'olivo guardato da un leone.

(Dalla Raccolta degli antichi Stemmi dei Comuni - Archivio Storico di Napoli).

Nel 1496, sottomessa dalle bande spagnuole, Alvito fu orribilmente saccheggiata e di poi alla morte del Borgia, passò in possesso di Pietro Navarro, che erasi molto adoperato in favore dell'Aragonese contro i Francesi.

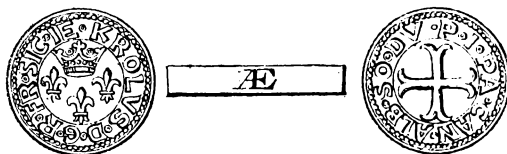
Nel 1574 fu del Principe di Conca, nel 1595 del Conte Matteo Taverna e nel 1606 di Gallio Tolomeo.

Ora Alvito è Mandamento del Circondario di Sora, appartenente alla Provincia di Caserta, ed ha circa 6000 abitanti ed un territorio feracissimo.

PIER GIAN PAOLO CANTELMI

*Duca di Alvito e Sora*

(1495).



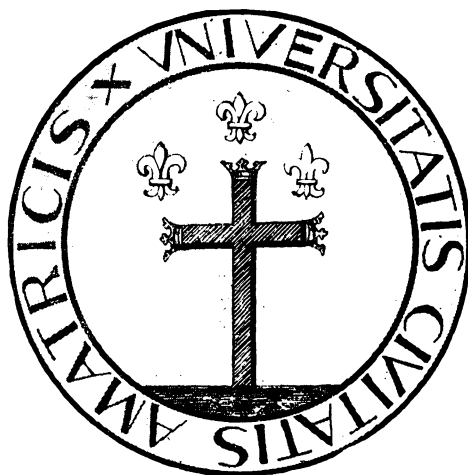
1. - Cavallo (grammi 2.10) KROLVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ FR ◦ SIC ◦ IE  
Tre fiordalisi coronati.

B — P (etrus) ◦ I (ohannes) ◦ PA (ulus) ◦ CAN (telmus) ◦ ALB (eti) ◦  
SO (rae) ◦ DV (x) ◦

Croce.

R) Æ.

Catalogo della Collezione Sambon 851.



### AMATRICE.

In campo bianco croce coronata alle tre estremità, sovrastata da tre fiordalisi.

(Dalla Raccolta degli antichi Stemmi dei Comuni - Archivio Storico di Napoli).

\*  
\* \*

Situata presso le sorgenti del Treuto, a 955 m. di altezza, Amatrice, secondo alcuni storici, si vuole sia l'antica *Scaptia*, ma certamente fu città di qualche importanza al tempo dei Romani, come attestano gli avanzi delle sue mura e del suo castello.

Verso il principio del secolo XIV ebbe vive contese e zuffe accanite con la città di Aquila per il possesso di Camponeto e di Campomainardo, e quando nel 1486 i Baroni del Regno, istigati da Papa Innocenzo VIII, si ribellarono alla casa di Aragona, Amatrice

si mantenne fedele al Re, il quale le concesse, insieme ad altri privilegi, quello di batter moneta, in cui ebbe il motto: *Fidelis Amatrix*.

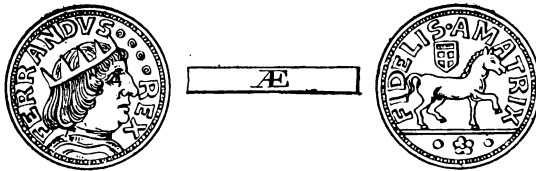
Verso il 1528 fu presa dalle soldatesche di Francesco I di Francia, quindi saccheggiata dal Principe Filiberto, per aver resistito alle truppe di Carlo V, il quale in seguito però le accordò privilegi e franchigie.

Dieci anni dopo divenne feudo di Alessandro Vitelli, capitano dell'Imperatore, e passò poi a Virginio Orsica, che aveva preso in moglie Beatrice Vitelli.

Ora Amatrice è Mandamento del Circondario di Città Ducale in Provincia di Aquila, con circa 12000 abitanti, ed ha un territorio alpestre e fertilissimo con pascoli ubertosi.

### FERDINANDO I.° D' ARAGONA

(1458 - 1494).



1. - Cavallo **FERRANDVS** ○○○○ **REX**

Testa coronata a d.

B) — **FIDELIS · AMATRIX**

Cavallo gradiente a d., sopra uno scudo con lo stemma della città, all'esergo · ❁ · (Vedi figura) R) **Æ.**

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 3233.

2. - Cavallo **FERRANDVS** · **REX**

Simile al precedente.

B) — **FIDELIS AMATRIX**

Simile al precedente, sopra ❁ all'esergo ❁ **M** ❁ R) **Æ.**

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 3234.

## 3. - Cavallo FERRANDVS . . . . REX

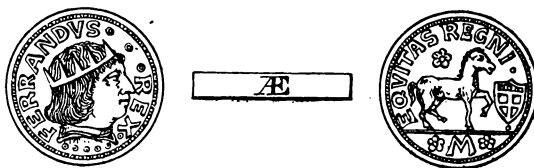
Simile al precedente.

## B) — FIDELIS · AMATRIX

Simile al precedente, sopra ❀, all'esergo ❀ M ❀

R) Æ.

Catalogo della Collezione Sambon 797.



## 4. - Cavallo FERRANDVS . . . . REX ◦

Simile al precedente, sotto cinque perline.

## B) — EQVITAS REGNI

Simile al precedente, sopra ❀, all'esergo ❀ M ❀

Davanti al cavallo stemma della città di Amatrice. (Ved. figura).

R) Æ.

Catalogo della Collezione Sambon 798.

(Continua).

MEMMO CAGIATI.

## LA MEDAGLIA NEL RINASCIMENTO ITALIANO (I)

### LE ORIGINI.

Francesco Gnechi nello studiare per questo Congresso il medaglione classico, greco e romano, riconobbe che a torto il Rinascimento si è fatto il vanto di aver creato e introdotto la medaglia nell'ambiente artistico del tempo. La medaglia — secondo le sue ricerche, — esisteva

(1) Questa è la conferenza pronunciata l'anno scorso a Bruxelles dal nostro Presidente. Cfr.: *Atti del Congresso Numismatico Internazionale di Bruxelles 1910.*

già, non solo come moneta di modulo e di peso maggiore per scopo di valuta e di circolazione, ma nel significato e col fine identico della nostra medaglia commemorativa medioevale e moderna.

Il Gneccchi, pur negando il valore legale della medaglia per le contraffazioni, affermò falsa l'opinione che i Romani non avessero medaglia, mentre ebbero una vera medaglia fin dalle origini. Egli rilevò tosto — d'altra parte — la sostanziale differenza tra la medaglia romana e quella medioevale e moderna in ciò: che ammessà la medaglia presso i Romani, s'intende ch'essa doveva sottostare alla legge, mentre le medaglie moderne possono riferirsi non solo ai Sovrani, ma a singoli e privati individui.

Il Gneccchi notò inoltre che, pur non escludendo gran parte delle medaglie romane dalla circolazione nella quale rientrarono col valore del doppio sesterzio, vi era una piccola serie scelta, la quale, per la sua struttura speciale, si sottraeva all'impiego anche eventuale di moneta romana; intendo cioè il medaglione cerchiato, esemplare coniato su tondino di diametro assai più largo, nel quale la figurazione è racchiusa in una cerchia ornamentale, caratteristica della vera e propria medaglia,

Considerato però che, anche ammettendo la medaglia presso i Romani, era questa esigua di numero ed aveva sempre in gran parte un carattere di emissione ben diversamente dalla medaglia del Rinascimento, io trovo opportuno di svolgere brevemente il tema delle origini della medaglia italiana. Perchè, se fin qui si è cercato di studiare il problema, quali siano le prime nostre medaglie, si è però trascurato quella della dipendenza o indipendenza della medaglia italiana dal così detto medaglione romano.

E, partendo dalle conclusioni del Gneccchi, io proseguo cercando di confermarle, non col solo confronto del medaglione greco-romano, ma con lo studio della tecnica e della natura intrinseca della nostra medaglia; poichè quanto rilevò il Gneccchi nel suo lavoro, pur essendo di importanza eccezionale, appartiene alla classe dei risultati odierni retrospettivi di studi, di confronti, che nè il Pisanello, nè Matteo de' Pasti, nè Sperandio erano in grado di rilevare. E non possiamo, con quei soli elementi del Gneccchi, risolvere la questione: se la medaglia e la placchetta (che è una medaglia di formato quadrato o rettangolare) siano creazione, innovazione del Quattrocento, oppure semplice continuazione della medaglia imperiale romana.

Ricerchiamo quindi una soluzione al problema, non già per togliere vanto di bellezza e di genialità d'arte alla nostra medaglia, ma questa bellezza e quest'arte analizzando in correlazione con gli elementi di studio e di ambiente che originarono nel Quattrocento e nel Cinquecento, nelle arti maggiori e nelle minori, quei miracoli di grazia e di armonia che ancor oggi ammiriamo e imitiamo.

\*  
\* \*

E per arrivare alla soluzione, la via non è nè breve, nè facile Poichè a chi ammira a primo aspetto e senza preoccupazioni stilistiche e critiche un esemplare originale della medaglia di Giovanni Paleologo, — del Pisano — col rovescio così seducente del cavallo del Paleologo di fianco e quello del suo cavaliere di scorcio, oppure l'altra medaglia spirante sul rovescio tale sentimento di idillio campestre, di virgiliana georgica, quale quella di Cecilia Gonzaga — pure del Pisanello — può accadere ancor oggi di rimanere colpiti dalla novità della produzione artistica e di credere alla *trovata della Rinascenza*, che seppe chiudere in uno spazio così ristretto tanto svolgersi di scena e tale intensità d'azione, scolpita in rilievo, riassumendo in tratti felici il prima e il poi dell'azione stessa.

L'osservatore senza preconcetti trova che il sistema della fusione permise all'artista di comporre in modello veramente originale e di dare l'impressione di opera di grande arte a un lavoro d'arte applicata, che si può ripetere in vari esemplari e in moduli diversi.

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.



Siccome la questione della direzione effettiva al Medagliere Nazionale di Brera in Milano è già stata discussa nel Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, nella Camera dei Deputati, nei Congressi nazionali e internazionali, ed è ormai di dominio pubblico, il Circolo

Numismatico milanese crede suo dovere di raccogliere intorno alla questione tanto importante per i nostri studi numismatici i giudizi pronunciati recentemente dai migliori giornali cittadini. Così sarà poi più facile giungere a proposte chiare e concrete, e passare a un'azione efficace per la soluzione stessa della questione.

### **I. — Intervista della « Perseveranza » col prof. Serafino Ricci.**

La questione del Medagliere di Brera fu già ampiamente discussa su queste colonne in occasione del proposto, e poi sfumato, coordinamento col Museo Numismatico in Castello.

Essa ridiventa di attualità per una interrogazione presentata dall'on. Marangoni al Ministro dell'Istruzione « per sapere se intenda istituire una direzione numismatica presso la medaglieria nazionale di Brera per incoraggiare gli studi numismatici in Italia e dare incremento alla massima nostra istituzione del genere ».

Non si tratta di questione... politica, tantochè alla interrogazione stessa sono favorevolissimi deputati di vari partiti della deputazione lombarda e fra essi l'on. Cornaggia, che già altra volta, in unione all'on. Greppi, patrocinò vivamente la questione, ora risolledata dall'on. Marangoni.

Data l'importanza per la città nostra della questione presentata alla Camera, abbiamo ritenuto interessante ed opportuno chiedere qualche schiarimento e qualche indicazione all'egregio prof. Serafino Ricci, Regio Ispettore ai Musei, Gallerie e scavi d'antichità e Direttore del Museo Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera.

Il prof. Serafino Ricci, data la carica che riveste, si schermì dapprima, poi accondiscese cortesemente alle nostre richieste.

### **La Numismatica all'Estero ed in Italia.**

Si tratta di una questione che riveste una grande importanza. Mentre la Francia, la Germania e la stessa Grecia hanno una Direzione Numismatica, quale riconoscimento di questa scienza, l'Italia ha pur troppo considerato la Numismatica come un accessorio da lasciarsi aggregato ad altre Gallerie e Musei. Desiderio vivo e legittimo dei numismatici sarebbe che le Direzioni fossero tre: una nell'Italia Settentrionale, una nella Centrale e la terza nel Meridionale.



A Roma vi sono pregevolissime e cospicue collezioni alla Zecca, al Museo Nazionale, al Museo Capitolino, ecc., e, come tuttocìò che si fa a Roma, sarebbe in progetto — un progetto grandioso — la loro riunione. Ma, purtroppo, molte difficoltà, giudicate quasi insormontabili, si oppongono alla realizzazione del progetto, sia per questioni di proprietà, sia per la mancanza di un luogo adatto per raccogliere e disporre tutto il prezioso materiale numismatico.

A Napoli esistono, d'altronde, difficoltà speciali per la creazione di un' apposita Direzione, difficoltà derivanti principalmente dagli scavi che continuamente si eseguono, e che hanno ostacolato la creazione di altre Direzioni autonome per altre scienze, dovendosi piuttosto procedere ad un lavoro di scavo ordinato e coordinato.

A Milano, invece, la situazione è ben diversa. Il medagliere di Brera, che è senza dubbio uno dei più ricchi — contando oltre 60000 monete e medaglie — è una vera istituzione cittadina, ed ha ormai una tradizione storica propria. Creato nel 1803, fu aperto al pubblico nel 1808, rimanendo presso l'antica Zecca. Poi nel 1817 fu trasportato a Brera alle dipendenze della Pinacoteca. Il Bertini della Pinacoteca, il Biondelli se ne interessarono attivamente. Ma esso acquistò autonomia per gli sforzi e le istanze dell'Ambrosoli, e dal 1896 vive di vita propria.

Per la continua e successiva direzione avuta, il Medagliere poté essere disposto, se non ottimamente, almeno in modo abbastanza soddisfacente, con una opportuna e logica coordinazione.

Alla testa di altri Musei numismatici italiani si trovarono illustrazioni quali il Fabretti a Torino, il Fiorelli a Napoli, il Milani a Firenze ed il Salinas a Palermo.

Ed ancora sono da ricordare il Gabrici, che resse per molti anni quello di Napoli e la dottoressa Cesano, ispettrice del Museo Nazionale Romano.

Ma tutti questi cultori — la mia modesta persona compresa — come vollero, per necessità di cose e per dignità propria, aspirare e concorrere ad una Direzione, dovettero o dovranno — allo stato attuale — abbandonare la numismatica per prescegliere un altro ramo che possa condurli ad una Direzione. Da ciò deriva la deplorata parziale chiusura di molti medaglieri al pubblico ed agli studiosi.

Per questo si lamenta che i giovani ispettori non si dedichino con fervore alla numismatica, e per questo si esige da chi presiede ai vari musei numismatici una abnegazione speciale.

A ciò si porrebbe riparo colla creazione di una Direzione a Milano, poichè in tal modo verrebbe creato un apposito ruolo e si potrebbe avere un personale sceltissimo, competente e volenteroso.

### L'opera del Governo.

Giova riconoscere, ad onor del vero, che in breve volger d'anni il Governo, o meglio i ministri Rava, Daneo e Credaro, e il Direttore Generale delle Belle Arti Corrado Ricci, hanno fatto molto e bene per la numismatica e per il nostro Medagliere in specie.

Ricorderò brevemente come la dotazione annuale del Museo da L. 600 sia stata portata a L. 3000. Si sono pure facilitati colla massima larghezza di vedute, gli acquisti straordinari, e or non è molto si potè prender parte a varie aste spendendo 12.500 lire.

Ma molto rimane purtroppo da fare. Occorre un catalogo scientifico, occorre una illustrazione della collezione, ed occorre anche un insegnamento numismatico.

La moneta — esclamò il nostro cortese interlocutore — dev'essere considerata non come oggetto archeologico ed artistico, ma ormai come elemento di studio, quale la epigrafe, il codice ed il libro.

Quindi occorrono grandi collezioni, le più complete che sia possibile, da poter consultare con metodo, come i codici e i manoscritti in un archivio, i libri in una biblioteca. Occorre creare anche in Italia un ufficio modello di ordinamento e di esposizione pubblica, di illustrazione scientifica e di insegnamento universitario.

Milano si trova in specialissime condizioni, come sostiene nella sua interrogazione anche l'on. Marangoni, e si può quasi paragonare a Francoforte sul Meno per la Germania.

A Milano, oltre il Medagliere di Brera, esistono ricchissimi medaglieri all' Ambrosiana, al Castello Sforzesco e presso privati. A Milano ha sede la *Società Numismatica Italiana*, la prima e più autorevole del genere, in relazione con tutte le consorelle estere. A Milano gli amatori di numismatica hanno creato nel 1902 anche quel Circolo Numismatico che è centro di vita attiva e feconda.

Si tratta di una grande questione di massima, e ciò che è più, in gran parte riconosciuta dal Governo. Infatti il Ministro Rava prometteva una Direzione numismatica a Milano, quando ne incaricò il Ricci, e il Consiglio Superiore delle Belle Arti, nel 1909, unanime proponeva l'erezione dell'Ispettorato di Brera a Direzione effettiva.

Occorre quindi a questo voto si provveda con una legge per il bene e la vitalità dell'Istituto che cresce sempre più d'autorità e d'importanza.

A questo proposito il prof. Ricci continuò ricordando anche la pregevolissima Biblioteca numismatica, fondata ed ordinata dal Biondelli, fusasi e confusasi poi nella grande Nazionale di Brera. Ora è desiderio dei numismatici di ottenere che la Direzione di Brera la raccolga nuovamente, unendola a quella propria rifatta nel Medagliere, e collocandola possibilmente in un salone, ora libero, a disposizione degli amatori e degli studiosi, aumentando così anche il pregio del Medagliere stesso, e rendendo servizio alla Biblioteca.

È un grande problema di dignità nazionale e cittadina — concluse il nostro egregio interlocutore — che merita tutto l'appoggio degli studiosi.

*(Dalla Perseveranza del 12 maggio 1911).*

---

## II. — Intervista del « Secolo » col prof. Serafino Ricci.

A proposito dell'interrogazione dell'on. Marangoni al ministero della P. I. per sapere se intenda istituire una direzione numismatica presso la medaglieria nazionale di Brera per incoraggiare gli studi numismatici in Italia e dare incremento alla massima nostra istituzione del genere, abbiamo chiesto al sig. prof. Serafino Ricci, ispettore incaricato della direzione del Gabinetto Numismatico di Brera, quali siano le ragioni particolari dell'invocato provvedimento.

— L'interrogazione dell'on. Marangoni — ci ha risposto il Ricci — ha la sua origine in un voto unanime del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, il quale ha esplicitamente riconosciuto che, data l'antichità e l'importanza del Medagliere Nazionale di Brera, si debba elevare questo Ispettorato a Direzione effettiva, e finchè questa non sia messa a concorso, sia lasciata nelle mie mani la reggenza della direzione tuttora affidatami. Il deputato di Comacchio oggi richiama il ministero all'osservanza di questo voto, perchè sia finalmente provveduto alla creazione della direzione e regolarizzata la reggenza.

— E quel voto a quale necessità scientifica era ispirato?

— Ad una necessità già fatta rilevare da assemblee come la

Società Numismatica italiana e il Circolo numismatico milanese. In vari Congressi storici, come quello di Padova e di Bruxelles, è stato espresso il bisogno di ordinare e illustrare le nostre collezioni pubbliche di monete e di medaglie, come mezzi di studio storico, artistico e sociale. Manca un insegnamento numismatico alla Scuola Archeologica di Roma, da cui esce il personale degli ispettori delle Antichità. Orbene una direzione numismatica potrebbe efficacemente provvedere alla particolare preparazione scientifica di giovani ispettori, che dovrebbero poi ordinare e illustrare le collezioni pubbliche minori. Ma questi studiosi preferiscono naturalmente dedicarsi ad altre discipline, come l'archeologia e la storia dell'arte. La numismatica è lasciata negletta, data la prospettiva poco sorridente del numismatico condannato a rimanere in tutta la sua carriera nient'altro che ispettore, mancando nei nostri quadri organici il posto di direttore.

*(Dal Secolo del 22 maggio 1911).*

### III. — Osservazioni della « Lombardia ».

Esiste a Brera un Gabinetto Numismatico — per chi non lo sapesse — una raccolta di monete e medaglie di importanza grande per la coltura storica e di non minore valore intrinseco — il quale si è venuto a trovare, in questi ultimi anni, in una condizione di inferiorità, di fronte alle altre istituzioni consimili in Italia, per varie vicende che sono nella loro sostanza di indole puramente amministrativa e burocratica.

La direzione è affidata da qualche tempo al prof. Serafino Ricci — competentissimo funzionario alle dipendenze del Ministero — il quale s'è adoperato in ogni modo per mantenere il Gabinetto Numismatico all'altezza della fama, con la quale l'aveva lasciato il compianto Solone Ambrosoli, e di svolgerne più oltre il significato. Ma a questi suoi intenti si opponevano i ristretti mezzi, e le stesse condizioni, diremo così, burocratiche dell'Istituto, che egli regge come ispettore, entro limiti di stipendi e di fondi assolutamente inferiori all'importanza della città di Milano e della sua raccolta numismatica.

Dello stato del Gabinetto Numismatico di Brera si interessò vivamente l'on. Marangoni, fino a convincersi, che il Governo era in obbligo di interessarsi. Ed in tal senso egli presentò una interrogazione al Ministro, sostenendo che il R. Gabinetto Numismatico di Brera

e l'annesso Medagliere nazionale avevano tutte le caratteristiche di valore e di importanza per essere retti invece che da un « Ispettorato » da una « Direzione », ed usufruire di tutti i vantaggi di questa elevazione di grado. E la causa patrocinò con gran copia di documentazioni.

Ora la risposta del ministro della Pubblica Istruzione è venuta, e merita qualche commento, coinvolgendo anche delle questioni di principio che vanno oltre il caso speciale. Così suona il verbo ministeriale :

« Il Ministero dell' Istruzione conosce ed apprezza il valore scientifico del Gabinetto numismatico di Brera e non ha mai trascurato alcuna occasione per dargli maggior incremento, anche mediante acquisti. Riconosce pure in massima la convenienza che il Gabinetto abbia una direzione sua propria, secondo il voto espresso dal Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti; ma circa il momento di istituirla il Ministero non può per ora precisarlo. Perchè, se per la legge 27 giugno 1907 n. 386, esistono in organico quarantun posti di direttore, gli uffici che dovrebbero normalmente essere coperti da un direttore sono in numero maggiore e però prima di pensare all' ufficio direttivo per il Gabinetto numismatico di Brera, il quale fu sempre retto da un ispettore, è necessità più urgente quella di provvedere di direzione altri istituti di maggior importanza, che ora sono privi del direttore titolare.

*Firmato* : VICINI ».

*(Dalla « Lombardia » del 27 maggio).*

*(Continua).*

LA REDAZIONE.

---

---

## NOTIZIE VARIE.

Il IV Congresso dell'Atene e Roma a Firenze. — *Una conferenza sul medaglione imperiale romano.* — Il prof. Serafino Ricci, di Milano, libero docente di numismatica e medaglistica alla R. Università di Pavia, rappresentò al convegno di « Atene e Roma », nell'aprile scorso il Medagliere nazionale di Brera in Milano e fu delegato della Società Numismatica italiana e del Circolo Numismatico Milanese.

Egli ha tenuto in quell'occasione una conferenza alla sede della Società sul tema « Il medaglione imperiale nella storia e nell' arte ».

Esordì il Ricci col rilevare l'importanza del tema per gli studi classici, portando alla serie dei medaglioni romani un contributo molto serio e finora non abbastanza apprezzato per la storia e per l'arte antica. Aggiunse inoltre che il tema veste carattere anche di attualità, poichè proprio in quest'anno uscirà, coi tipi dell' Hoepli, il *corpus* dei medaglioni da Augusto a Giustiniano, di Francesco Gnechi, vice presidente della Società Numismatica Italiana. E a lui e alla Società precitata il prof. Ricci invitò il Congresso a dare un voto di plauso per aver concorso nel Cinquantenario della patria e aver dedicato *Romae Aeternae* un libro alla gloria della dominatrice del mondo. Lo studio del suo passato mostra che la tradizione latina dura, e deve allacciarsi, per così dire, all'avvenire di Roma, che ricorda e illustra le sue antiche glorie per meglio comprendere quali nuove glorie debba conseguire come degna capitale della nuova Italia.

Il prof. Ricci finì vivamente complimentato per la bella conferenza e pel dono cortese che fece quindi di un centinaio di opuscoli suoi dai titoli seguenti: « La medaglia nel Rinascimento italiano. Bruxelles, 1910 » — « Conferenze di Numismatica P. I. » — « La Numismatica e la sua importanza per la storia e per l'arte. Milano, 1910 ».

**Onorificenza.** — L' egregio socio nostro sig. cav. GIUSEPPE MORCHIO, di Venezia, numismatico e collezionista ben noto, è stato insignito della croce di cavaliere ufficiale al merito civile da S. M. il Re Ferdinando I di Bulgaria. Vive congratulazioni.

---



---

## NECROLOGIO

---

Dobbiamo lamentare la perdita del padre del nostro socio corrispondente sig. ing. EMILIO BOSCO, e quella del fratello del nostro socio effettivo sig. FEDERICO TIZZONI.

A entrambi i consoci le vive condoglianze del Circolo Numismatico.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3. —**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4. —**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Monete in vendita presso il Circolo.**

ARGENTO.

1 Scudo S. Marino FDC	L. 8. —
1 » Piacenza Roberto e Luisa C <sup>1</sup>	» 15. —
4 Scudi Pio Nono FDC e C <sup>1</sup>	» 6. —
1 Tallero Menelik . . . . .	» 7. —

ORO.

10 Lire V. E. Il provincie Riunite . . . . .	L. 17. —
10 » » zecca Torino . . . . .	» 15. —
20 » Umberto I FDC . . . . .	» 22. —
20 Gov. Prov. Venezia FDC . . . . .	» 35. —
20 V. E. III FDC . . . . .	» 30. —

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR „ *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS



# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —

Per l'Estero . . . » 6. —

(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*

**Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO**

### SOMMARIO.

**NUMISMATICA.** — **LODOVICO LAFFRANCHI.** — Osservazioni numismatiche. — 3: Errori e scambi di leggende su monete imperiali romane della zecca di Alessandria.

**ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI.** — Alcune varianti di monete di zecche italiane. — CXV: Masserano — CXVI: Padova — CXVII: Correggio — CXVIII: Piacenza (*continuazione*).

**MEMMO CAGIATI.** — Osservazioni e note sulle zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville. — *Continuazione: AQUILA (con illustrazioni)*.

**MEDAGLISTICA.** — **SERAFINO RICCI.** — La Medaglia nel Rinascimento italiano: Le origini. (*Continuazione*).

**NOTIZIE VARIE.** — **LA REDAZIONE.** — La targa dei Lucchesi al maestro Puccini. — Una medaglia del Re d'Italia al Canton Ticino. — Per la moneta Internazionale.

**Libri in vendita presso il Circolo.** — **Collezioni di monete e medaglie in vendita.** — **Avviso ai Soci e Abbonati.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## AVVISO

### AI SOCI E ABBONATI

---

Si pregano i sigg. Soci e Abbonati che non hanno ancora inviato la loro quota pel 1910 e 1911 di farlo sollecitamente, onde risparmiar loro le spese di assegno.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**

DI

**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

---

---

 **Osservazioni Numismatiche.****3. = Errori e scambi di leggende su monete****imperiali romane della zecca di Alessandria**

---

Gli errori puramente materiali che si osservano talvolta su monete imperiali e consistono in esclusioni od aggiunte di lettere nelle leggende del diritto o del rovescio, appartengono quasi totalmente alla fine dell'impero, quando alla decadenza politica corrispondeva quella artistica.

Bisogna però far attenzione, onde non confondere gli errori veri con quelli apparenti, nei quali alla loro volta si osservano due classi distinte.

Quando ci si presenta una moneta nella cui leggenda vediamo ommessa una lettera necessaria, se lo spazio intermedio indica che questa lettera avrebbe potuto trovarsi al suo posto senza scapito della simmetria, siamo in presenza del così detto conio *glissè* dei francesi, prodotto da otturazione di parte dell'incavo, causa la introduzione di particelle metalliche; per effetto della quale non rimangono impresse le lettere otturate.

L'altro genere di errori epigrafici apparenti è costituito dalle ripercussioni di conio, le quali, causando la sovrapposizione delle leggende, danno per risultato la eliminazione o la ripetizione di talune lettere delle leggende stesse (1).

---

(1) Appartengono a questa categoria i casi di errori epigrafici su monete di Faustina Jun.<sup>a</sup>, di Gordiano e di Massenzio, descritti dal dott. Alessandro Cortese nel N. 4 del « *Bollettino* » del corrente anno.

Le ripercussioni di conio si riconoscono facilmente osservando le figure dei tipi, che in questo caso riescono o accorciate o allungate più del naturale.

Invece gli errori veri e propri di epigrafia numismatica sono sempre dovuti alla sbadataggine od alla ignoranza dell'incisore dei conii. Essi perciò si verificano nei periodi di decadenza come la fine del III secolo e nel IV; mai sulle monete coniate nel primo o nel secondo secolo, toltene le coloniali. E con maggior probabilità si verificano gli errori epigrafici nelle zecche la cui produzione era caratterizzata da una grande barbarie artistica, come in quella di Alessandria (1).

Precisamente dalla monetazione di questa zecca rilevo i seguenti casi:

**COSTANZO CLODO (295-300).**

1. -  $\mathcal{D}$  — **FL VLA** (*sic!*) **CONSTANTIVS NOB CAES.** Testa laureata a destra.

$\mathcal{R}$  — **GENIO POPVLI ROMANI.**  $\frac{* | B}{ALE}$  Il solito Genio a sinistra.  
(*Collezione Gneccchi* (2)).

2. -  $\mathcal{D}$  — Come sopra.

$\mathcal{R}$  — Come sopra, ma ai piedi del Genio a sinistra un'aquila,  
 $\frac{| F}{ALE}$  (*Collezione Gneccchi* (2)).

3. -  $\mathcal{D}$  — **FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES.** Testa laureata a destra.

$\mathcal{R}$  — **GENIO POPOPVLI** (*sic!*) **ROMANI**, come sopra, ma ai piedi del Genio a sinistra una palma  $\frac{| A}{ALE}$  (*Collezione Monti*).

**GALERIO MASSIMIANO (295-300).**

4. -  $\mathcal{D}$  — **GAL VAL MAXIMANVS** (*sic!*) **NOB CAES.**

$\mathcal{R}$  — Come sopra al N. 1. (*Collezione Monti*).

(1) Anche altre zecche, come Nicomedia ci presentano il medesimo fenomeno (Vedi Maurice; Atelier de Nicomedie, ecc. nelle Numismatic Chronicle, anno 1903.

(2) Vedi « Rivista », anno 1896.

Ora che ho trattato degli errori veri e propri di leggende, per affinità di argomento, accennerò brevemente al fenomeno dello scambio di epigrafi tra una moneta e l'altra costituente un caso assai più raro, anzi rarissimo, che non quel solito ibridismo formato dalla unione del diritto di una moneta col rovescio di un'altra, che fornisce una miniera inesauribile di *varietà inedite*, senza alcuna importanza per la scienza.

Nel *Bollettino* (1), ho già descritta una moneta di Salonina, coniata a Milano, (sigla MS) alla quale invece della dicitura **AVG IN PACE** riferentesi al tipo relativo era stata apposta la leggenda **PMTRP VII COS** delle monete di Gallieno.

Il nuovo caso che sto per descrivere ci viene fornito da quella medesima zecca di Alessandria, che ci ha donato gli errori di cui sopra.

Ɔ — **DV CONSTANTINVS PT AVGG.** Testa diadematata di Costante a destra (*sic!*).

Ɔ — **VOT XX MVLT XXX** entro corona di lauro, all'esergo SMALB (*Collezione Monti*).

Come i lettori comprenderanno facilmente, si tratta in tutto e per tutto di un quinario in bronzo di Costante, al quale venne apposta la leggenda col nome di Costantino Magno, quale figura sulle sue monete commemorative, anzichè la leggenda propria di Costante!

Ma questa sbadataggine di un artefice è riuscita utile alla scienza, poichè serve a dimostrare che la coniazione dei **PB** commemorativi di Costantino si protrasse sino verso il 345 d. C., contemporaneamente ai **PB** votivi di Costanzo II e Costante emessi nelle zecche d'Oriente soggette al dominio di Costanzo II.

LODOVICO LAFFRANCHI.

(1) Vedi « *Bollettino* », anno 1906, n. 1.


**ALCUNE VARIANTI**  
 DI  
**MONETE DI ZECCHE ITALIANE**  
*(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 3)*


## CXV.

**Masserano.** — *Sesino anonimo dei Fieschi (sec. XVI).* (Contraffazione di Francesco II Sforza per Milano (1). — Rame; diam. mm. 15, peso gr. 0.99. Buona conservazione. (Mia collezione).

Al sesino pubblicato al n. LXXIX (2) aggiungo la seguente varietà:

Ɔ — ✠ **MONETA ARGENTEA** Nel c. il monogramma **FLI** sormontato da corona.

Ɔ — ✠ **SANTA · ET · B · AVE · CRV** Croce fiorata.

Varia da quello pubblicato da Promis al n. 11 della tav. II (3) che ha per leggenda del rovescio:

✠ **SANCTA · ET · BE · AV · CRVX ·**

Anche questo, come l'altro, può con molta probabilità di certezza attribuirsi al marchese Filiberto Ferrero Fieschi.

## CXVI.

**Padova.** — *Bagattino di Agostino Barbarigo doge (1486-1501).* — Rame; diam. mm. 26, peso gr. 1.30. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — ✠ **AVG · BARBARIGO** Croce patente forcuta alle estremità, accantonata da 4 bisanti e da altrettanti alle estremità delle braccia con un bisante pure al centro della croce.

Ɔ — **SANCTVS · MARCVS · VENETI ·** Il leone alato e nimbato a sin., tiene fra le zampe anteriori il vessillo, sotto fra le zampe le iniziali **CK** del massaro Cristoforo Canal. (Le A delle leggende non hanno il taglietto, sembrano V rovesciate).

(1) GNECCHI. — *Le monete di Milano*, tav. XXIII. n. 9.

(2) *Bollettino Italiano di Numismatica*, a. 1909, pag. 115.

(3) PROMIS DOMENICO. — *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore dei Fieschi e Ferrero*.

Questa monetina era stata emessa ad istanza della comunità di Padova con deliberazione del Consiglio dei Dieci del 31 agosto 1491, giacchè in Padova si faceva prima uso degli stessi denari piccoli battuti a Venezia; e poscia con successive deliberazioni del 27 novembre 1494 e del 19 dicembre 1498 furono ordinate altre battiture di questo bagattino (1).

L'illustre nummografo veneziano il conte Papadopoli descrive cinque varietà di questa monetina (N.<sup>i</sup> 57-61; tav. XXI, n. 3) le quali portano tutte il nome del doge scritto **BARBADICO**, mentre nel mio esemplare si legge ben chiaro e distinto il nome esatto **BARBARIGO** con la **R** e la **G** in luogo della **D** e della **C**.

Inoltre la croce in quelle descritte dal Papadopoli è piccola, schiacciata e chiusa in cerchio, ha il braccio lungo 4 mm. e largo altrettanto all'estremità superiore, lasciando ancora uno spazio di 2 mm. prima di raggiungere il cerchio liscio su cui poggiano le lettere della leggenda (ved. tav. XXI fig. 3 (2); nella mia invece la croce è sottile, lunga e in campo liscio senza cerchio, ha il braccio lungo 5 mm. e largo 2, e fra l'estremità del braccio e le lettere della leggenda non rimane che uno spazio di 1 mm.

Anche i signori Rizzoli e Perini (3) non riportano la varietà sopra-descritta.

## CXVII.

**Correggio.** — *Quattrino di Camillo e Fabrizio d'Austria conti (1580-97).*

(Contraffazione di Alberico I Cybo principe di Massa). — Rame; diam. mm. 17, peso gr. 0.50. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **COITES · CIVIT · COR** Scudo a testa di cavallo con banda scaccata ed il capo di una croce.

℞ — Anepigrafico. — Albero di spino fiorito in ghirlanda di foglie.

L'ignobile industria tanto comune nei signorotti dei secoli XV-XVI di contraffare le monete degli altri stati, venne pure largamente esercitata dai signori di Correggio.

Le monete anonime col titolo di **COMITES** nella leggenda del diritto devono attribuirsi ai tre fratelli Camillo, Giberto e Fabrizio, e, dopo la morte di Giberto (1580), a Camillo e Fabrizio, ai quali va pure assegnata la monetina suddescritta.

(1) Cfr. PAPADOPOLI NICOLÒ. — *Le monete di Venezia*, parte II. pag. 68.

(2) Opera citata.

(3) RIZZOLI LUIGI jun. e PERINI QUINTILIO. — *Le monete di Padova*, pag. 48.

È essa una contraffazione del quattrino del marchese e poi principe Alberico Cybo di Massa Lunigiana, del quale il Viani (1) ha illustrato numerose varietà.

Questa contraffazione era sconosciuta al Bigi (2) e venne pubblicata dal Kunz (3) al n. 8, di cui la mia è una variante per la leggenda che in quella è ..... **NO · CIVIT · CORRIG** .....

## CXVIII.

**Piacenza.** — *Mezzo paolo o grosso di Paolo III papa (1534-45).* — Mistura; diam. mm. 22, peso gr. 1.50. Mediocre conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **PAV · III · PON · MAX · P · DS** Fascia a volute su cui è scritto  
· — **PLA — GEN — TIE —** · sormontata da tiara.

ⓑ — ✠ **S · SAVINVS · PLACENTIE · EPS** Mezza figura del Santo nimbato e mitrato benedicendo colla d. e tenendo il pastorale nella sin.

Il Cinagli (4) non pubblica che un solo tipo di questa moneta colla mezza figura di S. Savino, mentre il Serafini (5) ne pubblica otto varietà (N.º 295 - 302; tav. XXXVIII, n. 25) tutte però variano per le leggende dalla mia, la quale è quindi una nona varietà da aggiungere a quelle pubblicate dal Serafini.

(*Continua*).

Barone **ALBERTO CUNIETTI - CUNIETTI**  
Colonnello.

(1) VIANI GIORGIO. — *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa Lunigiana*, tav. X, n. 3-13.

(2) BIGI QUIRINO. — *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro zecca*.

(3) KUNZ CARLO. — *Monete inedite o rare di zecche italiane in "Opere numismatiche"*, pag. 265, tav. XXI, n. 8.

(4) CINAGLI ANGELO. — *Le monete dei papi descritte in tavole sinottiche*, pag. 111, n. 107.

(5) SERAFINI CAMILLO. — *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, vol. I.



# OSSERVAZIONI E NOTE

## sulle Zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville

---

*(Continuaz. vedi Bollett. n. 7, 1911).*

### AQUILA.

Su padiglione rosso (1) aquila bianca coronata con ali spiegate.

*(Dalla Raccolta degli antichi Stemmi dei Comuni - Archivio Storico di Napoli).*

\* \* \*

Di Aquila, scrive il Bindi, che: « la sua storia politica e civile, potrebbe da sè sola fornire all'ingegno abruzzese largo campo di utili studi, giacchè fra tutte le città dell'antico Reame delle Due Sicilie, per il suo glorioso passato, per la parte principalissima che prese in tutti gli avvenimenti lieti o tristi che dal secolo XIII, epoca della sua fondazione, fino ai giorni nostri sconvolsero le provincie del Mezzogiorno, occupa senza dubbio uno dei primi posti ».

Secondo il celebre Pier delle Vigne, Cancelliere di Federico II, Aquila doveva a questi le sue mura sui confini del Regno a fine di guarnire la frontiera settentrionale contro la corte di Roma, ma la morte lo colse nel 1520, e l'edificazione della nuova città fu mandata ad effetto da Corrado suo figliuolo, col concorso di vari castelli e villaggi, di cui si compose il suo contado.

---

(1) Antonio di Buccio nel 1382 così descrive il gonfalone di Aquila:

*“ Una baniera nova per comune facta fone  
Cioè l'aquila blanca nello rossio pendone „*

Il re Manfredi la saccheggiò, perchè partigiana del papa Alessandro IV, Carlo I d'Angiò la restaurò, ampliandola e dandole molti benefici e privilegi, e ribellatasi nel 1294 per intercessione dell' eremita Pietro di Angelerio della Cattedra di S. Pietro, fu da Carlo II perdonata, onde prese per gratitudine tra i suoi Patroni anche S. Pietro, imprimendo poscia di questo santo l'immagine sulla moneta che dai tempi di Giovanna I a quelli dell'Imperatore Carlo V le fu concessa di battere.

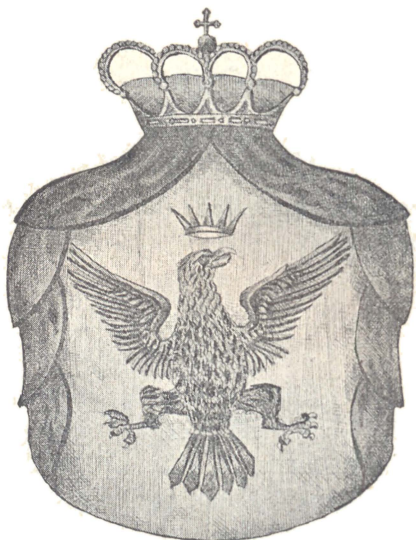


Fig. n. 6

Verso la metà del secolo XIV, Aquila si ribellò a Giovanna I per istigazione del re d'Ungheria, e fu assediata dal Duca di Durazzo. È memoranda la battaglia combattuta sotto il Segno di Giovanna II nella conca d'Aquila, e glorioso per questa città il lungo assedio posto da Braccio da Montone, nel quale si segnalò il prode Antonio Camponischi.

Sotto il governo di Ferdinando I di Aragona, ottenne l'Università degli studi, e fu qualificata potente da Angelo de Costanzo, *potentissima* dal Carafa, e dal Porzio e dal Collenuccio fu dichiarata per potenza e ricchezza la *prima città dopo Napoli*.

Nel 1527 Aquila insorse per l'arrivo del maresciallo Lautrek, e poi al tempo di Clemente VII e nel 1799 gli Aquilani si sollevarono contro i Francesi repubblicani, che avevano occupato la città sotto il comando del generale Lemoine; ma non tardò la vendetta gallica, e la città fu due volte messa a sacco.

Ora Aquila è Capoluogo di Provincia con circa 26000 abitanti, cinta sempre da stupende mura, quant' essa antiche, posta a 721 m. d'altezza presso la valle del fiume Aterno, tra una pittoresca catena di monti, ove la neve persiste in cupi recessi durante l'estate, ha un castello, mole grandiosa, innalzata dal Vice-re Don Pedro di Toledo nel 1534, la Chiesa di S. Maria di Collemaggio, *una delle più belle e magnifiche d' Italia* al dire del Bindi, la celebre Basilica di S. Bernardino e tanti altri tesori di arte antica.

## LUDOVICO II.° D'ANGIÒ PRETENDENTE (1)

(1382 - 1384).

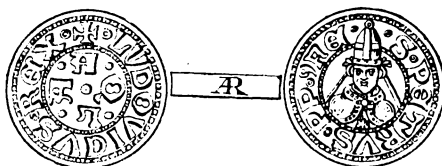


Fig. n. 7

1. - *Bolognino* ✠ · LVDOVICVS · REX ·

Nel mezzo in croce A · Q · L · A · con un punto nel centro ed in circolo 4 punti.

✠ — ✠ S · PETRVS · PP · 9 ES (Confessor).

Busto mitrato di Celestino V, in contorno di punti **AR.**  
Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2547 - 49.

(1) SAMBON. — Catalogo della Collezione pag. 52. Il Lazari invece nella sua opera "Zecche degli Abruzzi", a pag. 24, dice quanto segue:

"Le prime monete che si hanno dell'Aquila portano il nome di un Ludovico d'Angiò. Niun documento esistendo, della originaria concessione della zecca Aquilana, discordano gli eruditi nell'attribuzione di tali pezzi, alcuni ascrivendoli al I.° altri al II.° Ludovico „

2. - *Bolognino* ✠ LVDOVICVS · REX

Simile al precedente.

℞ — S · PETRVS · PP · q · FES (Confessor).

Simile al precedente.

AR.

Catalogo della Collezione Rossi 120.

3. - *Bolognino* ✠ ° LVDOVICVS ° REX °

Simile al precedente.

℞ — ° S ° PETRVS ° PP ° q FE ° (Confessor).

Simile al precedente (Vedi figura)

AR.

Collezione Cagiati.

4. - *Bolognino* ✠ LVDOVICVS · REX

Simile al precedente.

℞ — S · PETRVS · P · P · Q · FES · (Confessor).

Simile al precedente.

AR.

Catalogo della Collezione Sambon 623.

5. - *Bolognino* ✠ LVDOVICVS REX

Simile al precedente.

℞ — S · PETRVS · P · P · T · S ·

Simile al precedente.

AR.

Catalogo della Collezione Fusco 38.

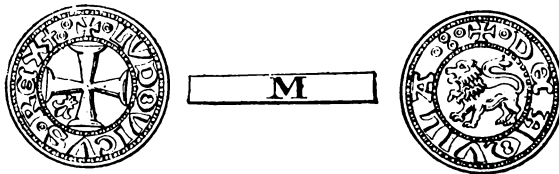


Fig. n. 8

1. - *Quattrino* ✠ · LVDOVICVS · REX ·

Croce patente accantonata da un fiordaliso.

℞ — ✠ · DE · AQVILA

Leone gradiente a s., in circolo di punti.

R) M.

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2550.

2. - *Quattrino* ✠ LVDOVICVS · REX

Simile al precedente.

B — ☩ DE AQVILA

Simile al precedente

R) M.

Catalogo della Collezione Sambon 625.

3. - *Quattrino* ☩ ◦ LVDOVICVS ◦ REX ☩ ◦

Simile al precedente.

B — ☩ ◦ DE AQVILA ◦ ◦

Simile al precedente (Vedi figura)

R) M.

Collezione Cagiati.

(*Continua*).

MEMMO CAGIATI.



## LA MEDAGLIA NEL RINASCIMENTO ITALIANO

### LE ORIGINI.

(*Continuazione, ved. Bollettino n. 7, luglio, 1911*).

Lo studioso vi riconosce inoltre freschezza mirabile d'invenzione e di esecuzione, un tutto insomma atto a confermare per la medaglia e per la placchetta quei caratteri fondamentali del rinascimento italiano, che furono la ragione del suo grandioso sviluppo, della sua durata sin nel cuore del Seicento, e della sua divulgazione dall'Italia in tutte le sorelle latine, e perfino in Germania. E sono: l'armonia mirabile tra il realismo naturalistico — frutto del progresso dell'osservazione scientifica evidente — e l'artistico classicismo, che andava risvegliandosi alla vista dei monumenti antichi e delle opere d'arte dell'Ellade e di Roma, ritornate alla luce dal seno della terra.

Ma chi ben osserva e scruta gli elementi costitutivi della medaglia e della placchetta, chi studia gli esemplari che agli artisti venivano

appunto in seguito a ritrovamenti di monete e medaglioni dell'Impero romano, chi ricorda che Petrarca, Boccaccio, Annibal Caro, Cola da Rienzi, Leon Battista Alberti, ed altri ancora (1) conobbero le monete antiche, ne fecero collezioni, le studiarono nella loro intima natura, e ne parlarono ai loro amici orafi, pittori e scultori — vede nell'apparizione della medaglia e della placchetta sull'orizzonte artistico del Rinascimento un fatto analogo a tanti altri di quel periodo, che la critica moderna va assodando di giorno in giorno.

Il Rinascimento fu nel suo complesso una geniale e audace applicazione di tutti i principî stilistici, classici sia nell'architettura, nella scultura e nella pittura, sia in tutte le arti minori applicate all'industria. Perciò, la medaglia e la placchetta non sono una vera e propria trovata di genio del Rinascimento, ma una libera e audace applicazione degli elementi classici della monetazione antica ad argomenti che interessavano la vita medioevale dei principî e delle città.

Lo studio di questi rapporti tra il periodo antico e la rinascita non è dei più facili, poichè consiste in confronti tenuissimi, in paralleli reconditi, in particolari stilistici che sfuggono al primo esame dei fatti, in rievocazioni e restaurazioni di ambienti non sempre afferrabili dopo tanti secoli.

Ecco perchè lo studio della medaglistica retrospettiva si limitò nel periodo delle origini a ricercare quali fossero i creatori del genere, gli inventori della prima medaglia, e quali le medaglie da loro eseguite. Del resto, già tale ricerca era per sè difficile, varie città arrogandosene il primato: Padova con la medaglia di Francesco Carrara il vecchio e di suo figlio Francesco Novello; Venezia con le prove della medaglia della Rinascenza; Verona col suo celebre Pisanello e la sua scuola.

Si afferma ancora da taluni che la medaglia di Giovanni Paleologo di Vittor o Antonio Pisano (2) sopraccennata, fosse la prima apparsa nel 1439; ma ormai le ricerche di Bolzenthal (3) e di

---

(1) SERAFINO RICCI. — *Francesco e Annibal Caro, numismatici (Bollettino) Conferenze di Numismatica*. Milano, Crespi - 1909.

(2) Nuovi documenti rinvenuti dal Biadego (*Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arte LXVII; 1908*) darebbero la certezza che si chiamasse Antonio e fosse nato il 1397.

(3) HEINRICH BOLZENTHAL. — *Skizzen zur Kunstgeschichte der modernen Medaillenarbeit (1429-1840)*. Berlino, Heymann, 1840, pag. 33 e segg.

Keary (1), se hanno scosso l'attendibilità delle date citate dai critici precedenti Cicognara e Mader, cioè degli anni 1363 e 1371 — han fatto però accogliere con certezza il periodo 1390-1393 come quello più antico delle medaglie di Carrara eseguite a Padova da Marco Sesto, sia o no questi il Marco Basaiti pittore del Friuli o altro artista di quel nome. In ogni modo i Veneziani poterono presentare nel 1417 un'altra medaglia con un ritratto a noi ignoto. Di questo periodo si ha poi anche una moneta di imitazione classica, raffigurante il busto di Galba, con la firma di Lorenzo Sesto, che sarebbe forse della medesima famiglia del Marco precitato.

Un'altra ragione che fece trascurare la trattazione del nostro argomento fu il lavoro per la compilazione dell'elenco completo dei primi medaglisti, preparato faticosamente dal Friedländer (2), ampliato dal Keary, per il periodo 1439-1530 (3), dal Lenormant e dal Fabriczy del periodo susseguente (4).

Questo elenco si può dividere in tre periodi, il primo dal 1390 al 1500, il secondo dal 1500 al 1550, il terzo dal 1550 al 1600.

All'elenco dei medaglisti più noti e indubbi occorre aggiungere un altro minore dei medaglisti incerti, di cui non si conoscono che i nomi o cognomi interi o frammentari o altri anonimi conosciuti con soprannomi (5); ma sviscerare ed esaurire quest'argomento sarebbe come uscire dal tema (6).

Piuttosto servirà al nostro studio suddividere i medaglisti citati nel prospetto per professionisti, e osservare subito quanti di essi erano prima di tutto pittori, quanti scultori e architetti, quanti orafi e incisori. Si vedrà che, nei tre periodi suaccennati, su un numero complessivo di circa 118 medaglisti tra i più noti, ben 86 sono prima

(1) C. F. KEARY. — *A Guide to the Italian Medals*. Londra, 1881, pag. VII e segg.

(2) FRIEDLÄNDER. — *Die italienischen Schaumünzen des Fünfzehnten Jahrhunderts*. Berlino, 1882.

(3) KEARY. — Op. cit., pag. .

(4) FR. LENORMANT. — *Monnaies et médailles*. Parigi, Quantin. CORNELIUS VON FABRICZY. *Italian Medals*, nella traduzione inglese dello Hamilton, Londra, Due-worth, 1904.

(5) VID. ARMAND. — *Les médailleurs italiens de la Renaissance*, vol. 3.

CFR. HEISS. — *Les médailleurs de la Renaissance*, 1881-1892.

L. FORRER. — *Biographical Dictionary of Medallists*. Londra, Spink and Son, vol. I-IV.

(6) Cfr. le opere dello Hill, di Jean de Foville e di L. A. Milani sul Pisanello.

di tutto scultori o architetti, pittori, orafi o incisori, e di questi, trentaquattro scultori, o architetti, o entrambi insieme in una persona, diciotto pittori e trentaquattro pure tra orafi e incisori.

La proporzione maggiore degli artisti ai quali sono stati uniti anche gli intarsiatori, i decoratori, i lavoratori delle pietre dure — in confronto della serie dei veri e propri medaglisti (trentadue) — ci fa concludere che, prima della specializzazione nella classe dei medaglisti di professione non si trattava di un ramo speciale, bensì di una speciale maniera di scolpire, o dipingere, o lavorare gioielli, oreficerie e argenterie; o meglio, si trattava di una particolare applicazione della loro arte scultoria o pittorica a un genere che per gli ammiratori del passato poteva esercitare speciale attrattiva.

Sull'antico canevaccio della monetazione romana si andava dunque ordendo un genere che pareva nella esecuzione nuovo, presentandosi per mezzo della fusione su modello in cera, invece che nella solita tecnica della moneta e del medaglione imperiale romano; ma che in fondo non era se non l'applicazione dei mezzi tecnici dello scultore e del pittore alla riproduzione dei medaglioni e dei bronzi antichi.

Il Keary prelodato molto acutamente rende, nell'introduzione alla sua *Guide to the italian medals exhibited in the King's library* (1), l'impressione che dovevano avere i contemporanei delle prime medaglie della Rinascenza: «*was in intention a revival of that of ancient Rome, but in common with sculpture and painting it took, at any rate, a quite original and national character, and, though imitative in general intention, was not so in execution, or detail.*»

Doveva essere infatti invenzione fresca, geniale nella rinascita della Italia alle lettere e alle arti. In realtà non fu. Tant'è vero che seguì negli argomenti e nella disposizione gli antichi schemi del diritto e del rovescio, e nella tecnica si appoggiò alle arti esistenti. Lo stesso Keary rileva giustamente, che le medaglie del primo periodo furono più scultorie che pittoriche; quelle del seguente il contrario, secondo l'indirizzo artistico prevalente.

Infatti, dopo la scuola di Nicolò Pisano, e il raro pregio a cui erano giunti nelle sculture il Ghiberti e il Donatello dalla metà del

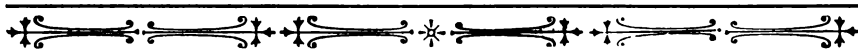
(1) KEARY. — op. cit., p. VIII.



Trecento alla metà del Quattrocento, era naturale che la medaglistica, non ancor matura e sicura di sè, senza metodi propri di coniazione, di lega metallica, di stile particolare, ma devota ancella della scultura e della pittura, dovesse più dalla prima prendere nel suo periodo iniziale che dalla seconda l'ispirazione e il carattere, quantunque il bassorilievo della medaglia (dice il Vasari) fosse lavoro tra la pittura e la scultura, e dovesse ripetere motivi dell'una e dell'altra. Il Bolzental che, con intuito profondo, prima ancora del Keary, considerò nella sua storia della moderna medaglistica il fenomeno artistico della medaglia in Italia, attribuisce questo fatto complesso al modellare dei pittori, piuttosto che degli scultori (*op. cit.*, p. 2-3).

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.



## NOTIZIE VARIE.

**La targa dei Lucchesi al maestro Puccini.** — Il comm. Augusto Passaglia, al quale fu dato incarico dal Comitato cittadino lucchese di eseguire un'artistica targa d'argento, da offrirsi al maestro Giacomo Puccini come omaggio dei suoi concittadini e in memoria dei trionfi riportati testè in America colla « Fanciulla del West », ha consegnato la targa stessa al presidente del comitato, cioè al sindaco di Lucca cav. avv. Giulio Cesare Ballerini.

In questi giorni sarà tenuta un'adunanza, nella quale si deciderà il giorno in cui verrà consegnato al maestro questo ricordo. La consegna, per desiderio chiaramente espresso dal Puccini, verrà fatta senza alcuna pompa, ma sarà però sempre una entusiastica dimostrazione di ammirazione e di affetto dei lucchesi verso il maestro.

Il lavoro eseguito dallo scultore Passaglia è riuscito in modo magnifico. In mezzo alla grande targa sta il mare; in lontananza si scorge il piroscalo che riporta Puccini alla sua terra. A destra di chi guarda sorgono, presso il grano ubertoso, due Ninfe: l'una addita una piccola targa in alto dove sta scritto « A Giacomo Puccini — i lucchesi — MCMXI »,

l'altra, sporgendosi verso il mare, tiene protesa in direzione della nave una ghirlanda di spighe di grano. A sinistra tre figure di donna: è prima la Lirica che guarda ansiosa il piroscalo stendendo verso di esso la palma della vittoria, vengono poi il Ballo e la Commedia; in basso, disteso, stà il noto simbolo del nostro Serchio.

**Una medaglia del Re d'Italia al Canton Ticino.** — Nella seduta del maggio scorso del Gran Consiglio ticinese il presidente ha comunicato, per incarico ricevuto dal Governo, che il Re d'Italia ha conferito alle autorità del Canton Ticino, per tutte le Municipalità, associazioni e per i cittadini, una medaglia di argento con diploma per i larghi soccorsi raccolti a pro dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 nella Sicilia e nelle Calabrie.

Il presidente, avv. Giuseppe Respini, rendendosi interprete dei sentimenti dell'assemblea, ha riconfermato, tra gli applausi, i vincoli di attaccamento dei ticinesi con i fratelli italiani.

**Per la moneta internazionale.** — Léon Bollack si fa iniziatore, nella *Revue*, di una propaganda per la moneta internazionale, spiegando un suo ingegnoso e ragionevole sistema. Il franco, come moneta tipo, dovrebbe scomparire. Perché esso pesa 5 gr., mentre in tutte le altre misure vige il sistema decimale? Bollack vuole che il prototipo della moneta internazionale sia la moneta di un grammo d'oro. In pratica essa non potrebbe essere messa in circolazione, perché le sue dimensioni sarebbero troppo piccole. Ma il decuplo di essa, e cioè un pezzo d'oro del peso di dieci grammi e del valore di lire 37,50, offre un gettone di belle proporzioni. Si potrebbe anche immaginare una moneta di argento di lire 3,75, una di nichelio di lire 0,375 e un biglietto di banca di lire 375. Per questa moneta tipo si dovrebbe scegliere un nome convenzionale da essere capito in tutti i paesi. Un altro problema da risolvere è quello che riguarda la forma del conio: ciascuna nazione desidera imprimere i suoi simboli. Ma la soluzione è semplice, come quella dell'uovo di Colombo: su una faccia della moneta ciascuna nazione imprimerà ciò che vuole; sull'altra si imprimerà una cifra che ne indichi il valore e la data della emissione, in forma uguale per tutte le nazioni. Indubbiamente il metodo di Bollack si avvicina più degli attuali al sistema decimale e risolve completamente il problema di cambio.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3. —**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4. —**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Monete in vendita presso il Circolo**

**ORO.**

*Benedetto XIV. - Zecchino.*

B' — BENEDICTVS · XIV · P · M ·  
BON · A · II ·

Bj — PATRI · PATRIÆ ·

Cin. 2S - C. 1. — L. 30.

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR „ *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NVMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5.—

Per l'Estero . . . » 6.—

(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

- NVMISMATICA.** — **BIAGIO PACE.** — I Barbari e i Bizantini in Sicilia: Le monete. — **RAFFAELLO MONDINI.** — Genova ai Mille. (Con illustrazioni).
- ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI.** — Alcune varianti di monete di zecche italiane. — **CXIX:** Bologna — **CXX:** Macerata. (Continuazione, con illustrazioni).
- MEDAGLISTICA.** — **SERAFINO RICCI.** — La medaglia nel Rinascimento italiano: Le origini. (Continuazione).
- NOTIZIE VARIE.** — Recenti acquisti importantissimi del Medagliere nazionale di Brera. — Il maggiore Raffaello Mondini al Circolo Numismatico milanese.
- Libri in vendita presso il Circolo.** — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Avviso ai Soci e Abbonati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

---

Sono aperte dal 1.° gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## AVVISO

### AI SOCI E ABBONATI

---

Si pregano i sigg. Soci e Abbonati che non hanno ancora inviato la loro quota pel 1910 e 1911 di farlo sollecitamente, onde risparmiare loro le spese di assegno.

---



---

# BOLLETTINO ITALIANO

DI

## NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

---



---

### 3 Barbari e i Bizantini in Sicilia

(Dall'opera di questo titolo di BIAGIO PACE (1))

---

#### CAPITOLO SETTIMO.

#### Monete.

*Studi sulla numismatica bizantina della Sicilia. — Istituzione della zecca di Catania. — Passaggio a Siracusa. — Monete di Maurizio Tiberio, Foca, Eraclio I, Costante II, Costantino Pogonato, Giustiniano Rinotmeta, Tiberio Absimaro, Leone Isaurico.*

Delle monete bizantine coniate in Sicilia si occupò per primo (2), nel sec. XVIII, Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza, il patrizio tanto benemerito degli studi archeologici dell'isola nostra. Egli dapprima pubblicò una breve memoria (3), in cui propone di attribuire alla Sicilia i numerosi riconi con le lettere di zecca **SCL**, opinione che non seguì poi nella sua grande opera numismatica, in cui pubblicò soltanto diciassette monete battute dalla zecca di Catania, secondo le sue attribuzioni, quindici sotto l'impero di Maurizio Tiberio e due sotto Flavio Teodosio (sic) (4).

---

(1) NB. — Ringraziamo vivamente il sig. BIAGIO PACE di questa primizia. Abbiamo tolto la parte numismatica che sta tra le pag. 126-133 dell'opera intera.

(2) Non ne tratta infatti il D' ORVILLE, nè FILIPPO PARUTA nella *Sicilia numismatica* (p. III, Lugd. Bat. 1773), che dedica la tavola CLXXXIII ai « Gothi », ma riproduce dieci monete che sono sei di Atalarico e quattro di Baduela (Totila), tutte coniate a Roma.

(3) In *Opusc. di aut. sicil.*, t. XVI. Palermo, 1775, pag. 268.

(4) TORREMUZZA. — *Siciliæ popul. et urbium..... veteres nummi*. Panormi tab. XXIV: Catanensium.

Nel 1856 i fratelli Francesco e Ludovico Landolina pubblicarono una moneta di Maurizio Tiberio con l'iscrizione **SICILIA**, esponendo parecchie buone osservazioni sulla monetazione siciliana del tempo; questa memoria (1), fornita di una eccellente tavola, diede luogo a brevi osservazioni di Carlo Gemmellaro e Baldassare Romano (2), e ad una replica di Francesco Landolina (3).

Un contributo molto importante alla conoscenza della monetazione bizantina della Sicilia (4), portò il Sabatier nella sua nota opera (5), dove s'intrattene di dieci monete della zecca di Catania con la marca **CAT**, e di altre diciotto senza indicazione di città, cioè: dieci con la marca **SCL**, tre con **SC** e due con **SECILIA, SICILIA**.

Dopo di lui nuovi ed importanti elementi hanno illustrato, oltre il Prof. Antonio Salinas, che prima del Friedlaender (6), fece conoscere il raro tipo con la leggenda **CVPAKOVCI**, il Sambon (7) ed il Wroth (8).

Traendo profitto di questi materiali e di qualche nuovo elemento, tenterò di esporre le notizie che abbiamo sulla vita delle zecche della Sicilia, in quegli anni in cui, per esser divenuta il baluardo dell'elemento greco in Italia, era una delle più importanti regioni dell'impero bizantino.

\*  
\* \*

La monetazione delle città siciliane non finisce nel secolo III a. C. con la conquista romana; coniarono infatti moneta dopo quest'epoca trentatrè città oltre varie genti (9).

(1) Nel giornale *Il Poligrafo*, vol. I. Palermo 1856, p. 83-90.

(2) *Il Poligrafo*, vol. II, pp. 24-30.

(3) *Ivi*, vol. II, pp. 288-296.

(4) Per la bibliografia va ricordata una prolissa memoria di A. CARIOTI, *Discorso sull'ant. zecca di Scicli* (Opusc. di aut. sic., tomo V), corredata di un pessimo rame, ove, svolgendo un vecchio errore (AMICO, *Lex, topogr.* Pan. 1757, I, 2, pag. 264) si attribuiscono ad una fantastica zecca di Scicli in prov. di Siracusa le marche **SCL**.

(5) *Description générale des monnaies byzantines frappées sous les empereurs d'Orient*, 2 vol. Paris, 1862.

(6) In *Numis. Zeitschrift*, vol. I, pag. 431. Cfr. anche THOMSON, *catalog.* n. 621.

(7) *L'atelier monétaire de Syracuse du VI au VII siècle de l'ér. chr.* in « *Le Musée* » 1906.

(8) *Catalogue of the imperial byzantine coins in the Brit. Museum.* London 1908.

(9) Cfr. HOLM, *S. d. S.*, III, 1, pag. 440; III 2 passim (Storia d. moneta).



Per molti secoli però prima per l'abbandono generale della provincia, poi pel gran disordine apportato dalle incursioni barbariche, di zecche dell'Isola non si ha più notizia, e nei primi anni del sec. V, la *notitia dignitatum* non parla per la Sicilia di un *procurator* della zecca, esistente invece in altre provincie.

I primi pezzi bizantini della Sicilia sono i pochi comuni decanummi con l'iscrizione **SECILIA** e **SICILIA**, conati sotto l'impero di Maurizio Tiberio, al cui regno va quindi ascritta la ripresa dell'attività delle zecche isolane (1). Il Sambon (pag. 267) crede che tale fatto sia dovuto alle accresciute comunicazioni tra la Sicilia e l'Esarcato, dopo la invasione longobarda; io penso piuttosto che l'istituzione della zecca sia uno dei provvedimenti dovuti all'interessamento benevole che proprio Maurizio mostrò per tutta l'Italia (2).

Il Sabatier non cercò di determinare quale potesse esserne la città di emissione; il Sambon invece la ha attribuito a Siracusa, convinto com'è che fuori di questa non sia esistita altra zecca nell'isola.

Va però notato che i numerosi conii di Maurizio Tiberio, Foca ed Eraclio, che portano le lettere di zecca **CAT**, non possono essere attribuiti, come sulla scorta del San Quintino (3) fa il Sambon (4), a Cartagine, sia per la disomiglianza dei tipi, sia anche perchè, come mi ha anche assicurato recentemente il P. Delattre, di queste monete così ovvie in Sicilia, non s'è trovato nel territorio cartaginese che qualche esemplare sporadico.

Del resto, se queste monete non si dovessero attribuire, contrariamente all'opinione più comune, a Catania (5), si avrebbe nella vita della zecca bizantina di Sicilia una lacuna niente affatto proba-

---

(1) Il WROTH, op. cit., pag. 69 attribuisce alla Sicilia alcune monete di Giustino; le invocate somiglianze di tipo non son troppo convincenti.

(2) Cfr. a. XXXV, pag. 303 di questo lavoro.

(3) *Delle monete dell'imp. Giustiniano*. Torino, 1845, II, pag. 6.

(4) *Op. cit.*, pag. 268. Il SAMBON del resto giustifica la sua opinione dicendo « il ne pouvait pas exister d'atelier monétaire à Catane » senza però spiegare il perchè di quest'impossibilità. Catania già fin dal sec. IV era reputata la più importante città di Sicilia dopo Siracusa: AUSONIO nell'*Ordo urbium nobilium*, breve descrizione delle venti più notevoli città del mondo ai suoi tempi, ricorda infatti della Sicilia, soltanto Siracusa e Catania.

(5) Tale attribuzione è stata accolta dall'ECKHEL, *D. N.*, I, p. 205, e recentemente dal WROTH, op. cit., I, pag. 237, n. 2.

bile di mezzo secolo, tra i primi tipi con *Sicilia* di Maurizio Tiberio e gli altri con **SCL** di Costante II (1).

Considerando quindi che tanto le altre monete di Maurizio Tiberio che quelle dei successori Foca ed Eraclio I, furono coniate a Catania (2), appare probabile che anche a questa zecca siano da riferire quelle col nome della provincia per disteso, il cui tipo non comune sembra di esperimento nelle incertezze dell'impianto.

Il Sabatier pubblica una moneta con la marca **SCL**<sup>s</sup> con due imperatori, attribuendola ad Eraclio I; io credo, anche per osservazioni sul tipo barbuto della testa, di doverla piuttosto riferire al figlio Costante II, che vi è riprodotto col figlio Costantino Pogonato (3). È infatti con Costante II che incominciano le nuove marche di zecca nelle monete siciliane, **SCL**; **SCL**<sup>s</sup>, marche che han dato luogo a varie spiegazioni. È evidente che esse si aggirano intorno al nome Sicilia; le sbarrette che sovrastano le lettere sembrano al Romano il segno dell'esergo, al Landolina invece le **I** di Sicilia « coricate »; dell'**S** che trovasi in fine, i Landolina stessi proposero le spiegazioni **SICILIA** [pecunia] **S**[ignata] ovvero **SICILIA S**[icla], ricordando che questo fu il nome della zecca di Messina sotto Ruggero I; recentemente il Sambon ha preferito **SICILICVS**.

Sbarrette ed <sup>s</sup>, o meglio, apicetto finale, a me paiono invece segni di abbreviazione per omissione.

Che questo nuovo tipo non si riferisca a Catania, lo dimostra il riconio di Giustiniano Rinotmeta, che porta **SCL** nell'esergo e **CVPAKOVCI** ne' lati dell'indice **M**.

Con Costante II la zecca passa dunque a Siracusa, che certamente, quale capitale dell'isola e residenza, in quel tempo, dell'Imperatore, desiderava tale istituzione; quivi si riconiarono anche, con

(1) Il **SAMBON** s'avvide di questa difficoltà, che cercò di eliminare supponendo tali monete coniate « plutôt pour marquer la nouvelle organisation du thème de Sicile.... que pour répondre à un réel besoin économique » (pag. 267-8); senza pensare che ciò è in contraddizione a quel che dice un po' avanti sulle cause dell'istituzione di questa zecca.

(2) L'abbreviazione **CAT** od anche **KAT** è naturalissima per Catania *Eccl. Kat.*, si trova infatti in un sigillo (**CARINI**, *Nuove effemer. sicil.* Agosto sett. 1869; **LANCIA**, *St. d. Ch. in Sic.*, II, 72) per non parlare di un'iscrizione nella chiesa del villaggio Sferri (**MAI**, *Veter. Script.*, vol. V, 352, n. 5), sulla quale non so dissimulare qualche sospetto.

(3) Son lieto di poter dire che quest'opinione è condivisa dal Prof. Salinas.

le lettere della zecca, il monogramma e la testa barbata dell'imperatore, numerose monete di altre regioni (1). Anche Siracusa usò, nel primo periodo della sua attività, dei tipi che non furono più ripetuti, marcando i suoi pezzi con **SC**.

L'operosità della zecca siciliana, che raggiunse il culmine sotto Costante II, dopo di lui lentamente si affievolisce, finchè cessa pel continuo disordine apportato dai musulmani con le loro scorrerie, sotto l'impero di Leone Isaurico (716-741) cui va attribuito il tipo inedito col **CIK'**, l'ultimo della monetazione bizantina di Sicilia, nel quale alla leggenda latina vediamo sostituita la greca, conseguenza spiegabilissima di quella serie di provvedimenti presi dall'Imperatore per interrompere i rapporti dell'isola con Roma, stringendo sempre più saldi i legami con l'Oriente. Nel prossimo fascicolo daremo un breve cenno sistematico dell'attività della zecca (2).

(*Continua*).

DIEGO PACE.

---

(1) Questi numerosissimi riconi portano il monogramma, che spetta tanto ad Eraclio I che a Flavio Eraclio Costantino, detto comunemente Costante II; a quest'ultimo li attribuisco non solo pel tipo della testa, ma anche per quelle ragioni molto ovvie (la presenza dell'imperatore in Sicilia), che non furono considerate nè dal SABATIER, nè dal SAMBON, nè dal WROTH (I, 278), che li riportano all'impero del primo Eraclio. Nè mi pare che alla Sicilia vadano riferiti alcuni solidi d'oro riducibili a due tipi (i *globuli* di Eraclio e di Costante II) con la croce su due o tre sbarre ed all'esergo CONOB, come ha fatto per ragioni tecniche, non per anco accennate, il SABATIER (I, 275). Nella leggenda dell'esergo, molto discussa, è sicuro del resto che entrino le iniziali della zecca di Costantinopoli.

(2) Prima che si pubblicasse il bel libro del WROTH avevo compilato un catalogo dei pezzi conosciuti; ora però stimo inutile ripetere quanto così riccamente si trova nel citato lavoro.


**ALCUNE VARIANTI**  
 DI  
**MONETE DI ZECCHE ITALIANE**  
*(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 8)*


CXIX.

**Bologna.** — *Muraiola da due baiocchi di Innocenzo XI papa (1676-88).*  
 Mistura; diam. mm. 19, peso gr. 1,325. Mediocre conservazione. (Mia collezione).



**A** — **INNOCENCIVS · XI · PON · M** Ritratto a d., testa nuda con pizzo al mento che scende giù in modo ben marcato.

**B** — **S · PETRONIVS — DE BON** Figura del Santo mitrato con pastorale nella d. e città nella sin.

È una varietà del n. 211 del Cinagli e del n. 33 del Malaguzzi-Valeri (1) per la parola **INNOCENCIVS** scritta con la **C** invece della **T** come in quelle pubblicate dai prefati autori.

Ma in questa moneta, di cui presento il disegno non tanto per l'importanza quanto per il tipo caratteristico, ciò che colpisce particolarmente si è la testa e la figura del pontefice. La testa ha una forma ben diversa da quella rappresentata sulle altre analoghe monete; ha il fronte e l'occipite assai pronunziati; i tratti, l'espressione del volto e l'insieme della figura con la barbetta pendente al mento lascierebbero quasi a dubitare fosse il ritratto di un'altra persona.

Con tutto ciò io non credo che questa moneta sia una falsificazione neppure dell'epoca, non sembrandomi averne i caratteri, specialmente dall'esame di altro esemplare identico di perfetta conservazione appartenente alla splendida collezione di monete pontificie dell'egregio avvocato Luigi Agenore Celati di Livorno.

(1) MALAGUZZI-VALERI FRANCESCO. — *La zecca di Bologna.*

## CXX.

**Macerata.** — *Bolognino e quattrino autonomi (1392-1447).* *Bolognino:* Argento; diam. mm. 18, peso gr. 0.92. Fior di conio. (Mia collezione). *Quattrino:* Mistura; diam. mm. 14, peso gr. 0.43. Mediocre conservazione. (Mia collezione).

Dopo il ritorno della sede papale da Avignone, le Marche, restituite alla sua obbedienza, ambivano, a conferma della loro fedeltà, distinzioni e favori.

Fu così che Macerata chiese al papa Bonifacio IX di potere coniare moneta non più con la sola impronta papale, ma nella forma autonoma a nome della città, come già praticavano Ancona, Ascoli, Fermo e Camerino.

Il pontefice, con breve del 6 giugno 1392, aderendo al desiderio di Macerata, concedeva a questa città di battere *anconitani, bolognini e soldini d'argento, sestini, quattrini e denari di rame*; e veniva tosto stipulato il relativo contratto col maestro Benedetto di Simone da Norcia per la battitura di moneta *alba et nigra*.

*Bolognino:* Ⓓ — ✠ **SAN** ◦ **TVS** ◦ **VI** ◦ **LI** Nel campo fra due cerchi cordonato e liscio le lettere **ANVS** disposte in croce attorno a globetto. (Le S sono volte all'incontrario).

Ⓔ — ✠ ◦ **DE** ◦ **MA** ◦ **CIRAT** ◦ Nel campo grande **A** con globetto centrale accostata da tre fioretti fra due cerchi c. s. (I segni divisorii sono circoletti).

*Quattrino:* Ⓓ — ✠ · **SANT'** · **IVLA** · Nel campo in cerchio liscio le lettere **NVS** disposte a triangolo attorno a globetto; doppio cerchio cordonato int.° ed est.°.

Ⓔ — ✠ · **DEMACERATA** Croce ancorata, doppio cerchio c. s. (I segni divisorii sono punti pieni).

Queste due monete appartengono appunto a quelle battute fra il 1392 ed il 1447, epoca in cui venne riformata la moneta e fu stabilito che avesse per distintivo *ab uno latere claves Ecclesiae ab alio vero latere licterae quae dicunt Marchia*.

Il *bolognino* è una varietà del n. 4 del Santoni e Raffaelli (1) e del n. 154 del Serafini (2) per il nome del santo scritto **VILIANVS** invece di

(1) SANTONI e RAFFAELLI. — *La zecca di Macerata e delle provincie della Marca* in "Bullettino di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia", vol. I, pag. 300.

(2) SERAFINI CAMILLO. — Op. cit.

**IVLIANVS**; ed il quattrino una varietà da aggiungere alle sette dei medesimi autori (1) per l'abbreviazione della parola **SANT'** che in esse si riscontra o scritta per intero o abbreviata con una sola **S**, ed inoltre per il nome del santo scritto erroneamente **IVLA** invece di **IVLIA**.

(*Continua*).

Barone ALBERTO CUNIETTI - CUNIETTI

Colonnello.

## MEDAGLISTICA.

### LA MEDAGLIA NEL RINASCIMENTO ITALIANO

#### LE ORIGINI.

(*Continuazione e fine, vedi Bollettino precedente n. 8*).

I primi medaglisti prescinsero naturalmente da ogni concetto dell'uso della medaglia nel cambio, come per la moneta; la parte artistica di questa, su i medaglioni romani che già avevano in sè i caratteri commemorativi, indusse poi all'imitazione col mezzo del modello a cera persa e con la fusione come si usava allora per gli oggetti artistici in metallo.

E apparve così speciale questo concetto, così caratteristico questo scopo, che il nome stesso dato alla medaglia lo conferma.

La parola *metallum* usata al neutro plurale *metalla* dava *medaglia*, come *mirabilia* dava *meraviglia*, e all'indicare il materiale di cui era composta la piccola opera d'arte passa a indicare l'opera stessa.

Erano precisamente pezzi di metallo fusi e lavorati, tondi o quadrati, o rettangolari, che si presentavano non più a migliaia di toncini come vile moneta divisionaria nella compra e vendita e negli scambi, ma riserbati — con aristocratica parsimonia — quei mo-

(1) SANTONI. — Op. cit., pag. 382. — SERAFINI. — Op. cit., n. 160-166.

narchi o patrizi ; a quegli eroi o personaggi illustri, che si erano segnalati o per condizione sociale, o per atti di valore, o per scoperte scientifiche e artistiche. Essi eternavano la loro immagine non — come oggi — la data di un pubblico avvenimento o una commemorazione collettiva. E il carattere particolare delle monete e dei medaglioni era appunto di recare in rilievo il ritratto, quasi sempre di profilo, o di tre quarti da un lato, e talora, da due lati.

Serie importantissima per la storia e per l'arte, che nel secondo periodo della loro fioritura ha indotto gli artisti perfino a imitare in pittura i ritratti delle medaglie, tanto avevano raggiunta l'eccellenza della perfezione. Era precisamente questo carattere che più riavvicinava la medaglia del Rinascimento al medaglione dell'Impero, e soprattutto ai contornati del V.° secolo dell'E. V. in poi, secondo il von Sallet e il Pick (1), e dalla metà del V.° secolo dopo C., secondo il Fabriczy (2).

Questi, anzi, ben delinea i rapporti stretti fra il contornato e la nostra medaglia che, mentre contiene un significato commemorativo, — esclude costantemente il concetto della moneta corrente, che invece sarebbesi continuata dagli *aurei* di Augusto, fino al medaglione dell'imperatore Teodorico, rinvenuto a Sinigallia (*op. c.*, p. 4).

Però lo sforzo erudito del von Sallet e del Fabriczy per dimostrare la tradizione commemorativa continuata dall'antichità attraverso il medioevo, nulla può offrire alla nostra tesi (3). Basti pensare che il concetto di commemorare è insito nei principi come nei popoli, e che sempre così si fece per tutta la monetazione greca e romana, medioevale e moderna. Quindi tanto la bratteata di Leonardo di Sassonia, quanto i denari dei duchi di Boemia e dei vescovi di Liegi nell'alto Medioevo, nulla ci suggeriscono di più: come l'eccezione del pezzo d'oro del re merovingio Dagoberto I.° (622-638) e di Luigi il Pio (814-840), o la bratteata di Enrico I.° (916-936) non hanno alcun addentellato con le medaglie fuse dal Pisanello o di Matteo di Pasti, quantunque sia provato che quei pezzi incorniciati e arricchiti di pietre preziose o di filograna non erano in circolazione, ma costituivano

---

(1) A. VON SALLET. — *Münzen und Medaillen*. Berlin, 1898, pp. 72-100-106, 193. — Cf. PICK in PAULY WISSOWA. *Real Encyclopadia*, IV, 1153 segg.

(2) *Op. cit.*, p. 4 e segg.

(3) V. A. VON SALLET. — *Op. cit.* pag. 174 e segg. Cfr. *op. cit.* pag. 5-6.

soltanto doni di omaggio alla Corte Imperiale. Avvicinarli alle medaglie artistiche del Quattrocento sarebbe compiere il più grave anacronismo, e svisare lo spirito dei tempi diversi che crearono le due serie.

Per la stessa ragione a me par fuor di luogo l'insistere troppo sull'importanza comparativa dei due pezzi esistenti nel periodo 1340-1416 nella collezione artistica del fratello di Carlo V di Francia, recanti l'uno il ritratto dell'Imperatore Costantino a cavallo e l'altro il busto di Eraclio, rispettivamente sul rovescio la fontana di vita e la traslazione della Santa Croce a Costantinopoli.

Poichè non si può credere che quella collezione artistica (per quanto continuasse le tradizioni d'arte dell'antichità), avendo opere originali e imitazioni medioevali dall'antico, abbia potuto influire sul sorgere e sul diffondersi della medaglia fusa in Italia. Lo stesso Fabriczy è costretto ad esclamare che lo stile è differente (cioè *stamp of Flewisch-Burgundian Art of the end of the Middle Ages*) e che tali medaglie, se non derivano dall'antico ma dallo stile araldico ornamentale dei sigilli medioevali, hanno però una differenza sostanziale: « *the are not struck, as there invariably were, but cast and afterwards chased* » (op. cit. p. 8).

\* \* \*

Ma non vi è assolutamente bisogno di andar cercando esempi isolati di opere precedenti alle medaglie artistiche del Rinascimento che ne preparino la via! Un complesso di fatti — non ancora sufficientemente rilevati — concorre a mostrare naturalissima e spontanea tale innovazione artistica italiana, che per punti di contatto fortuiti fu creduta una rievocazione.

Escludiamo — a confronto della nostra tesi — il confronto con alcune medaglie che sono vere e proprie riproduzioni di gran bronzi o medaglioni antichi, come p. es. quelle di Francesco Carrara illustrate dal Fabriczy, lavori eseguiti con l'intenzione precisa di ripetere per la forma, per lo stile, per l'essenza stessa, una moneta o un medaglione antico come nel caso della antichissima medaglia di Marco Sesto, riprodotte i tratti di Galba. Così escludiamo i falsi gran bronzi eseguiti dal Padovanino, riprodotte esattamente gli originali romani; e quei medaglioni-falere, con cornice sagomata, di cui ab-



biamo un esemplare nel Medagliere di Brera, creduto medaglione romano e invece prodotto dall'arte del Rinascimento.

La serie abbastanza copiosa di questi lavori di elegante precisione ci conferma l'esistenza di una classe di sincera imitazione dall'antico e di una falsificazione che talora lasciava il posto alla mistificazione cioè all'invenzione dei tipi non mai conati, ne posti in circolazione.

Anzi l'esistenza di questi prodotti ci mostra una volta di più che, quando i Quattrocentisti eseguirono medaglie e placchette in fusione, non vollero fare opera d'imitazione, ma opera d'arte a sè; solo che gli elementi dell'invenzione di tale opera d'arte non poterono essere nuovi.

Non trovandone di nuovi, i Quattrocentisti alterarono, ampliarono, parafrasarono, applicarono, addottarono, talora con arte squisita e con criteri differenti (ora araldico-genealogico, ora storico-scutorio, ora aneddottico-descrittivo) l'antico substrato di elementi classici a loro noti e disponibili.

La riprova di quanto si afferma ci è data in due modi:

1.° Facendo rilevare i caratteri comuni tanto alle medaglie, quanto alle antiche monete romane;

2.° Dimostrando che nello sviluppo della medaglia e della placchetta del Rinascimento si scorgono caratteri identici e paralleli a quelli dello sviluppo di ogni altra manifestazione artistica del tempo.

## I. CARATTERI COMUNI ALLE MONETE ANTICHE E ALLE MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO.

1.° Gli elementi mitologici e storici delle medaglie primitive sono tolte dal patrimonio classico al quale attinsero le monete antiche;

2.° Sul diritto, — tanto nell'una serie quanto nell'altra — spicca il ritratto della persona onorata; di solito il busto di tre quarti, di profilo, coronato, corazzato, nudo;

3.° Sul rovescio, altro ritratto, del figlio, della moglie, del fratello o del nipote; oppure rilievo a motivi araldici, decorativi; o scena descrittiva in bassorilievo, allusione — di solito — alla persona onorata;

4.° In entrambe le serie predomina l'uso delle epigrafi latine, come motti araldici o filosofici, oppure come leggenda che gira intorno all'orlo del tondino;

5.° Tanto nel medaglione romano, escluso dalla circolazione, quanto nella medaglia del Rinascimento, si ripete il fatto di onorare un'autorità, un principe, un re diremo quasi ufficialmente (1);

6.° La persona stessa dell'onorato o del commemorato, che si incontra sul diritto nella forma del busto, si ripete spesso sul rovescio in entrambe le serie, rappresentata a cavallo col suo seguito, o in un momento qualsiasi della sua vita pubblica;

7.° Spesso si hanno in entrambe le classi riproduzioni di statue o gruppi antichi, o opere d'arte varie, di cui talora si è perduta ogni altra riproduzione;

8.° Dalla fusione in bronzo si passa in entrambe le serie alla coniazione, malgrado che questo passaggio si atteggi ben diversamente e con differente risultato; solo gli inizi si accordano tra loro (2).

D'altra parte la coniazione e l'incisione, nello sviluppo della moneta e del medaglione romano segnano un progresso decisivo nella storia della monetazione romana, mentre nella storia della medagliistica segnano uno studio intermedio stazionario, che dopo un certo periodo di grande produzione, ottima ma non migliore di quella fusa, accenna a poco a poco nel Seicento a decadere in confronto del Cinquecento. Poichè in quel periodo la medagliistica — coltivata da artisti di genio — dal campo della grande arte passa al campo dell'arte applicata all'industria, nelle mani di professionisti, artefici, incisori, medaglisti di mestiere.

( *Continua* ).

SERAFINO RICCI.

---

(1) Si osservi però che durante il M. E. e per mezzo delle medaglie si estese l'uso di onorare anche personaggi privati, come nella medagliistica moderna.

(2) Infatti la presenza della fusione nella prima medagliistica non deriva dalla imitazione delle fusioni romane nel sistema librare; questo non poteva durante il Rinascimento nè ritrovarsi in tale copia, nè riuscire tanto interessante agli occhi degli studiosi da trarre all'imitazione tecnica e artistica. Entrambe però le serie usano il bronzo.

## GENOVA AI MILLE

Breve ne l'onda placida avvanzasi  
striscia di sassi. Boschi di lauro  
frondeggiano dietro spirando  
effluvi e murmuri ne la sera (1).

questo, lo Scoglio di Quarto presso il quale, nella notte dal 5 al 6 maggio, si raccolsero « *i mille vindici del destino* ».

Quando poi la Gloria, sul colle di Calatafimi e sulle barricate di Palermo, cinse di un serto di luce l'eroica schiera, il nome di quegli scogli, innanzi poco noto, apparve in caratteri adamantini sulle pagine nuove della terza Italia.



mm. 55.

Genova che, insieme ai vicini comuni, diede all'impresa *Bixio, Schiaffino, Mosto, Sartorio, Canzio, Abba, Burlando, Belleno*, manipolo di prodi, e il forte braccio di altri centoquarantasei, dei figli suoi, nel cinquantenario della partenza depose memore e grata una corona di bronzo sull'obelisco già eretto nel 1861 su quegli scogli, e innalzò una colonna rostrata sul Ponte Federico Guglielmo,

(1) CARDUCCI.

che ricorda il luogo del Porto da cui, nella notte incantata, dileguaronsi verso Quarto le navi della riscossa.

Ai superstiti dell'audace spedizione Genova, in pegno nobilissimo di amore, offrì una medaglia, sulla quale, insieme alle sembianze del *Liberatore*, incise la fatidica data.

Nel maggio della semisecolare ricordanza dei 1072, sbarcati a Marsala, soli 168 erano in vita e di essi 25 del Genovesato.

Ð — Nel campo: Busto di Garibaldi. testa nuda a. sin.

In arco a. d.: P. FERREA. *Genova*.

B — Nel campo: In alto, una targhetta sormontata dallo Stemma della città di Genova sostenuto da due grifoni.

Sulla targhetta: **1860 V MAGGIO 1910.**

Nella parte inferiore del campo è fedelmente riprodotto lo Scoglio di Quarto. Sulla sinistra in lontananza è il sole radioso che si leva sull'orizzonte nel momento in cui il « *Lombardo* » e il « *Piemonte* » salpano per la Sicilia.

Sul mare e tra gli scogli: | **GENOVA** | **AI MILLE** |

La medaglia, in bronzo argentato patinato, ritrae mirabilmente le fattezze del Dittatore ed è assai pregevole per la correttezza del disegno e per la geniale composizione del rovescio. Essa venne eseguita nello Stabilimento Pietro Ferrea di Genova che, fondato dallo stesso Ferrea nel 1870, ha saputo conquistare in quarant'anni di vita uno dei migliori posti fra gli stabilimenti italiani del genere.

Chi conosce l'interessante medaglia incisa dal Ferrea per volontà di Mazzini, quale postuma onoranza de « *La Giovane Italia ai suoi Martiri* » e tutte le altre in onore di Mazzini, di Garibaldi, di Verdi e poi le più recenti in memoria del Duca di Galliera, dell'Ammiraglio Bettolo, di Anita, di Giordano Bruno, per dire solo delle principali, potrà facilmente rilevare l'importanza dei lavori compiuti e il buon cammino percorso nell'arte della medaglia dal summentato Stabilimento il quale, deve soltanto alla intelligente e non comune abilità del fondatore, alla cooperazione dei figli di lui e alla valentia degli artisti che vi hanno lavorato la presente meritata rinomanza.

## NOTIZIE VARIE.

**Recenti acquisti importantissimi del Medagliere nazionale di Brera.** — Con il lodevole interessamento e contributo del Ministero della P. I. e del direttore generale per le antichità e belle arti, su proposta del prof. Serafino Ricci, direttore del Medagliere nazionale di Brera in Milano, entrarono ad arricchire questo museo numismatico monete e medaglie rarissime e molto importanti per la storia e per l'arte.

Nella serie antica, oltre l'acquisto di un medaglione in argento di Claudio e di Agrippina, si continuò quello di altre 131 monete greche non esistenti a Brera che, con le 99 precedentemente acquistate, arricchiscono di ben 230 nomi la topografia numismatica greca rappresentata dal nostro museo.

Gli acquisti più rari furono nella serie medioevale e moderna. Oltre un bellissimo scudo d'oro di Bellinzona, la seconda moneta in Italia di tal genere, coniata dai Cantoni di Uri e di Unterwalden, e uno scudo d'oro raro di Giulia da Varano e Guidobaldo da Camerino, si poterono ottenere pure per Brera un fiorino d'oro di Manfredo II del Carretto per Cortemiglia, d'imitazione fiorentina, e uno zecchino d'oro di Maccagno, d'imitazione olandese. All'asta Ciani gli acquisti più fortunati furono un quattrino unico di Jacopo dal Pozzo per Cisterna, uno scudo e un tallero di tipo olandese di Camillo per Correggio; all'asta Gavazzi un cavallotto per Bellinzona, una moneta da due scudi e mezzo di Vittorio Amedeo III per Cagliari, un denaro di Cabrino Fondulo per Castelleone, l'esemplare meglio conservato di tre o quattro che si conoscono; un semprevivo, unico nel suo genere, mancante a Brera, di Massimiliano Maria Sforza per Milano.

Inoltre sono pregevoli incrementi alle serie braidensi il grosso di Galeazzo Maria Sforza e lo zecchino di Gian Galeazzo Maria Sforza per Genova; il ducato di Gian Galeazzo Lodovico Maria Sforza per Milano; vari denari longobardi coniati a Pavia e il grosso di Filippo Maria Visconti pure di Pavia, il ducato di Carlo I di Savoia e il grosso molto raro del comune medioevale di Vercelli.

Fra le medaglie all'asta Ratti, soprattutto, si poterono aggiungere al medaglione famoso di Porta Marengo (Milano), acquistato coi fondi della Cassa di Risparmio, la medaglia di fondazione della Repubblica Cisalpina, quella unica di ferro, tratta dalla fonderia di Mongiana (Monteleone Calabro), quella di riconoscimento per la polizia a Milano, quella unica

finora riconosciuta dall'Amministrazione della polizia nella Lombardia durante la Repubblica Cisalpina, oltre altre medaglie di premio e commemoranti varie visite regali alle zecche e parecchie ricevute in dono.

Speriamo che il Ministero dell'Istruzione si decida presto anche al riordinamento amministrativo e di ruolo organico del Medagliere Nazionale, altrimenti la direzione non potrà trarre dall'incremento incessante delle collezioni quel vantaggio scientifico che desidera.

**Il Maggiore Raffaello Mondini al Circolo Numismatico milanese.** — Fin dal maggio scorso ricevevmo questa gentile lettera, che non abbiamo poi potuto pubblicare. Chiedendo venia al nostro illustre amico, lo ringraziamo di nuovo pubblicamente.

*Illustrissimo Signor*

PRESIDENTE DEL CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

Milano

*Nel ringraziare con grato animo la Direzione del Circolo per la benevola ospitalità concessa nel « Bollettino » ad alcune mie « note medagliistiche », prego volermi annoverare fra i Soci corrispondenti.*

*Invio pertanto la mia quota di associazione pel corrente anno e ad essa mi permetto di aggiungere la somma di L. 20 come modesto mio contributo a favore del Circolo, il quale, superando difficoltà non lievi, ha saputo così bene tener fede al programma propostosi.*

*Coi migliori ossequi*

Palermo, 20 maggio 1911.

*devotissimo*

Maggiore RAFFAELLO MONDINI.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie

d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER

WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita.**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Catalogo di vendita** di monete di zecche italiane di circa 1000 monete della collezione Ercole Gnechi coi prezzi relativi **L. 10.**

**Monete in vendita presso il Circolo**

**ORO.**

*Benedetto XIV. - Zecchino.*

Ɔ — BENEDICTVS · XIV · P · M · BON · A · II ·

Ɔ — PATRI · PATRIÆ ·

Cin. 2S - C. 1. — **L. 30.**

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR ,, *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS



# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —

Per l'Estero . . . » 6. —

(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

### SOMMARIO.

**NUMISMATICA.** — **BIAGIO PACE.** — I Barbari e i Bizantini in Sicilia (*continuazione e fine*).

**LODOVICO LAFFRANCHI.** — Contributi al *Corpus* delle falsificazioni.

**MEMMO CAGIATI.** — La monetazione di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville. - Saggio estratto dall'opera «Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I.<sup>o</sup> d'Angiò a Vittorio Emanuele II.<sup>o</sup> di Memmo Cagiati (*Continuazione, con illustrazioni*).

**ALESSANDRO CORTESE.** — Osservazioni sopra un quarto di testone contraffatto al tipo di Genova per Ludovico XII.

**MEDAGLISTICA.** — **SERAFINO RICCI.** — La medaglia nel Rinascimento italiano: Le origini (*continuazione e fine*).

**GAETANO CALVI.** — A proposito di Medaglie. - Lettera aperta alla Redazione del Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia.

**NOTIZIE VARIE.** — Il voto della « *Dante Alighieri* » sul concetto d'italianità nella monetazione nazionale. — I voti numismatici del Congresso Storico Subalpino in Torino.

**Libri in vendita presso il Circolo.** — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Avviso ai Soci e Abbonati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

**ABBONAMENTO ANNUO:** L. 8. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

---

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## AVVISO

AI SOCI E ABBONATI

---

Si pregano i sigg. Soci e Abbonati che non hanno ancora inviato la loro quota pel 1910 e 1911 di farlo sollecitamente, onde risparmiare loro le spese di assegno.

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
*Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

---

## } Barbari e i Bizantini in Sicilia

(Dall'opera di questo titolo di BIAGIO PACE

---

**Zecca di Catania (582-641).**

FLAVIO TIBERIO MAURIZIO (582-602).

Con quest'imperatore la zecca di Catania inizia la sua attività, coniato *decanummia* (indice di valore X) con l'iscrizione *Secilia*, *Sicilia*; *pentanummia* (indice V) con **CAT**(ana) e *decanummia* (indice I) sempre con **CAT.** dal 1.° anno al 13.° del suo impero.

I diritti portano invariabilmente il busto dell'Imperatore, diademato e talvolta col globo crucigero.

FLAVIO FOCA (602-610).

Si conoscono *pentanummia* (V) con **CAT** e busto diademato dell'Imperatore.

FLAVIO ERACLIO I (610-641).

*Pentanummia* (indice V ed I) con **CAT** nell'esergo, dell'anno di regno 10, e 18; il busto dell'imperatore è talvolta accompagnato da quello del figlio.

---

### Zecca di Siracusa (641-741).

FLAVIO ERACLIO COSTANTINO, DETTO COSTANTE II (641-668).

Numerosissimi con e riconi di monete anche di imperatori precedenti, col contrassegno di zecca **SC**, **SCL**, **SCL<sup>s</sup>**. Sono tutti *fol-lares* (1) (indice **M**) col busto dell'imperatore solo dapprima, e più tardi con quello del figlio Costantino o di Costantino, Eraclio e Tiberio (659-668). Alcuni riconi appartengono ai primi tempi del suo impero, quando era associato allo zio Eraclione.

FLAVIO COSTANTINO IV POGONATO (668-685).

*Follares* col busto dell'imperatore, o con la sua figura intera; ai lati dell'indice del valore (**M**) i figli Eraclio e Tiberio; nell'esergo **SCL**.

GIUSTINIANO II RINOTMETA (685-695 e 705-711).

*Follares* con l'imperatore in piedi, di prospetto; indice **M** fiancheggiato da stelle o da rami di palma; monogramma **IAN**; all'esergo **SCL** od anche **SC** (Sabatier, II, 25, n. 16, tav. XXXVII-16).

A quest'imperatore appartiene il prezioso *fol-lis* riconiato: *Dr.*, l'inp. diadematato, di prospetto, all'impiedi, con lancia nella sinistra e croce nella destra; a sinistra, nel campo, croce. — *Rv.*: indice **M** fiancheggiato dall'iscrizione **CVPA-KOVCI**, nell'esergo **SCL**; peso gr. 5,800 (Mus. Naz. di Palermo).

TIBERIO V ABSIMARO (698-705).

*Follares* col busto o la figura dell'imperatore, con lancia o  
 T  
 globo; monogramma **B + E**. Indice **M**, esergo **SCL**.  
 P

---

(1) In M.te Erice, secondo mi comunica il Prof. Salinas, le vecchie monete con manifesta corruzione della voce *fol-lis* vengono dal popolo chiamate «foddari».

## FLAVIO LEONE III ISAURICO (716-742).

*Follares* col busto o la figura intera dell'imperatore col *volumen*  
 ed il globo; indice M, nell'esergo **SCL**; monogramma  $\Lambda + E$ .  
O  
N

A quest'imperatore appartiene l'inedita moneta: *Dr.* busti diadematati di due augusti di prospetto, (Leone III e Costantino V), in mezzo croce. — *Rv.* busti di due figli dell'imperatore, nell'esergo **CIK'** [ελιζ] (Museo di Siracusa).

BIAGIO PACE.

## Contributi al Corpus delle Falsificazioni

(Vedi *Bollettino* n. 4 - 1908)

### GRAN BRONZO DI VITELLIO.

- ⌚ — **A VITELLIVS GERMAN IMP AVG TRP.** Busto con paludamento visto di dosso a destra. Testa laureata.
- ⌚ — **VICTORIA AVG SC.** La Vittoria seminuda volta a destra scrive **OB CIVIS ·SER** su uno scudo appeso ad una palma.

Di questa moneta esistono bellissime falsificazioni *probabilmente fuse*, riconoscibili per la morbidezza dei rilievi.

Un'esemplare di essa ritoccato nella leggenda del rovescio, in una vendita di Roma alcuni anni fa venne pagato 400 lire, ed ora va peregrinando da un catalogo all'altro nelle vendite delle pseudo collezioni confezionate dai negozianti.

Ora queste falsificazioni si possono avere a minor prezzo; un esemplare bellissimo, con patina, e non ritoccato io vidi in mano ad un collezionista danese che l'aveva comperato a Roma per sole L. 100.

**Zecca di Siracusa (641-741).**

FLAVIO ERACLIO COSTANTINO, DETTO COSTANTE II (641-668).

Numerosissimi conî e riconî di monete anche di imperatori precedenti, col contrassegno di zecca **SC**, **SCL**, **SCL<sup>s</sup>**. Sono tutti *follares* (1) (indice **M**) col busto dell'imperatore solo dapprima, e più tardi con quello del figlio Costantino o di Costantino, Eraclio e Tiberio (659-668). Alcuni riconî appartengono ai primi tempi del suo impero, quando era associato allo zio Eraclione.

FLAVIO COSTANTINO IV POGONATO (668-685).

*Follares* col busto dell'imperatore, o con la sua figura intera; ai lati dell'indice del valore (**M**) i figli Eraclio e Tiberio; nell'esergo **SCL**.

GIUSTINIANO II RINOTMETA (685-695 e 705-711).

*Follares* con l'imperatore in piedi, di prospetto; indice **M** fiancheggiato da stelle o da rami di palma; monogramma **IAN**; all'esergo **SCL** od anche **SC** (Sabatier, II, 25, n. 16, tav. XXXVII-16).

A quest'imperatore appartiene il prezioso *follis* riconiato: *Dr.*, l'imp. diadematato, di prospetto, all'impiedi, con lancia nella sinistra e croce nella destra; a sinistra, nel campo, croce. — *Rv.*: indice **M** fiancheggiato dall'iscrizione **CVPA-KOVCI**, nell'esergo **SCL**; peso gr. 5,800 (Mus. Naz. di Palermo).

TIBERIO V ABSIMARO (698-705).

*Follares* col busto o la figura dell'imperatore, con lancia o globo; monogramma **B**  $\begin{matrix} \text{T} \\ + \\ \text{P} \end{matrix}$  **E**. Indice **M**, esergo **SCL**.

(1) In M.te Erice, secondo mi comunica il Prof. Salinas, le vecchie monete con manifesta corruzione della voce *follis* vengono dal popolo chiamate «foddari».

## FLAVIO LEONE III ISAURO (716-742).

*Follares* col busto o la figura intera dell'imperatore col *volumen*  
 ed il globo; indice M, nell'esergo **SCL**; monogramma  $\Lambda + E$ .  
 O  
 N

A quest'imperatore appartiene l'inedita moneta: *Dr.* busti diadematati di due augusti di prospetto, (Leone III e Costantino V), in mezzo croce. — *Rv.* busti di due figli dell'imperatore, nell'esergo **CIK** [ελιζ] (Museo di Siracusa).

BIAGIO PACE.

## Contributi al Corpus delle Falsificazioni

(Vedi *Bollettino* n. 4 - 1908)

### GRAN BRONZO DI VITELLIO.

- A** — **A VITELLIVS GERMAN IMP AVG TRP.** Busto con paludamento visto di dosso a destra. Testa laureata.
- B** — **VICTORIA AVG SC.** La Vittoria seminuda volta a destra scrive **OB CIVIS ·SER** su uno scudo appeso ad una palma.

Di questa moneta esistono bellissime falsificazioni *probabilmente fuse*, riconoscibili per la morbidezza dei rilievi.

Un'esemplare di essa ritoccato nella leggenda del rovescio, in una vendita di Roma alcuni anni fa venne pagato 400 lire, ed ora va peregrinando da un catalogo all'altro nelle vendite delle pseudo collezioni confezionate dai negozianti.

Ora queste falsificazioni si possono avere a minor prezzo; un esemplare bellissimo, con patina, e non ritoccato io vidi in mano ad un collezionista danese che l'aveva comperato a Roma per sole L. 100.

## ANTONINIANO DI ALESSANDRO SEVERO.

- Ɔ — **IMP C M AVR SEVE** (*sic!*) **ALEXAND AVG.** Busto con paludamento visto di dosso a destra. Testa radiata.
- Β — **MARS VICTOR.** Marte nudo con elmo e fascia svolazzante, andante a destra, portando il trofeo e l'asta.

La forma stilistica e l'arte scadentissima specialmente nell'esecuzione del trofeo palesano subito la falsificazione. Ma a prescindere da questi dati materiali, la moneta sarebbe falsa anche perchè tutti sanno che non esistono *Antoniniani* conati nel periodo dal III.º anno di Elagabalo (220 d. C.) al regno di Pupieno e Balbino (238), periodo che comprende anche il regno di Alessandro Severo.

Si tratta quindi di un « *unicum* »... ma falso.

## TIZIANA MOGLIE DI PERTINACE.

(*Tetradramma alessandrino di mistura*).

- Ɔ — **TITIANH CEBHCTH.** Busto a destra.
- Β — **L A.** Vittoria andante a sinistra, tenendo una grande corona.

Le falsificazioni di questa rarissima moneta, comparse recentemente sui cataloghi, si riconoscono per la loro fattura che non ha nulla di comune con quella delle monete Alessandrine dell'epoca, riprodotte sul catalogo Dattari a Tav. IV, n. 3979.

Tutte queste falsificazioni - opera degli omeriti falsari romani - comparvero sui cataloghi alla spicciolata, come solitamente avviene per le monete di bronzo.

Invece per l'oro e l'argento si ricorre generalmente al trucco dei ripostigli.

Un esempio classico fu il pseudo ripostiglio di S. Adriano in Roma, annunciato da alcuni giornali numismatici (??) come un tesoro incomparabile, composto di rarità straordinarie quali: il denaro di *Ventidio*, il sesterzio di *C Antonio* « acquistato da uno dei più importanti Musei del mondo!! », e l'aureo inedito di *M Antonio* ed *Ottavia* coll'effigie di *Ottavia* diademata *velata*, ed anepigrafe, « più importante di quello di Castagneto » del quale ripostiglio il Bahrfeldt



ha fatto giustizia sommaria (1) senza che alcuno si levasse a sostenerne l'autenticità, neanche quegli « illustri » numismatici di Roma che trovarono perfettamente genuino alcune delle falsificazioni da me smascherato negli articoli precedenti.

Ho detto che per l'oro si ricorre *generalmente* al trucco dei ripostigli: vi sono però le eccezioni come dimostrerò nel seguente fascicolo.

(*Continua*).

LODOVICO LAFFRANCHI.

## LA MONETAZIONE DI ALVITO, AMATRICE AQUILA, ATRI E VILLE

Saggio estratto dall'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I.  
D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.° ", di MEMMO CAGIATI

(*Continuazione vedi Bollettino N. 8 - 1911*) (2).

LADISLAO DI DURAZZO

(1386 - 1414).

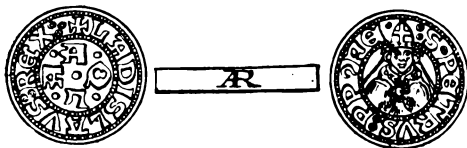


Fig. n. 9

1. - *Bolognino* (Dopo il 1395) ✠ LADISLAV REX

Nel mezzo in croce le lettere A · Q · L · A con un punto nel centro in circolo di punti.

✠ — ✠ S PETRVS PP 9 FE

Busto mitrato di Celestino V in circolo di punti.

AR.

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorcelli 2576-80.

(1) Vedi M. BAHRFELDT. — *M. Antonius, Octavia und Antillus*. Atene 1910. Articolo che raccomandiamo di leggere attentamente a tutti coloro che vogliono farsi un'idea delle manovre dei falsari romani.

(2) Il titolo precedente era: *Osservazioni e note sulle zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville*, del medesimo autore.

2. - *Bolognino* ✠ LADISLAV · REX

Simile al precedente.

℞ — S · PETRVS · PP · 9 · FE ·

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Sambon 670.

3. - *Bolognino* ✠ LADISLAV ∴ REX ∴

Simile al precedente.

℞ — ∴ S ∴ PETRVS ∴ PP 9 FE ∴

Simile al precedente (Vedi figura)

Collezione Cagiati.

AR.

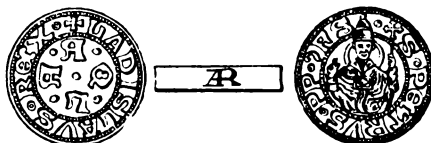


Fig. n. 10

4. - *Bolognino* ✠ LADISLAV ∘ REX ∘

Simile ai numeri precedenti.

℞ — ∘ ✠ S ∘ PETRVS ∘ PP ∘ 9 FS

Busto del pontefice mitrato con nimbo in atto di benedire, tenendo la croce trifogliata in circolo di punti (Vedi figura)

AR.

Collezione Cagiati.

5. - *Bolognino* ✠ LADI∞ LAV ∘ REX ∘

Simile al precedente.

℞ — ∘ ✠ ∘ S ∘ PETRV∞ ∘ PP ∘ 9 FE

Simile al precedente

Collezione Prof. Carlo Prota di Napoli.

AR.

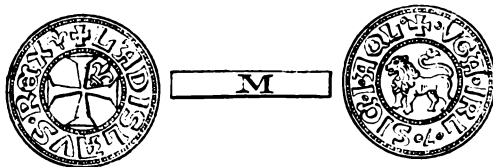


Fig. n. 11

1. - *Quattrino* ☩ · LADISLAV · REX ·  
Croce patente accantonata da un fiordaliso in circolo di punti.
- B — ☩ · V · IERL · ET · SICI · AQL ·  
Leone gradiente a sin. in circolo di punti R) M.  
Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2581.
2. - *Quattrino* ☩ · LADISLAV · REX ·  
Simile al precedente.
- B — ☩ · VGA · IER · ET · SICI · AQL ·  
Simile al precedente R) M.  
Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2582 - 83.
3. - *Quattrino* ☩ LADISLAV · REX ✧  
Simile al precedente.
- B — ☩ · VGA · IRL · 7 · SIC · I · AQL ·  
Simile al precedente (Vedi figura) R) M.  
Collezione Cagiati.
4. - *Quattrino*. Altro esemplare simile con variante di punteggiatura R) M.  
Catalogo della Collezione Sambon 676.
5. - *Quattrino* ☩ LADISLAV REX  
Simile al precedente.
- B — ☩ VGARIE · IE · ET · SIC · AQL  
Simile al precedente R) M.  
Collezione Prof. Carlo Prota di Napoli.

(*Continua*).

MEMMO CAGIATI.

---

NOTA. — Il Lazari nella sua opera "*Zecca degli Abruzzi*", pregevolissima, a cui è bene che il lettore si riporti, parla di un quattrino edito dal Bellini mancante della iniziale V nel retro, che serviva ad indicare il nome dell'Ungheria.

**OSSERVAZIONI sopra un Quarto di testone**  
**contraffatto al tipo di Genova per Ludovico XII.**

Dai Cartulari e dai Registri detti a Catona, che si conservano nell'Archivio Comunale di Verona, si ricavano numerose convenzioni commerciali e dichiarazioni di amicizia, con mercati marittimi ed interni. Tenuto conto delle molteplici comunicazioni stradali di questa città, scalo naturale di tutti i mercati del Piemonte e di una parte della Lombardia, è facile farsi l'idea dell'importanza dei traffici esistenti *ab antiquo*, e comprendere il perchè della varietà di monete che ben di sovente vengono alla luce, nel territorio savonese, specie oggidì, in seguito ai lavori di prolungamento della via Pietro Giuria.

Dopo questa breve premessa, porto a conoscenza dei benevoli lettori del *Bollettino* una moneta rinvenuta, or non è guari, in Savona, assieme ad altre, delle quali tralascio di parlare, perchè prive di speciale interesse.

♠ — ❀ LV ❀ REX ❀ FRA ❀ CC ..... ❀ Castello sormontato da giglio che interseca la leggenda.

♠ — ❀ CONRAD REX ❀ (?) RV (sic) MA · S B Croce patente. Rame, mod. mm. 21, peso gr. 2.51. Conservazione mediocre.

Al primo aspetto, m'è sembrato trattarsi di un Quarto di testone o Pezzo da 5 soldi, per Ludovico XII, Signore di Genova, dal 26 Ottobre 1499 al 10 Aprile 1507; ma, dopo accurato esame del metallo e delle leggende, mi sono convinto trattarsi piuttosto di una delle tante frodi monetarie, che hanno infestato i commerci nei secoli XVI e XVII.

È universalmente noto che due sono le monetazioni di Ludovico XII, per Genova:

- 1.<sup>a</sup> — Coi segni repubblicani (1499-1507).
- 2.<sup>a</sup> — Coi Regii o Stemma di Francia (1507-1512).

Ciò in base alla convenzione stipulata tra Ludovico XII ed i

Genovesi, colla quale si prescrive che la moneta di Genova dovrà portare il giglio ed il nome del Re, Signore di Genova, sopra tutta la serie in oro, argento e mistura ad alto titolo. Questa condizione viene difatti pienamente soddisfatta ed i tipi monetari portano nel recto il nome di Ludovico ed il castello sormontato dal giglio, nel verso la croce col nome di Corrado. Fanno eccezione i *minuti* del Governatore Filippo di Cleves (1), coniatì col nome di questo e privi del giglio. Dopo la rivolta del 1507, che costò la vita a Paolo da Novi, distrutte le convenzioni, il re modifica il tipo ed introduce la leggenda *Comunitas Janue* e l'arma di Francia, ad indicare che riconosce solo il Comune e nessun altro governo, tranne il proprio dominio.

Non posso ammettere che la moneta, oggetto delle mie deboli osservazioni, sia stata emessa dalla Zecca di Genova o precisamente dall'officina di Stephanus di Brevel come vorrebbero indicare le sigle **S B** (2) che completano la leggenda del rovescio; per il fatto che, pur concedendomi si tratti di un Quarto di testone o pezzo da 5 soldi, mentre i genuini sono di biglione, il mio risulta invece di puro rame, con leggerissime tracce d'imbiancatura, la quale assicura che fu il mezzo per mascherare la frode metallica.

L'imbiancatura, a sua volta, può escludere che la moneta sia stato un semplice progetto, poichè i progetti o prove di conio sono generalmente di metallo puro, cioè oro o argento, ed indurre piuttosto a pensar ch'essa sia uscita dalla zecca abusiva di qualche Signorotto del secolo XVI e posta in circolazione alla pari delle buone; tanto è vero che la moneta fu rinvenuta in Savona. Oltre alla diversità nel metallo, ho rilevato una certa bizzarria, sia nella forma paleografica delle lettere che compongono le leggende, sia nel modo con

---

(1) *Signore di Ravestein e cugino del Re*. — Entra in carica nel 1499.

(2) Queste iniziali (vedi *Monografia di G. Ruggiero*, in « *Rivista di Numismatica* » anno III, (1890) fasc. IV, non si trovano che sulle monete di Ludovico XII, coniate prima della rivolta del 1507, anzi sono le sigle predominanti sulle monete d'oro, argento e mistura, di tale epoca, nella quale era governatore il sovramenzionato Filippo di Cleves, nè più si presentano su quelle coniate dopo la restaurazione. L'elenco dei sovrastanti alla Zecca registra lo Stephanus di Brevel in carica nel 1502, quindi si salta al 1508, mancando i nomi per gli altri quattro anni dalla prima dominazione di Ludovico XII. Per lo studio della mia moneta, a me interessava sapere a servizio di chi egli passò, ma non ho trovato alcunchè a tale riguardo.

cui sono connesse. La **E** di **REX**, nel **Ɔ** e nel **Ɔ** non è riuscita, il **Ɔ** ha poi di singolare **RVMA** per **ROMA** mentre i genuini portano **R** oppure **ROMANORVM**. Tra **REX** e **RVMA**, havvi un segno sul quale io ho i miei rispettivi dubbi se sia una rosetta. Manca, sfortunatamente, l'ultima parte della leggenda del **Ɔ**, essendo la moneta un po' corrosa.

Questo è tutto quanto ho potuto riscontrare sull'esemplare da me conservato e, non avendo trovato alcun segno che valga come elemento sicuro per rintracciare a quale Zecca appartenga la sopra-descritta imitazione, mi limito alle semplici osservazioni di fatto, colla speranza che altri, competenti in materia, riescano ad apportare lumi sopra questa moneta, nell'interesse della scienza ed altresì per appagare una giustificata curiosità.

*Savona - 13 Giugno, 1911.*

Dott.<sup>r</sup> ALESSANDRO CORTESE.



## MEDAGLISTICA

### LA MEDAGLIA NEL RINASCIMENTO ITALIANO

#### LE ORIGINI.

*(Continuazione e fine, vedi Bollettino precedente n. 9).*

#### II. — CARATTERI COMUNI ALLE MEDAGLIE E ALLE ALTRE OPERE ARTISTICHE DEL RINASCIMENTO.

1.° Tendenza scultoria nel primo periodo, pittorica nel secondo in entrambe le serie.

2.° Riproduzioni di elementi classici, ma con un senso di verismo caratteristico della rinascita italiana.

3.° La tecnica della fusione proveniente dall'uso di preparare il modello in cera persa, fusa poi in bronzo, uso comune ai pittori o agli scultori del tempo.

Per questa ragione, la grande *trovata* della medaglia — come credono alcuni — si sarebbe ridotta alla tecnica. Ma siccome la medesima fusione per mezzo del modello era allora già in uso anche per le altre opere d'arte, grandi e piccole, — non ci fu bisogno in principio di una classe di artefici speciali, — medaglisti, incisori, per eseguire medaglie e placchette alla moda della Rinascenza; bastava essere artisti.

Solo quando tale produzione si disciplinò e s'impose una classe di artefici competenti e spediti, solo allora bisognò essere medaglisti, cioè incisori esperti nel conio della medaglia, anche senza essere artisti.

4.° Il motivo del medaglione, nel senso di elemento decorativo, è diffuso ormai come motivo ornamentale di grande valore nell'architettura, nella scultura, nella pittura, e persino in tutto il campo dell'arte applicata all'industria.

Infatti nei pennacchi delle volte e delle cupole vi erano medaglioni nei quali — o scolpiti o dipinti — sorgevano busti di santi, di principi, di uomini illustri.

Entro i vani lasciati liberi nello sfondo degli affreschi dagli archi reali o dipinti, era quasi inevitabile la presenza di due medaglioni, simmetrici come rosoni ornamentali prediletti dagli artisti.

Nelle specchiature dei piedestalli, degli zoccoli dei monumenti, dei seggi di parata, degli scanni dei cori in segrestia o nei conventi, campeggia il medaglione secondo il tipo romano, tanto in marmo, quanto in intarsio, in mosaico, in pittura sul legno. Pochi esempi basteranno per tutti: lo zoccolo esterno della facciata della Certosa di Pavia; l'innesto degli archi dei due chiostri della Certosa stessa, e della facciata e interno dell'Ospedale Maggiore di Milano, sono una vera esposizione di medaglioni a tipo imperiale romano e della Rinascenza.

\*  
\* \* .

Concludendo, abbiamo argomento per credere che il motivo della medaglia del Rinascimento e della placchetta sgorgi dal principio

fondamentale del Rinascimento stesso, di passare cioè all'osservazione e alla imitazione nel campo speciale della moneta e del medaglione imperiale romano per puro amore di classicismo, senza distinzione alcuna, nè preconcelto archeologico o critico. ●

Meglio anzi potremo concludere che da quel campo speciale di osservazione da me citato (e offerto loro da rinvenimenti fortuiti o da collezioni incipienti e per allora rarissime di monete e medaglioni imperiali romani dal I al III secolo) gli artisti allargavano il loro orizzonte di osservazione e di imitazione classica a campo più vasto degli elementi ornamentali e decorativi della architettura, della scultura e della pittura. Tramutarono quindi tanto in marmo, o in terracotta, o in affresco, quanto in bronzo o in altro metallo, quel principio estetico, che per mezzo degli studi classici e degli scavi archeologici era stato già da un secolo compreso e fatto noto alla parte colta e geniale del pubblico. La medaglia del Rinascimento italiano fu quindi una delle grandi imitazioni classiche di quel felice periodo, una delle manifestazioni — direi quasi delle ostentazioni — di sentimento classico.

Poichè avvenne allora il fatto curioso che la medaglia nella sua arte, nella sua scienza, nella sua tecnica, si accordò perfettamente col nucleo di idee nuove che animarono il Rinascimento intero e ne segnarono il graduato incessante sviluppo.

Il corso cronologico della medaglia e della placchetta nella sua vita artistica intensa, diffusa, duratura, fu dal nord al sud: da Padova, Venezia, Mantova, Brescia, Milano, fin giù nell'Italia Centrale e Meridionale. Cosicchè al sud degli Appennini si diffuse piuttosto tardi, come lo confermano gli impulsi originali e generosi venuti nella prima Rinascenza alle arti figurative italiane dalla spiegata attività pittorica della scuola veronese, padovana, mantovana, lombarda.

Assunse dunque la medaglistica — fin dall'inizio — la missione nazionale di riannodare la tradizione classica della stirpe con le arti d'allora, che in quel periodo vigoreggiavano, ma non potevano portar seco l'idea quasi riformatrice o internazionale, che ebbero più tardi e ancor oggi hanno in sè la medaglia, la placchetta e la targa commemorativa.

In moltissimi soggetti artistici, in bronzo, in ceramica, in smalto, di argenteria o di oreficeria, si pongono quasi costantemente sugli



scomparti ornamentali del piede dei calici o delle pissidi, sulle aste delle croci, sul corpo o lungo l'orlo delle coppe artistiche o dei piatti per funzioni religiose — dei medaglioni elegantiissimi, con busti di evangelisti o di Padri della Chiesa, o con oggetti simbolici o storici d'omaggio e d'occasione.

Tanta è la predilezione per il motivo artistico della moneta e della medaglia, che spesso si scelsero monete, medaglioni, cammei, e con essi si incastonarono oggetti sacri di oreficeria e di argenteria, palli d'altare, calici da bere — anche profani — cofanetti per signora. Basti citare il bel calice rialzato del museo Bottacin presso il Museo Civico di Verona tutto tempestato di monete antiche.

La storia delle arti maggiori e minori — dai primi albori della Rinascenza fino al bel mezzo del Seicento — è una continua apoteosi del principio della medaglia, del medaglione cerchiato o contorniato, della moneta greca o romana. E una riprova che tale predilezione derivava dall'entusiasmo e dallo studio della monetazione classica abbiamo nel fatto che si falsificavano le monete e i medaglioni, si incastonarono direttamente monete e medaglioni, si formavano collezioni di monete e di medaglioni antichi, non col fine scientifico dello studio storico e numismatico, ma col solo fine dell'appariscenza, della ricchezza, del fasto.

Una controprova poi è questa: che dalle riproduzioni d'ogni genere per scopo decorativo è completamente esclusa la presenza della placchetta. Quindi — non dalla medaglia della Rinascenza o dalla sua derivazione (la pacchetta) — ma direttamente dalla moneta, dal gran bronzo, dal medaglione imperiale, era tratta l'ispirazione degli artisti a ritenerne fino alla stanchezza il motivo.

Ritornare alle fonti elleniche un po' dimenticate, e attingervi copiosamente sui diritti di quegli splendidi pezzi di metallo gareggiare con l'eccellenza incontestata dei Romani nel rendere vivo, parlante, il ritratto maschile o femminile; spiegare sui rovesci l'abilità di rendere con senso naturalistico forse più consono ai tempi, alle idee, alle persone nuove, il patrimonio classico preso in prestito dalla monetazione romana o bizantina e dai cimeli medaglistici dell'Impero; — ecco il compito che l'orafo, lo scultore, il pittore, si prefiggevano nel plasmare i modellini per i nostri piccoli capolavori medaglistici del Quattrocento e del Cinquecento.

Questi intendimenti dovettero essere generali e universalmente accolti, se la medaglia e la placchetta sorsero e si diffusero come fiori spontanei e rigogliosi, fiori prediletti dai cavalieri e dalle dame delle corti principesche.

Milano, Aprile 1910.

Dal Medagliere Nazionale di Brera.

SERAFINO RICCI.



## A PROPOSITO DI MEDAGLIE

Lettera aperta del cav. Gaetano Calvi alla Redazione del Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia.

*Onorevole Redazione,*

Chiedo scusa a cotesta On.<sup>e</sup> Redazione se mi permetto importunarla per una inutile questione di lana caprina.

Da un po' di tempo, anche per quel che leggo sul *Bollettino* (1) prevale la tendenza di relegare la medaglia fra l'arte applicata, tendenza che io credo errata. Non già che essa acquisti pregio o ne perda ad essere collocata in una categoria piuttosto che in un'altra, ma dico solamente pel desiderio di crederla al suo posto.

Arte applicata è il cesello, e, non sempre però, l'intaglio, la pittura decorativa, ecc.; perchè, se leviamo la parte ornamentale o figurata da un piatto, da un'anfora, da uno stipo; avremo sempre il piatto, l'anfora, lo stipo; ma se leviamo questo da una medaglia, non avremo più la medaglia, bensì un disco di metallo che non ci serve a niente.

Che la fabbricazione delle medaglie, e specie coi sistemi moderni di

(1) Non sappiamo a quali argomenti alluda l'Autore. — Anche per noi la medaglia è considerata arte pura, e una delle più difficili e delicate, pur ammettendone riproduzioni e applicazioni varie.

riduzione, sia diventata un'industria come un'altra, comprendo; ma la vera medaglia, la grande medaglia, per esempio (senza andare molto lontano) quei miracoli di bellezza artistica e tecnica che sono le medaglie francesi del secolo scorso (senza parlare di tante altre): quella è arte pura e della più pregevole. Almeno questa è la mia opinione, tant'è vero che nelle esposizioni, se non è un fabbricante che espone, se l'espositore è un medaglista, le sue opere furono sempre comprese fra le sculture.

Che sia forse perchè invece d'un solo esemplare se ne possono coniare molti? Ma, e allora, l'incisione in rame? Sarà arte applicata, finchè serve per le illustrazioni, ma la grande incisione, quella del Morgen e di cento altri, chi mai l'ha confusa coll'arte applicata? Lo domando per quanto il più delle volte non sia che riproduzione d'altre opere.

Arte applicata?... Applicata a che cosa? Forse all'industria della coniazione? Ma allora, a questo modo, anche la scultura molte volte si potrebbe chiamare arte applicata alla fusione.

No, no! la medaglia, la vera medaglia d'autore, non quella di paccotiglia, è arte pura e come tale deve essere considerata e apprezzata.

*Milano, 13 Luglio 1911.*

Con ossequio  
dev. GAETANO CALVI.



## NOTIZIE VARIE

**Il voto della "Dante Alighieri", sul concetto d'italianità nella monetazione nazionale.** — Nell'ultimo congresso della *Dante Alighieri*, tenutosi in Roma, il nostro Presidente prof. Serafino Ricci, delegato per Milano, svolse nella seduta a proposito del sentimento patriottico nazionale, una interessantissima trattazione sul *concetto di italianità nella monetazione moderna*.

Fatta una breve storia della monetazione italiana dalle prime zecche italiane del Medio Evo, alle ultime produzioni della zecca di Roma,

concluse dimostrando la necessità che non si perda mai di vista la precedenza del *concetto nazionale* nella moneta appunto perchè il popolo italiano che la usa ogni giorno nel piccolo commercio, mantenga per suo mezzo vivo il pensiero della nazione e il sentimento della sua dignità e integrità.

Il Congresso applaudendo alle idee esposte dal Ricci ne approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno :

« Il Congresso della Dante Alighieri, udita la Relazione del prof. Serafino Ricci di Milano, riconoscendo che la monetazione è lo specchio fedele del momento storico, politico ed economico di uno Stato, rilevando già il miglioramento conseguito nelle ultime emissioni, raccomanda vivamente che la nostra monetazione nazionale riesca sempre più a rispecchiare pel concetto che l'ispira e per la forma artistica che la riveste, il sentimento di italianità che deve avere ».

**I voti numismatici del Congresso Storico subalpino in Torino.** — Nell'ultimo Congresso storico tenutosi a Torino il settembre scorso fu importantissimo per le nostre discipline, il tema esposto dal Presidente Ricci a nome della Società Numismatica italiana e del Circolo Numismatico milanese, ch'egli vi rappresentava. Il tema trattò della *Riforma numismatica in Italia* e svolto in modo magistrale pel pensiero e per la forma, toccò tutti i lati della grave questione numismatica, i medaglieri, l'ordinamento delle collezioni, l'insegnamento superiore, ecc. L'applaudito discorso accese una disputa interessantissima alla quale presero parte soprattutto il Presidente del Congresso conte Cavagna San Giuliani, il Presidente della Società Storica Subalpina comm. Ferdinando Gabotto e il congressista avv. Orazio Roggero di Saluzzo e prof. Carlo Arnò di Torino e concluse con questi voti applauditi e approvati ad unanimità :

1.° Sia costituito in Italia almeno un medagliere nazionale modello, tanto più considerando che di tali medaglieri già esistono presso le altre nazioni ;

2.° Siano insegnate la numismatica e la medaglistica a titolo ufficiale almeno in qualche Università del Regno ;

3.° Siano pubblicati il più presto i cataloghi scientifici delle collezioni pubbliche italiane di monete e di medaglie, almeno di quelle più importanti ;

4.° Si incarichi la Presidenza di nominare una Commissione secondo anche il voto del precedente Congresso Storico di Vercelli, che curi lo studio delle importanti questioni suaccennate ed ottenga dal Governo l'esaudimento dei relativi voti.

LA REDAZIONE.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina . . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie

d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER

WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita.**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Catalogo di vendita** di monete di zecche italiane di circa 1000 monete della collezione Ercole Gnechi coi prezzi relativi **L. 10.**

**Monete in vendita presso il Circolo**

**ORO.**

*Benedetto XIV. - Zecchino.*

Ð — BENEDICTVS · XIV · P · M ·  
BON · A · II ·

Ð — PATRI · PATRIÆ ·

Cin. 2S - C. 1. — **L. 30.**

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR „ *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —

Per l'Estero . . . » 6. —

(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

### SOMMARIO.

**LODOVICO LAFFRANCHI.** — Agrippa e Macriano  
(*Polemica Numismatica*).

**LA REDAZIONE.** — L'opera numismatica di Sua  
Maestà il Re, il «*Corpus Nummorum Itali-*  
*corum*» giudicata nel suo primo volume di  
«*Casa Savoia*» in Italia ed all'Estero: Recen-  
sione della dott. Lorenzina Cesano (*conti-*  
*nuazione*).

**MEMMO CAGIATI.** — La monetazione di Alvito,  
Amatrice, Aquila, Atri e Ville. - Saggio  
estratto dall'opera «*Le monete del Reame*

delle Due Sicilie da Carlo I.<sup>o</sup> d'Angiò a Vit-  
torio Emanuele II.<sup>o</sup> di Memmo Cagiati (*con-*  
*tinuazione, con illustrazioni*).

**LA REDAZIONE.** — Per il Medagliere nazionale di  
Brera in Milano: Osservazioni della *Lom-*  
*bardia* (*continuazione*).

**NOTIZIE VARIE.** — La Vita numismatica in Italia:  
Cinquant'anni di storia.

**Libri in vendita presso il Circolo.** — Collezioni di  
monete e medaglie in vendita. — Avviso al  
Soci e Abbonati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del «*Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

**ABBONAMENTO ANNUO:** L. 8. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

---

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## AVVISO

AI SOCI E ABBONATI

---

Si pregano i sigg. Soci e Abbonati che non hanno ancora inviato la loro quota pel 1910 e 1911 di farlo sollecitamente, onde risparmiare loro le spese di assegno.



---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**  
DI  
**NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA**  
*Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

---

---

**AGRIPPA E MACRIANO**

(Polemica numismatica)

---

I lettori del « *Bollettino* » ricorderanno certamente la *Bibliografia Numismatica Romana* del fascicolo di maggio corrente anno, ove figurò una mia recensione ad una pubblicazione del Prof. Stuckelberg, nella quale io deploravo che il predetto professore non avesse tenuto conto del mio articolo sul medesimo argomento già pubblicato nel fascicolo I-1910, della « *Rivista* » ed accennavo ad un contegno simile tenuto in occasione di altro mio articolo su Macriano Seniore (1).

Come mi aspettavo è venuta ora la risposta al mio trafiletto. Vediamo di che si tratta incominciando dalla parte che riguarda la questione delle monete di Agrippa.

L'A. inizia il suo dire premettendo che egli non potè leggere il mio articolo sulla « *Rivista* » che non un anno e mezzo dalla data della pubblicazione di essa ed a questo si deve imputare la mancata citazione.

Il fatto potrà sembrare strano e poco convincente, ma io non devo dubitare della sua parola e non mi rimarrebbe che prenderne atto

---

(1) Vedi « *La moneta unica di Macriano Seniore* », in *Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1907, fascicolo III.

troncando ogni questione se il Prof. Stuckelberg — forse dubitando che la ragione suesposta non riesca sufficientemente persuasiva — non tentasse una diversione entrando nel merito del mio articolo e lusingandosi di poter riuscire con poche parole ad una demolizione delle mie conclusioni che approdano alla attribuzione al regno di Caligola delle monete colla effigie di Agrippa.

Egli passa sopra alla mia obbiezione che la attribuzione al regno di Tiberio venne fatta parecchi anni prima di lui dal Voetter e da altri autori, e non tenta nemmeno di combattere gli argomenti numismatici da me esposti, ben comprendendo che da questo lato la sconfitta riuscirebbe addirittura schiacciante. Invece trova più facile aggrapparsi alla autorità di Svetonio il quale ha scritto che Caligola non teneva in gran conto la sua qualità di nipote d'Agrippa, per dedurne che le costui monete non furono emesse per ordine di Caligola.

Conosco anch'io Svetonio, ma so anche come sanno tutti — e dovrebbe saperlo altresì il Prof. Stuckelberg — che la moderna critica storica accetta con beneficio d'inventario le asserzioni degli storici dell'epoca imperiale ben sapendo come esse sono inquinate da partigianeria, o più specialmente quelle di Svetonio che nella sua qualità di repubblicano-conservatore diffamò sistematicamente tutti gli imperatori di cui scrisse la biografia.

A smentire Svetonio bastano i **GB** commemorativi di Agrippina Seniore che colla leggenda **AGRIPPINA MF MAT C CAESARIS AVGVSTI** attribuiscono precisamente a Caligola la qualità di nipote d'Agrippa, e meglio ancora il **MB** della Collezione Herpin (Cohen II, ediz. n. 31) colla leggenda: **C CAESAR GERMANICI F M AGRIPPAE N.**

Questo per rispondere a ..... Svetonio.

Rispondendo invece al Prof. Stuckelberg, mi permetto di meravigliarmi come un numismatico non sappia che la storia romana dell'Impero va completamente rifatta coi dati della numismatica la quale in questo caso potrebbe definirsi: *l'arte dello smentire gli storici mediante la testimonianza delle monete.*

Infatti limitandomi a citare alcuni tra le centinaia di casi già noti, la Storia dice che le monete di M. Antonio e Cleopatra furono coniate ad *Anagnia* (Sic!!) città a pochi chilometri da Roma, mentre sono notoriamente di conio orientale, quantunque, come io proverò in seguito la zecca da cui provengono, porta un nome che assomiglia molto

a quello di Anagnia; ricorda un Massimino Juniore Augusto, mentre le monete ci fanno conoscere un Massimo Cesare; un Valeriano Augusto, fratello di Gallieno, e le monete invece un Valeriano Cesare, figlio di Gallieno; parla di un Postumo Juniore e di un Vittorino Juniore, colleghi dei loro padri, mentre la mancanza di monete dimostra che non esistettero, e dice che Massimiano Ercoleo fu creato prima Cesare e poi Augusto, mentre le monete ce lo mostrano Augusto dal giorno della nomina.

Infine io ho già dimostrato (1) che, contrariamente alla Storia, Martiniano non fu un collega di Licinio nel 323, ma un usurpatore fra il 315 ed il 320, come spero di poter convincere che Vittorino, anzichè un collega di Postumo, fu un successore od un contemporaneo di Mario.

Tutto questo dimostra all'evidenza che se i numismatici — come sembra voler fare il Prof. Stuckelberg — rimanessero aggrappati alla storia scritta, come i bambini stanno attaccati alla gonna della mamma, a quest'ora ne sapremmo tanto come ai tempi dell'Occone e dell'Erizzo.

E che la attribuzione al regno di Caligola delle monete di Agrippa sia stata accettata senza opposizione nel campo numismatico è dimostrato anche da una lettera a me indirizzata dal direttore di uno dei più importanti gabinetti numismatici — il Prof. Kubitschek di Vienna — che approva le mie conclusioni e si congratula anche pel mio metodo sbrigativo di trattare gli argomenti numismatici.

Esaurita finalmente la questione di Agrippa arriviamo a quanto riguarda il Macriano Seniore.

Il Cohen, trattando di costui, descrive la moneta alessandrina esistente in unico esemplare e la dice indubitabile per attribuzione ed autenticità; poi aggiunge che il Prof. Ramsaj nel suo dizionario mitologico-storico reca il disegno di un Macriano barbuto col **B MARTI PROPVGNATORI** e dice che se il disegno è esatto anche questo sarebbe un Macriano Padre.

Come si vede il Cohen dubita molto, e ne è la riprova il fatto che a questa straordinaria moneta attribuiva un valore di sole 400 lire mentre ai suoi tempi avrebbe dovuto valerle almeno mille.

---

(1) Vedi « Martiniano » in Rivista Italiana di Numismatica, 1907.

Francesco Gneccchi nel 1880 descrivendo un Macriano figlio (1), col medesimo rovescio dimostra di non credere affatto al preteso Macriano Seniore con leggenda latina, e di ammettere piuttosto che si tratti della medesima moneta da lui descritta.

Perciò nella edizione del suo « Manuale », stampato nel 1896, escluse Macriano Seniore dagli imperatori che coniarono monete *romane* e venne copiato dallo Stuckelberg stesso l'anno dopo, in una sua lista d'imperatori.

È certo però che anche dalla semplice descrizione del Cohen nessuno ha creduto al Macriano Seniore con leggenda latina, mentre tutti gli autori, da Sestini a Cohen ed a Poole credettero alla autenticità della moneta *alessandrina*, la quale rimase « La Moneta unica di Macriano Seniore » sino all'anno di grazia 1907, in cui il sottoscritto poté provare che essa non era che un Gallieno rifatto, e *soltanto da allora*, il nome di Macriano Seniore poté essere radiato definitivamente dall'elenco degli imperatori che coniarono una moneta qualsiasi latina o greca.

Ed ora per assicurare il mio contraddittore, il quale crede che io voglia atteggiarmi a scopritore di grandi novità numismatiche, mi affretto a riconoscere che quanto ho studiato sinora è poco, ed è anzi nulla in confronto di quanto intendo studiare in avvenire.

Però desidero rimanere un semplice studioso ed anziché copiare fascicoli interi del Di-Ruggero e del Daremberg o Saggio per ammazzare i lettori col peso enorme della erudizione... degli altri, preferisco dedicarmi esclusivamente allo studio della numismatica propriamente detta, a quella cioè che stabilisce anzitutto l'autenticità delle monete e ricerca la zecca e l'epoca in cui furono coniate.

*Milano - Ottobre, 1911.*

LODOVICO LAFFRANCHI.

---

• (1) Vedi FRANCESCO GNECCCHI: *Monete imperiali inedite*. Milano, Hoepli 1880.

Il prof. Stuckelberg non si è accorto che nel mio articolo ho citato questa pubblicazione.

L'OPERA NUMISMATICA DI SUA MAESTÀ IL RE -  
 IL CÔRPUŠ NUMMORUM ITALICORUM - GIUDICATA  
 NEL SUO PRIMO VOLUME DI « CASA SAVOIA » IN  
 ITALIA E ALL'ESTERO ◻ ◻ ◻ ◻ ◻ ◻

(Ved. *Bollettino* n. 6, 1911).

La dott. Lorenzina Cesano, ispettore al Museo Nazionale Romano, scrisse con molto garbo dell'opera del Re nel *Bollettino d'Arte* del Ministero dell'Istruzione e nel *Bollettino dell'Associazione Archeologica romana*. Avendo sotto gli occhi per ora quest'ultimo, ne togliamo la parte che ci pare più interessante e più nuova:

Questo primo volume, che sarà in breve seguito da una serie di altri - almeno quindici a quanto ci consta - giustifica l'aspettazione curiosa come il desiderio, e l'ansia della lunga attesa, segnando l'opera di per sé stessa e per il suo reale A. una data negli annali del progresso scientifico e degli studi dell'Italia moderna.

Nella nuova rinascita infatti, che, nella ricerca e nello studio dei monumenti del passato, si esplica oggi con una rigogliosa fioritura di pensiero e di azione più che mai nobile e superba, assertrice dei futuri destini della scienza italiana, è innanzi tutto alto, nobilissimo, significativo l'esempio di un Re, che, tra le cure assorbenti del governo, dedica il breve ozio della sua faticosa giornata alla concezione ed alla composizione di un'opera scientifica di prim'ordine, di tale dottrina e di tanta mole, quale è quella che oggi vede la luce.

Di per se stessa, invero, l'opera riveste primieramente per gli studi numismatici italiani la maggiore importanza, giacchè soddisfa ad un bisogno impellente da lungo tempo sentito e lamentato, e non ultima ragione delle condizioni infelici degli studi numismatici italiani: il bisogno dell'opera complessiva, sintetica, la quale, fondendo in unità sistematica, coordinando scientificamente tutto il materiale di studio noto e disperso in un numero grande di pubblicazioni e raccolte, sovente introvabili e inaccessibili, ne componesse un tutto organico a costruire la base, il punto di partenza alle ulteriori ricerche speciali più complesse, ed inoltre rendesse il materiale adatto a servire al più alto scopo, cui deve tendere ogni studio particolare sulle età passate, alla rivelazione più completa ed esatta di quelle età.

Quest'opera, per la numismatica, ottima sotto ogni riguardo, ci ha dato il Re Vittorio Emanuele, cioè il Catalogo generale di tutte le monete medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi, il *Corpus* nel quale queste monete vengono, per la prima volta, presentate nel loro complesso, raccolte tutte, ordinate ed illustrate scientificamente a comporre il quadro così grandioso e vario della monetazione italiana dai suoi inizi sino ad oggi. A comporre la quale poteva cimentarsi solo chi, come il Re d'Italia, deve, a ragione, esser detto non soltanto il più dotto, profondo ed esperto conoscitore del materiale numismatico italiano (1), ma ancora il più appassionato cultore degli studi storico-archeologici, il magister corredo di tali studi esigendo e dimostrando infatti l'opera reale.

Ma se la complessività e la vastità dell'argomento, la dottrina ed il metodo perfetto in cui è stato trattato, l'utilità di quest'opera le conferiscono un valore, pel quale essa deve essere enumerata fra le più poderose ed importanti di questi ultimi tempi, l'importanza si accresce ancor più a considerare il contributo che essa apporta al complesso delle scienze storiche ed archeologiche.

Illustrazione dotta e completa di una delle più ricche, interessanti ed artistiche serie di monumenti che ci ha tramandato il Medio Evo e la Rinascenza, l'opera è inoltre una raccolta magnifica di documenti di prim'ordine per la storia del nostro paese.

Fondamento dell'opera è la collezione (2) numismatica raccolta, ordinata e studiata da S. M. il Re, e di sua proprietà privata, la quale comprende più di sessantamila pezzi, molti dei quali rarissimi od unici, ed è la più importante e completa di quante, pubbliche o private, d'Italiani o stranieri, si contino in Europa. Delle monete che mancano a questa collezione sono nell'opera ricordate e descritte quelle esistenti in altre - le maggiori conosciute in Europa, - alle quali a suo tempo s'inviarono le bozze di stampa per le aggiunte opportune (3). I pezzi non più esistenti in queste collezioni, ma già noti e pubblicati, si riproducono dalle relative pubblicazioni (4); tutto ciò allo scopo di rendere l'opera più completa che fosse possibile, un vero e proprio *Corpus* nel significato compiuto della parola.

(1) Ciò dimostra il discernimento con cui si evitarono le falsificazioni, pur numerosissime per ogni tempo, si corressero attribuzioni erronee, si portarono utilissime innovazioni nella misura del diametro dei pezzi, si trascurarono i mezzi *incussi*, si spiegarono pezzi anonimi, ibridi o sbagliati, si interpretarono i segni di zecca, ecc., ecc. Moltissime osservazioni apposte a singoli pezzi, e sparse qua e là a quasi ogni pagina, sono degne di nota.

(2) Vedi *Osservazioni Generali* premesse al primo volume.

(3) *Osservazioni Generali* premesse al primo volume. Vedi a p. 529 l'Elenco delle Collezioni citate in questo primo volume.

(4) Tutte citate a loro luogo.

L'ordinamento seguito nella compilazione del catalogo è quello stesso adottato dal Re per la sua collezione, cioè il regionale, per ogni singola regione enumerandosi le zecche in ordine alfabetico: è questo l'ordine col quale, di solito, sono in ogni raccolta enumerate le monete italiane. Una eccezione è stata fatta per le monete della Casa di Savoia, descritte in questo primo volume, riunite in una sola serie, eccezione opportuna, la quale, subordinando la questione numismatica alla ragione storica, ci dà il quadro completo della monetazione dieci volte secolare, ed ininterrotta dello Stato, i cui destini dovevano confondersi con quelli di tutta la penisola italiana.

Questo primo volume, di cui si devono notare la compiutezza, la precisione, la sobrietà delle descrizioni, l'eleganza dei tipi, la ricchezza nelle illustrazioni, sarà presto seguito da un secondo ed un terzo, comprendenti le monete del Piemonte, della Sardegna e della Liguria; poi, via via, tutte le regioni d'Italia avranno il loro capitolo od il loro volume, i quali vogliamo augurarci non si facciano troppo attendere; chè, invero l'opera fa il massimo onore agli studi italiani, da essa viene il maggior impulso alla nostra scienza, ed infine pel suo reale A. è titolo di benemerenza somma verso gli uni e l'altra non solo, ma per coloro che della munificenza regale sono stati prescelti e fruire (1).

Prof. LORENZINA CESANO.

Nel prossimo fascicolo che chiude l'anno riassumeremo altri giudizi della Cesano e di Serafino Ricci.

Intanto ci è grato annunziare d'aver già ricevuto al Medagliere Nazionale di Brera e alla Società Numismatica italiana il II.º volume del *Corpus Nummorum italicorum*, che illustra le zecche del Piemonte e della Sardegna e d'oltremonti di Casa Savoia. Ne parleremo nel prossimo fascicolo.

LA REDAZIONE.

---

(1) L'opera si vende a totale beneficio dell'Istituto per gli orfani degli impiegati civili dello Stato e della Società Numismatica Italiana.

## LA MONETAZIONE DI ALVITO, AMATRICE AQUILA, ATRI E VILLE

Saggio estratto dall'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I.  
D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.° ", di MEMMO CAGIATI

(Continuaz. vedi Bollett. n. 9, 1911).

GIOVANNA II.<sup>a</sup> DI DURAZZO  
(1414 - 1435).

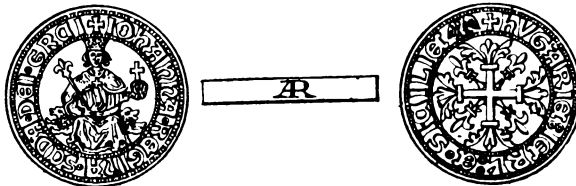


Fig. n. 12

1. - *Mezzo carlino* ✠ IOHANNA ◦ REGINA ◦ SCDA (secunda) ◦ DEI ◦ GR CI (Gracia).

Figura seduta di prospetto tenendo lo scettro ed un globo crucigero nelle mani.

✠ — ✠ HVCARIE ◦ IERL' ◦ E ◦ SICILIE

Croce gigliata con 4 fiordalisi. Al termine della leggenda un'aquileta  
UNICO AR.

Questa moneta è menzionata dal Fusco nel suo articolo: « *Intorno* » ad alcune monete Aragonesi e da Lazari a pag. 35 delle *Zecche degli Abruzzi* dove dice, che non avendo potuto vedere l'originale, non potè dare il disegno di questa unica ed interessantissima moneta ».

Catalogo della Collezione Sambon 630.



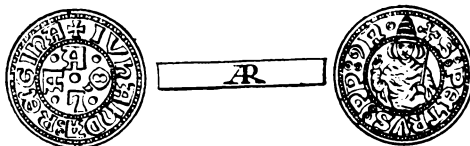


Fig. n. 13

1. - *Bolognino* ✠ : **IVCANDA : REGINA**

Nel mezzo in croce le lettere **A · Q · L · A ·** con un punto nel centro in circolo di punti.

♁ — · **S · PETRVS · PP · 9 FE** (Confessor).

Busto del pontefice mitrato con nimbo in atto di benedire, tenendo una croce trifogliata, rinchiuso in un circolo.

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2587-91.

2. - *Bolognino* ✠ **IVHANDA 8 REGINA**

Simile al precedente.

♁ — ✠ **S 8 PETRVS 8 PP 8 9 F 0**

Simile al precedente (Vedi figura)

Collezione Cagiati.

AR.

3. - *Bolognino* ✠ **IVHANNA · REGINA**

Simile al precedente.

♁ — **S · PETRVS · P · P · C · F**

Simile al precedente

Catalogo della Collezione Sambon 633.

AR.

4. - *Bolognino* ✠ **IVHANNA : REGINA**

Simile al precedente.

♁ — **S : PETRVS : PP : RE**

Simile al precedente

Catalogo della Collezione Fusco 46.

AR.

5. - *Bolognino* ✠ **IVHNNA . REGINA**

Simile al precedente.

⊕ — **S : PETRVS : PP : 9 F ·**

Simile al precedente  
Collezione Cagiati.

AR.



Fig. n. 14

1. - *Cella* ⊕ : **IVHANDA : REGINA : SE :**

Aquila con ali aperte volta a sin. in circolo di punti.

⊕ — **S · PETRVS · PP**

Il pontefice seduto di fronte con mitra e nimbo in atto di benedire, tenendo la croce trifogliata, in circoli di punti. R) AR.

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2594-96.

2. - *Cella* ⊕ **IVHANDA · REGINA · S (secunda).**

Simile al precedente.

⊕ — **S · PETR · VS · PP ·**

Simile al precedente, il santo ha il capo alquanto piegato sull'omero destro. R) AR.

Catalogo della Collezione Sambon 639.

3. - *Cella* ⊕ **IVHANDA · REGINA · S (secunda).**

Simile al precedente.

⊕ — **S · PETRVS · PI'**

Simile al precedente, il santo ha il capo alquanto piegato e volto a d. R) AR.

Catalogo della Collezione Sambon 640.

4. - *Cella* ⊕ **IVHANDA · REGINA**

Simile al precedente.

⊕ — **S · PETRVS · PP ·**

Simile al precedente

AR.

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2597-98.

5. - *Cella* ✠ **IVHANDA** ☉ **REGINA**  
 Simile al precedente.
- ☉ — ✠ **S** ◦ **PE** — **TRVS** ◦ **P**  
 Simile al precedente (Vedi figura) **AR.**  
 Collezione Cagiati.
6. - *Cella* ✠ **IVHANDA** : **REGIN** :  
 Simile al precedente.
- ☉ — **S** · **PETRVS** · **P**  
 Simile al precedente **AR.**  
 Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2599.
7. — *Cella*. Altro esemplare simile al precedente con variante di punteggiatura **AR.**  
 Catalogo della Collezione Sambon 636.
8. - *Cella*. Altro esemplare simile al precedente con **S** · **PETRVS**  
 · | · **AR.**  
 Catalogo della Collezione Sambon 637.

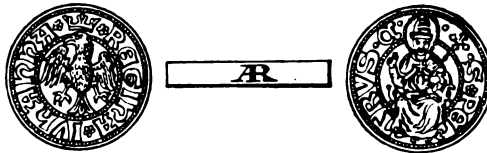


Fig. n. 15

9. - *Cella* ✠ ✠ **REGINA** ✠ ✠ **IVHANNA**  
 Aquila coronata volta a d.
- ☉ — **S** · **PE** — **TRVS** · **C**  
 Il santo seduto di prospetto benedicendo **AR.**  
 Catalogo della Collezione Sambon 641.
10. - *Cella*. Altro esemplare simile al precedente con **S** · **PETRVS** · **D**  
 Catalogo della Collezione Fusco 47.

11. - *Cella*. Altro esemplare simile ai precedenti con **S · PET — RVS · PP** AR.  
Catalogo della Collezione Sambon 642.
12. - *Cella* ✪ **REGINA** ✪ **IVHANNA** ✪  
Simile al precedente.
- ⓑ — ◦ **S ✪ PE — TRVS · C ·** AR.  
Simile al precedente (Vedi figura)  
Collezione Cagiati.
13. - *Cella* \* **REGINA** \* **IOVA** \* (sic.)  
Simile al precedente.
- ⓑ — **S \* PETRVS \*** R) AR.  
Simile al precedente
14. - *Cella* ✪ **REGINA** ✪ **IOVI** (sic.)  
Simile al precedente.
- ⓑ — **S ✪ PETRVS ✪ I** R) AR.  
Simile al precedente  
Catalogo della Collezione Sambon 643.
15. - *Cella* · **REGINA** · **IOV** (sic.)  
Simile al precedente.
- ⓑ — **S · PETRVS · I** R) AR.  
Simile al precedente  
Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2625-26.
16. - *Cella* · **REGINA** · **IOV** · (sic.)  
Simile al precedente.
- ⓑ — **S · PETRVS** R) AR.  
Simile al precedente  
Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2624.

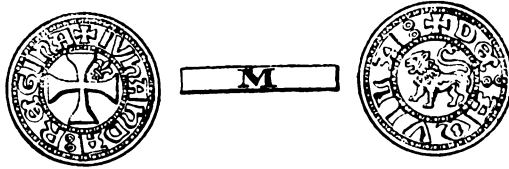


Fig. n. 16

1. - *Quattrino* ✠ **IVHANDA · REGINA**

Croce accantonata da un fiordaliso.

B) — **DE AQVILA**

Leone gradiente a sin.

R) **M.**

Catalogo della Collezione Saubon 644.

2. - *Quattrino* ✠ **IVHANDA ∴ REGINA**

Simile al precedente.

B) — ✠ **DE ∴ AQVILA ∴**

Simile al precedente (Vedi figura)

R) **M.**

Collezione Cagiati.

3. - *Quattrino* **IVHANDA · REGINA**

Simile al precedente.

B) — ✠ · **D · E · A · Q · V · I · L · A ·**

Simile al precedente

R) **M.**

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2592 - 93.

*(Continua).*

MEMMO CAGIATI.

(Ved. *Bollettino* n. 7).

## III. — Osservazioni della « Lombardia ».

Si ricorderanno i lettori che nel fascicolo del luglio scorso si è stampata la risposta del Ministero dell'Istruzione alla interrogazione dell'on. Marangoni sulla istituzione di una direzione effettiva al

Medagliere Nazionale di Brera. La risposta era riportata della *Lombardia*, che vi aggiunse le seguenti osservazioni :

« Ora a questa risposta si possono apporre alcune considerazioni di fatto, e muovere alcune osservazioni di principio non indifferenti.

» La risposta del Ministro dell' Istruzione alla interrogazione dell'on. Marangoni circa la opportunità di elevare a direzione dell'ispettorato del R. Gabinetto Numismatico di Brera ribadisce le antiche e ormai note teorie della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti riguardo al Medagliere nazionale. Mentre il Ministero ne apprezza l'importanza e ne cura l'incremento con lodevoli acquisti, d'altra parte esso conferma la tradizionale noncuranza per il riordinamento degli uffici numismatici in Italia. Poichè fin dal 1907, se i quarantun posti di direttore pei varii musei erano in ogni modo insufficienti, tanto che ancor oggi alcuni musei attendono la direzione effettiva, potevasene fare quaranta archeologici ed uno numismatico, visto che non si domanda per ora se non una sola direzione numismatica in Italia. E pare che dal 1907 il concetto scientifico dell'importanza degli studi e dell'ordinamento delle collezioni numismatiche in Italia non abbia fatto un passo di più al Ministero dell' Istruzione, se nel maggio 1911, quando quasi tutti i più importanti musei hanno in ruolo la propria direzione effettiva, anche se non è occupata da un direttore, non si vuol concederne una per il museo numismatico di Brera.

» Nè vale la obiezione che questo Medagliere nazionale sia sempre stato retto da un ispettore, poichè, se questo stato di cose si mantenne per la negligenza delle precedenti direzioni, che, reso autonomo il Medagliere, non seppero dargli un direttore effettivo, non è ragione perchè questo stato d'inesplicabile inferiorità in confronto con le altre nazioni civili rimanga e si perpetui, quasi un argomento pel quale il Medagliere di Brera sarà l'ultimo di tutti i musei del Regno ad avere una direzione, pel fatto che finora non fu elevato al grado che da tempo spettavagli !

» Una direzione numismatica s'impone in Italia, poichè la riforma numismatica ha necessità urgenti sue proprie e indipendenti da quelle degli istituti archeologici, già progrediti e in via di continuo perfezionamento, coi quali è sempre confusa e dei quali, quindi, rimane la « Cenerentola ». Per la coltura storica, artistica ed economica la numismatica ha un campo molto più esteso e non meno utile dell'archeologia e dell'arte, e questo pare si ignori nelle sfere direttive

del Ministero dell'Istruzione. Del resto, nell'attesa della Direzione effettiva, il Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti propose la reggenza regolare, come compenso alle duplici attribuzioni e alle responsabilità gravi del reggente scientifico, nonchè come fondo adeguato alle spese di rappresentanza di direzione e al decoro della condizione sociale nella quale il reggente deve stare. E appunto, perchè tale reggenza regolare possa essere registrata dalla Corte dei Conti, conviene che il Medagliere Nazionale di Brera sia elevato per legge al grado di Direzione effettiva, di cui possa esservi la vice-direzione fino a nuovo concorso.

» In sostanza, adunque, il Ministero riconosce — nella prima parte della sua risposta alla interpellanza dell'on. Marangoni i diritti che ha il Gabinetto Numismatico di Brera, ed i meriti ed il valore, che di questi diritti sono la base. Ma la contraddizione della seconda parte della risposta è stridente.

» O il Gabinetto di Brera ha l'importanza reale, che gli dà, e allora l'ha oggi, e subito si dovrebbe provvedere. O non l'ha, ed allora si lasci piuttosto che venga assorbito da un ente unico centrale. Il lasciarlo nelle condizioni precarie in cui si trova, con a capo un ispettore, che compie opera di vero direttore, e non ha i mezzi necessari, non giova al decoro della scienza numismatica, nè a quello della città nostra, dove pur si spesso numerosi studiosi di numismatica convengono per ragioni di ricerche e di indagini.

» È dunque a sperare e augurarsi che la questione sollevata con sì opportune argomentazioni dall'on. Marangoni, non sia lasciata cadere, ma venga avviata ad una soluzione ».

Nel prossimo fascicolo riporteremo la discussione avvenuta alla Camera dei Deputati in sede di bilancio in sèguito all'interrogazione degli on. Valvassori - Peroni e Baslini e le conseguenti osservazioni sui giornali cittadini.

LA REDAZIONE.

---

---

## NOTIZIE VARIE.

**La Vita Numismatica in Italia: Cinquant'anni di storia.** — Conferenza del Presidente del Circolo Numismatico Milanese a Roma. — Il prof. Serafino Ricci, a nome

del Circolo Numismatico Milanese, il giorno di sabato 21 ottobre u. s. tenne un' applauditissima conferenza alla benemerita Associazione Archeologica romana, che ha sede in Roma, in Via Quattro Fontane 14, sul tema: *Le discipline numismatiche in Italia nell'ultimo cinquantennio*. Fra i vari giornali locali che ne scrissero l'elogio, scegliamo la *Tribuna*, la quale nel numero del 23 ottobre, uscito il 22 sera, così ne riferisce:

« Serafino Ricci, l' illustre direttore del Medagliere Nazionale di Brera, parlò ieri sera all'Associazione Archeologica romana, dinanzi a uno scelto pubblico, fra cui notammo, oltre a molte signore ed ufficiali, il prof. Ricchieri, la signora Ricci, il gen. Ettore, il magg. Albertazzi, il cap. Rossi con la signora, il cap. Ferrari, il ten. Bellacosa, il prof. Schiaparelli, il prof. Feliciangeli, il prof. Rocchi, l'avv. Piermartini, il prof. Tambroni, che presentò con belle parole il conferenziere, ed altri cultori di numismatica, e soci della benemerita associazione. Interessantissima riuscì la conferenza, che mise in vivida luce tutto un campo di studio a molti mal noto, da moltissimi quasi ignorato.

Infatti, assorbita prima dall'archeologia e dalle antichità classiche, la numismatica non fu molto compresa per decine d'anni dal pubblico, ma coltivata da singoli dotti collezionisti, o storici, o archeologi. Tardi fu riconosciuta dal pubblico pel suo valore, malgrado nel cinquantennio continuassero le opere capitali degli autodidatti, che schiusero poi la via alla formazione della vera scienza numismatica e medaglistica.

E brevemente scorrendo attraverso il materiale scientifico, che specialmente dal 1860 al 1880 apparve in luce, il Ricci determinò poi l'azione viva di bibliografia e di propaganda che le discipline numismatiche ebbero dal 1880 al 1910.

E il Ricci qui passò in rassegna le opere principali e tutta la vita scientifica recente nella numismatica e nella medaglistica fino alle quattro opere fondamentali, con le quali si chiude il cinquantennio: dell'Haeblerin sull'*aes grave*, opera fatta con materiale italiano e trasunta dal Ricci; del Gnechi sul medaglione imperiale romano; del Serafini sulle monete e bolle papali, del Re sul *Corpus nummorum italicorum*.

Quest'opera che, quando sarà compiuta, diverrà quella più importante del cinquantennio e degna davvero della scienza italiana, pare il monito e l'impulso del Sovrano a destare i dormienti e a rinvigorire l'assopita tradizione numismatica italiana per compiere quella riforma alle nostre discipline ormai indispensabile tanto per gli insegnamenti, quanto pel riordinamento dei medaglieri, che s'impone in Italia in faccia alle altre nazioni civili.

E con l'augurio che tale riforma si compia, chiuse il suo dire, fra gli applausi unanimi dei convenuti ».

LA REDAZIONE.



TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina. . . . .	12	30	55	100
1/2 » . . . . .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e GESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHTÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita.**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 8.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Catalogo di vendita** di monete di zecche italiane di circa 6000 monete della collezione Ercole Gnechi coi prezzi relativi **L. 10.**

**Monete in vendita presso il Circolo**

**ORO.**

*Benedetto XIV. - Zecchino.*

Ⓓ — BENEDICTVS · XIV · P · M ·  
BON · A · II ·

Ⓔ — PATRI · PATRIÆ ·

Cin. 28 - C. 1. — L. 30.

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

# BOLLETTINO ITALIANO

di

# NUMISMATICA

## E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO  
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —  
Per l'Estero . . . » 6. —  
(Non si vendono numeri separati).

Presidenti :

**Prof. Dott. SERAFINO RICCI**

REDAZIONE

e  
AMMINISTRAZIONE  
VIA A. MANZONI, 39  
MILANO

Conto corrente colla Posta.

*Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.*  
**Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO**

### SOMMARIO.

LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DEL CIRCOLO. —  
Per l'educazione scientifica nazionale.

GUGLIELMO GRILLO. — Notizie su alcune monete  
di Solferino. Memoria quindicesima (*con  
illustrazioni*).

LA REDAZIONE. — Pel Medagliere Nazionale di  
Brera: Alla Camera dei Deputati — Le parole  
dell'on. Valvassori-Peroni, a nome anche  
dell'on. Baslini. — La risposta del Ministro  
S. E. l'on. Credaro. — La riforma numisma-  
tica in Italia: osservazioni della *Sera*.

LA DIREZIONE DEL « *Bollettino* ». — Il II volume

del *Corpus Nummorum Italicorum* di S. M.  
Vittorio Emanuele III: La illustrazione del  
Piemonte e della Sardegna.

NOTIZIE VARIE. — Il grandioso nuovo edificio per  
la zecca nazionale: La visita del Re.

RECENSIONI, — VINCENZO PUZIO. — L'opera di  
Memmo Cagiati su « Le monete del Reame  
delle Due Sicilie ».

NECROLOGIO. — Il Generale Giuseppe Ruggero.

Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di  
monete e medaglie in vendita. — Avviso ai  
Soci e Abbonati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

E riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO  
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI  
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

# Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO IX (1911)

Esce mensilmente con illustrazioni.

---

**ABBONAMENTO ANNUO:** L. 8. — per l'Italia  
L. 6. — per l'Estero

---

## Circolo Numismatico Milanese

---

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

**Soci Perpetui.** Pagano una sol volta L. 150.

**Soci Benemeriti.** Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

**Soci Fondatori.** Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

**Soci Effettivi.** — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

**Soci Corrispondenti.** Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

**Abbonati.** Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

---

**NB.** — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

---

---

**NB.** — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 50 (cinquanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

---

## AVVISO

### AI SOCI E ABBONATI

---

Si pregano i sigg. Soci e Abbonati che non hanno ancora inviato la loro quota pel 1910 e 1911 di farlo sollecitamente, onde risparmiare loro le spese di assegno.

---

---

**BOLLETTINO ITALIANO**

DI

**NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA****Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese**

---

---

**PER L'EDUCAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE**

---

Un giornale numismatico di Roma richiama l'attenzione pubblica su quanto il nostro *Bollettino* nel fasc. 10 del 1911 (pag. 148-149), credette di esporre per mezzo del socio sig. Lodovico Laffranchi.

Non essendovi in quell'articolo alcuna citazione diretta, ma avendo riferito solo il giudizio che il Bahrfeldt esprimeva invece con citazioni esplicite, ci siamo meravigliati che codesto giornale abbia voluto — non chiesto — scoprire a chi per avventura si riferissero le citazioni dal Bahrfeldt, non dal Laffranchi pubblicate per primo.

Non rilevando la cosa, nè intendendo rispondervi, perchè il detto giornale usò termini che escono dal linguaggio scientifico delle persone educate in paesi civili, per conto nostro crediamo chiuso l'incidente, qualunque sia per essere la replica altrui, e rimandiamo la questione al giudizio sereno dei veri galantuomini, che in gran numero ci conoscevano già molto prima che il detto giornale vedesse la luce.

Cogliamo però l'occasione propizia per riaffermare come uno dei cardini del nostro programma di studio, e come precipuo nostro dovere scientifico e patriottico quello di smascherare le falsificazioni d'ogni genere, e di mettere sull'avviso gli inesperti intorno alla loro esistenza.

In tal caso, quel bollo d'infamia che il precitato giornale vorrebbe infliggerci per bontà sua, ricade naturalmente intero ed esclusivo su tutti coloro che, per disonesto lucro, turbano il sereno ambiente della scienza e la inquinano continuamente, disonorando la nazione alla quale appartengono, e gli studi che ostentano di professare.

**LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO***del CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE.**La DIREZIONE del « Bollettino di Numismatica e di arte della Medaglia ».*

# NOTIZIE SU ALCUNE MONETE DI

---

## SOLFERINO

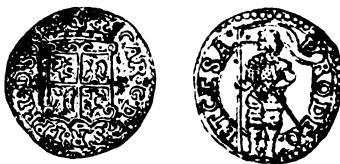
---

MEMORIA QUINDICESIMA

Poche sono le monete di Carlo Gonzaga di Solferino e come già dissi in un'altra mia nota, quasi tutte rare e in gran parte anzi divenute intrevabili, perciò di tutto quanto si riferisce a questa piccola zecca sono d'avviso che nulla si debba trascurare, sieno pure semplici varianti di secondario interesse.

Una delle monete ancora di non difficile reperimento è quella che il padre Ireneo Affò dà il disegno al N. 3 della tav. XV della raccolta Zanetti: rappresenta da una parte un guerriero in piedi tenendo uno stendardo in asta e dall'altra uno stemma che nei quarti ha raffigurato lo spino secco, arme della madre di Carlo Gonzaga che era una Marcella Malaspina.

A questa moneta aggiungo una varietà assai interessante:



Ɔ — CAR · G : D : G : S : R : I : PRI : D : SO :

Stemma coronato inquartato 1-4 spino secco, 2-3 aquila.

Ɔ — PRO DEO · ET : CAESA :

Guerriero tenendo una bandiera.

Quasi rame. Peso gr. 2.650.  
Conservazione bellissima.

Con lo spino fiorito una lieve variante:

Ɔ — SOLFERINI · DOM ·

Stemma coronato 1-4 aquila, 2-3 spino fiorito.

**B — PRO DEO · ET CAESARE ✪**

Guerriero in piedi tenendo una bandiera. — Tra i piedi del guerriero una stelletta a cinque raggi.

Quasi rame. Peso gr. 1.610.

Buona conservazione.

**Ɔ — · CAROLVS · D · G · PRIN · S**

Busto del principe corazzato, volto a d., lunga capigliatura fluente sulle spalle.

**B — · S · NICOL · PROT · S**

Il Santo in ginocchio a braccia aperte in atto d'invocazione.

Bassa mistura. Peso gr. 2.150.

Conservazione bellissima.

Il Santo è S. Nicola vescovo di Mira nella Licia, vissuto tra il III.° e il IV.° secolo. Si dice che alcuni mercanti di Bari nel 1087 visitandone le ossa le trovarono così mal custodite, che decisero di portarle al loro paese, dove gli inalzarono un tempio sontuoso, ancora oggidì in grande onore, ed è perciò detto comunemente S. Nicola di Bari, ma in pari tempo era anche titolare della chiesa parrocchiale di Solferino e protettore del luogo.

Una moneta consimile è riportata dal sunnominato padre Affò nella raccolta Zanetti, vol. III - tav. XV, ma assai diversa nella figura del Santo e anche nella leggenda del diritto e ne ho rifatto il disegno.

Una variante che possiedo ha nel

**Ɔ — CARVLOS · D · G · PR · S · R · IM**

Busto del principe c. s.

**B — · S · NICOL AVS · P · S ·**

Il Santo c. s.

Bassa mistura. Peso gr. 1.600.  
Conservazione mediocre.



**D' — • CAR • D • G • PRIN • IMP • ET • SOLFER • D •**

Ritratto del principe in età giovanile, volto a d., con capelli corti, colletto e giustacuore ricamato.

**B' — ❀ • LVX ❀ COMMVNIS ❀ HIC ❀ PROPRIA**

Sole raggiate.

Mistura. Peso gr. 1.650.  
Conservazione bellissima.

Monsignor Gianagostino Gradenigo, vescovo di Ceneda accenna alla presente moneta come facente parte della raccolta conservata presso il Senatore Jacopo suo fratello e non avendone fatto il disegno così la descrive:

Testa nuda; e all'intorno **CAR • D • G • PRIN • IMP • ET • SOLFER • D •**

Dal rovescio un sole radiante; e all'intorno **LVX C ..... S • HIC • PROPRIA •** di Mistura.

Il padre Affò nella sua monografia delle monete di Solferino, riporta l'accenno di Monsig. Gradenigo, ma non aggiunge altro che il motto, non so il perchè, gli sembra molto mal inteso.

Eppure, per quanto non completo è veramente espresso così e l'esemplare che ho sott'occhio, di meravigliosa conservazione, ne è testimonianza indiscutibile.

Una consimile poi fu illustrata da Carlo Kunz nel I.° volume del periodico di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia, con lo stesso rovescio e col medesimo motto, la quale porta inoltre la data 1639 che non esiste nell'esemplare da me disegnato.

Ignoro chi sia stato l'artista che apprestò i conii, ma certo egli fu eccellente nell'arte sua: questa bella moneta, finamente incisa, è disegnata da maestro, ed è strano e degno di nota per la storia



dell' arte che un principotto, signore di una minuscola terra, facesse uscire dalla sua più minuscola zecca monete così artisticamente lavorate, mentre, per citare, la zecca del ducato di Milano nella medesima epoca, sotto la deminazione spagnola di Filippo IV, attraversava un periodo di maggior decadenza.

\*  
\* \*

Una variante ad un'altra moneta pure pubblicata da Carlo Kunz nella medesima tavola del suaccennato periodico è la seguente:



Ð — · CAR · GO · D · G · · S · R · I · PRI · D · SOL

Stemma coronato.

B — ❀ · LVX ❀ COMMVNIS ❀ HIC ❀ PROPRIA ·

Sole raggiate.

Argento basso. Peso gr. 1.760.

Conservazione bellissima.

Differenzia di poco nella leggenda del diritto e nello scudetto centrale dello stemma.

GUGLIELMO GRILLO.



(Cfr. *Bollettino* n. 11).

Ai giudizi della *Lombardia* seguirono di nuovo quelli della *Perseveranza*, dell' *Unione*, della *Sera* con i commenti relativi alla risposta ministeriale scritta all' on. Marangoni. Aggiungiamo ora

il resoconto degli *Atti Parlamentari*, con le dichiarazioni dell'on. Valvassori-Peroni alla Camera dei Deputati in sede di bilancio, e il commento che la *Sera* ne fece qualche giorno dopo.

**Alla Camera dei Deputati — Le parole dell'on. Valvassori-Peroni, a nome anche dell'on. Baslini.**

(*Atti Parlamentari 2.<sup>a</sup> tornata del 27 maggio 1911, pag. 14836*).

Mi permetto di chiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro, anche a nome del collega on. Baslini, sulle condizioni del Gabinetto numismatico di Brera in Milano e sulla importanza o, meglio, sulla necessità di tramutare l'ispettorato in vera e propria direzione.

Già qualche tempo fa l'onorevole Marangoni portò qui la questione con una interrogazione alla quale chiese risposta per iscritto.

Il Governo riconobbe la necessità, consigliato anche dal Consiglio superiore delle Belle arti, tuttavia disse che non gli pareva giusto od opportuno l'attuare.

Ora il ritardo nuoce, perchè gli istituti numismatici hanno caratteri propri, indipendenti affatto dalle regole degli istituti archeologici; nuoce perchè la numismatica ha una grande importanza per la cultura storica, economica, sociale, artistica, e quindi è proprio il caso di creare in Italia una grande direzione di numismatica.

In attesa di questa direzione so che il Consiglio superiore di belle arti ha proposto di tramutare l'attuale reggenza tecnica in una vera reggenza regolare, e prego l'onorevole Ministro di accogliere questo voto, dando così un assetto pieno ed organico a quel Gabinetto numismatico di Brera che è onore non solo di Milano, ma di tutta Italia.

**La risposta del Ministro S. E. l'on. Credaro.**

(*Atti Parlamentari, 2.<sup>a</sup> tornata del 27 maggio 1911, pag. 14839*).

L'on. Valvassori-Peroni ha detto una parola affettuosa per il Gabinetto numismatico di Brera. Verrà un giorno anche un provvedimento per questo Gabinetto. Pare tuttavia alla Amministrazione che ciò non sia propriamente urgente, e che il servizio numismatico possa ancora per qualche tempo essere adempiuto anche nelle condizioni presenti.

Ad ogni modo le parole sue, pronunciate a nome anche dell'on. Baslini, saranno tenute nella massima considerazione.

**La riforma numismatica in Italia.****(Osservazioni della *Sera*).**

L'on. Valvassori-Peroni, alla Camera, in sede di bilancio della Pubblica Istruzione, richiamò vivamente l'attenzione dell'on. Credaro sull'urgenza di provvedere alla direzione effettiva del Medagliere Nazionale di Brera in Milano, elevando l'odierno ispettorato del R. Gabinetto Numismatico al grado di Direzione.

Siccome la questione si agitò sui giornali cittadini, mentre l'on. Marangoni aveva presentata sul medesimo argomento una interrogazione e la risposta scritta a questa interrogazione non fu soddisfacente, abbiamo voluto attendere la risposta del ministro Credaro al Valvassori Peroni, per vedere se dalla discussione orale sull'argomento la questione ne fosse uscita progredita.

Ma il ministro Credaro, pur affermando di voler tenere in gran conto la raccomandazione dell'on. Valvassori-Peroni, appoggiata anche dall'on. Baslini, dichiarò che « *la questione non è urgente* ».

Questa osservazione, unita all'altra contenuta nella risposta all'on. Marangoni, che non si può precisare quando la direzione numismatica a Brera si faccia, avendo da dichiarare direzioni e da metter a concorso musei di maggior importanza del Gabinetto Numismatico di Milano, *che è sempre stato retto da un ispettore*, ci indusse a credere che vi sia una specie di equivoco o di contrasto fra i criteri del Ministero dell'Istruzione e soprattutto della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, e quelli di coloro che si fanno in Parlamento eco dell'opinione cittadina sulla necessità di un cambiamento d'indirizzo scientifico, sull'urgenza di una riforma numismatica, che faccia capo al Medagliere Nazionale di Brera.

E per concludere con fondamento di causa e di dati precisi, ci rivolgemmo al direttore reggente il Medagliere, prof. Serafino Ricci, il quale, visto che ormai la questione è di dominio pubblico e che l'on. Ministro si era già pronunciato alla Camera, non si peritò ad esporre le osservazioni obiettive e sincere della direzione numismatica di Brera, che noi riassumiamo qui brevemente.

\*  
\*\*

Dopo quanto si è detto alla Camera e fuori e si è svolto sui giornali cittadini, la questione è al punto seguente :

Il Ministro dell'Istruzione riconosce la convenienza che a Brera invece di un ispettorato si abbia una direzione effettiva, secondo il voto unanime del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, solo che si fa una riserva dicendo che *non è urgente*, e che deve essere posposta ai provvedimenti più urgenti relativi ad altri musei tuttora privi di Direzione. *mentre il Gabinetto Numismatico fu sempre retto da un ispettore.*

Il fatto di essere sempre stato un ispettorato l'ufficio in discorso, quantunque dichiarato autonomo fin dal 1896, non è argomento di valore, perchè dipende dalla negligenza delle precedenti direzioni e dalla minore importanza che gli studi numismatici avevano una quindicina d'anni fa.

Una teoria basata su questo principio impedirebbe sempre ad ogni istituto il suo incremento e il suo sviluppo scientifico.

Pur troppo, però, è argomento che ci convince che il Gabinetto Numismatico di Brera fu considerato fin dal 1907 non un centro di studi e di ricerche a sè, che richiedesse ordinamenti, cataloghi, personale dirigente bastante alle necessità della collezione di Brera e delle altre analoghe in Italia, ma un Ufficio qualsiasi, che per il fatto di essere stato sempre negletto, *dovesse mantenersi l'ultimo o fra gli ultimi del genere.* Anzi, dopo la risposta del Ministro, è l'ultimo, poichè non solo non si è provveduto al suo elevamento a direzione effettiva fra quarantun posti archeologici e artistici fissati, ma si dice ancora nel 1911 che non si eleverà a direzione, se non quando tutti gli altri musei archeologici e artistici del Regno, ora sprovvisti di direzione, non l'abbiano ottenuta.

\*  
\* \*

A questo punto noi abbiamo domandato al prof. Ricci se creda che per questa ragione il Ministro abbia risposto all'on. Valvassori Peroni, che la direzione effettiva *non è urgente*, pur riconoscendone l'importanza. Ma il Ricci rispose che non lo poteva credere, perchè si tratta di due fatti distinti, cioè nella spiegazione scritta ministeriale, ispirata ai criteri della Direzione generale, è spostata la valutazione del principio di importanza scientifica del Medagliere, nella risposta orale pare che la valutazione ritorni al suo vero posto, ma se ne nega l'urgenza.

L'on. Credaro avrebbe quindi fatto fare alla questione un passo di decisivo progresso, ma non troverebbe indispensabile di risolverlo subito.

Il Ricci quindi ringrazia vivamente il Ministro di aver riconosciuto che una riforma numismatica in Italia si impone, che occorre un medagliere nazionale modello, con mezzi adeguati o con personale competente e numeroso, il quale, oltre a provvedere agli acquisti, all'ordinamento del materiale numismatico, possa illustrarlo convenientemente nel Catalogo scientifico, che ancora manca purtroppo a Brera! Allora si avrà anche la preparazione o la specializzazione degli ispettori numismatici, che potranno poi prestare utile servizio presso altre direzioni archeologiche, provviste di collezioni importanti, oppure potranno riordinare scientificamente le collezioni minori.

Attribuisce poi al fatto che il Ministro non sia personalmente informato dello stato presente delle cose, il negarne da parte sua l'urgenza del provvedimento. Poichè, se egli sapesse che l'unico ispettore scientifico si trova, per mancanza di aiuti, nella impossibilità di fare il catalogo scientifico del Medagliere e di giungere in tempo a evadere tutte le pratiche che affluiscono dall'Italia e dall'Estero in ufficio, troverebbe che è urgente modificare il ruolo, affinchè risponda al suo compito altamente scientifico.

Se poi il Ministro fosse informato che dalla morte dell'Ambrosoli, e cioè dal 1906, l'ispettore, raddoppiando il suo lavoro, non ebbe che compensi irrisori e insufficienti, e da cinque anni ad oggi, per servire fedelmente e lodevolmente lo Stato, non solo deve essere oppresso di lavoro, ma ha un danno materiale non lieve ogni anno per la insufficienza dello stipendio da ispettore in un posto ove egli deve provvedere alla rappresentanza della direzione, noi tutti non poniamo nemmeno in dubbio che l'on. Credaro non permetterebbe un simile fatto, perchè è pretendere troppo da un impiegato l'obbligarlo a un danno costante e crescente contro la sua famiglia per l'adempimento del suo dovere, e il continuare in simili condizioni di cose sarebbe un'offesa a quei principi di giustizia e di umanità che lo stesso Ministro Credaro vuole costituiscano la base d'azione della sua utile opera di Governo al Dicastero dell'Istruzione!

\*  
\* \*

Edotti di questi fatti, noi non possiamo a meno di manifestare il desiderio che, al riaprirsi più tardi dei lavori parlamentari, la

questione del Museo Numismatico di Brera sia riagitata fino alla sua equa soluzione, e che, come ora, tutti i giornali cittadini per una causa così nobile ed elevata, che è al di sopra di tutti i partiti, facciano conoscere tanto al pubblico, quanto nelle sfere ufficiali la verità. Soprattutto occorrerà persuadere la Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, alla quale pur troppo non appartiene alcun numismatico competente, di non confondere la questione numismatica, (che è urgentissima, perchè la sua riforma è reclamata anche dall' Estero) come una semplice questione archeologica, quasi si trattasse non di una scienza intera che reclama i suoi diritti, ma di un museo archeologico di più o di meno.

LA REDAZIONE.



## IL II.° VOLUME DEL CORPUS NUMMORUM

## ITALICORUM DI S. M. VITTORIO EMANUELE III.°

— LA ILLUSTRAZIONE DEL PIEMONTE E DELLA SARDEGNA —

Prima che si chiuda l'anno 1911, ecco già il secondo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, non meno splendido e importante del primo (1).

Mentre attendiamo dal sen. conte Papadopoli degna recensione nel prossimo fascicolo della *Rivista*, annunciamo qui brevemente la presentazione editoriale di questa seconda opera di S. M. il Re, cui potè ancora collaborare il testè defunto generale Ruggero.

(1) Perciò siamo costretti, per mancanza di spazio, a interrompere l'esame del 1.° volume del *Corpus*, che avevamo promesso di finire con questo fascicolo, e richiamiamo soltanto l'attenzione dei lettori sulle importanti ed esaurienti recensioni della dott. Cesano nel 2.° fascicolo del *Bollettino d'Arte* del Ministero dell'Istruzione e del prof. Serafino Ricci nella *Nuova Antologia* dello scorso luglio (fascicolo 16 luglio, 1911).

Essa comprende e illustra il Piemonte, la Sardegna e le zecche d'Oltremonti di Casa Savoia. Come è chiarito nelle *Avvertenze*, volendo seguire rigorosamente la divisione regionale, le zecche del versante nord dell'Appennino ligure dovrebbero trovare la loro sede nei volumi della Liguria. Ma il Sovrano credette bene di comprenderle nel presente volume, appartenendo esse a Circondari piemontesi, che alla lor volta fanno parte di Province del Piemonte e della Lombardia. La trattazione delle zecche piemontesi, sarde e d'oltremonti di Casa Savoia si stende in ben 506 pagine, ed è illustrata in 48 tavole foto-calcografiche, le quali, secondo noi, superano in nitidezza e precisione quelle del precedente volume.

Vi è a pag. 499 l'elenco delle Collezioni citate, in numero molto maggiore di quelle del I.° volume; a pag. 501 e segg. l'indice alfabetico. L'opera è in vendita presso Ulrico Hoepli di Milano, a beneficio come il I.° e come i susseguenti volumi, tanto dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati, quanto della Società Numismatica italiana.

*La Direzione del Bollettino.*



## IL GRANDIOSO NUOVO EDIFICIO PER LA ZECCA NAZIONALE IN ROMA

### ***La Visita del Re.***

Togliamo dalla *Tribuna* questi interessanti particolari su quanto fece il Ministero del Tesoro per la sistemazione della Zecca in locali adeguati ai lavori difficili e delicati della coniazione nazionale e per il rinnovamento artistico della nostra monetazione:

La mattina del 16 dicembre il Re ha visitato, in forma privata, la nuova Zecca, in via Principe Umberto.

Il Re, che era accompagnato dal generale Brusati, fu ricevuto dal ministro del Tesoro, on. Tedesco, dal sottosegretario di Stato, on. Pavia,

e dal Direttore generale del Tesoro comm. Brofferio. Erano anche presenti gli ingegneri Pullini e Mongini del Genio civile, autore quest'ultimo del progetto dell'edificio.

S. M. ha minutamente esaminato i vari riparti del nuovo stabilimento e si è interessato in particolare del funzionamento delle officine. La visita si è protratta circa un'ora, durante la quale S. M. ha percorso il bello e nuovo edificio dalle costruzioni fino ai piani superiori, con la guida del direttore della Zecca ing. Lanfranco, del vice-direttore Battistoni e dell'incisore prof. Giorgi.

La nuova Zecca è stata costruita in questi ultimi tempi a spese e a cura del Ministero del Tesoro, che diede incarico al Genio civile di compilarne i progetti e dirigerne i lavori. Questi sono stati alacramente condotti a termine attraverso le non poche, nè lievi difficoltà tecniche, provenienti dalla speciale indole e dagli scopi del nuovo stabilimento. Le opere di costruzione e di finimento furono eseguite dalla impresa Unione Edilizia di Roma. Le camere di sicurezza per i tesori, un modello nel genere, sono della Casa Fichet di Parigi. La spesa totale per la costruzione dell'edificio è di circa un milione e 800 mila lire.

Per l'impianto del macchinario l'Amministrazione del Tesoro, desiderosa di nulla trascurare per portare la nuova Zecca all'altezza dei tempi, provvide nello scorso anno ad inviare il direttore dello stabilimento, ing. Lanfranco, in speciale missione all'estero per esaminare e studiare i più moderni e potenti sistemi d'impianto delle zecche straniere. A questo scopo fu anche stanziato un fondo di 850 mila lire con le quali il Ministero del Tesoro, col sussidio tecnico della direzione della Zecca e del Genio civile, ha recentemente provveduto all'impianto di nuove macchine moderne per fondere, laminare e stampare medaglie e monete, senza parlare di tutto quel corredo di macchine-utensili svariatisime, che nei vari reparti delle officine rendono i più utili servigi.

Si può ormai affermare che l'Amministrazione del Tesoro ha oggi il vanto di aver compiuto un'opera che torna tutta a suo onore, con questa nuova Zecca nazionale, che ridesterà a nuova vita le antiche arti della moneta e della medaglia, così gloriose, in ogni tempo, in Italia.

E a questo fine tende anche la giovane Scuola dell'arte della medaglia, che il Tesoro ha da pochi anni istituita, e che ha trovato sede degna e decorosa nella nuova Zecca. Uno dei più valorosi scultori dei nostri giorni, Giuseppe Romagnoli, e il valentissimo incisore Giorgi, vi insegnano la plastica del bassorilievo e l'arte dell'incidere.

Presentemente la Zecca conia le nuove monete di nichelio e di argento (spezzati). Le condizioni del nuovo stabilimento e la potenzialità del macchinario danno il maggiore affidamento, che la Zecca potrà far fronte a



tutte le richieste di medio circolante che l'economia degli scambi possa ad ogni momento richiedere. Le coniazioni in ispecial modo dell'argento saranno intensificate, e anche portate, occorrendo, fino alla considerevole cifra di venti milioni circa all'anno, quante ne consente l'ultima Convenzione internazionale della Lega latina del 4 novembre 1908, dopo di averne coniato per circa 40 milioni di lire, che finora non si sono potuti emettere, a termini della Convenzione stessa, per insufficiente potenzialità del vecchio stabilimento.

Saranno del pari proseguite le fabbricazioni dei nuovi tipi monetari, così per l'oro, che per gli scudi e per il bronzo, sui ben riusciti modelli che i migliori artisti d'Italia hanno composto in questi ultimi tempi, contribuendo all'opera efficace e assidua dell'Amministrazione del Tesoro, che tende al rinnovamento artistico della nostra moneta nazionale.

Un plauso sincero al Ministro del Tesoro on. Tedesco, al Sottosegretario di Stato on. Pavia, e al Direttore Generale comm. Brofferio, che furono l'anima della nuova Istituzione e misero solide basi, con la loro iniziativa degna dei nuovi tempi, alla rigenerazione della monetazione italiana odierna, quale la reclamarono e la desiderano, S. M. il Re Vittorio Emanuele III — La Società Numismatica e il Circolo Numismatico — La Commissione tecnico-monetaria — Il Medagliere nazionale di Brera.

LA REDAZIONE.

---



---

## RECENSIONI

**MEMMO CAGIATI.** — *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I.<sup>o</sup> d'Angiò a Vittorio Emanuele II.<sup>o</sup>* 

---

---

  
Tip. Melfi & Joele - Napoli 1911 

---

---

**MEMMO CAGIATI.** — *Il supplemento all'opera precitata (Periodico mensile).*

Con l'esempio dato dal nostro Augusto Sovrano, il quale dona all'Italia il *Corpus Nummorum Italicorum*, opera colossale che solo un Re poteva ideare e che ci auguriamo di veder pubblicata al completo, lo studio della Numismatica italiana, specie quella medioevale e moderna, ha avuto uno slancio veramente grandioso.

I cultori di questa scienza con emulazione lodevolissima cercano di portare il contributo del loro intelletto e delle loro pazienti ricerche a

che la monumentale storia delle monete venga a rischiarare con luce più viva le vicende di questa diletta nostra Madre Patria, e sia gloria ad essi, ma vada specialmente la nostra riconoscenza a chi per il Mezzogiorno d'Italia, che non aveva una pubblicazione esauriente e completa delle sue monete, specie dalla fine del sec. XI, se ne sta occupando con tanto amore.

Memmo Cagiati, un giovane Signore intelligente e colto, tipo di solitario rinchiuso tra gli affetti della sua famiglia ed i suoi studi prediletti di numismatica, diede nello scorso Aprile alla stampa un primo fascicolo di un'opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie, dai tempi di Carlo I.<sup>o</sup> d'Angiò (1266) a Vittorio Emanuele II.<sup>o</sup>, con un programma, per quanto arduo, chiaro ed esatto. Questo primo fascicolo ha una completa bibliografia storico - numismatica sulle nostre regioni meridionali, che è indice del coscenzioso lavoro compiuto dall'Autore, un quadro storico - cronologico dei Re di Napoli e Sicilia e l'esposizione chiara e completa della monetazione del periodo Angioino e Durazzesco nella zecca di Napoli, la quale zecca formerà la I.<sup>a</sup> Parte di questa opera faticosa e difficile.

Perchè tale esposizione fosse per esser pratica e precisa, chiara e completa, l'Autore ha divise le monete per tipi e per varianti, facendole precedere da brevi riassunti storici per ogni Regnante e dando ai singoli tipi nitide incisioni, intercalate nel testo, ricavate da disegni a mano, che danno la perfetta ricostruzione della moneta, e ad ogni Regnante il relativo ritratto, ricavato dai migliori esistenti.

L'interessamento delle Riviste numismatiche d'Italia e di moltissime dell'Estero, le prenotazioni all'opera pervenutegli da ogni parte del mondo, il plauso dei suoi Maestri, hanno dovuto influire sull'animo eletto dell'Autore, il quale non altra soddisfazione chiede dalle sue fatiche e dai suoi sacrifici che il lustro della sua Patria. perchè a breve tempo un secondo fascicolo è stato pubblicato di maggior mole, di più perfetta fattura e con maggiore accuratezza tipografica del primo. In questo secondo fascicolo è racchiusa la poco nota e interessantissima monetazione del periodo Aragonese nella zecca di Napoli, e cioè: da Alfonso I.<sup>o</sup> d'Aragona all'occupazione francese con Luigi XII (1442 - 1503). I sunti storici sono redatti molto bene, le illustrazioni delle monete sono nitide e perfette, il grandioso materiale di varianti è raccolto ed ordinato con molta cura e l'insieme è così armonioso e pratico da fare intuire la grande competenza ed il gusto estetico dell'Autore.

Mentre veniva pubblicato questo secondo fascicolo, nella *Rivista Italiana di Numismatica* veniva pubblicato un *Saggio* dell'opera, che il Cagiati aveva concesso a quella Rivista di riportare. Questo saggio dal titolo « *La monetazione di Carlo VI Imperatore d'Austria (III.<sup>o</sup> in Sicilia) nella zecca di Palermo* » appartiene alla parte III.<sup>a</sup> dell'opera del Cagiati

(*Zecche siciliane*) ed un altro saggio è pubblicato nel *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, organo del Circolo Numismatico Milanese, col titolo « *La monetazione di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville* » e ci dà un concetto esatto della II.<sup>a</sup> parte dell'opera, che tratterà delle zecche minori del Reame, per la quale il Cagiati ha dato ad ogni città il relativo stemma antico, ricavato dalle raccolte esistenti nell'Archivio Storico di Napoli, ed utili riassunti Storico-Geografici.

Ma il Cagiati, la cui attività è fenomenale, aveva bisogno di un'altra pubblicazione che fosse di complemento alla sua opera, e che man mano dovesse rendere più utile e più perfetto il suo lavoro, ed ecco giungere gratuito, con quella signorilità propria all'Autore, in tutte le Biblioteche, in tutti i Musei d'Europa, nelle mani di ogni numismatico d'Italia e dell'Estero, un periodico mensile di numismatica regionale « *Il supplemento all'Opera — Le monete del Reame delle Due Sicilie — da Carlo I.<sup>o</sup> d'Angiò a Vittorio Emanuele II.<sup>o</sup> — a cura dell'Autore Attemo Cagiati*, un altro insieme per ogni numero, che mette sempre più in evidenza la completa coscienza con cui il Cagiati si è dato alla sua opera, che lo rende benemerito della numismatica meridionale, fin qui troppo trascurata.

Scriviamo questa nostra recensione avendo innanzi a noi un terzo fascicolo di questa opera che onora le nostre discipline. Questo terzo fascicolo consta di 175 pagine, come i primi ha una veste tipografica irreprensibile e dovuta alla Tipografia Melfi & Joele di Napoli, che, anche in pubblicazioni scientifiche di questo genere, ha saputo non esser seconda ad alcun'altra, è illustrata da un maggior numero di incisioni ricavate dai disegni bellissimi, dovuti al giovane e valente artista Alberto Tufano e svolge con la solita accuratezza e competenza la monetazione di una parte del periodo di dominazione Spagnuola in Napoli, cioè: da Elisabetta e Ferdinando il Cattolico a Filippo II.<sup>o</sup> di Spagna (1503-1598).

Le nostre congratulazioni saranno per l'Autore, molto meno di quelle che riceve dai sommi Maestri della numismatica italiana, ma in ogni modo noi glielle facciamo di cuore, augurando al nostro Paese uomini coscienti e volenti come il Cagiati, anche nelle nostre discipline!

*Napoli, ottobre 1911.*

Ing. VINCENZO PUZIO.

---

## NECROLOGIO

---

### Il Generale GIUSEPPE RUGGERO.

Un grave lutto colpisce il nostro Circolo e la scienza numismatica: è morto in età ancor vegeta il generale Ruggero, l'infaticabile

numismatico, che aiutò S. M. il Re nella collaborazione del *Corpus Nummorum Italicorum*. Alla *Rivista* lasciamo di tesserne l'elogio completo e di unirvi alle note biografiche quelle bibliografiche. A noi basta rievocare l'austera figura di generale e di studioso, e presentare a nome della Presidenza e del Consiglio del Circolo Numismatico le più sentite condoglianze alla distinta Famiglia Ruggero.

Nato a Sestri Ponente nel 1841 e compiuta prestissimo una brillante carriera militare, il Ruggero fece le campagne del 1860-61 e del 1866, acquistandosi la medaglia d'argento al valor militare nella battaglia di Castelfidardo, quella di bronzo all'assedio di Gaeta. Represse il brigantaggio, e, passato al comando del IX reggimento bersaglieri, fu promosso generale nel 1904. Ritiratosi dal servizio attivo per la legge sui limiti di età, ecco da generale passare numismatico, ed eccolo a fianco del nostro Sovrano collaboratore indefesso nella preparazione del *Corpus Nummorum*. Prima il Ruggero era noto come un specialista per le monete genovesi, ma poi allargò e approfondì il campo delle sue indagini in modo, da essere un prezioso elemento per Sua Maestà, sia pel continuo incremento della collezione regale, sia pel primo periodo di formazione del Catalogo Generale delle zecche italiane. Siccome questo ebbe per base le schede compilate personalmente dal Re, quelle d'antico fondo e quelle che man mano si accrescevano con interessantissimi acquisti nella sua magnifica raccolta, unica al mondo, il Ruggero dovette specialmente nei primi due volumi sistemare il lavoro preparatorio anche oltre la Raccolta sovrana, per tener conto, affinché il Catalogo divenisse veramente generale, di tutti gli elementi dati dalle collezioni pubbliche e private più importanti e dai libri e documenti scritti per quelle monete finora non reperibili. Fu certamente questo grande lavoro di confronto e di redazione che prostrò la fibra pur robusta del Generale Ruggero, e accentuò quei disturbi di circolazione del sangue e quegli acciacchi che gli strapazzi della carriera militare gli avevano già preparati per la sua vecchiezza. Così a 70 anni si spense, lasciando in quanti lo conobbero, ma specialmente nella numerosa famiglia numismatica, il più sentito, il più largo compianto!

LA PRESIDENZA DEL CIRCOLO NUMISMATICO  
e la DIREZIONE del  
*Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia.*

---

CRESPI ANTONIO, *gerente responsabile.*

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina .	12	30	55	100
1/2 » .	7	20	35	60
1/4 » . . . . .	5	12	20	35
1/8 » . . . . .	3	8	15	25



**CARLO e CESARE CLERICI**

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

**RACCOLTA CAPROTTI.**

*Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:*

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	200	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

**FRATELLI EGGER**

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE  
VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

**MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER  
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

**Libri in vendita.**

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

**Catalogo di vendita di monete di zecche italiane di circa 6000 monete della collezione Ercole Gnechi coi prezzi relativi L. 10.**

# SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS  
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES  
AT MODERATE PRICES, VIZ :

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN  
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING  
WAR MEDALS, NUMISMATIC  
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly  
" NUMISMATIC CIRCULAR ,, *Post Free* for 2/6  
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS